



Telemontecarlo comprata da una cordata Parretti-Fiorini

La vendita di Telemontecarlo pare ormai cosa fatta ieri è stata comunicata al comitato di redazione la cessione della tv a una cordata che fa capo ai finanziari Giancarlo Parretti (nella foto) e Florio Fiorini. Siglato in Brasile una decina di giorni fa il contratto sarebbe perfezionato oggi o domani in Olanda. Resta il dubbio che dietro la cordata Parretti-Fiorini agiscano altri gruppi Berlusconi De Benedetti Gardini oppure società Usa interessate al mercato europeo.

A PAGINA 22

Uccisi a Palermo 2 cugini di Contorno

Continuano a Palermo le vendette «transversali» contro il boss mafioso pentito Totuccio Contorno. Ieri sono stati uccisi due cugini di sua moglie Salvatore e Giorgio Mandala. I killer hanno inferto sui due a colpi di lupara e di pistola mentre attraversavano il quartiere Brancaccio a bordo di una «128». Sale così a venti il numero di parenti e amici di Contorno (soprannominato «Coriolano della foresta») che sono stati uccisi negli ultimi sette anni.

A PAGINA 6

Indulto ai terroristi È subito polemica

ne dell'ergastolo a 21 anni di reclusione. Sui contenuti del progetto (tra i firmatari Pizzoli, Manca, Fida, Moro, Imposimato) si registrano consensi ma anche polemiche.

A PAGINA 7

Il giornale di Solidarnosc: «Vogliamo guidare il governo»

to del partito comunista alla presidenza della repubblica. Il sindacato però è dritto Lech Wałęsa guida «poco realista»; la richiesta Atmosfera di grande attesa per le decisioni sulla futura direzione della nuova Polonia. Januszelski rinuncerà definitivamente a candidarsi?

A PAGINA 8

In giornata il capo dello Stato incontra Occhetto. De Mita ha consultato Altissimo e i leader dc mentre giravano le voci di una sua rinuncia. Forse stamane vede Craxi

La crisi è nel caos Oggi interviene Cossiga?

Il naso di La Malfa

ALDO TORTORELLA

Bisogna avvertire che siamo ad un punto di rischio per le istituzioni democratiche. Lo svolgimento della crisi del tutto indecente indica certo l'affanno di una strategia politica che non sta più in piedi ma tocca ormai in modo grave le regole stesse della democrazia. Il sistema politico è da correggere le istituzioni sono da riformare. Ma attenzione. Non si corregge e non si riforma nulla se si lascia che il degrado arrivi all'estremo.

Sulla indecenza nello svolgimento della crisi non mi pare che ci possano essere dubbi. È sicuramente vero come ha avuto occasione di ricordare il presidente della Repubblica che non vi sono norme per le modalità e i tempi delle crisi di governo. E tuttavia vi è un senso della misura che va rispettato sia pure in una procedura largamente discrezionale, per mantenere un minimo di decoro. De Mita ieri al quarantunesimo giorno di crisi ha ricominciato dal suo partito. Forlani, Scotti, Gava dopo aver visto e rivisto tutti gli altri. Ma né accetta né rassegna il mandato. I socialisti non lo vogliono ma non dicono di non volerlo. La maggioranza attuale della Dc non solo non lo desidera ma lo teme. Eppure dice il contrario. Il problema è diventato allora quello di Pannella. E perché non quello della forma del naso di La Malfa?

A queste miserie si arriva quando si perde politicamente la bussola. La discussione sulle cose da fare è svanita nel nulla. Sanità, ticket, fisco, Mezzogiorno, mafia sono parole spartite dall'agenda. Delle riforme istituzionali - almeno quelle più urgenti - si tace e della legge elettorale almeno per gli enti locali pare proibito parlare. Eppure tutti gridano alla degenerazione di tanta parte del sistema. Magistrati e avvocati hanno fatto uno sciopero clamoroso per denunciare una crisi gravissima, ma della giustizia non si sente disputare nelle conferenze di governo.

Da parte del Psi scegliere di non attaccare sul programma vuol dire certo lasciare aperta la strada alla trattativa anche con le posizioni conservatrici. Vuol dire anche evitare un qualsiasi accenno ad una possibile alternativa al dominio democristiano e moderato. Ma questa scelta significa spendere al peggio il potere di coalizione e in definitiva logorare il significato oltre ogni limite.

Al di là delle questioni delle tattiche per il breve periodo sta comunque l'interesse della democrazia e della nazione. Non si può giocare con le istituzioni fino al punto da provocare la estrema degradazione perché - dopo - non vengono di certo soluzioni innovative di avanzamento democratico. Si avverte e si segnala il fastidio, l'incomprensione e lo scermo per una politica che si fa manovra incomprensibile al più gioco di potere estraneità a necessità e bisogni reali. Le rassicurazioni beffarde di Agnelli vanno in questa direzione. Il governo - sostenuto da una maggioranza aversata dall'opposizione - è istituzione necessaria. Il Parlamento deve fare il suo lavoro. Mettere in mora sistematicamente l'uno e l'altro non può essere lecito. Occorrono innovazioni istituzionali e tra di esse anche procedure certe per le crisi di governo. Ma intanto ognuno deve fare il suo dovere a seconda della sua collocazione istituzionale.

Dovere dell'opposizione democratica è certamente quello di levare con forza la propria voce innanzitutto per la difesa delle istituzioni democratiche bene comune dei cittadini.

LUCIANO FONTANA

A Roma Peter Secchia. Su Ustica ha escluso ogni responsabilità

Arriva l'ambasciatore Usa «Pci al governo? Non gradiamo»

«Il Pci al governo? Preferiamo che questo partito non vi entri». Peter Secchia, uomo d'affari del Michigan e grande finanziatore del presidente Bush, si è presentato nei suoi nuovi abiti di ambasciatore Usa in Italia rinnovando un vecchio cliché. «Naturalmente gli italiani sono liberi di scegliere il governo che vogliono ma aggiungo per non sembrare troppo arrogante. Sulla tragedia di Ustica «Noi non abbiamo sparato».

ROMA In pochi mesi ha cambiato completamente look. L'industriale del Michigan irruento e un po' rude nominato da Bush ambasciatore in Italia per meriti elettorali e osteggiato dal Senato americano proprio per i suoi modi sbrigativi si è trasformato nel suo primo incontro con la stampa italiana ha sfilato parole caute e da perfetto diplomatico. Circondato dalla moglie e dai suoi quattro figli somidenti (c'era anche Sandy l'espionista arrivata in ritardo in Italia) non ha rinunciato però al vecchio cliché sul Pci. Quando gli hanno ricordato la visita di Achille Occhetto negli Stati Uniti il nuovo ambasciatore ha risposto: «La posizione americana non è cambiata. Gli italiani sono liberi di scegliere il governo che vogliono ma noi abbiamo le nostre preferenze preferiamo che il Pci non entri nel governo perché ha posi-

zioni differenti dalle nostre su questioni strategiche fondamentali». Di più non ha voluto dire.

Il nuovo ambasciatore è uno stato americano che guida una potente holding nel campo del legname e della ristorazione. Pressato dalle domande sulla tragedia di Ustica ha escluso ogni responsabilità. Usa. L'amministrazione Bush ha spedito di nuovo un suo rapporto all'Italia. Afferma che al momento dell'esplosione tutti gli aerei americani erano a terra o sulle portaerei da molte ore che non esiste registrazione di razzi sparati dalle forze Usa che nessuna nave con missili terra-aria si trovava nella zona che nessun missile mancava all'arsenale americano. Insomma a colpire il Dc9 secondo il nuovo ambasciatore non è stato un caccia americano «Naturalmente in risposta solo del-

NAJIA TARANTINI

A PAGINA 3

La Corte suprema non ha cancellato il diritto costituzionale ma ha introdotto una serie di restrizioni. Delegato alle legislazioni locali il potere di intervenire

Abortire negli States sarà più difficile

Per anni le decisioni delle Corti negli Stati Uniti compresa quella Suprema sono state caratterizzate dall'esigenza di proteggere i diritti della singola persona di proteggere la soggettività di ciascuno da possibili ingerenze collettive. Così sono stati strenuamente difesi la libertà di parola, d'associazione e i diritti dell'accusato nel processo Ronald Reagan. Fin dall'inizio della sua presidenza aveva chiaramente manifestato l'intenzione di voler cambiare questa tendenza attraverso anche la nomina di uomini di sua fiducia nei posti vacanti della Corte suprema. America quello tra gli Stati liberali e gli Stati abolizionisti. E quello soprattutto tra chi può e chi non può.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Il diritto di abortire rimane una minaccia di diventare solo un principio formale. La famosa sentenza «Roe contro Wade» che nel '73 aveva consacrato la libertà per le donne americane di ricorrere all'intervento re-

Ora però questa possibilità appare condizionata dalle legislazioni locali che grazie a questa ultima sentenza vedo-

A PAGINA 9

no accrescere il loro potere di tagliare i fondi alle strutture che praticano gli aborti o alle singole donne che lo richiedono. Il messaggio è chiaro. E sembra destinato ad incrementare tutte le distanze che in questa materia già lacerano l'America. Quello tra gli Stati liberali e gli Stati abolizionisti. E quello soprattutto tra chi può e chi non può.

Alla fine ha vinto l'intolleranza di Ronald Reagan

CAROLE BEEBE TARANTELLI

volontaria della gravidanza potrà essere ristretto fino a diventare impraticabile al meno in tutti quegli Stati che lo regolamentano. Occorre ricordare che con lo stesso meccanismo in solo 7 anni la pena di morte è stata ripristinata nella stragrande maggioranza degli Stati. Probabilmente quest'ultima decisione sull'aborto vedrà lo scatenarsi su scala nazionale delle forze di destra della cosiddetta «maggioranza morale» e le energie del movimento delle donne dovranno con-

centrarsi anziché su temi fertili di cambiamento sulla difesa del diritto all'autodeterminazione. Ma nonostante questi sforzi l'aborto rimarrà un diritto solo nei grandi Stati di tradizione liberale. Altre volte nella migliore delle ipotesi sarà il medico a decidere la scelta torna nelle mani degli uomini. Lo spirito che anima questa Corte suprema diventa più chiaro se teniamo presenti tutte le altre sentenze recenti. Non solo si è deciso che si possono condannare

Per bus e metrò sciopero revocato

ROMA Città salve. Oggi bus e metrò funzioneranno regolarmente. Lo sciopero di 24 ore degli autoterroranvieri è stato revocato ieri sera al termine di oltre 20 ore di trattative che hanno visto un forte senso di responsabilità dei sindacati da un lato e un esitante mediazione del ministro Santuz dall'altro. Mediazione volta a battere le forti resistenze delle aziende di trasporto a rinnovare il contratto degli autoterroranvieri scaduto da sei mesi. Una situazione creata anche in seguito al gravi e pesanti tagli della Finanziaria al trasporto pubblico locale. Sul futuro del trasporto pubblico locale comunque gravano ancora gravi preoccupazioni dovute alle scelte del governo. Intanto il 7 aereo fermi per uno sciopero degli uomini radar.

A PAGINA 13

«E io vi parlo della Tian An Men»

PYONGYANG È stato Gian Cuperio segretario dei giovani comunisti italiani a pronunciare l'intervento più duro di fronte a una platea di 500 delegati di ogni continente. «Noi - ha detto in un silenzio assoluto e carico di tensione - sentiamo che sulla piazza Tian An Men non soltanto si è calpestato davanti agli occhi del mondo intero la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ma si sono colpiti e assassinati dei nostri compagni di lotta. Quelle ragazze e quei ragazzi avrebbero dovuto trovarsi qui oggi a discutere insieme a noi della loro vita e del loro futuro invece che venire uccisi o essere rinchiusi in prigione a Pechino o a Shanghai. Sono proprio quei ragazzi uccisi o incarcerati o cercati i nostri interlocutori politici ed è ad essi e al loro movimento che noi ci richi- amiamo».

La tragedia cinese la grande terribile tragedia che si consuma a poca distanza da qui appena oltre il confine del Nord ha infiammato ieri il 13° Festival mondiale della gioventù in corso a Pyongyang capitale della Corea del Nord. Deliberatamente occultata o in colpevolmente ignorata o più o meno

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

compiuto azioni violente tese a reprimere in nome del socialismo una domanda di libertà e di democrazia. In quella realtà non può esistere socialismo senza democrazia. Quindi la proposta finale «Dal festival parta un appello affinché vengano immediatamente sospese le condanne a morte già comminate nei confronti dei giovani studenti di Cina». Al termine dell'intervento la metà della sala - compresi molti giornalisti presenti - era in piedi per un applauso durato tre o quattro minuti. In piedi gli spagnoli tutti gli scandinavi gli inglesi i cileni gli ungheresi in piedi anche parte della presidenza

volontariamente rimosse ieri essa si è però delineata con drammaticità in una delle sedi più importanti del dibattito quella in cui si affrontava il tema dei diritti civili dei giovani. Ed è avvenuto ad opera della delegazione italiana ma anche di altri gli svedesi i cileni gli spagnoli gli angolani.

La tragedia cinese la grande terribile tragedia che si consuma a poca distanza da qui appena oltre il confine del Nord ha infiammato ieri il 13° Festival mondiale della gioventù in corso a Pyongyang capitale della Corea del Nord. Deliberatamente occultata o in colpevolmente ignorata o più o meno

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il no a Firenze

EDOARDO SALZANO

Ogni intervento di urbanizzazione dell'area Nord-Ovest di Firenze deve essere subordinato al piano regolatore generale (Prg) che il Comune sta predisponendo; fino all'adozione del nuovo Prg, stop all'iter della «variantina» che darebbe il via all'operazione Fiat-Fondriaria. Questa, in sintesi, la posizione che Achille Occhetto, Fabio Mussi e Gavino Angius hanno, con molta forza e determinazione, espresso a nome del Pci.

È forse una posizione che nega lo «sviluppo»? Che lo afferma Raul Gardini, presidente della Fondriaria, e Tomas Maldonado, promotore e manager dell'iniziativa, lo si capisce: sono entrambi direttamente interessati all'affare ed è ragionevole che tentino di screditare chi mette loro i bastoni tra le ruote. Ma non sono i soli ad affermarlo. E allora è forse utile riflettere su questo punto, anche perché è proprio un malinteso rapporto tra lo «sviluppo» e le «regole» della pianificazione urbanistica l'elemento che ha viziato, e in parte continua a viziare, molte discussioni che avvengono nel nostro partito e, a volte, le stesse decisioni politiche e amministrative.

Le «regole» della pianificazione urbanistica sono determinate dalla necessità di governare le trasformazioni del territorio in una realtà insediativa densa, dove vive e opera una società complessa, che si è data un regime politico-sociale democratico. In una simile situazione, le trasformazioni territoriali devono essere programmate nello spazio e nel tempo, per evitare gli sprechi, le disconomie, la perdita di funzionalità e qualità complessive inevitabili quando un sistema (quale indubbiamente è il territorio) viene modificato a pezzi, senza una visione e un programma complessivi. E gli strumenti di programmazione delle trasformazioni (i piani urbanistici) devono essere formati attraverso procedure che garantiscano che i diversi soggetti interessati (dalle amministrazioni pubbliche ai privati, dai proprietari di pezzi del territorio ai fruitori della città) possano, prima della decisione, conoscere, esprimere il proprio parere, ottenere le risposte dell'ente pubblico.

Gli attuali strumenti della pianificazione (quale il Prg) sono volti, sia pure imperfettamente, a ottenere queste condizioni. E non è certo un caso che nel Comune dove si è attuata la pianificazione urbanistica e le si è dato credito politico (penso a Modena, a Bologna e a molte città emiliane, ma penso anche alla democristiana Brescia e a tante altre città dell'Italia centrale e settentrionale), l'assetto urbano funziona meglio. Per i cittadini come per le imprese, la qualità della vita è migliore, il livello dei redditi e il consenso sociale sono più alti, la democrazia è più forte.

In una società complessa e democratica, che vive in un territorio dove l'insediamento è denso, la pianificazione urbanistica non è quindi un lusso, né tanto meno può essere considerata un insieme di «lacci e lacciuoli»: essa è un'esigenza dello sviluppo, una sua ineliminabile condizione. Ed è esigenza e condizione dello sviluppo il fatto che le scelte sull'assetto del territorio (le quantità, le localizzazioni, i tempi, i modi delle trasformazioni) siano definite a partire dagli interessi della collettività.

Con questi interessi certamente contrastano le operazioni che, come quella fiorentina, hanno alla loro radice un affare di valorizzazione immobiliare. Queste operazioni, non sono nuove, nella storia urbana e recente delle città italiane, a critica alle sperequazioni operazioni dei grandi proprietari immobiliari della campagna romana, e l'assetto urbano ad esse degli strumenti urbanistici (cioè che negli anni 50 era la regola) fu il punto di partenza di un processo di riforma che, dal '62 al '79, a risultati legislativi e politici significativi. E tra le ragioni che allora spinsero la sinistra a opporsi alle operazioni di valorizzazione immobiliare, a combattere la logica che le determinava, a rivendicare perciò una politica urbanistica corretta, la prima era proprio la consapevolezza che quel modo di determinare l'assetto urbano era contraddittorio con uno sviluppo moderno dell'economia e della società.

Ma Firenze non è un caso isolato. La figlia di Bobo ha ragione, nella vignetta sull'Unità dello scorso 2 luglio: se il Pci si mette su questa strada, il «nuovo corso» di Occhetto diventa un giro d'affari. In molte città italiane l'acquisto di un compendio immobiliare da parte di un gruppo privato è il punto di partenza per proporre - a volte sollevate scandalo da parte di amministratori comunisti - una «variantina» al piano vigente, non per migliorarlo, ma per rendere edificabili, o comunque più fertili di rendita, proprietà immobiliari private.

È veramente singolare che tanti anni dopo, in un'Italia certo profondamente mutata (e non in peggio) si riaffaccino modi di operare che ricordano così da vicino le operazioni di Occhetto o della Società generale immobiliare di trenta o quarant'anni fa. Le cause sono certamente numerose. Su questo giornale bisogna però sottolineare una, che ha un rilievo proporzionale al peso politico del Pci. A proposito della Fiat-Fondriaria Mussi ha scritto, ciò che è avvenuto a Firenze «è colpa anche del gruppo dirigente nazionale del Pci». Questo non vale solo per Firenze.

La decisione, coraggiosa e sacrosanta, di fermare l'operazione Fiat-Fondriaria è stata considerata, dalla stampa italiana, come il primo gesto concreto del «nuovo corso». È significativo che questo gesto sia stato compiuto sul terreno dell'urbanistica: su di un terreno, cioè, sul quale il Pci aveva conquistato, nel corso degli anni 50, una vera egemonia, che aveva poi di fatto perduto all'indomani degli anni della «solidarietà nazionale» quando aveva voluto pagare (insieme a molte altre formazioni politiche, sociali e culturali) il suo pedaggio alla cultura della deregulation. La speranza è che il giro d'affari continui, e il peso del Pci venga interamente gettato, di nuovo, sul piatto giusto della bilancia.

Il vertice di Madrid e l'unità europea
La «lady di ferro» non è il solo nemico con lei lavorano i fautori della deregulation
Perché è troppo facile accusare solo la Thatcher

L'Atto unico vide vincere quelle forze: ora occorre privilegiare il governo delle economie

LUCIANA CASTELLINA

Temo che dalle cronache relative alle vicissitudini della Comunità europea la gente finisca per trarre un'unica e semplicistica impressione: che l'Europa ci sarebbe se non ci fosse lei, la signora Thatcher, il nemico, che si oppone, in nome di un obsoleto arroccamento nazionalista. Non che manchino le notizie esatte che - anche in occasione di questo vertice di Madrid - forniscono informazioni atte a capire che le cose sono più complesse. Quel che voglio dire è che - al di là dei resoconti - si è finita per generare l'idea che il conflitto centrale nella Cee sia fra chi vuole più Europa e chi ne vuole meno e che non resta che combattere l'ostinazione inglese.

In realtà la signora di ferro ha avuto ed ha molti alleati anche oltre Manica e anche fra gli europei, e ciò che vogliono non è meno Europa ma una certa Europa, quella, peraltro, che per ora si è fatta. La loro vittoria l'hanno ottenuta già parecchi anni fa, quando fu varato l'Atto unico, che non fu una troppo timida tappa nel processo di unificazione, ma uno strumento coerentemente finalizzato a ribadire l'ordine di priorità da rispettare nella costruzione comunitaria: l'unificazione totale del mercato, attraverso la liberalizzazione dei movimenti di capitale e delle merci, prima di aver allestito i poteri politici che avrebbero dovuto governarlo, vale a dire prima di avere creato le condizioni per una comune imposizione fiscale (strumento di redistribuzione della ricchezza); di una comune politica economica capace di guidare, in funzione solidale, l'allocatione delle risorse e di usare le leve che, sia pure in modi e misure diverse, hanno finora consentito, a livello nazionale, un certo intervento pubblico correttivo delle più evidenti sperequazioni sociali e regionali indotte dalle spinte più selvagge del modello liberista. Così rendendo assai difficile «aggiungere» a posteriori sia un comune spazio sociale, che una efficace politica ecologica, che solo da quel potere di condizionamento può derivare.

L'atto unico non a caso fu congegnato in modo tale da introdurre due diverse velocità nelle procedure decisionali del Consiglio: più rapide per quanto attiene i capitali e le merci (criterio del voto di maggioranza), più lente, al limite bloccate, per quanto attiene a fiscali, provvedimenti

sociali e fondi strutturali (perché materie per cui è stato fatto salvo il diritto di veto). L'Europa trionfo della deregulation, del liberismo, è in quell'Atto che è stata battezzata e credo non sia stato fatto abbastanza, allora, per denunciare il senso, le conseguenze.

Prendersela ora solo con la Thatcher mi sembra dunque per lo meno parziale. Anche perché nel frattempo non sono mancate le occasioni per promuovere una mobilitazione che se non altro facesse prendere coscienza - e in tempo - dei guasti che si stavano determinando. Così non occorre attendere il vertice di Madrid per sapere cosa poteva accadere. A giugno scorso, un anno fa, per esempio, quando, con rapidità e sofferza, fu varata la direttiva che liberalizzerà i movimenti di capitale nel 1990, si sarebbe dovuto cercare d'impedire che tale decisione fosse assunta prima che fosse stata stabilita una comune imposizione fiscale sui redditi di tali capitali, attualmente estremamente diversificata. Con il rischio di un loro flusso erratico verso i paradisi fiscali (il Lussemburgo, ma anche la Rigi), compensabile solo con una pericolosa rincorsa all'effimero dei saggi di interesse e all'allineamento verso il basso delle tasse sui

depositi bancari e le obbligazioni. Che la proposta Delors di una comune ritenuta alla fonte - prima stabilita attorno al 15%, poi subito scesa al 10 - sia alla fine evaporata, non meraviglia. Giacché aver consentito allora che intanto si procedesse alla liberalizzazione dei movimenti di capitale, senza porre condizioni, ha fatto perdere ogni potere contrattuale a chi avrebbe voluto un altro indirizzo.

E infatti non risulta che nel giugno dell'88 qualcuno dei governi che compongono il Consiglio abbia almeno tentato di bloccare la direttiva, condizionandola al varo di misure regolatrici: non il governo italiano, e neppure, però, quelli socialisti (francese, spagnolo e greco). Ma è anche vero che neppure la sinistra europea di opposizione - da noi ai socialdemocratici, ai verdi, agli altri partiti comunisti - ha fatto qualcosa per denunciare la gravità di quanto si stava decidendo. La data «giugno '88» non figura infatti negli ordini del giorno di mobilitazione di nessuno, è passata largamente inosservata. Non si tratta di piangere sul latte versato, quanto di capire cosa fare ora. Il rischio è infatti che anche su altri terreni - l'unificazione monetaria e la creazione di una

banca centrale, che pure consentirebbero un minimo di potere per attenuare il vincolo ferreo determinato unilateralmente dalla Bundesbank - si discuta con troppa vaghezza, lasciando che intanto le cose procedano per la loro strada, senza reagire, senza porre condizioni, senza dire, insomma: o si completa la costruzione politica della Comunità, e dunque si creano gli strumenti necessari ad evitare l'impero del mercato, o si rimette in discussione tutto. (Lo stesso Ciampi non aveva forse tuonato, avvertendo che non si sarebbe dovuto procedere alla liberalizzazione dei capitali senza prima aver unificato le politiche fiscali? Solo che poi ha lasciato perdere ed ora la Banca d'Italia è giuditosamente e silenziosamente impegnata a rispettare una disciplina che non ha concorso a definire).

Correggere in una seconda fase l'indirizzo della Comunità sarà infatti assai difficile, e dunque occorrerebbe subito fare qualcosa (almeno aprire un negoziato sindacale comune sui tempi, i modi, i contenuti del mercato unico). Occorre almeno dire che a Madrid non si è registrato un rallentamento dell'unificazione, ma, al contrario, una accelerazione dell'indirizzo liberista dominante, dunque un secco insuccesso dell'ipotesi di una Comunità politica in senso pieno.

In Francia anche i più accesi sostenitori socialisti della Comunità, si stanno rendendo conto dei rischi impliciti nel processo in atto e il dibattito sul che fare si è animato: a proposito del fisco, del carattere che dovrebbe avere la futura Banca centrale, della privazione di potere di intervento pubblico nella regolamentazione economica che rischia di prodursi. Lo stesso Record ha parlato di «pauperizzazione dello Stato» e di una sua conseguente perdita di capacità redistributiva. In Italia, invece, fieri del nostro record di quotazione europea complessiva, si continua a parlare di completamento dell'unificazione europea, preoccupandosi appena di come si vive questa pericolosissima fase di transizione (che potrebbe diventare eterna), senza, insomma, individuare i terreni e i modi per impedire che intanto proceda un'unificazione di fatto che vede al governo il capitale, senza mediazioni, anziché i governi democraticamente eletti.

Intervento

Dimenticare la Cina? Non si può perché la posta è un salto di coscienza

MARIELLA GRAMAGLIA

Dimenticare la Cina? C'è chi lo teme perché ritiene che solo dall'audacia e dall'autenticità dei suoi ripensamenti può venire nuovo ossigeno alla sinistra italiana; c'è chi lo auspica per il bisogno, in parte politico e in parte psicologico, di ristabilire le distanze fra le nostre disarmonie e armonie domestiche e un orrore troppo grande e troppo lontano.

A mio avviso semplicemente non si può. Il monito recente di Gorbaciov ci fa temere altro sangue e altro dolore dai paesi del «socialismo realizzato». Lungi da me ogni profezia di sventura, ma la tensione non si allenta. Se così è vorrei nominare tre acquisizioni culturali intense (potrei anche chiamarli punti fermi, almeno per la mia soggettiva coscienza politica) che lo elaborato in seguito ai comportamenti e alle scelte del segretario del Pci all'indomani dei fatti cinesi.

1) La gente, il popolo della sinistra, i militanti cresciuti nella cultura del partito comunista, per la prima volta hanno preso la parola sui diritti umani e politici in un paese comunista. È un fatto storico: malgrado le tante «rotture» del Pci nel passato, sia riguardo alla guerra afgana, sia riguardo all'invasione della Cecoslovacchia, questo non era mai accaduto. Lo stesso gruppo dirigente socialista degli anni migliori ha praticato la polemica sui diritti umani in maniera più stizzosa che feroce: nel chiuso dei suoi intellettuali e della sua nomenclatura. Fatta eccezione per le generose avanguardie radicali, solo il Pci di oggi riesce a dare la parola al popolo della sinistra su una questione etica di valore epocale.

2) Manifestare per gli studenti cinesi è stata anche una grande elaborazione collettiva di un lutto. Chi ha partecipato ai cortei e ai sit-in sa che si sono viste più lacrime che grida di battaglia, che il tono emotivo era diverso da quello di una manifestazione per il Cile o per il Sudafrica. Chiunque non abbia vent'anni e si sia detto di sinistra in Italia sa che, comunista o no che sia, per fasi brevi o lunghe della sua vita, ha appurato una qualche speranza di liberazione umana in questo o quello dei paesi che hanno sperimentato il comunismo. Gli eccessi della stizza o i tentativi sempre più flebili di giustificazionismo parlano di una medesima coscienza infelice. Di una coscienza che fa fatica a uscire dal bozzolo dello storicismo per darsi piena autorevolezza in una nuova identità. Né mi si dica, da parte degli intellettuali, con aristocratico distacco, che sapevano già tutto. Anche io avevo letto Trotskij poco più che adolescenti, ma i mutamenti epocali del sentire sono un'altra cosa.

3) Nulla è più futile del dibattito sulle rispettive coerenze e incoerenze. Delle accuse da parte di chi rivendica una propria moralità e accorta continuità rispetto a coloro che erano pateticamente fideisti ieri e sono furiosamente iconoclasti oggi. Certo che chi tratta il se stesso di ieri come se fosse un altro amputa delle parti di sé, non fa più i conti con le spinte profonde e generose che magari l'hanno fatto sbagliare, ma gli hanno fat-

to desiderare più giustizia e più libertà. Ma anche chi si vuole uguale amputa i lutti, le discontinuità, le scoloriture della storia. L'uno nega la soggettività, l'altro l'oggettività. Una sinistra nuova non può fare a meno né dell'una, né dell'altra.

Che cosa abbiamo sbagliato?, si chiedeva all'indomani della strage della Tian An Men sulle colonne del Manifesto Rossana Rossanda in un articolo drammatico e appassionato in cui, paradossalmente, rivendicava la sua identità comunista non in forza di un progetto storico e collettivo, ma sulla base di un percorso soggettivo e di un'etica personalistica. Ebbene, che cosa abbiamo sbagliato? La mia risposta provvisoria è questa: che nessuno sa cosa è bene per gli altri e che l'orgoglio luciferino di una certa sinistra è consistito nell'illusarsi di saperlo. Nessuna avanguardia può forzare la dimensione della politica, e dunque la dimensione della libertà e della ricerca del consenso, in nome della prevalenza della dimensione sociale. Né nel furore della pietà come fu per i giacobini, né in quello della vendetta, né in forza di una teoria falsamente razionalistica dell'alienazione o della falsa coscienza altrui, né, tampoco, nell'uso perverso di tutto ciò per dare continuità al proprio potere.

Quando chi ha oggi l'onere di guidare il Pci parla di discontinuità e di appartenenza europea io fantastico che sia questo il salto di coscienza cui fa implicitamente riferimento. Non l'appiattimento banale all'Occidente reale, ma la ricerca tutta da costruire di quello che Paolo Flores d'Arcais chiama, con una bella immagine, l'Occidente promesso, che si rivolge al Sud del mondo con i suoi valori migliori.

Se questa è la scommessa anche la polemica sul mantenere o meno il nome di comunisti per gli suoi aspetti insentiti e contingenti. Non sono più le categorie anguste del vincere e del perdere a stabilire il perimetro (non si può fare se si perde perché ci si sottopone al ricatto altrui, non si può fare se si vince perché ci si sottrae a una rinnovata fiducia), ma quelle più feconde dei destini della sinistra che verrà. Una mia amica credente usa una bella immagine religiosa per descrivere il salto che oggi tocca ai comunisti. Il Pci - dice - non deve più parlare agli ebrei, ma ai gentili. Non a coloro che conoscono la legge e vivono su di sé l'elezione della storia, ma a coloro che, estranei alla legge e alla promessa, hanno fame e sete di giustizia. Molti gentili, per restare nella metafora, hanno violato Pci questa volta: aspettano un segnale. Il più deludente sarebbe quello di rinserarsi nella continuità e nella tradizione. Achille Occhetto, in un'intervista recente, ha usato un'espressione gorbacioviana per parlare di sé: ha detto ciò che il primo degli innovatori. Non credo abbia scelto a caso un'espressione che sottolinea il tratto di rischio e non di liturgia compostezza del suo ruolo. E forse la condivisione di una scelta di rischio val la pena di dichiararla senza timore d'incorrere nel cattivo gusto.

Se lo Stato avvisa il boss

PINO SORIERO

Quindi siamo arrivati a questo: il capo della polizia italiana, prefetto Vincenzo Parisi, piomba in Calabria per raccontare ai giornalisti che si sta preparando un maxiblit contro i boss mafiosi e gli uomini dell'Anonima sequestri. «È bene dire anche - ha detto il maggiore collaboratore di Gava - che sono in corso delle operazioni di polizia giudiziaria che già nei prossimi giorni porteranno ai primi risultati. Posso dire che si è già deciso di avviare misure di prevenzione con il delermento alla magistratura di grossi boss. Come si vede, tecnicamente, siamo a qualcosa che somiglia molto da vicino ad una vera e propria violazione di segreto istruttorio. Sarebbe qui sul fatto che qualsiasi altro cittadino sarebbe finito sotto processo per un fatto del genere. Voglio richiamare, invece l'attenzione su un altro punto. Per spezzare la stragrande testimonianza di Angela Casella gli uomini del ministro Gava e della Criminalpol non sono andati molto per il sottile. La donna è stata accusata di attentare alla vita del figlio. Per por-

lare a termine questo pesante ricatto si sono mobilitati i vertici della Criminalpol con un seguito indefinito di personaggi strani e perfino un cosiddetto criminologo Allontanata la Casella da Locri, si sta dispiegando la seconda parte del piano che dovrebbe far recuperare la faccia a Gava ed al capo della polizia, inopinatamente rimasto al proprio posto dopo 17 mesi di fallimenti accumulati su tutti i casi di sequestro di persona. Se per farlo serve regalare vantaggi enormi alle cosche mafiose ed ai boss dei sequestri avvisandoli che lo Stato sta per mostrare i muscoli e dando loro il tempo di mettersi comodamente al riparo, pazienza. Tanto l'obiettivo vero è cancellare l'immagine dura e drammatica di mamma Angela incatenata come il figlio e non quello di liberare il ragazzo o le altre vittime dell'Anonima.

Tutto questo propone la necessità di far presto. bisogna liberare il paese da tanta irresponsabile superficialità. È una delle condizioni per cominciare, ma davvero, a sconfiggere le cosche come hanno chiesto, sabato in piazza a Locri, migliaia di donne.



Si è spesso parlato, in questi anni, della difficoltà di allevare i figli maschi, divise come eravamo, nel processo di liberazione in corso, tra il desiderio di stabilire un rapporto non/serietà e la necessità di accudirli, comunque, e fargli sentire che, non per questo, era deprivato dell'amore materno. Si rapporti con le figlie femmine s'è detto poco. L'aspettativa, da parte della generazione divenuta adulta negli anni 70, era che le ragazze d'allora continuassero il cammino delle madri, conquistando nuove libertà e consolidando quelle appena acquisite.

C'era stato, qua e là, qualche accento alle delusioni patite dalle femministe: le bambine, a dispetto dell'educazione ricevuta a non mostrarsi «oggetto sessuale», erano irresistibilmente attratte dalle frivolezze della moda e della bellezza, e le ragazze, al primo amore, pativano le

stesse pene delle loro madri nell'accettare che lui decidesse se amarle davvero oppure no. Ma, intanto, cresceva il diritto allo studio, al lavoro, alla scelta di una vita dove l'amore era sì importante, ma non l'unica prospettiva per il futuro. Che ne fosse stato, nel frattempo, dell'intricato, profondissimo rapporto che lega madre e figlia, era rimasto in ombra. Ce ne dà un quadro esauriente un libro uscito da poco: *La sindrome di Biancaneve*, di Colette Dowling (Bompiani Editore). Dieci anni fa la Dowling ci aveva edotte sui pericoli dell' emancipazione rilevando quanto noi donne avessimo paura del successo: il suo libro, rapidamente letto e diffuso nel mondo intero, rivelava che il complesso di *Biancaneve*, di cui tutte siamo portatrici, era pur sempre in agguato a sabotare ogni nostra uscita. Al momento di occupare una

PERSONALE

ANNA DEL BO BOPFINO

La sindrome di Biancaneve



carica importante, un ruolo di prestigio maschile per tradizione, ci prende la paura di non farcela e ci tiriamo indietro, preferiamo a tornare, appunto, tra le ceneri del focolare, al riparo dalle competizioni.

Il complesso di *Biancaneve* nasceva da un'esperienza dell'autrice, che alle soglie di affermare i frutti di un fatidico lavoro, era stata colpita da un morbo mero, rivelava che il complesso di *Biancaneve*, di cui tutte siamo portatrici, era pur sempre in agguato a sabotare ogni nostra uscita. Al momento di occupare una

nimo fosse diffuso. Ora, *La sindrome di Biancaneve* deriva da un'altra esperienza della Dowling, madre di tre figlie, due femmine e un maschio. La primogenita, Gabrielle, una bellissima bambina bionda e sottile, sempre la prima a scuola, sempre pronta ad aiutare la madre in casa e con i fratelli, arrivata finalmente all'università, dove si laurea a pieni voti e si afferma come campionessa sportiva, ha un crollo: se ne va per conto suo, prende e lascia un lavoro dopo l'altro, vive in disordine domestico e, viene a scoprire la madre,

trince di successo, occupatissima nei suoi giri di conferenze, viene a sapere che è stata una madre-matrigna, che ha offerto a sua figlia la mela avvelenata, impendendole di crescere davvero. Ne ha fatto il proprio oggetto di desiderio di perfezione fisica, intellettuale, affettiva, e le ha impedito di diventare una persona autonoma, capace di valutare i propri limiti, di svilupparsi sulla propria misura. La mela avvelenata l'ha addormentata sui possessivi messaggi materni. La mamma la voleva perfetta, ma sempre sua. Anche il disordine alimentare è un male diffuso, scopre la Dowling sulla scia delle proprie inchieste: tutta una generazione di adolescenti e giovani donne manifesta così il disagio di assumere un'identità femminile che non ha modelli nel passato. Le madri, convinte di aver preparato alle figlie un terreno ormai

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fubio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.





L'assurdo contenzioso della crisi
Il leader del Psi sentenzierà
se Pri e Pli sono decontaminati
dopo l'alleanza con Pannella

Altissimo: né «impannellati»,
ma neppure «incraxati»
La «Voce repubblicana»: siamo
pronti a uscire dal governo

De Mita gioca le ultime carte

Porterà a Craxi la «fedeltà» dei partiti laici

O Craxi metterà da parte le sue diffidenze verso i partiti laici, oppure De Mita restituirà il mandato a Cossiga, il quale non sarebbe più disposto ad attendere il nulla. Oggi in qualche modo la crisi dovrebbe approdare a una svolta. Il presidente incaricato offrirà a Craxi il famoso chiarimento fornito da Pri e Pli. Ieri è stata una vigilia intensa: De Mita è tornato a chiedere garanzie ai «potenti» della Dc.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il giorno del «chiarimento» è finalmente arrivato: oggi De Mita incontrerà Craxi per spiegargli che repubblicani e liberali vogliono davvero partecipare a un governo di pentapartito e che l'alleanza con Pannella non intaccherà la loro lealtà verso il partner socialista. Per convincere il diffidente segretario del Psi, il presidente incaricato gli metterà sotto gli occhi svariati documenti ufficiali - le «proteste» al palazzo Chigi da La Malfa e da Altissimo; si tratta di deliberati dei congressi e degli organi direttivi del Pri e del Pli in cui si sostiene che l'unica alleanza possibile è quella a cinque. Craxi li cono-

scie già, ma il rito di questa crisi si rallenta non ha mai risparmiato ripetizioni o passaggi oziosi. E poi? Poi De Mita ascolterà: se il Psi non si mostrerà soddisfatto, il presidente incaricato andrà al Quirinale a restituire il mandato. In caso contrario, continuerà la corsa a ostacoli.

Queste previsioni sono il frutto di una giornata convulsa, che ha visto De Mita al centro di una lunga serie di consultazioni: oltre al segretario del Pli (quello repubblicano lo aveva incontrato sabato), ha consultato di nuovo Forlani, e poi Gava, Scotti e Mancino. Nel pomeriggio si era sparsa la voce di un'im-

mediata restituzione del mandato al capo dello Stato, ma si trattava di una mezza verità: «Non bisogna scambiare un'intenzione con una notizia», avrebbe detto De Mita ai suoi collaboratori, il presidente incaricato, insomma, ieri deve aver tirato un po' le somme, convincendosi che il proprio incarico, in assenza di una novità, non ha più obbligo. Anche perché, nel frattempo, dal Quirinale giungevano segnali ultimativi: Cossiga non sarebbe più disposto ad attendere il nulla.

L'incontro con Altissimo ha avuto lo stesso, prevedibile esito di quello di ieri: la Malfa, se non si fosse «impannellata», siccome non si sono mai «incraxati», come non si sono mai «incraxati», questo non è necessario.

Ecco scodellato il «chiarimento» chiesto dal Psi. Il Pri, a sua volta, è tornato sull'argomento, con più audacia. Se l'alleanza a cinque «non dovesse risultare possibile», scrive la «Voce repubblicana» - la responsabilità se la prendano altri: per parte nostra scuse per proclamare l'ineluttabilità

di elezioni anticipate preferiamo dal governo: esse si possono svolgere benissimo nel Parlamento e nel paese.

Chiarimento e avvertimento, basteranno a far calare gli scudi del Psi? Fino a ieri sera Martelli ha ricordato che i socialisti restano in paziente attesa di una risposta politica a un problema politico. Oggi Craxi uscirà allo scoperto? Può darsi, ma i messaggi lanciati nei giorni scorsi da via del Corso autorizzano una previsione: sgombrato il cam-

publicani si debbono svolgere dal governo: esse si possono svolgere benissimo nel Parlamento e nel paese.

Andreotti:
«Magari
scelgo
Strasburgo...»

È vero che Giulio Andreotti (nella foto) lascerebbe il Parlamento nazionale per il seggio di Strasburgo? Alla domanda rivoltagli durante la consegna del premio giornalistico «De Fenectude» all'auditorium del lavoro della Cisl, il ministro degli Esteri, ha replicato: «Sì, ci sto pensando, ma non perché sia stanco. Del resto fare il deputato europeo non è un lavoro meno importante». Per quanto riguarda le discussioni all'interno della Dc sul doppio mandato, Andreotti è apparso comunque contrario a rigide incompatibilità: «Ritengo necessario - ha spiegato - che un certo numero di parlamentari possa fare tutte e due le cose, altrimenti sono binnari che non si incontrano mai».

«Nuova legge
sulle spese
elettorali», dice
Libertini

Introdurre nella legge sul finanziamento pubblico dei partiti adeguate sanzioni a carico dei candidati le cui spese elettorali superino una soglia indicata con legge o che non indichino pubblicamente la provenienza di finanziamenti privati per la loro campagna elettorale. La proposta viene avanzata dal senatore del Pci, Lucio Libertini, dopo la «autorevole conferma» da parte del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, alla sua denuncia sulle «strabilianti» spese elettorali di alcuni candidati nel voto europeo. «In attesa della legge», precisa Libertini - «si potrebbe mettere subito in pratica questa riforma chiedendo ai candidati eletti al Parlamento Europeo di presentare ufficialmente un rendiconto delle spese sostenute, come impegno d'onore davanti alla pubblica opinione».

Nel gruppo
assieme al Pci?
Laburista:
«A noi va bene»

«Mi risulta che il Pci farà gruppo con i danesi dirigenti da francesi, greci, spagnoli, portoghesi. Ma se chiedesse, magari in un secondo momento l'adesione al nostro gruppo non saremmo certo noi a fare obiezioni, anche se ci atterremo alle indicazioni delle parti più interessate, e cioè dei laburisti danesi e dei socialisti e dei socialdemocratici italiani». Lo ha affermato Glynn Ford, leader degli eurodeputati britannici, in un incontro con i giornalisti a Bruxelles. Il leader laburista ha anche lanciato un avvertimento agli eurodeputati dc: «Se accetteranno nel loro gruppo i conservatori britannici, la collaborazione con i socialisti sarebbe rimessa in discussione ad ogni istante». A cominciare, cioè, dalla prevedibile «staffetta» per la presidenza del Parlamento europeo.

Capanna:
«Mi dimetto
se lo chiedono
gli elettori»

«Mi dimetterò nel giro di un minuto se me lo chiedono i 22.500 cittadini di Milano e Pavia che mi hanno dato il voto di preferenza 2 anni fa». Questa la risposta di Mario Capanna alla richiesta avanzata dalla direzione dp di lasciare, assieme a tutti gli altri «transfughi», gli incarichi pubblici ottenuti quando militava nelle file demoproletarie. Secondo Capanna, dallo scontro nel partito esce vincente l'ala operaista «sempre più isterita e arroccata». Intanto Dp perde anche il suo unico seggio al Senato. Guido Polliche ha infatti annunciato il passaggio al vertice arcobaleno: «Se c'era qualche dubbio di restare in Dp - ha dichiarato - questo è stato fugato dall'ultima direzione del partito».

Sicilia, il Pci
abbandona
le presidenze
di commissione

Il Pci si appresta a lasciare le presidenze delle «due commissioni legislative dell'Assemblea regionale siciliana affidate a propri deputati, per evitare ogni rischio di confusione tra i ruoli di maggioranza e opposizione. L'orientamento è emerso durante la riunione del comitato regionale comunista, convocata per un'analisi della situazione politica dopo il voto europeo. La stessa scelta si profila anche negli enti locali e nei comitati di gestione delle Usl e di altri organismi, mentre per quanto riguarda le giunte, il Pci abbandonerebbe quelle in cui il suo ruolo di governo non è determinante. Nel corso del dibattito il capogruppo comunista all'Ars, Gianni Parisi, ha denunciato la situazione «insostenibile, ai limiti della legalità dell'Assemblea, con un governo Dc-Psi senza maggioranza e senza strategia, la cui unica ragione di esistenza sta nell'esercizio del potere e nei rapporti con le varie lobby economico-finanziarie».

GREGORIO PANE

Ipotizzato perfino governo elettorale del ministro degli Interni Gava Il Quirinale pronto a intervenire Oggi a Cossiga le richieste del Pci

Si è tenuto costantemente in contatto con De Mita e Forlani, attendendo una novità che però non è arrivata. Cossiga farà trascorrere ancora la giornata di oggi, ma pare ormai deciso ad assumere una sua iniziativa. E soprattutto l'incertezza dc, adesso, a tener la crisi congelata. Chi dopo De Mita, se lui rinuncia? Tra le diverse ipotesi ecco l'ultima: un governo elettorale presieduto dal ministro Antonio Gava...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Prima Enzo Scotti, poi Arnaldo Forlani. Alla fine Antonio Gava. Tra gli uni e l'altro, Renato Altissimo, al quale ha chiesto solo fino a che punto potesse spingere la «resa laica» di fronte all'offensiva socialista. Ma un De Mita ormai convinto che il suo tempo sia finito, ha impegnato la giornata di ieri cercando soprattutto la risposta che ora gli sta più a cuore: sarà concesso ad altri quello che è stato ne-

te: qualcosa che renda possibile ad un altro candidato scudocrociato, insomma, di riuscire dove ha fallito lui.

Dentro una crisi sempre più avvelenata, infatti, si consuma l'ennesimo atto della guerra che contrappone De Mita a quella mezza Dc che gli ha sottratto la guida del partito e che ora vorrebbe - stando a patti con Craxi - sdoganarlo anche da palazzo Chigi. Un progetto che sarebbe filato via senza troppi intoppi, se il risultato elettorale del 18 giugno non avesse convinto Craxi dei troppi rischi insiti nel metter le mani nei regolamenti di conti interni alla Dc. Il dopo-De Mita - confessa Scotti - è diventato una strada sempre più stretta. Se dovesse fallire, altri tentativi di formare un governo sicuramente ci saranno. Ma io mi chiedo come farà Craxi a dare ad altri quello che non ha vo-

luto dare a De Mita. E come farà Cossiga a dare l'incarico ad un altro Dc. Lo chiederà per dirlgli cosa, giunti al punto in cui si è?.

Quello che tormenta il leader dc è il fantasma di un fallimento che rischia di compromettere del tutto la già duramente impegnata del partito. Ma ciò non impedisce ad una vera e propria folla di «candidati presidenti del Consiglio» di tessere trame e sistemare trabocchetti. I fedelissimi del candidato di sempre, Giulio Andreotti, dopo lo scoramento di Craxi sulla morte del pentapartito, hanno per esempio ritrovato l'ottimismo. Il ragionamento che fa uno degli uomini più vicini al ministro degli Esteri è elementare: «Dopo la crisi e dopo il risultato del voto, Craxi ha bisogno che cambi qualcosa, che arrivi un segnale che evidenzi il fatto che qualcosa è mutato. Dun-

que potrebbe volere un governo diverso dal solito pentapartito. Ma potrebbe anche bastargli di cambiare il presidente: perché i governi, dopotutto, portano il segno di chi li dirige».

Porte aperte per Andreotti, dunque? Difficile dirlo, perché nessuno sa quali sono le reali intenzioni di Craxi e perché - poi - il gruppetto doroteo di Gava e Forlani è diviso tra quanti ritengono che sia giunto il momento di «pensare» a De Mita e quanti temono che l'avvento di Andreotti possa produrre spaccature insanabili con l'ancora forte sinistra dc. Su una scacchiera così complessa, silenziosissimo fino ad ora, negli ultimi giorni anche Antonio Gava ha fatto la sua mossa. Pensando al peggio, ha chiesto una sola cosa: che se non si riuscisse a rimettere insieme i cocci del pentapartito e si dovesse andare al varo di un governo di-

chiaramente elettorale, sarebbe bene che la guida di quel governo venisse affidata a lui. Perché mai al ruolo di garante dovesse chiamato sempre il presidente del Senato? Anche il ministro dell'Interno - ha sostenuto Gava - potrebbe assumere a tale funzione. Una soluzione che dall'interno della stessa Dc qualcuno non esita a definire «indecente».

Tra una trama e l'altra, intanto, la crisi ha superato la boa dei 45 giorni. Sotto pressione più di tutti c'è stato a lungo, ed è tornato ad esserci negli ultimi giorni, Francesco Cossiga. Sul Quirinale sono state esercitate pressioni d'ogni tipo: e fortissime sono quelle che gli vengono indirizzate adesso perché attenda che il tentativo di De Mita prosegua fin quando ciò sarà ritenuto necessario. Ieri - dopo l'ennesima giornata trascorsa

senza alcuna novità - Cossiga ha spiegato ai suoi collaboratori che anche la pazienza ha un limite. Oggi riceverà il segretario comunista, Occhetto, che gli chiederà di por fine al balletto di veti incrociati che blocca la crisi. E Cossiga, stavolta, pare deciso a intervenire. Ieri si è tenuto in contatto con De Mita e Forlani, chiedendo che venisse assunta una decisione. Attenderà ancora per tutta la giornata di oggi. Ma se dopo il colloquio con De Mita (o Forlani) avrà con Craxi non gli saranno comunicate novità, potrebbe assumere lui stesso una iniziativa. Quale? Difficile dire. E' la prima volta, infatti, che il capo dello Stato sarebbe costretto a intervenire su un presidente incaricato che a tre settimane dall'inizio del mandato non gli fa sapere se ha riscontrato le condizioni per andare avanti oppure se ha deciso di rinunciare.



Francesco Cossiga, in alto, Ciriaco De Mita

Radicali In carcere chi prolunga le crisi

ROMA. Il carcere per chi ritarda la soluzione della crisi. È la norma prevista in una singolare proposta di legge presentata ieri da otto radicali (tra cui Marco Pannella). Chiunque ritardi o ostacoli la formazione degli organismi di rilevanza costituzionale andrebbe incontro, alla conclusione da tre a dieci anni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici con una sanzione amministrativa (fino a 50 milioni) in caso di aggravi o lucro. Visto l'iter di questa crisi, spiegano i presentatori del progetto, bisogna prevedere anche provvedimenti penali per i comportamenti «omissivi e commissivi» il cui effetto sia quello di impedire la regolare costituzione, elezione e funzionamento dei governi nazionali, regionali e del Csm.

Alla presentazione della proposta fa da pendente una dura dichiarazione del capogruppo radicale Peppino Calderisi che denuncia «il gioco allo scacco delle istituzioni su cui purtroppo si fonda sempre più la politica di Craxi». Se i governi «non sono presieduti da lui devono essere dequalificati - aggiunge - non in grado di governare e devono durare pochi mesi».

Il terzo decreto scade il 27 luglio ma nessuno ha chiesto che sia discusso in Parlamento
Se De Mita resta in sella si prevedono nuovi ritocchi, altrimenti sarà messo in soffitta

Cadrà il ticket? Questi i pronostici



Coda allo sportello per il pagamento dei ticket sanitari

«Se cade De Mita, cadrà anche il ticket»: la salomonica battuta (rigorosamente anonima) delinea uno dei due schieramenti in cui si dividono, dentro la maggioranza e il governo dimissionario, i commenti sulla ormai prossima scadenza del terzo decreto sui ticket sanitari. Prossima, anche perché non è stato messo all'ordine del giorno dei lavori parlamentari (quindi non sarà discusso).

NADIA TARANTINI

ROMA. Il destino della tassa sulla malattia s'intreccia con quello di De Mita, è logico. Un nuovo governo - se ci sarà entro il 27 luglio, data di scadenza del terzo decreto sui ticket - potrà subito sporcarsi le mani riproducendolo tale e quale; oppure lo cambierà introducendo solo «razionalizzazioni» (come nel caso di un governo De Mita-bis). O, infine, dando prova di saggezza, potrebbe fare *tabula rasa* e pensare, visto che sta per essere elaborata una nuova legge finanziaria, ad un nuovo provvedimento sulla sanità. Il decreto-ter. È stato varato dal governo, il decreto che ancora oggi tiene in vigore i ticket, il 29 maggio scorso: i suoi 60 giorni scadono dunque il 27 luglio alla mezzanotte. Nessun partito di maggioranza ha chiesto, finora, di metterlo al-

riproposizione del decreto, non c'è da ben sperare. E la tesi, però, di chi sostiene l'attuale governo, benedice dimissionario, e che spera di vedere ancora in sella De Mita a fine luglio, a capo di un nuovo governo. In questo caso, si fa notare, sarebbe improponibile qualsiasi modifica seria. Oltre a perdere la faccia, il governo non considererebbe che la spesa non vale l'impresa: in questi primi tre mesi, il decreto non ha incassato ancora cento miliardi, ma il «costo di avvio» è stato quasi altrettanto.

«Tabula rasa». Chi, dentro la maggioranza che sostiene il governo, non vuol più vedere De Mita a palazzo Chigi, avanza un'altra ipotesi: il nuovo governo si qualificherebbe proprio spazzando via il residuo di questa tassa impopolare. Farà cadere il vecchio decreto, e al posto dei ticket sulle medicine, sui ricoveri e sulla diagnostica, varerà un provvedimento sanitario che razionalizzi la spesa (con i ticket, costoro vedono volentieri fuori dal governo Donat Cattin). Chi paga, chi no. Nessuna di queste ipotesi avrà riflessi su chi ha già pagato, in questi mesi, i ticket, nella più grande confusione e sentendosi due volte vessato. Anche coloro che sostengono la necessità di

azzerare il decreto, dicono che, comunque, «ne vanno fatti salvi gli effetti». Il nuovo governo emanerà una leggina con la quale stabilirà che «chi ha avuto la cura, chi ha dato la data», almeno fino al 27 luglio. Dopo, si vedrà.

«Ticket snaturato». Pochi si assumono la paternità del ticket, nella più grande confusione di ruoli: lo difende ancora (un paio di giorni fa) il responsabile della sanità del Psi, Moroni. Introduce del distinguo Gianni De Michelis. Per i liberali - l'hanno detto in un convegno a Como, la settimana scorsa - è ancora un provvedimento valido. Nella Dc stessa confusione che nel Psi: il sottosegretario alla Sanità Maria Pia Garavaglia ha dichiarato di essere personalmente contro il decreto, in linea con quella Dc che insieme ai ticket vuole liquidare De Mita. Intanto continuano ad arrivare da tutta Italia, anche in Parlamento, segnalazioni sulle più astruse assurdità nell'applicazione della tassa sulla malattia. Oggi ne discuterà il gruppo comunista di Montecitorio in forza alla commissione Sanità. E un dossier che si viene preparando da solo, e che spiega molti silenzi e molte reticenze sul decreto.

Soriano (Vt) Il Pci vince le comunali Calo dc e psi

VITERBO. Con il 3,1% in più rispetto alle comunali dell'anno scorso, il Pci si è riconfermato il primo partito di Soriano nel Cimino, piccolo centro del Viterbese, conquistando una fetta considerevole dei voti: il 44,3 per cento.

La consultazione di ieri, ad appena un anno dalla precedente e causata dalla crisi che un paio di mesi fa ha spaccato la maggioranza a due comunisti-socialisti, ha rafforzato la tendenza manifestatasi già durante le scorse europee. Dalle urne sono usciti perdenti tutti gli altri partiti e formazioni elettorali: per la Dc un 1,2 per cento in meno, per il Psi quasi mezzo punto di flessione (0,4%), per i Verdi 0,5 per cento in meno. La lista alternativa (guidata dall'ex sindaco comunista e poi fuoriuscito dal partito) ha raccolto l'1,3 per cento in meno. Con dieci seggi (uno in più) il Pci si ricandida così alla guida dell'amministrazione cittadina. Dc e socialisti hanno mantenuto rispettivamente otto e due seggi. Il Msi, che ne aveva uno, resta fuori dal Consiglio comunale.

Bolzano Svp discute: comunisti in giunta?

BOLZANO. La possibilità di coinvolgere il Pci nel governo di Bolzano comincia a prendere corpo anche in casa della Svp? Per ora si affaccia, appunto, solo come ipotesi, legata al fallimento della maggioranza ad otto (Svp, forze del pentapartito e altri gruppi locali), ma è un fatto che le aperture nei confronti dei comunisti e degli stessi verdi non facciano più scandalo: lezi l'esecutivo allargato della Volkspartei si è dichiarato consapevole che l'eventuale fallimento del tentativo di giungere alla maggioranza ad otto «porterebbe l'esecutivo del partito a dover decidere se comprendere i comunisti e i verdi alternativi nella nuova giunta». E ad un'analoga conclusione è giunta anche la direzione cittadina, pur preoccupata dalle «posizioni antilautonomiste» dei verdi alternativi.

L'esecutivo della Svp ha mantenuto una posizione interlocutoria sul caso Benedikt, l'esponente dell'ala dura dei candidati nelle liste federaliste, limitandosi a «prendere atto» del suo deferimento al provviro attraverso la deliberata della direzione del partito.

Bogianckino per le elezioni
«Impossibile ricostituire la maggioranza a Firenze»
Il Pci: «Un nuovo patto»

Elezioni anticipate a Firenze. Le ha chieste a sorpresa, senza informare il partito, il sindaco psi Bogianckino nel corso di una conferenza stampa a Roma sul piano parcheggi per i Mondiali. Stessa richiesta dal Psdi e dalla Dc. Il Pci respinge questa ipotesi: «Siamo contrari anche al commissario, proponiamo al partner un patto di fine legislatura», risponde il segretario della federazione fiorentina, Cantelli.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sulla crisi al Comune di Firenze il sindaco socialista Massimo Bogianckino alza il tiro. L'occasione, una conferenza stampa tenuta a Roma sul piano parcheggi per i Mondiali di calcio del '90. «Non ci sono i margini per ricompattare la maggioranza uscente con Pci, Psdi, Pli - dice -». Una settimana è sufficiente per chiarirsi le idee e se non si trovano soluzioni forti bisogna avviare subito l'iter per le elezioni anticipate da tenersi nel prossimo autunno. A palazzo Vecchio, dunque, si affilano i coltelli. Bogianckino, infatti, non sostiene da solo questa soluzione. Gli si affianca uno dei due viceministri, Nicola Cariglia, fratello del segretario del Psdi e unico rappresentante di questo partito in Comune.

Un clima di grande tensione si respirava durante la conferenza stampa. E non solo per il grande ritardo con cui è iniziata la causa di stabilire se si è abbattuto su Roma, ma per il dietrofront comunista sul piano Fiat-Fondriaria. «Questo Pci non mi convince - ha detto il sindaco - non ha la mia fiducia. Quel progetto era determinante. A chi gli ricordava le accuse rivolte al Psi di essere un partito di cementificatori, Bogianckino ha risposto: «Balle, i confini del progetto sono stati stabiliti da noi, non dai privati».

Mentre a Roma sindaco e viceministro annunciavano di volere elezioni anticipate, a Firenze la Dc intonava il contraltano. Il segretario provinciale Giovanni Pallanti ha chiesto le dimissioni della giunta e ha detto che il suo partito «ritiene utile il ricorso ad elezioni anticipate». Ma il vero obiettivo dello scudo crociato è un altro. Lo ha spiegato molto chiaramente lo stesso Pallanti: «Nella Dc non c'è bufera, come raccontano i giornali, il partito è unito nella lotta per dare a Firenze un governo alternativo al Pci e ai suoi attuali alleati».

Al fattuale delle elezioni anticipate ha risposto il segretario

Intervista a Giorgio Arditò
Finito il pentapartito occorre ora rivalutare l'autonomia della politica

Una soluzione fino al 1990
Il Comune deve tornare interlocutore autorevole della grande industria

Governare Torino: è l'ora del confronto con i comunisti

La giunta comunale a Torino era in coma da tempo, la sua fine quasi non ha fatto notizia. Ora per il pentapartito tira aria di pensionamento. Dc, Pri, anche il Psi «scoprono» l'esigenza di un confronto col Pci e parlano della necessità di un modo nuovo di fare politica. Giorgio Arditò, segretario comunista: «È un fatto importante, ma bisogna che sia superata una certa arretratezza culturale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Crisi in realtà ce n'erano state tante, una vera e propria sequenza, anche se non formalizzate. Metropolitano, vicenda Emmetti, sottopasso di Porta Palazzo, stadio dei Mondiali... Cosa ha fatto precipitare la situazione? Giorgio Arditò mette al primo posto il risultato elettorale: «Il 18 giugno ha fatto diventare minoranza il pentapartito mentre il Pci è aumentato di quasi due punti e mezzo. E sessantamila cittadini avevano già sottoscritto la petizione comunista contro la giunta. Il sindaco socialista Maria Magnani Noya aveva ricevuto ordine da Roma di non schiacciarsi dalla poltrona, ma i fatti sono stati più forti, le beghe interne e l'incapacità di porvi freno avevano reso la situazione ingovernabile».

Interpellati dai quotidiani, molti esponenti economici, sociali, della cultura e anche politici hanno sottolineato che il «dramma» di Torino è la carenza di politica, di confronto, di dialogo. Per Arditò, il mal sotto il cielo è la mancanza di autonomia dei poteri economici e dai palazzi romani: «Le uniche forze davvero autonome finiscono per essere il Pci e minoranza della Dc e del Psi».

Questa crisi del governo locale esplose proprio nel momento del ritorno della Fiat, che sventolava fatturato e profitti record. Il rischio è che si accentri ancora di più il distacco della politica dai processi reali, che il interlocutore della grande industria non sia la politica, ma il suo fantasma. E così? È vero, dice Arditò, che la politica non riesce nemmeno a svolgere un ruolo di mediazione di piccolo cabotaggio mentre la Fiat e altri gruppi industriali, pur se imprecisati dall'incapacità della

pubblica amministrazione, si espandono e mettono successi. La realtà però è assai più complessa di quanto possa apparire dalla semplice contrapposizione tra «politica scadente» e «grande imprenditoria capace»: bisogna mettere nel conto l'enorme responsabilità delle forze politiche, sociali ed economiche che hanno tentato di emarginare e cancellare il Pci, maggiore rappresentanza politica del mondo del lavoro, e il sindacato più importante, la Cgil.

Arditò chiama in causa la Fiat: «L'arroganza con cui l'azienda dell'auto, a partire dall'80, ha messo uomini, forze e opinione contro il Pci e contro il sindacato è stata determinante. Basterà ricordare le recenti dichiarazioni di Romiti. Eppure, soltanto il pregiudizio, non certo i fatti possono far dire che la collocazione del Pci in un ruolo di governo, che pure gli spetterebbe come partito di maggioranza relativa, sarebbe di freno alla città. Dal '75 all'84 le giunte di sinistra hanno avviato e realizzato molti progetti e iniziative, apportato 48 modifiche agli strumenti urbanistici mentre in quattro anni il pentapartito riuscì forse, a stento e male, a fare lo stadio dove aver condannato all'abbandono i servizi sociali e lasciato degradare l'ambiente».

Ma dopo il voto europeo qualche segno di ripensamento giunge dalle porte del pentapartito. L'opposizione ma pregiudiziale ma sempre propositiva svolta dal Pci a palazzo civico sembra aver abbattuto molti preconcetti. Arditò ritiene che oggi sia davvero possibile un confronto a tutto campo sul futuro di Torino, attraverso il quale affermare il diritto-dovere del Pci di far parte del governo locale.



Giorgio Arditò

Prima fase indispensabile è l'individuazione di ciò che si può realizzare da qui al 1990, cui deve seguire l'identificazione delle forze che concordano su un'ipotesi programmatica minima per non buttar via altro tempo.

Ma l'obiettivo del «buon governo» reclama altre condizioni. Il dirigente comunista torna sulla questione della volontà di autonomia dai poteri economici e da Roma che a Torino è mancata, con effetti paralizzanti: «La pretesa, poi, caduta di fare dell'ex fabbrica Fiat del Lingotto il perno attorno a cui far ruotare tutta la riorganizzazione urbanistica ha bloccato per anni la discussione sul piano regolatore. Le lobby economiche del settore autostradale hanno di volta in volta costretto le amministrazioni a discutere progetti che obbedivano all'interesse di società e imprese private, e non della comunità».

Con le forze economiche occorre un confronto più stretto di quello che c'è stato finora, che deve però svolgersi alla luce del sole, il loro concorso è indispensabile, ma se non avviene secondo regole di assoluta trasparenza e con una capacità progettuale delle forze politiche, le conseguenze possono essere devastanti. Rispetto ai rapporti con le «centra-

li» romane, l'ottima affermazione alle elezioni europee del capogruppo comunista alla Regione Rinaldo Ossola, che ha raccolto consensi da tutti coloro che hanno a cuore il rilancio delle autonomie regionali, è un segnale estremamente interessante. La gente è stufa di un centralismo politico e amministrativo che è soffocante e sprecone, e accoglie con favore una proposta autonomista regionale e comunale che guarda all'Europa, e quindi senza provincialismi e senza razzismi. Con la sua vocazione alla omogeneizzazione di regime, il pentapartito è stato il contrario di tutto ciò. E non a caso si mostrano più insoddisfatti «marche di frontiera» come Torino e come Palermo».

Altro nodo su cui insiste Arditò è quello delle arretratezze culturali che allungano nelle forze politiche ed economiche. La battaglia sui diritti dei cittadini, sia nei luoghi di lavoro che nei confronti dei servizi e dello Stato, ha evidenziato una concezione vecchia dei rapporti tra imprenditori e lavoratori, enunciata soprattutto dal solito Romiti. Ma anche i gruppi del pentapartito si sono caratterizzati per un sistema basato più su favori che su diritti costituzionalmente acquisiti. L'impegno sui temi

della qualità (a partire dai servizi) richiede confronti e dialogo diverso col mondo del lavoro e con la città. La stessa questione della qualità del sistema industriale e del prodotto, posta da imprenditori, sindacati, intellettuali e dal Pci, esige una nuova «cultura» nel confronto, nel dialogo tra le componenti economiche e sociali. «Quel che va superato totalmente sono le logiche delle macchine di partito, consentendo e favorendo l'ingresso nelle amministrazioni pubbliche di rappresentanti autentici di esperienze, professionalità, movimenti cresciuti in questi anni nella società civile. Non si tratta più, allora, di trovare il personaggio fiore all'occhiello da mettere in lista, ma di fare liste che siano la rappresentazione diretta delle politiche che si vogliono fare nei vari campi. La candidatura di Regge, mi sembra, è indicativa».

Il voto colico Torino tra le grandi città che hanno registrato il più forte incremento comunista. Per la verità, nota Arditò, l'esito è stato buono in tutto il territorio della federazione. C'è un dato generale di tendenza, ma l'esame dei singoli Comuni conferma che dove si è fatto del lavoro serio, i risultati sono migliori. E le punte più alte si toccano quando proposta politica, candidatura e lavoro in campagna elettorale trovano la più efficace combinazione. La presenza capillare e l'iniziativa costante del partito hanno avuto un peso decisivo nella capitalizzazione del rilancio nazionale del voto al Pci.

«Questo risultato, però, non ci deve far credere d'aver risolto i nostri problemi. Il lavoro per costruire i nuovi modi di far politica e le nuove strutture è appena all'inizio».

«Questo risultato, però, non ci deve far credere d'aver risolto i nostri problemi. Il lavoro per costruire i nuovi modi di far politica e le nuove strutture è appena all'inizio».

Iotti sulla Cina:
«Fermiamo le esecuzioni»

ROMA. «È necessario fermare la repressione che è in atto in Cina, fermare la catena intollerabile di esecuzioni sommarie, di arresti, di condanne». Lo dice Nide Iotti davanti agli studenti dell'Università di Roma «La Sapienza» durante una manifestazione di solidarietà coi ragazzi della Tian An Men. «Quella repressione - aggiunge il presidente della Camera - non è solo intollerabile sul piano morale, ma anche contro la storia, contro processi storici irrimediabili. Per lei bisogna riconoscere agli studenti, quando si impegnano sul terreno politico, una vocazione generale e innovativa legata da visioni e interessi particolari, una grande carica ideale». Poi, «possono avere ragione e possono avere torto», ma sono «un soggetto politico anticipatore».

Allora, bisogna «rendere onore» agli studenti cinesi come «combattenti per la libertà, come vittime della violenza peggiore che conosciamo, quella di uno Stato contro il proprio popolo, uno Stato che abbiamo visto agire, secondo una concezione omnia, con i carri armati, con le stragi, gli incitamenti alle delazioni, gli arresti, le esecuzioni barbaramente condotte e propagandate». «Una sequenza - aggiunge Nide Iotti - che ci riporta ad esperienze terribili del passato che credevamo ormai irripetibili».

Eppure gli anni Novanta, spiega il presidente della Camera, sembravano avvicinarsi «sotto il segno di un processo capace di dare voce a popoli che finora non l'hanno avuta, mentre i governanti cinesi si sono mossi in senso opposto, bloccando e reprimendo brutalmente». E tutto questo ha reso «intollerabile alla coscienza popolare, anche se assuefatta a una lunga storia di illiberalità, quel sistema di potere». Di fronte a questa situazione, aggiunge il presidente della Camera, «molto possono fare l'Occidente, l'Europa, l'Italia, molto può e deve essere fatto sul piano delle misure immediate». Ma senza perdere la consapevolezza, spiega, «che al fondo di tutto resta necessario affrontare con determinazione la strada e gli strumenti politici ed economici per una svolta reale nei rapporti di intollerabile disuguaglianza tra il nord e il sud del mondo». Si tratta di «sconfiggere gli egoismi dei paesi ricchi e potenti, di rompere la logica dei rapporti di scambio iniqui che fanno detenere nelle mani di una ridotta parte del mondo i destini del pianeta».

Ora, subito, dice Iotti, è necessario fermare le esecuzioni e le condanne a morte. «La Comunità europea e l'Italia, che è il terzo paese in materia di aiuti alla Cina, molto possono e devono fare, e in questo senso vanno le giuste misure prese a Madrid». È importante - conclude il presidente della Camera - che su questa linea si ritrovino unanimemente impegnate tutte le forze politiche italiane, tutta l'opinione pubblica».

Dopo cinque anni torna nelle aule parlamentari
Alla Camera caso Rai e tv
Sulla pubblicità scontro in vista

Oggi pomeriggio comincia nell'aula di Montecitorio un dibattito sulla Rai e sul sistema radiotelevisivo da 5 anni: tanti ne sono passati da quando si discusse (bocciandola) l'ultima relazione della commissione di vigilanza. Ieri altri interventi polemici di Pri e Psdi. Esperti della Rai e dell'Iri stanno ripassando al vaglio il bilancio '88 della tv pubblica, bloccato dall'Istituto di Romano Prodi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Per l'ultima volta la Camera se ne è occupata nel 1984 e finì con un esito sconcertante perché nel segreto dell'urna l'assemblea bocciò anche la relazione di maggioranza, con 221 no e 211 sì. Cinque anni dopo i deputati discutono di nuovo di Rai e del sistema radiotelevisivo mentre continuano le polemiche e il settore è messo a rumore da altre vicende con contorni ancora indecifrabili. Ieri pomeriggio erano già più di 20 i deputati iscritti a parlare; il dibattito avrà inizio nel pomeriggio di oggi (mentre nella vicina

aula dei gruppi si discute di un rapporto Censis, commissionato dalla Rai, su tv, violenza e bambini) e si concluderà domani con il voto sulle relazioni della commissione (una di maggioranza, l'altra di minoranza) e su eventuali documenti che saranno presentati.

Per stamattina, invece, è annunciata una conferenza stampa dei radicali Caldersi, Vigevano, Aglietta e Mellini: illustreranno nuove iniziative giudiziarie nei confronti della Rai, relative alla gestione del servizio pubblico in campagna elettorale. Per domani, in-

vece, è annunciata una conferenza stampa dell'Uisrai, il sindacato dei giornalisti Rai sui problemi della tv pubblica.

Gli attacchi di settori dc e socialisti a Rai e Tg3; la campagna di certa Dc contro Tg3, Tg1, ma, sostanzialmente, contro la direzione generale; le inchieste giudiziarie, il blocco del bilancio '88 da parte dell'Iri; ecco i pezzi del mosaico che hanno finito per alimentare la polemica tra i partiti, una campagna concentrata contro la tv pubblica e che, alla fine, hanno fatto esplodere i contrasti dentro la Dc Ieri, si sono registrate altre due prese di posizione. La prima è della Voce repubblicana, che insiste nella polemica contro la ripartizione della Rai (Dc-Psi-Psi) e accusa dc e socialisti di far campagna unicamente per ridurre il ruolo dei comunisti nella tv pubblica. Il socialdemocratico Cansa sostiene che «se non vengono garantiti pluralismo e autonomia, il rischio di concentrare nelle mani di pochi o, peggio,

Cossiga
«Tristezza per la morte di Melloni»

ROMA. «Ho appreso con grande tristezza la notizia della scomparsa di Mario Melloni». Comincia così il telegramma di cordoglio di Francesco Cossiga per la morte di Fortebraccio. Il presidente della Repubblica ricorda «l'esponente di grande valore» e l'attento osservatore dell'attualità politica e sociale. «Giornalista inconfondibile», è stato invece Fortebraccio per il presidente del Senato Giovanni Spadolini il quale nel suo messaggio parla di «alta passione politica e umana che si rifletteva nella sua satira e lo portava ad immaginare vie d'incontri fra mondi diversi». Il dc Paolo Cabras ricorda «un cristiano di grande onestà intellettuale e un giornalista democratico maestro di etica politica prima che di satira». Altri telegrammi sono giunti dal presidente e dal segretario della Federazione della stampa Gilberto Evangelisti e Giuliana Del Bufalo, dal ministro Maccanico, dal presidente di Italia '90 Luca di Montezemolo.

«Unione sarda», cacciato il direttore

CAGLIARI. Una telefonata nella notte da Londra per annunciare al comitato di redazione la clamorosa decisione: il licenziamento quasi in blocco della direzione del giornale Cost Nichey Grauso, proprietario dell'Unione Sarda, il maggior quotidiano dell'isola, ha dato il benvenuto al direttore Massimo Loche e al condirettore Giorgio Casadio, entrambi notoriamente di sinistra, chiamati un anno fa a guidare l'operazione di rilancio

del giornale. Una scelta improvvisa e inusuale, per non dire arrogante nei modi, sulla quale si addensano anche alcune voci allarmanti, come quella di una imminente cessione del quotidiano ad un grande gruppo nazionale (Gardini o Berlusconi). L'editore però continua a smentire e nel comunicato aziendale fa riferimento genericamente ad «inadempimenti» della direzione, senza però precisare fatti

e problemi. La guida del giornale è stata assunta per il momento dall'altro condirettore, Cicci Clavaut. Il licenziamento di Loche e Casadio è intervenuto in un momento di particolare tensione all'interno del giornale cagliariano. Negli ultimi mesi, i giornalisti hanno scioperato ben 6 volte per sollecitare l'adeguamento degli organici, mentre solo di recente sono cessate le agitazioni da parte

dei tipografi. Una vertenza che, a quanto pare, ha finito col logorare più il rapporto con la direzione del giornale, che non quello con la stessa proprietà. Ma l'epilogo della vicenda è apparso sconcertante anche per il metodo scelto dall'editore. Direttore e condirettore hanno infatti appreso la notizia del loro licenziamento ieri mattina dagli stessi redattori e alla richiesta di spiegazioni non hanno ri-

CONSORZIO PER LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DELL'IMPIANTO PER LO SMALTIMENTO E LA TRASFORMAZIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI
tra i comuni di Agliana, Quarrata e Montale
Sede: Agliana, piazza Resistenza, 1

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987.

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESA		
DENOMINAZIONE	Previsioni competenza bil. 1989	Accertamenti consuntivo 1987	DENOMINAZIONE	Previsioni competenza consuntivo 1989	Impegni da conto consuntivo 1987
Avanzo di amministrazione	32.297	647.200	- Correnti	1.528.000	540.240
- Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato)	L. 1.417.193		- Rimborso quote capitale per mutui in ammortam.	52.770	63.139
- Altre entrate correnti	L. 52.800				
Totale entrate di parte corrente	1.531.473	731.008	Totale spese correnti	1.580.770	603.379
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato)	L. -	42.827	- Spese di investimento	6.630.871	-
- Assunzioni di prestiti	L. -	-	Totale spese c/capitale	6.630.871	-
Totale entrate conto capitale	6.647.871	42.827	- Rimborso prestiti diversi quote capitali per mutui	148.000	20.174
- Partite di giro	L. 148.000	20.175	- Partite di giro	-	170.457
- Disavanzo	L. -	-			
TOTALE GENERALE	8.359.641	794.010	TOTALE GENERALE	8.359.641	794.010

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale 74.161
- Acquisto beni e servizi 407.973
- Interessi passivi 58.093
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione -
- Investimenti indiretti -
- Totale 540.227

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/1987 desunta dal consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987 258.999
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987 -
- Avanzo di amministrazione al 31/12/1987 258.999
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 (L. 0)

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti: (in lire)

ENTRATE CORRENTI	SPESA CORRENTI
di cui:	di cui:
- Contributi e trasferimenti 33.952	- Personale 1.713
- Altre entrate correnti 1.420	- Acquisto beni e servizi 9.423
	- Altre spese correnti 1.619

Il presidente del Consorzio Marco Giunti

Banche Nuove norme antimafia: tutto ok

ROMA. È filato quasi tutto liscio negli sportelli bancari in occasione della prima giornata di applicazione concreta dell'accordo...

Le nuove più rigorose forme di controllo - in sostanza le banche sono da ieri tenute ad identificare chi effettua operazioni superiori a 10 milioni di lire...

Certo si segnalano casi di utenti perplessi ed un po' stretti per essere stati così sollecitati a presentare all'impiegato allo sportello la propria carta d'identità...

Una valutazione più complessa su quanto è effettivamente cambiato in banca sul problema della lotta ai capitali mafiosi si potrà comunque fare solo fra qualche giorno...

Un accertamento calibrato e marcatamente calibrato ha aggiunto «Se entro 18 luglio i familiari di Perrini non pagano altri 3 miliardi ci sarà altro sangue».

La svolta nel sequestro dell'imprenditore di Fasano Marzio Perrini sequestrato all'alba del 28 dicembre scorso...

«Non potevo muovermi da Fasano» dice Florindo Perrini «non potevo andare a Roma».

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.



Marzio Perrini

Dopo che i sequestratori hanno fatto giungere alla polizia un pezzo d'orecchio di Marzio Perrini l'imprenditore rapito a Fasano il 28 dicembre scorso...

La svolta nel sequestro dell'imprenditore di Fasano Marzio Perrini sequestrato all'alba del 28 dicembre scorso...

«Non potevo muovermi da Fasano» dice Florindo Perrini «non potevo andare a Roma».

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Nuove pretese dei rapitori dell'imprenditore sequestrato a Fasano il 28 dicembre scorso

Orecchio mozzato a Perrini «Dateci altri 3 miliardi»

La trattativa era quasi conclusa. Il 24 giugno la figlia di Marzio Perrini Rossana in un appello ai rapitori aveva affermato «Superate le difficoltà del fine settimana la famiglia di Marzio Perrini a partire da mercoledì 28 e pronta a dare esecuzione alle istruzioni ricevute».

La svolta nel sequestro dell'imprenditore di Fasano Marzio Perrini sequestrato all'alba del 28 dicembre scorso...

«Non potevo muovermi da Fasano» dice Florindo Perrini «non potevo andare a Roma».

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Insieme al macabro reperto anche una foto I familiari: «La trattativa era quasi conclusa»

Orecchio mozzato a Perrini «Dateci altri 3 miliardi»

La svolta nel sequestro dell'imprenditore di Fasano Marzio Perrini sequestrato all'alba del 28 dicembre scorso...

«Non potevo muovermi da Fasano» dice Florindo Perrini «non potevo andare a Roma».

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Referendum pesticidi Mancano 170mila firme

Con l'ultimo fine settimana il comitato promotore valuta a circa 630.000 le firme già raccolte per il referendum sui pesticidi nelle piazze di tutta Italia...

Emergenza idrica a Palermo

Il razionamento dell'acqua a Palermo con la distribuzione a giorni alterni è stato confermato dall'azienda municipale dell'acquedotto...

Lecco Detenuto si uccide in cella

Lorenzo Pastorelli di 23 anni di Lecco - arrestato sabato scorso assieme ad un amico Vincenzo Cantasio di 24 anni, nato a La Spezia e residente a Lecco dopo un furto nell'abitazione di Aurelio Dell'Anno durante il quale era stato rubato anche un fucile da caccia - si è tolto la vita impiccandosi nella tarda mattinata nel carcere del capoluogo salentino...

Giorgio Bocca «giornalista dell'anno»

Il premio al giornalista dell'anno è andato a Giorgio Bocca «Giornalista del mese» sono stati proclamati nell'ordine da gennaio a giugno il direttore di Famiglia cristiana Leonardo Zegga il fotografo di Epoca Mauro Galligani...

Dal pretore: licenziato perché musulmano

Licenziato perché è di religione musulmana è quanto sostiene Giuseppe «Yussuf» Piccico un attore napoletano che in mancanza di ingaggi si accontenta di fare lavoro saltuario...

C'è «una mappa di famiglie e fiancheggiatori» I boss lasciano l'Aspromonte La mafia si «prepara» al blitz

Boss ed uomini delle cosche si allontanano dall'Aspromonte. Una specie di clandestinità volontaria dopo l'annuncio del capo della polizia prefetto Vincenzo Parisi sul blitz contro gli uomini dell'Anonima La Criminalpol ha in mano una mappa dettagliata delle famiglie e dei fiancheggiatori che si ritiene «abbiano un ruolo nei sequestri».

La zona in cui è stato teso l'agguato è già stata teatro di vendette trasversali contro i pentiti - a poche centinaia di metri di distanza il 10 gennaio scorso fu ucciso un cognato di Contorno Sebastiano Lombardo il 28 settembre del 1988 invece nel comune di Casteldaccia (distante 15 chilometri) erano stati uccisi un altro cognato di Contorno Giuseppe Lombardo ed un amico di questi Francesco Fracano i due erano stati intercettati dai sicari mentre stavano andando a ritirare la «A 112» blindata di Contorno presso una officina meccanica del paese. Gli investigatori non escludono inoltre che il duplice delitto costituisca una più generale risposta della mafia «spicente verso tutta la «gestione» della permanenza segrega di Contorno a Palermo.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Colpo grosso al Banco di Sicilia di Roma «Uomini d'oro» nel caveau Forzate 180 cassette di sicurezza

In piena notte sono entrati nel «caveau» del Banco di Sicilia ai Parioli. Con tutta tranquillità hanno svuotato 180 cassette di sicurezza e se ne sono andati via senza lasciare tracce. Gli «uomini d'oro» sono tornati a colpire e hanno racimolato un bottino di alcuni miliardi. Hanno disattivato il sistema d'allarme e sono entrati senza bisogno di fare il «classico» tunnel. Forse avevano un basista.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

Colpo grosso al Banco di Sicilia di Roma «Uomini d'oro» nel caveau Forzate 180 cassette di sicurezza

In piena notte sono entrati nel «caveau» del Banco di Sicilia ai Parioli. Con tutta tranquillità hanno svuotato 180 cassette di sicurezza e se ne sono andati via senza lasciare tracce. Gli «uomini d'oro» sono tornati a colpire e hanno racimolato un bottino di alcuni miliardi. Hanno disattivato il sistema d'allarme e sono entrati senza bisogno di fare il «classico» tunnel. Forse avevano un basista.

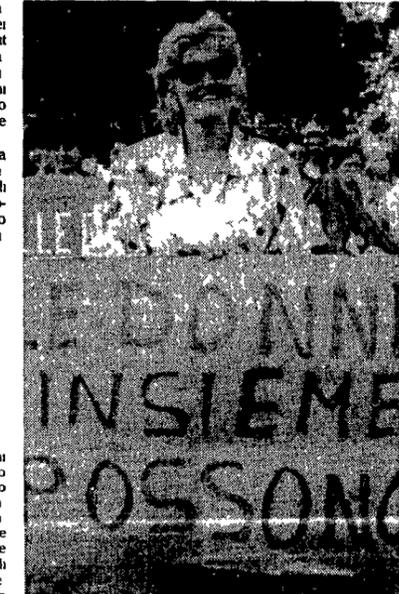
Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.



Salvatore e Giorgio Mandalà uccisi in un agguato



La manifestazione a Locri delle donne calabresi contro la mafia

scorso al capo della polizia italiana. Quel giorno Giovanni Cutrelli aiutante ufficiale giuridico di Locri ha attraversato come fosse un muro le file delle scorte delle scorte dei dottoressi e dei magistrati tutti nell'occhio del mirino che si sono incontrati con lui arriva fin dentro la stanza del vertice ha avvicinato il capo di gabinetto di Parisi scambianolo per lui e gli ha consegnato un atto stragiudiziale. «Con la presente la diffida» gli manda a dire Giuseppe Morabito processato ed assolto per gravissimi delitti di mafia e con carichi pendenti per

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Intanto il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida che un personaggio in odore di mafia ha fatto consegnare sabato scorso al capo della polizia italiana.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 luglio alle ore 16.30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 luglio alle ore 17.

Il pressing contro la montagna è continuato anche in queste ore. Rastrellamenti posti di blocco, piccole operazioni improvvise...

Agrigento
A Carnevale
avviso
di garanzia

■ AGRIGENTO. Il procuratore della Repubblica di Agrigento Giuseppe Valola ha inviato un avviso di garanzia per il reato di vilipendio della magistratura al presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione, Corrado Carnevale.

I fatti relativi risalgono al 21 maggio scorso quando il presidente Carnevale, parlando ad un convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati di Agrigento sul nuovo processo penale, espresse vari giudizi nei confronti della magistratura. Le dichiarazioni attribuite al dottor Carnevale dai giornali furono ritenute lesive del prestigio della magistratura da alcuni giudici agrigentini. Contemporaneamente il procuratore Valola acquisì la registrazione dell'intervento del dottor Carnevale e tutti gli articoli di stampa relativi al convegno. Le registrazioni sono state anche richieste dal Csm. Ora il procuratore ha emesso l'avviso di garanzia. Giorni fa il dottor Valola aveva confermato l'apertura di atti relativi e smentito che nei confronti del dottor Carnevale i giudici di Agrigento avessero presentato denuncia.

Secondo quanto riferito in resoconti di stampa, allegati agli atti relativi, il presidente Carnevale nel suo intervento avrebbe espresso perplessità sulla capacità dei giovani magistrati di assolvere ai loro compiti. Carnevale avrebbe formulato un'equazione tra «associazione tra magistrati e camarismo»; alla base della crisi della giustizia vi sarebbe anche «la scarsa volontà di lavorare dei giudici»; inoltre Carnevale avrebbe detto che alcuni magistrati «non hanno letto la Costituzione».

L'ex leader di Lotta continua
indicato come il mandante
dell'omicidio Calabresi contesta
la requisitoria del pm

Sofri accusa: «Una montatura»

«Non credo a niente di quello che ha detto Leonardo Marino». Presa visione degli atti istruttori, Adriano Sofri ha comunicato in un'affollata conferenza stampa le sue prime osservazioni a proposito dell'accusa mossagli dall'ex militante di Lotta continua di avergli dato il mandato di uccidere Calabresi. Il suo avvocato preannuncia passi per far invalidare parzialmente l'inchiesta.

PAOLA BOCCARDO

■ MILANO. Una conferenza stampa di oltre due ore, sulla scorta di trenta pagine di note dattiloscritte, sono la prima risposta di Adriano Sofri al pm Ferdinando Pomarici, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio come mandante dell'omicidio Calabresi, e al giudice istruttore Antonio Lombardi («costantemente e pervicacemente patrono e incitatore dell'accusa») che si accingeva a emettere una sentenza di rinvio a giudizio già scritta nel cassetto.

Contro tutti e due Sofri lancia l'accusa di aver agito mossi da «pregiudizio e ingordigia», pregiudizio, perché si sarebbero lasciati suggestionare da una «lunga e torbida tradizione di vociferazioni atomate alla responsabilità di Lotta continua nell'omicidio di Calabresi»; ingordigia, perché si sarebbero lasciati andare alla «lusingante sensazione di poter fare un boccone solo di bel nomi», come quelli, appunto, di Sofri, e de-



Adriano Sofri con la figlia di Mauro Rostagno, al termine della conferenza stampa

gli altri ex leader di Lc, Boato, Viale, Bolis, ecc.

E le dichiarazioni di Leonardo Marino, cardine dell'accusa? «Non credo a una parola di quello che ha detto dal momento che mi ha accusato», dichiara Sofri. Neanche alle circostanziosissime autoaccuse sulla sua partecipazione all'omicidio? «Non gli crederei neanche se dicesse di non essere calvo», replica Sofri. E si sa che Marino può vantare una folta e ricciuta capigliatura.

Nel dettaglio, Sofri sottolinea gli «strafalcioni» dell'inchiesta, a cominciare dalla questione dei tempi delle prime giornate di indagini. La sera del 27 luglio '88, alle 23,50, il pm, esaurito l'interrogatorio preliminare di Marino, trasmise a Lombardi la richiesta di emettere con urgenza i mandati di cattura contro lo stesso Marino (in stato di arresto provvisorio) e contro Sofri, Pietrostefani e Bompreschi. Alle 4 del mattino successivo scattò l'operazio-

«I giudici sono ingordi, vogliono solo fare un boccone di bei nomi»
Sul pentito Marino dice:
«Mi sembra impossibile credergli»

ne cattura. Il giudice istruttore Lombardi - dice Sofri - ha avuto sì e no il tempo materiale per battere a macchina i mandati, cioè ha accettato supinamente, acriticamente le richieste dell'accusa. Agli atti risulterebbe invece che il verbale di interrogatorio gli era stato trasmesso, qualche ora prima, cioè nel pomeriggio.

Sulla credibilità di Marino, specialmente per quanto riguarda il famoso incontro di Pisa in cui il militante di Lc racconta di aver avuto dal suo leader la conferma che l'omicidio Calabresi era deci-

so e andava compiuto, Sofri torna a fare il conto dei ripensamenti e delle incertezze del suo accusatore: dice che c'era Pietrostefani, poi ci ripensa, e non ne è più sicuro; parla di un incontro in un bar e non ricorda di essere stato a casa di Sofri, non sa dire se quel giorno pioveva. Sono le successive messe a fuoco di un ricordo lontano nel tempo? Secondo Sofri no, sono invece la dimostrazione che gli si è data l'opportunità, se non addirittura l'imbeccata, di aggiustare il tiro delle sue accuse via via che altre deposizioni contrastavano con le

sue. Dunque, la morale della vicenda è che si è trattato di una specie di complotto? «Rifluto di accettare la tesi del complotto», replica Sofri. Tuttavia sono molto triste nel dover ammettere che brandelli di questa teoria debbano essere presi in considerazione. Certo è che errori e montature possono fare più danni dei complotti.

Sofri, in conclusione, ribadisce la sua innocenza. E il suo difensore annuncia il proposito di contestare il comportamento «illegittimo» del pm e chiede la nullità, se non dell'istruttoria, almeno di alcuni suoi atti. Tra l'altro l'avvocato Gentili critica l'oggettività del tempo concesso alle parti (fino al 24 luglio) per esaminare quindici fascicoli del procedimento.

Beni culturali
Protesta dei
funzionari
al ministero

■ ROMA. Si è svolta ieri a Roma, davanti al ministero dei Beni culturali, una manifestazione di protesta indetta dalla Cgil a cui hanno aderito anche i funzionari tecnico-scientifici, cioè bibliotecari, archivisti, archeologi, sicrivi dell'arte, per chiedere l'immediato adeguamento degli stipendi, come previsto dalla legge e per rifiutare il metodo vessatorio con cui si emanano i decreti d'inquadramento nella IX qualifica dei funzionari, assunti in base alla legge 285 del '77. I funzionari tecnico-scientifici dei Beni culturali chiedono anche che venga riconosciuto che le funzioni e i requisiti di specializzazione delle loro figure professionali sono proprio quelli della IX qualifica.

Scuola
Al Sud
più
bocciati

■ ROMA. Nel Sud e nelle isole gli studenti della scuola media dell'obbligo, confermando la tendenza degli ultimi anni, continuano ad essere più bocciati rispetto ai loro colleghi del Nord e del Centro. Secondo i risultati elaborati dal ministero della Pubblica Istruzione sull'esito degli scrutini delle classi intermedie, risulta infatti che nel Sud e nelle isole, i ragazzi che hanno frequentato la prima e la seconda classe della scuola media inferiore sono stati promossi nella misura dell'86,2 per cento e dell'89,5 per cento. Nel Nord i promossi sono stati il 90,4 per cento e nella seconda classe il 93,1 per cento. Stazionario rimane l'andamento nel centro Italia.

Generale Fazzino su Ustica
«Non ho mai parlato di un missile, anzi insisto sull'ipotesi-bomba»

■ ROMA. È vero, nel 1980 dissi al generale Cinti che quella notte i radar militari videro quanto accadde nel cielo di Ustica. Di sicuro vide Marsala e vide Ciampino. Videro la traccia del Dc9 interrompersi inspiegabilmente nel giro di pochi secondi. Avvenne qualcosa di traumatico, molto traumatico. Parla il generale Cesare Fazzino, all'epoca della tragedia ispettore Itav. Venerdì scorso il generale Fazzino era stato tirato in ballo da un altro generale in pensione, Mario Cinti. Il generale Fazzino precisa di non aver mai alluso alla possibilità di una esplosione esterna, cioè di un missile.

Anzi è tutt'ora convinto che il Dc9 di Ustica sia esploso a causa di una bomba. E la parola «bomba», secondo Fazzino, si lega molto bene con la parola «Bologna». Fazzino allude al fatto che soltanto 35 giorni separano Ustica dalla strage della stazione. Il generale Fazzino - è stato chiesto - ieri è stato rivelato che la notte del 27 giugno 1980 il radar di Ciampino registrò un volo e proprio duello aereo nel quale rimase vittima il Dc9. Possibile che sia solo fantasia? «Si tratta - ha risposto Fazzino - di pura fantascienza, solo un gran polverone».

Sei mesi fa l'inchiesta era stata archiviata

Il padre dell'ultrà scomparso nel 1985 accusò l'assassino

«Giuseppe Vitone ha fatto sparire mio figlio». Nel 1985 il padre di Stefano La Valle, uno dei due ultrà giallorossi scomparsi, presentò una precisa denuncia in procura. Vitone, che sarebbe morto poco dopo, non fu mai sentito. Poi, nei giorni scorsi, Paolo Dominici, nella comunità terapeutica, si è confidato e ha raccontato della faida tra gli ultrà. Solo a quel punto è stato risolto il «giallo».

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Il padre di Stefano La Valle non aveva dubbi, suo figlio, scomparso di casa il 7 ottobre del 1982, quando era uscito dopo aver ricevuto la telefonata di un amico, era stato ucciso da alcuni tifosi giallorossi. Alfredo La Valle indicò un nome: Giuseppe Vitone, il fratello del piccolo Andrea, morto carbonizzato a 13 anni e mezzo sul treno che lo riportava a casa dopo aver assistito all'incontro Bologna-Roma. E tre anni dopo la scomparsa di suo figlio, Alfredo La Valle prese carta e penna e presentò una denuncia alla Procura di Roma.

La denuncia, sulla quale fu aperta un'inchiesta, non portò ad alcun risultato. Difficile dire se gli investigatori, all'epoca, considerarono le accuse

di Alfredo La Valle solo lo sfogo di un padre disperato, oppure se le indagini risultarono eccessivamente complicate. Ma Giuseppe Vitone non fu mai ascoltato. Quando gli inquirenti andarono a cercarlo nella sua abitazione di via Livorno, furono informati dai genitori che il ragazzo, sposato, si era trasferito a Brescia i tempi per ascoltare la sua testimonianza siltarono ulteriormente. Poi, dopo pochi mesi, Giuseppe Vitone, giovanissimo, morì d'infarto. A quel punto il pubblico ministero trasmise gli atti al giudice chiedendo l'archiviazione del procedimento, il fascicolo, però, fu tenuto aperto per altri due anni e archiviato nel dicembre del 1988, sei mesi fa.

Solo nelle settimane scorse il «giallo» è stato, anche se so-

lo in parte, svelato: nella comunità terapeutica in provincia di Catanzaro dove era entrato tre mesi prima, Paolo Dominici raccontò della morte di Luca Viotti «er marmotta», che lui stesso attirò nella fungaia di via dei Monti Tiburtini, dove Giuseppe Vitone aveva preparato l'agguato per vendicare il fratello ucciso. La confidenza, dalla comunità, è diventato un esposto indirizzato alla Procura di Roma, firmato da qualcuno del gruppo di don Pierino Gelmini. Così gli investigatori si sono precipitati ad interrogare Dominici. Dopo un giorno intero il ragazzo è crollato. «Si è vero - ha detto piangendo - Vitone era sicuro che il "marmotta" era il responsabile dell'incendio nel quale era morto suo fratello Andrea. Si voleva vendicare. Lo uccise nella fungaia a colpi di spranga».

Nei cunicoli umidi, maleodoranti e senza luce del Tiburtino gli investigatori hanno trovato alcuni frammenti ossei. Potrebbero appartenere a Luca Viotti. Tutti i reperti sono stati portati in laboratorio ma le analisi sono particolarmente difficili e una risposta non si avrà in tempi brevi. Nei cuni-

coli si cercò anche il corpo di Stefano La Valle sulla cui fine, però, non ci sono testimonianze, a parte le voci che raccolse prima di morire suo padre Alfredo. Secondo una voce il ragazzo sarebbe stato ucciso e sepolto in una località del litorale romano. Indicazioni troppo vaghe, ieri mattina i cunicoli della fungaia, pericolanti, avrebbero dovuto essere puntellati dai vigili del fuoco per garantire la sicurezza durante le ricerche. Il violento temporale che si è abbattuto sulla città a fatto rimandare tutto a questa mattina.

Nel frattempo gli investigatori della squadra mobile romana, che cercano notizie precise anche su «a fine di Stefano La Valle, hanno rintracciato alcuni tifosi romanisti che quel 21 marzo del 1982 erano sul treno dato alle fiamme dai teppisti e altri ultrà che per tutti questi anni hanno continuato a tacere ma che potrebbero sapere con precisione come andarono le cose. Molti di quei tifosi hanno cambiato vita e abitano in altre città. Quasi avessero voluto dimenticare questa storia atroce.

SABATO 8, CANI GATTI & C.: GIU' LE ZAMPE DAI LORO DIRITTI.

Marcapedi o gabinetti? Cosa succede agli evasori della tassa di proprietà. Cosa fare di fronte ai maltrattamenti. Come portarli in viaggio. Le vaccinazioni, i diritti dell'animale e i diritti-doveri del suo proprietario sul Salvagente di sabato prossimo.

IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.

«Fuori di qui, miss Meraviglia»

■ RICCIONE. Saranno i giudici a decidere se e quanto c'entra il colore della pelle. Cesare Ticchi, gestore del «Green Bar» di Riccione, uno dei locali più «in» della «Pervall'Adriatico», respinge l'accusa di razzismo. A farlo andare in bestia, concede, è stato un vistoso scampolo di epidermide, quello che la camicetta di Marcia Sedok, una delle avvenenti ballerine del «Cacao Meraviglia», a stento nascondeva. «Ma io non sono razzista, anzi. Marcia mi è simpatica, siamo amici», ribatte, e aggiunge: «poi il colore adesso va di moda. Anche in questo momento nel locale c'è una brasiliana mia amica».

L'episodio è però già rimbalzato sui banchi del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Con un'interpellanza, il rappresentante ver-

Una minicrociata in difesa del pudore o una vicenda sfiorata dall'ombra del pregiudizio razziale? A Riccione il gestore di un bar allontanò in malo modo Marcia Sedok, una delle ballerine del «Cacao Meraviglia», perché, a suo parere, è vestita in modo indecente. La giovane si rivolge ai carabinieri e sporge querela. Ora in consiglio regionale i Verdi parlano di discriminazione.

de Vito Totire chiede «provvedimenti sanzionatori» contro il gestore del bar «per il sentore di discriminazione razziale che aleggia intorno alla faccenda e dato che comunque un gestore di servizio pubblico non può ergerci a tutela della moralità degli avventori». Tutto comincia poche sere fa, quando Marcia Sedok, 30 anni, una delle componenti del celebrato balletto della trasmissione di Arbore, fa il suo in-

gresso nel «Green Bar». A far ruotare verso di lei le teste di molti avventori sono il portamento elegante e la dolcezza dei lineamenti, più che la camicetta, semitrasparente. Ma è questa ad attirare l'attenzione e la furia censoria di Cesare Ticchi. Il gestore del bar, raccontano alcuni testimoni, insorge con una specie di rugito. «Fuori dal mio locale. Non sa leggere i cartelli? Qui dentro si entra solo vestiti decentemente».

Marcia, colta di sorpresa, riesce solo a balbettare. «Ma come si permette!». Ticchi, per tutta risposta, la copre di insulti e allarga la scollatura della camicetta urlando «Così o così è la stessa cosa». La ballerina, a questo punto, esce dal locale e va dai carabinieri.

La vicenda fa subito discutere e molti ricordano episodi di razzismo che hanno fatto balzare Riccione sulle prime pagine dei giornali. Anche perché Ticchi, intervistato, afferma tra l'altro: «Le negre non mi sono simpatiche». Ora però dice di non aver mai pronunciato quella frase. Non si mostra pentito, anzi, senza brillare per finezza, insiste nella sua singolare crociata in difesa del pudore: «Quelle vestite così di solito battono sul lungomare».



Pedalando e sorridendo sotto la pioggia scrosciante

Ancora maltempo in Italia L'estate non arriva: temperature autunnali, pioggia e anche neve

ROMA Questa estate non vuole proprio prendere il via il maltempo continua ad innervarsi su gran parte dell'Italia causando disagi a chi è rimasto in città e malumore fra chi è in vacanza e deve rinunciare alla targa. Invece nonostante l'iniziativa sembra prenderla con spirito tanto da non rinunciare al suo giretto in bicicletta. L'immagine è stata scattata a Roma dove anche ieri violento acquazzone ha prodotto allagamenti nel traffico aereo di Fiumicino ha pesantemente interrotto del maltempo notevole ritardo (una media di 45 minuti) per i voli in arrivo e in partenza alcuni dei quali sono stati «rottati» su altri scali.

Ma il maltempo non si è sfogato solo sulla capitale. A Trieste la bora totalmente fuori stagione ha fatto la sua comparsa l'altra notte. Le raffiche hanno raggiunto i 62 chilometri all'ora. Sulle alte quote poi nella provincia di Bolzano è addirittura ricomparsa la neve e un repentino abbassamento della temperatura che in montagna oscilla intorno allo zero gradi. Sulle Dolomiti i turisti presenti sono stati costretti a tirar fuori dalle valigie i maglioni di lana e gli alberghi hanno dovuto accendere i termosifoni. Inoltre per l'asfalto reso viscido dalla pioggia lungo la statale del Brennero un automobilista è finito fuori strada precipitando nel sottostante fiume dal quale è stato pescato due ore dopo ormai cadavere.

Parlamentari di vari gruppi
presentano oggi un testo
che dimezza le condanne
anche per i reati di sangue

Tra i firmatari Piccoli,
Fida Moro, Imposimato
Riequilibrio delle pene
o legittimazione politica?

Indulto per i terroristi Sulla proposta è subito polemica

Indulto per i terroristi ed è subito polemica. Una proposta di legge firmata da parlamentari di vari gruppi prevede ampie riduzioni di pena, estese ai reati di sangue (con l'eccezione delle stragi). «Abdicazione o riequilibrio della giustizia penale», su questo dilemma si svilupperà un dibattito stamane a Roma. L'approvazione della legge provocherebbe la liberazione di Curcio Lettera di Tomi Negri a Cossiga.

FABIO INWINKL

ROMA «L'indulto condona in tutto o in parte la pena inflitta o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Così l'art. 174 del codice penale. All'indulto (che a differenza dell'amnistia non estingue il reato) fanno riferimento parlamentari di numerosi gruppi politici per dare uno sbocco alla controversa questione dei detenuti per reati di terrorismo. Hanno elaborato una proposta di legge che prevede il dimezzamento delle pene e per gli ergastoli la riduzione a 21 anni di reclusione. Nei benefici vengono compresi anche i

reati di sangue con l'eccezione delle stragi. Se approvata la legge farebbe uscire dal carcere Renato Curcio e alcuni centinaia di detenuti.

Tra i firmatari del progetto figurano i dc Flaminio Piccoli e Maria Fida Moro i comunisti Ferdinando Imposimato e Giuseppe Vacca il socialista Giacomo Mancini Pierluigi Onorato della Sinistra indipendente la demoproletaria Bianca Guidetti Serra i radicali Emilio Vesce e Marco Boato i verdi Enzo Tiezzi e Gianni Lanzinger. Il nuovo testo sarà presentato stamane a Roma nel corso di un dibattito.

Per i promotori occorre prendere atto della fine dell'emergenza e della necessità di riequilibrare le pene inflitte negli anni di piombo a seguito delle aggravanti decise in quel drammatico periodo. Ma le reazioni alla proposta sono assai articolate in alcuni casi apertamente polemiche.

Secondo Luciano Violante vicecapogruppo dei deputati comunisti l'indulto «risponde bene all'esigenza di riequilibrare nelle condanne per terrorismo l'entità delle pene alla gravità dei singoli delitti». «Ma il riequilibrio - nota Violante - proprio perché tale non può trasformarsi in un irragionevole beneficio per gli ex terroristi né in una discriminazione a danno di chi ha commesso gli stessi reati per finalità non terroristiche». Cesare Salvi responsabile Giustizia del Pci afferma che «è positivo che si sia superata l'ambiguità e inaccettabile idea del perdono di Stato abbandonando pertanto i poteri dell'amnistia». Il prof. Salvi trova giusto che ci

si muova verso il riequilibrio delle pene ma «l'importante è che la proposta sia tale da non apparire un riconoscimento politico».

Per Ferdinando Imposimato non si tratta di dare colpi di spugna ma di adeguarsi a criteri fissati anche dalla Corte costituzionale con una sentenza dell'82. «Ci sono circa 400 terroristi detenuti per reati non di sangue come ha con obiettività riferito il direttore degli istituti di pena Nicolò Amato».

Tra gli oppositori della proposta figura il senatore dc Claudio Vitalone che parla di «strada sicuramente sbagliata» di grave ingiustizia che fa nascere il non debole ricordo e gli insegnamenti di quella crudele stagione di sangue. «Sostituisce invece un altro dc responsabile Giustizia Giuseppe Gargani «Si tratta di un fatto positivo da prendere in considerazione» anche se «dimezzare tutte le pene diverse dall'ergastolo è eccessivo».

Assai netta la ripulsa di repubblicani e liberali. Per La Voce repubblicana la proposta di indulto ai terroristi «presenta aspetti forse addirittura negativi di quella di concedere un'amnistia». E la riferimento all'estensione del provvedimento ai reati di sangue e alla «legittimazione politica» che a parere del quotidiano del Pci si verrebbe a produrre Antonio Patuelli della segreteria liberale definisce una proposta che dimezza le pene anche per i reati di sangue un «inaccettabile provvedimento fotografico che altererebbe gli equilibri dello Stato di diritto».

Intanto gli esponenti italiani dell'Associazione XXI secolo che fa capo a Tomi Negri hanno scritto da Parigi una lettera a Francesco Cossiga. Si chiede che una legge di amnistia per tutti i reati compiuti nel periodo degli anni di piombo sia approvata dal Parlamento in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice.



Gigliola Guernoni al processo

«Gigliola mente: Cesare Brin l'ha ucciso lei»

SAVONA. Un canco sempre più pesante per Gigliola Guernoni oltre che per la morte del suo amante il far macista Cesare Brin avvenuta nella notte fra il 12 e il 13 agosto dell'87 da alcuni giorni è incrinata anche per aver lo sciatore monnese per sei mesi prima il suo ultimo marito il pittore Giustino malato di diabete in ospedale senza prestargli soccorso durante una crisi. E' in la gallerata di Carlo Montemonte in aula a Savona è rimasta sola a rivendicare la propria innocenza. L'udienza si è conclusa con un faccia a faccia fra lei e Raffaele Sacco imputato anch'egli nel processo per l'omicidio Brin. Già anche l'ex vescovo store quando si è trovato sotto il torchio dei giudici ha preferito accusarla d'aver ucciso il farmacista. Motivo secondo Sacco l'uomo era irrimediabilmente geloso in più Gigliola doveva ridargli venti milioni. La donna non ha ceduto e protagonista a pieno campo come sempre ha attaccato la magistratura per la nuova incriminazione ha supplicato invano denso quando le è parso il caso lo stuolo di ex «amici» che la circondano sul banco degli imputati. Ma vediamo cos'è successo nel corso dell'udienza.

Rifiuta di ripetere quanto già rese a verbale ed è il presidente Francesco Becchi a dare lettura secondo il suo racconto la donna lo chiamò la mattina del 13 agosto dicendogli che era successa un «misfatto» e il giunto gli mostrò il cadavere di Brin. Con Gabriele Di Nardo (altro personaggio pubblico consigliere regionale) Mario Ciccarelli Giuseppe Cardea e Giuseppe Pastorno (i quattro però negano ogni addebito) avrebbero caricato il corpo in macchina. Sul sedile davanti con un cappello in testa per coprirgli le ferite e farlo sembrare vivo. Poi giù nel bosco Ciccarelli e la Guernoni l'avrebbero gettato in una scarpa spogliata bruciato dando alle fiamme anche una camicetta da donna insanguinata. Sacco è in parte diviso dalle responsabilità di questo «lo» era il come un semplice spettatore. Era come se fosse presente a un funerale. Ma è stato costretto anche lui a un certo punto a confessarsi. «Io ammetto Gigliola in questo dice il vero nonostante quello che io ho detto ai giudici all'inizio mi disse, allora che ad uccidere Brin erano stati due brutti ceffi per questioni di droga». Ma il confronto all'americana con la donna riserva altre sorprese. «Tu sei stato con me ammettere gli butta in faccia lei. «Si fra noi ci sono stati rapporti sessuali nel passato» ammette lei alla fine. «Non in chissà quale passato. Hai fatto il mio e in me. Ma tu mi dici che il delitto lo incalzava la gallerata. «No lo nego. Non sono stato con me c'era la sua fidanzata che ti aspetta via giù nel portone». E' agguine che Sacco l'aveva sempre rimproverata di essere stata lei stessa la causa del suo allontanamento dalla custodia di Savona. Oggi prosegue questo faccia a faccia in tanto la psicologa di Soraya la quattordicenne figlia della Guernoni ha chiesto per lettera ai giudici di ascoltare la ragazza. Invece a porte chiuse il marito che le sue dichiarazioni arrivano alla stampa.

Batteri, eccesso di cloro o nitrati: 38 segnalazioni L'acqua minerale non è poi così pura Le Usl scoprono anomalie in bottiglia

Chiare fresche e dolci acque (minerali)? Non sempre. Tra l'87 e i primi quattro mesi dello scorso anno i servizi di igiene pubblica, i carabinieri del Nas e altre autorità sanitarie hanno segnalato alle Regioni ben 38 «anomalie» (sostanze batteriche) nelle acque imbottigliate da ventisei industrie. I medici rassicurano nessun pericolo per la salute. Ma è una spia della «vulnerabilità» delle fonti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. Falde acquifere inquinate o quantomeno vulnerabili raggiungibili da sostanze inquinanti? Sistemi di prelievo inadeguati? Lavorazioni industriali che lasciano a desiderare? Probabilmente un insieme di cause insufficienti per affermare che le acque minerali che beviamo a tavola o al ristorante sono «inquinata» e nocive sufficienti per chiedere maggiori e più rigorosi controlli. Nel corso dell'87 e nei primi quattro mesi dell'88 le segnalazioni di irregolarità delle acque minerali raccolte dai servizi di igiene pubblica dai Presidi Multizonali di Prevenzione dai carabinieri del Nas inviate alle Regioni (nel nostro caso l'Emilia Romagna) e da queste nuovamente ai servizi di igiene (in questo caso l'Usl 29 di Bologna) per rafforzare la vigilanza sono ben 38 (e fino al 1° ottobre dell'88 ben quarantotto).

Va subito chiarito che si tratta di irregolarità episodiche di inconvenienti cui le industrie debbono aver posto in medio ma in ogni caso allarmano. A Bologna i servizi di igiene (Usl 29) hanno recentemente controllato le acque minerali comprese nell'elenco e non hanno riscontrato alcuna irregolarità. E vediamo i motivi per i quali le acque minerali non hanno superato i controlli in quattro casi. L'esa chimico ha rivelato un'eccessiva presenza di cloro (2 casi) o un'eccessiva presenza di nitrati (gli altri due casi). Trentuno invece le irregolarità venute alla luce con l'esame batterico. Dodici le segnalazioni di pseudomonas nove di coliformi. In 5 casi è stata riscontrata una carica batterica Klebsiella in quattro stili. Localizzati in tre streptococchi in altri tre shigelle e clostridi in altri due casi. Il totale delle segnalazioni è tenuto giacché in sette occasioni sono stati individuati due parametri irregolari. Qualche episodio la Regione Umbria il 31 diembre dell'87 ha comunicato alla Regione Emilia Romagna di aver individuato streptococchi fecali e pseudomonas

in una bottiglia analizzata di acqua «Amarna» sensorelli dell'Università di Bologna - fissa precisi limiti. Se sono stati superati può essere stata riscontrata la presenza di batteri di origine umana che possono provenire dal suolo dalla conta batterica. Non si tratta di una presenza nociva ma di un'indicazione. Come sono giunte alle acque queste sostanze potrebbero arrivare oltre con germi patogeni. Un litro con 50/60 coliformi si può comunque bere. Ce ne vorrebbero 700 per contrarre la salmonellosi».

Ma la «contaminazione» potrebbe essere avvenuta anche durante la captazione o durante la lavorazione nel vaggio delle bottiglie ad esempio. «Nessun pericolo dal punto di vista microbiologico» conclude il professor La Placa. Ma certo un segnale d'allarme per chi deve controllare l'acqua che compriamo sicuri di avere un prodotto meno a rischio di quella dei rubinetti.

La legge - spiega il professor Michele La Placa direttore dell'Istituto di Microbiologia dell'Università di Bologna - fissa precisi limiti. Se sono stati superati può essere stata riscontrata la presenza di batteri di origine umana che possono provenire dal suolo dalla conta batterica. Non si tratta di una presenza nociva ma di un'indicazione. Come sono giunte alle acque queste sostanze potrebbero arrivare oltre con germi patogeni. Un litro con 50/60 coliformi si può comunque bere. Ce ne vorrebbero 700 per contrarre la salmonellosi».

Le alghe nell'Adriatico Invasione di «diadomee» Dal Veneto alla Dalmazia bagni e pesca impossibili

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. L'intero alto Adriatico è nella morsa delle alghe marine. Il fenomeno che si ripete per il secondo anno consecutivo stavolta è esplosivo e si presenta in proporzioni più massicce. L'invasione delle diadomee interessa l'intero specchio d'acqua dalle coste italiane dove le alghe erano apparse già l'anno scorso a quelle jugoslave compreso il Golfo del Quarnaro dove le alghe sono più fredde e profonde sono alle isole dalmate.

La gente si limita a prendere il sole acccontentandosi dell'acqua della doccia. Si assiste così a un calo pauroso delle presenze turistiche e delle prenotazioni che in talune località delle due sponde hanno toccato il quaranta per cento. In alcuni stabilimenti balneari della riviera istriana sono state allestite in fretta e furia delle speciali reti protettive ma si tratta solo di palliativi. Hanno cominciato ad emergere ma quelle che si vedono sono solamente la minima parte anche se la tenerezza è quella della creazione di uno strato sempre più spesso il blocco delle diadomee come indicato dagli ecoscandagli comincia a due metri sotto la superficie del mare e ha una consistenza di cinque sei metri.

Via ai lavori per la Livorno-Civitavecchia Senza uscire dall'autostrada da Ventimiglia a Reggio Calabria

Ieri sono stati aperti i cantieri per l'autostrada Livorno-Rosignano che raggiungendo Civitavecchia consentirà l'attraversamento del Tirreno da Ventimiglia a Roma Napoli Reggio Calabria (1.300 km). Si tratta della prima strada a Livorno realizzata dopo la costruzione da parte dei romani dell'Aurelia e dell'Emilia. Il corridoio plurimodale tirrenico (gomma ferrovia cabotaggio).

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO NOTARI

LIVORNO. Con l'apertura dei cantieri della Livorno-Rosignano (36 km 900 miliardi di investimento) si è dato il via alla realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. In questo modo la dorsale tirrenica da Ventimiglia a Civitavecchia si immetterà sulla Roma Napoli Reggio Calabria (1.300 km). Si tratta di un percorso che è stato progettato con il contributo degli Enti locali e della Regione Toscana nella salvaguardia dell'ambiente e che trova largo consenso tra le forze sociali. Sembra un tratto che non dovrebbe presentare eccessivi rischi d'ambiente. Venti anni fa ad esempio era stato immangiato un percorso costiero di questa autostrada e il Comune di Livorno già allora anche se non si era ancora diffusa l'attuale sensibilità ecologica ambientalista si era oppo-

sto. Ora con il tracciato intermedio il Comune ritiene che ci siano le necessarie garanzie di rispetto ambientale. Tutta via qualche perplessità è sorta perché si ritiene che l'opera possa ritardare la variante dell'Aurelia che resta prioritaria. Anche con il funzionamento dell'autostrada infatti il raddoppio dell'antica arteria romana è ritenuto fondamentale nella zona soprattutto nei poli poli-centri di Ardenza Antugnano e Quercianella che ne sarebbero interessati perché ancora investiti dal traffico pesante. E' indispensabile la variante Aurelia soprattutto per eliminare la strada «assassina» con migliaia di incidenti 100 morti e migliaia di feriti in cinque anni.

Il progetto - ha assicurato la Salt concessionaria dell'opera (presenti il ministro dei Lavori pubblici Ferni il presidente dell'Asicat (Associazione tra i concessionari delle autostrade) Stancaelli il presidente delle autostrade in Schiavone alcuni parlamentari tra cui il deputato comunista Edda Fagni i presidenti delle Province di Livorno e Pisa gli assessori regionali Magnoli e Gianneschi e tutti i sindaci della zona oltre alle approvazioni della Regione Toscana della Provincia e dei Comuni interessati) - ha ottenuto anche il placet delle soprintendenze archeologiche dei beni ambientali e architetturici e del ministero dell'Ambiente. Il corridoio plurimodale tirrenico - gomma ferro cabotaggio è stato sostenuto - non può fare a meno dell'autostrada per poter rispondere alla futura domanda di trasporto. Aurelia e autostrada nel corridoio tirrenico sono complementari. L'Aurelia in fatti anche nella soluzione di variante continuerà a svolgere il ruolo di accogliere il traffico di breve percorrenza.

Per il sindaco di Livorno Roberto Benvenuti «l'autostrada non nonostante alcuni miei superabili dei Beni culturali è un'opera ormai definita e il Comune vigilerà perché venga realizzata il nodo della viabilità continua ad essere il punto centrale. Siamo riusciti a sbloccare il superamento della tormentata Firenze Livorno - continua il sindaco - su cui si lavora da trent'anni. Ma ora la questione più urgente riguarda il completamento della variante Aurelia che interessa il tratto urbano di Livorno e che consente di risolvere i problemi dell'attraversamento provocati dalla vecchia Aurelia nel quartiere sud. Il Comune sostituirà alla Anas ha realizzato il progetto di massima. Anche la Pontremolese ferroviaria resta una delle opere strategiche del bacino centrale del Tirreno sul tappeto da anni e indispensabile - oggi con il via del centro industriale della Toscana che coinvolge lo scalo di Livorno - per lo stoccaggio delle merci. Livorno ha bisogno di trasporti complessi - conclude Benvenuti - vi sono problemi di sicurezza vi sono problemi economici. E questo il primo capitolo del pacchetto che la città ha presentato al Consiglio dei ministri».

Per l'assessore ai trasporti della Provincia di Livorno Colosimi «su problemi dell'ambiente è stato un confronto con tutti alla fine è stata una scelta da valutare positivamente. L'autostrada lambisce limitatamente una zona di pre-parco (S. Rossore) che non ha vegetazione e sarà un'opera che affiancherà la vecchia toso-romagnola non è quindi una zona vergine».

Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive aggrediscono dalla placca si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.

Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca protegge i denti dalla sensibilità.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Hong Kong Londra dice no ai profughi

HONG KONG Ignorando le proteste inscenate in queste ore dagli abitanti di Hong Kong il ministro degli Esteri del Regno Unito Geoffrey Howe ha escluso categoricamente che Londra concederà asilo ai cittadini della colonia al momento della restituzione alla Cina nel 1997. Non si tratta di una decisione a sfondo razziale ha assicurato il ministro che poco prima dei massacri di piazza Tian An Men aveva concordato con i preoccupati alla Camera dei Comuni che la società britannica sta diventando eccessivamente multirazziale. Solo che semplicemente non c'è alcun modo di garantire a milioni di persone il diritto di venire ad abitare in Gran Bretagna.

Al termine del discorso pronunciato durante un banchetto offerto in suo onore all'interno della sala è stato alzato uno striscione «Vergogna al governo Thatcher». Un gruppetto di persone ha abbandonato la cena uno di loro ha gridato questo discorso è offensivo per l'intelligenza degli abitanti di Hong Kong. Nonostante la contestazione il ministro ha ribadito che la politica adottata finora non subirà cambiamenti di rilievo. I quasi tre milioni e mezzo di abitanti di Hong Kong potranno continuare ad ottenere il passaporto britannico ma Londra continuerà a negare loro il diritto di stabilirsi sul territorio del Regno Unito.

Questo anche se il governo Thatcher è spiaciuto perché taluni hanno posto la questione in termini di «Non è niente di tutto questo» ha voluto precisare Howe. A suo avviso si tratta semmai di un «problema pratico di enormi dimensioni» costruzione di nuovi alloggi messa a punto dei servizi creazione di un numero enorme di nuovi posti di lavoro in un paese che conosce già abbastanza la piaga della disoccupazione.

A potersi stabilire in Gran Bretagna saranno solo un numero ristretto di cittadini di Hong Kong quelli che finora si sono conquistati meriti particolari nei confronti della colonia ha aggiunto senza peraltro scendere in particolari. Unico caso in cui Londra aprirà le frontiere è quello di una «evoluzione catastrofica» della situazione di Hong Kong una volta avvenuta la riconsegna alla Cina continentale dalla quale la colonia è stata cacciata dal 1852 anno del trattato di Nanchino che chiuse la guerra dell'oppio.

In previsione del peggio le autorità britanniche si preparano a promulgare nella colonia una carta dei diritti fondamentali del cittadino destinata a valere anche dopo il 1997. Ma sulla promulgazione di questo «Bill of rights» pende la minaccia di una clausola inclusa nella Costituzione della Repubblica popolare cinese che conferisce alle autorità di Pechino il diritto di dichiarare lo stato di emergenza sul territorio di quella che sarà allora l'ex colonia. Ad ogni modo nonostante la preoccupazione per questa clausola ed il disagio britannico per i massacri di piazza Tian An Men Howe ha riaffermato la validità del trattato per la restituzione del territorio tra soli nove anni. Al ministro bastano le assicurazioni che Hong Kong potrà godere di «un alto grado di autonomia» e mantenere il sistema capitalistico almeno fino al 2047.

Proposta a sorpresa di Adam Michnik sul giornale dell'opposizione «Il Poup alla presidenza noi alla guida del governo» Ma Lech Walesa è contrario «Un'ipotesi poco realistica» Battaglia sulla direzione futura della nuova repubblica polacca

«A Solidarnosc il primo ministro»

«A voi il presidente a noi il primo ministro» Nella battaglia politica che si sta combattendo a Varsavia sulla futura direzione dello stato è sceso in campo ten Adam Michnik direttore del giornale di Solidarnosc. Lo ha fatto candidando l'opposizione alla guida del governo in cambio del sostegno di Solidarnosc ad un presidente della repubblica espresso dal Poup. Ma la proposta non ha l'appoggio di Lech Walesa.

VARSAVIA Quattro giorni fa l'annuncio del generale Jaruzelski rinuncio a candidarsi alla presidenza della repubblica polacca passò alla mano al generale Kiszczak. In un nuovo colpo di scena che arriva dalle file di Solidarnosc Adam Michnik deputato e direttore del giornale del sindacato indipendente ha chiesto la direzione del governo per un esponente dell'opposizione. La proposta sembra che sia stata accolta freddamente da Lech Walesa e dalla parte più moderata di Solidarnosc. Aggiunge però una nuova sospensione all'attesa delle decisioni sulla futura direzione della nuova Polonia. In queste ore infatti si attende anche l'ultima parola di Jaruzelski a cui il partito comunista ha chiesto di «riflettere» sulla decisione di non candidarsi a presidente della repubblica.

Adam Michnik ha lanciato la sua proposta in un editoriale su «Gazeta Wyborcza» il quotidiano dell'opposizione dal titolo molto netto «A voi il presidente a noi il primo ministro». L'importante esponente di Solidarnosc afferma che se l'incarico di presidente è riservato ad un candidato del partito comunista allora sa-

rebbe giusto che il compito di formare il nuovo governo sia affidato a Solidarnosc. «Tale rapporto di forze», scrive Michnik, «sarebbe accettabile per i rappresentanti di tutte le principali correnti politiche». Un presidente espresso dal Poup garantirebbe «la continuità del potere degli accordi internazionali e delle alleanze militari» mentre un'amministrazione guidata da un rappresentante dell'opposizione «sarebbe credibile e godrebbe dell'appoggio della maggioranza dei polacchi».

Solo a queste condizioni secondo Michnik potrebbe prendere vita la «grande coalizione» proposta dal generale Jaruzelski prima delle elezioni. E il direttore del quotidiano di Solidarnosc si dichiara di sposto ad un'alleanza tra «l'opposizione democratica e l'ala riformatrice del potere» o un mezzo per eliminare la «nomenclatura stalinista». Michnik non prende però posizione sull'annuncio di ritiro di Jaruzelski e l'eventuale candidatura del generale Kiszczak uno dei protagonisti della svolta rotonda tra governo e opposizione. «Il problema non sta nel nome», scrive Michnik, «ma nel meccanismo dell'esercizio del potere. Quello di cui la Polonia



Manifestazione a favore di Solidarnosc e contro il generale Jaruzelski nelle strade di Varsavia

ha bisogno in questo momento è un sistema di potere credibile e allo stesso tempo forte». Il deputato di Solidarnosc aggiunge che i cambiamenti in Polonia non si stanno realizzando contro l'Urss ma anzi la «sconfitta» e la vittoria di Solidarnosc elimineranno a Mosca le possibilità di un ritorno allo stalinismo. La proposta a sorpresa di Michnik è stata però accolta freddamente da numerosi esponenti di Solidarnosc che

hanno precisato che si tratta solo di un'opinione personale. Il professore Gernemek consigliere di Lech Walesa l'ha definita «poco realistica nelle circostanze attuali». Michnik insieme ad un altro leader di Solidarnosc, Kuron sabato scorso aveva presentato la sua proposta all'assemblea dei 259 senatori e deputati dell'opposizione. Sembra però che non abbia trovato il sostegno di Lech Walesa e

della maggioranza dei parlamentari. In ogni caso l'uscita del direttore di «Gazeta Wyborcza» è sicuramente un elemento di novità nella complicata battaglia per la direzione della nuova Polonia. In queste ore si attende la decisione finale del generale Jaruzelski che quattro giorni fa ha annunciato la sua intenzione di non candidarsi alla presidenza della repubblica e ha propo-

sto alla massima carica dello stato il generale riformista Kiszczak. Il partito comunista intimorito dalle sconvolgenti novità di questi ultimi mesi e dalla disfatta elettorale ha chiesto però a Jaruzelski di «pensarci». E il capo dello stato si è preso qualche giorno per riflettere. Sicuramente però Kiszczak ha più chance di Jaruzelski il protaonista della tavola rotonda avrebbe meno difficoltà ad assicurarsi il sostegno dell'opposizione.

Sakharov e la Bonner a Venezia

«L'Urss, l'unico impero sopravvissuto sulla terra»

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

VENEZIA «Vediamo delle analogie molto serie preoccupa oggi in Unione Sovietica e ciò che è accaduto in Cina. Non dimentichiamo che chi ha compiuto la strage della piazza Tian An Men è lo stesso che si era presentato come il uomo della perestrojka a Pechino».

Serena asciutta senza retorica Elena Bonner e Andrej Sakharov parlano nella sala strapiena dell'ateneo veneto a due passi da piazza San Marco. Ieri il Nobel sovietico e il suo collega italiano Carlo Rubia si sono incontrati. «Justissimo ha lasciato che fosse sua moglie Elena Bonner a prendere la parola. E così la follia che si accalca nella sala e fuori nel piccolo Campo S. Fantin ha applausito alla lunga impressionante serie di fatti con cui Elena Bonner ha descritto la crisi del gigante sovietico».

E lo ha fatto riferendosi con puntiglio («è tutto stato scritto dalle Iuzestva») al dibattito al Congresso del popolo. Un avvenimento che ha detto è stato trascurato in Occidente ma ha tenuto per 11 giorni sovietici davanti alla televisione.

«Quel Congresso», ha detto la Bonner, «ha cambiato l'idea che il popolo aveva di se stesso. Anche prima ci si immaginava in quale società vivessimo ma non era mai stato possibile avere un quadro così nitido delle condizioni di vita in questo paese».

Ed eccole nell'elenco della Bonner queste condizioni: la situazione economica è drammatica, quella finanziaria è vicina al tracollo, «abbiamo un debito estero di mille miliardi di rubli», la gente ha in casa soldi che non hanno una copertura in mercati perché i negozi sono vuoti. Non esiste assistenza sanitaria, c'è una ca-

renza drammatica di medici e infermieri. Alcuni interventi chirurgici decisivi per la vita dei pazienti vengono rinviati perché non ci sono le medicine per il dopo operazione. Siamo al 53esimo posto nel mondo per mortalità infantile, più o meno vicini alla Nigeria».

Durissima la moglie di Sakharov è stata anche sul problema delle nazionalità. «L'Urss», ha detto, «è l'unico impero che non si sia auto sciolto dopo la guerra, oggi il paese e il partito comunista non riescono a fare i conti con i problemi nazionali e le frontiere che hanno creato».

Quest'analisi così dura e impietosa non lascia spazio a nessuna parola di sostegno a Gorbaciov e ai suoi sforzi per costruire la «casa comune» dell'Europa. E c'è posto solo per un breve poco commosso epitalio per la morte di Gromyko: «Era una persona anziana, la morte è un destino inevitabile per l'uomo. Amen».

Liberal democratici sconfitti Avanzano le opposizioni nelle elezioni a Tokio

TOKIO Tutte le previsioni e le attese della vigilia sono state rispettate. Grossa sconfitta dei liberal democratici giapponesi nelle elezioni municipali della Tokio metropolitana svoltesi ieri ed avanzata massiccia delle opposizioni in particolare del partito socialista che ha visto i suoi seggi aumentare da 11 a 29. Il partito liberal democratico al governo in Giappone dal 1954 ha invece visto diminuire da 63 a 43 i suoi seggi in seno all'assemblea amministrativa della capitale composta di 128 seggi.

Sette candidati indipendenti appoggiati dai socialisti hanno vinto. Al partito Komei (Governo pulito) gli elettori di Tokyo hanno dato 26 seggi e 14 li hanno assegnati al partito comunista. Gli altri seggi sono stati così distribuiti: tre al partito social democratico con un seggio ciascuno e tre ministri scelti partiti e 10 seggi a candidati indipendenti.

Il responso delle urne ha te-

nuto conto degli scandali che ultimamente hanno sconvolto il mondo politico giapponese in particolare il partito di maggioranza che è al governo da 39 anni penalizzandolo pesantemente.

Se il risultato delle elezioni municipali della capitale ha un significato politico di fondo come intendono gli osservatori è possibile che il 23 luglio prossimo quando si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della metà dei seggi del Senato ci si dovrà forse attendere un ribaltamento nelle posizioni dei vari partiti che compongono il quadro politico giapponese.

Nessuno mette in dubbio che a danneggiare il partito di maggioranza non è stata la sfera del potere, né il malcontento dell'elettorato per qualche scelta fiscale non troppo felice bensì la serie di scandali che hanno colpito i vertici di questo partito.

Solo il 2 giugno scorso il primo ministro e leader del

partito Noboru Takeshita è stato costretto a dimettersi perché coinvolto insieme a decine di altri esponenti del partito nello scandalo «Re crudi», la società finanziaria che usava pesanti «bustarelle» per ottenere benefici e favori politici. Come è noto la Re cruti è tuttora al centro di indagini complesse da parte del fisco giapponese il quale l'accusa di avere fatto circolare sul mercato e messo in vendita azioni non ancora registrate alla Borsa di Tokyo ricavandone profitti immensi.

Dopo lo scandalo delle bustarelle è esplosa il caso delle gesthe pagate dal successore di Takeshita l'ex ministro degli Esteri Sosuke Uno per ricevere favori. In particolare l'elettorato femminile si è recato alle urne per punire il uomo che secondo le elettrici non ha il diritto di rappresentare il paese nei congressi internazionali perché è sceso al basso livello di usare la donna come strumento.



Controlli di sicurezza per due ebrei ortodossi prima delle preghiere al muro del pianto

Un esempio dell'intifada Viaggio a Beit Sahur dove la «dissobedienza» civile è di massa

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Quella di Beit Sahur è una storia esemplare. Cittadina di dodicimila abitanti prevalentemente cristiani a due passi da Betlemme è stata teatro fin dall'inizio della «intifada» di una corale campagna di disobbedienza civile ed è in prima linea nello sviluppo del dialogo fra i palestinesi e le forze di pace israeliane. Sabato notte per la ennesima volta i soldati hanno fatto irruzione in città arrestando una quindicina di esponenti e religiosi ed hanno poi imposto il coprifuoco. Ho cercato di raggiungere Beit Sahur ieri mattina ma la cittadina era come un'isola in un cerchio impenetrabile. Praticamente alle ultime case di Betlemme la strada era bloccata con barriere di ferro e soldati re spingevano inesorabilmente chiunque cercava di passare.

Coerentemente con la loro fede cristiana gli abitanti di Beit Sahur si sono impegnati fin dalle prime settimane della «intifada» a portare avanti una vera e propria campagna di resistenza passiva non violenta che mettesse apertamente in discussione il dominio israeliano sulla loro città. Costi ad esempio per rendersi autonomi e non dipendere più dai prodotti alimentari israeliani hanno organizzato collettivamente i cosiddetti «orti della vittoria» coltivando frutta e verdura e allevando polli in ogni giardino e in ogni corteo. A luglio dell'anno scorso hanno cominciato a consegnare le loro carte di identità (rilasciate dall'autorità di occupazione) al mun l'ipio dichiarando di «non voler più avere niente a che fare con Israele».

E hanno poi rifiutato in massa di pagare le tasse al fisco israeliano. Per questo il governo ha imposto ripetutamente alla città lunghi periodi di coprifuoco effettuato aerei che ha sparato ed ucciso. Ma proprio per questo Beit Sahur è stata la prima località dei territori scelta dai pacifisti israeliani per i loro incontri con la popolazione palestinese.

se vanamente ostacolati dai soldati.

Mercoledì scorso 28 giugno centinaia di cittadini hanno tenuto nella chiesa ortodossa un sit in di protesta contro le periodiche incursioni degli esattori fiscali israeliani spallati da soldati. Quella mattina militari ed esattori avevano fatto irruzione nella farmacia Rishmawi confiscando tutte le riserve di medicinali che sono state poi portate alla periferia di Gerusalemme e rinchiusi in un container di metallo esposto al sole rovente di questi giorni. Sabato notte di nuovo irruzioni dei soldati in città con sequestri di automobili degli «evasori» e una quindicina di arresti inclusi quelli di un noto scrittore di un professore di fisica e di un religioso. Poi il coprifuoco in risposta al quale il prete greco ortodosso Issa Musheb e un quindicenne appello ai cristiani d'America tramite il consolato Usa denunciando che i fedeli di Beit Sahur si impegnavano a pregare nella loro chiesa.

Gli attivisti della «intifada» della zona di Betlemme hanno proclamato dieci giorni di «scioperi e manifestazioni».

Una storia esemplare, abbiamo detto. Un'altra storia esemplare questa volta individuale è quella di Hamad Bani Shams del villaggio di Beit (Nablus) arrestato il 6 aprile dello scorso anno dopo gli incidenti con i coloni nei quali fu uccisa (per errore da un colono armato) la giovane israeliana Tirza Porat e monirono due palestinesi Bani Shams fu arrestato per aver lanciato sassi. Aveva un'altra quel giorno era al lavoro altrove. Non ne hanno tenuto conto e lo hanno tenuto in prigione. Ora la corte militare ha finalmente preso in considerazione il suo alibi e lo ha fatto rilasciare dopo 14 mesi. Bani Shams ha potuto così abbracciare la moglie e i due figli. Ma non ha potuto tornare a casa i soldati l'avevano fatto saltare in aria dopo il suo arresto lasciando la sua famiglia in mezzo alla strada.

REGIONE LIGURIA UNITÀ SANITARIA LOCALE n. 19 «Spezzino» 19100 LA SPEZIA - VIA XXIV MAGGIO 139					
Ai sensi dell'art 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987					
ENTRATE (in migliaia di lire)			SPESE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1989	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1987	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1987
Fondi di copertura per residui passivi parenti	3 971 524	938 776	Spese correnti	182 618 025	152 641 881
Trasferimenti correnti	177 480 100	147 945 750	Spese in conto capitale	3 932 576	5 710 831
Entrate varie	2 705 000	2 917 462	Rimborso prestiti	11 735 000	
Totale entrate correnti	180 185 100	150 863 212	Partite di giro	27 100 500	19 838 620
Trasferimenti in conto capitale	2 393 977	5 086 590	Totale	225 386 101	178 191 332
Assunzioni di prestiti	11 735 000		Avanzo		
Partite di giro	27 100 500	19 838 620			
Totale	41 229 477	24 925 210			
Disavanzo		1 464 134			
Totale generale	225 386 101	178 191 332	Totale generale	225 386 101	178 191 332

IL PRESIDENTE
Reg Ferdinando Pastina

COMUNE DI CARRARA
Assessorato alla Cultura
COMITATO CELEBRAZIONI
RESISTENZA
ARCHIVIO DONNE
CAMILLA RAVERA
7/8 LUGLIO
VISSUTI DELLE DONNE NELLA STORIA
DELLA LIBERAZIONE APUANA
L'ALTRA META' DELLA RESISTENZA
CARRARA - PIAZZA DELLE ERBE

Programma
7 luglio 1989 ore 21 15 Saluto dell'Amministrazione Prezentazione Archivio Donne Carrara
20 30 Relazione di Chiara Daniele Donne Resistenza Apuana Liberazione Nazionale
21 00 Biografie e testi monografie di donne partigiane
22 00 Conclusione di Romana Banchi
22 30 Proiezione del film Cerra volta appassinata di Luigi Faccin
8 luglio 1989 ore 20 30 Tavola rotonda Donne Cinema Resistenza Partecipazione Giuliano Montaldo Rosai a Palazzo Cella
22 00 Proiezione del film L'Agnes va a morire di Giuliano Montaldo

Logo per l'ambiente
ASSOCIAZIONE AMBIENTE LAVORO
A 13 anni dall'incidente dell'Imassa e dopo il recepimento della «Direttiva Seveso»
Assemblea nazionale ambiente salute, lavoro
Estendere l'informazione e la contrattazione per tutelare l'ambiente, la salute, il lavoro e per prevenire gli incidenti industriali
10 luglio 1989 ore 9/13 Sala della Provincia via Corridoni Milano

Introduce
Rino Pavanello
Segretario Nazionale Ambiente e lavoro

Presidente
Carlo Monguzzi
Claudio Castelli
Emilio Gabaglio
Paolo Lucchesi
Pietro Praver
Ermete Realacci

Intervengono
Laura Bodini
Mercedes Bresso
Bruno Bruni
Lorenzo Cantu
Vicepresidente Nazionale Snop
Presidente Naz Ambiente e Lavoro
Segretario Nazionale Uil
Presidente Acil Milano

Segreteria organizzativa Associazione Ambiente e Lavoro
Viale Marelli 497 - Sesto S. G. (MI) - tel. (02) 2407851

Sentenza-compromesso della Corte suprema Bush: primo passo verso l'abolizione

Gli interventi restano costituzionali, agli Stati però vengono dati ampi poteri restrittivi

Usa, l'aborto è un diritto ma solo per le donne ricche

La Corte suprema non ha cancellato il diritto all'aborto. La sentenza «Roe contro Wade», che da 16 anni lo garantisce, resta in vigore. Ma questo stesso diritto esce dalla prova tutt'altro che illeso. Abortire sarà da oggi molto più difficile, soprattutto per le donne povere. Per il presidente Bush non è che il primo passo, il successivo è di mettere di nuovo l'aborto fuori legge.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Tutti innegliano alla vittoria, tutti deplorano la sconfitta. E tutti chiedono che la decisione finale torni finalmente nelle mani del suo destinatario legittimo: il popolo americano. La sentenza con cui ieri, dopo una tormentatissima discussione, la Corte suprema ha pronunciato la sua ultima attempata parola in tema di aborto, sembra aver attraversato i due fronti contrapposti lungo una immaginaria «via di mezzo», lasciando apparentemente inalterata la sostanza del problema. Tutto come prima. Solo, un po' peggio di prima. La

donna americana non perde il diritto costituzionale all'aborto che la famosa sentenza «Roe contro Wade» aveva consacrato nell'ormai lontano 1973. Ma questo diritto, ora, appare tanto ristretto e condizionato da assomigliare assai più ad un privilegio. Un privilegio riservato a chi ha danaro. Il presidente Bush ha reagito alla sentenza della Corte suprema chiedendo che l'aborto venga di nuovo messo fuorilegge. Secondo Bush «la Corte ha ridato alla gente la capacità di proteggere chi non è ancora nato». Adesso si

tratta «rovesciare» il verdetto del 1973, preso in modo non corretto». Il presidente Usa è a favore di un emendamento costituzionale che proibisca una volta per tutte la libertà d'aborto. Questo, sempre secondo Bush, dovrebbe essere permesso solo in tre casi: stupro, incesto e quando è in pericolo la vita della donna incinta.

«La verità - grida al microfono la rappresentante del Now, un gruppo femminista - è che non possiamo fidarci di una Corte che riconosce i nostri diritti, ma li riserva ai ricchi». Poco lontano un esponente del movimento «pro life» le fa esagitatamente eco: «l'aborto - dice - è un omicidio. La nostra battaglia continua ora nei singoli Stati». Di fronte a loro, nel grande spiazzato antistante il palazzo della Corte, tra slogan progressisti e canti religiosi, grida e imprecazioni, comizi e preghiere, le «due Americhe», con sentimenti contrapposti, hanno lungamente atteso questa decisione, vanno ruminosamente replicando lo

spettacolo di un paese diviso, ancora in attesa di risposte definitive.

I nove giudici della Corte erano chiamati a decidere in merito al caso «Webster contro Reproductive Health Services», in quella che gli antilaboristi - confortati dalle ultime nomine volute da Ronald Reagan - consideravano la prima vera, grande occasione per rovesciare la logica della sentenza del 1973. Non hanno avuto ciò che chiedevano. Ma, nel ribadire la validità della «Roe contro Wade», la Corte - ancora volta con il minimo scarto, 5 a 4, ha, al tempo stesso, fatto grandi concessioni alle tesi sostenute dal procuratore generale dello Stato del Missouri, il signor Webster appunto, ampliando enormemente i margini di intervento restrittivo costituzionalmente concessi alle legislazioni locali. Ovvero: ciascuno Stato avrà d'ora in poi il diritto di negare contributi alle cliniche che praticano l'aborto o alle singole donne che lo richiedono, nonché di vietare, a norma di legge, l'impiego di personale

pubblico in pratiche abortive. Il messaggio è chiaro. Ed appare destinato ad incrementare rapidamente, in una corsa a ritroso, tutte le distanze che, in materia di aborto, già lacerano l'America: quello tra gli Stati liberali e gli Stati abolizionisti; quello, soprattutto, tra chi può e chi non può. Il principio della legalità dell'aborto resta intatto sulla carta, ma senza più il decisivo conforto del principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Una situazione, di fatto, non dissimile a quella che precedette la sentenza del '73, quando abortiva solo chi poteva permettersi lunghi viaggi e costose degenze. L'essere nate a New York o nel Nebraska, avere o non avere un consistente conto in banca, tornerà, da domani, a «fare la differenza».

Sono almeno 25 gli Stati che, ora, si apprestano ad usare la nuova sentenza della Corte nei suoi termini più estensivi. E 17 sono quelli che, al contrario, sembrano orientati a mantenere leggi liberali



Un prete prega davanti alla Corte suprema Usa circondato dai dimostranti che chiedono di mantenere il diritto all'aborto

Bush chiede il ritiro delle truppe sovietiche



Il ritiro di tutti i contingenti militari stranieri dai paesi europei dovrebbe cominciare con il ritiro completo delle forze sovietiche dalla Polonia. Lo ha detto il presidente americano, George Bush (nella foto), nella prima intervista mai data alla stampa polacca e pubblicata dall'organo del partito comunista *Tribuna Ludu* a cinque giorni dalla sua visita in Polonia. Rispondendo alla domanda se è favorevole al ritiro di tutte le forze armate straniere da tutti i paesi europei, il presidente statunitense ha indicato che vorrebbe vedere «l'inizio di questo processo nel rimpatrio delle truppe sovietiche dalla Polonia perché - secondo lui - nessuno e da nessuna parte crede all'esistenza del pericolo di un'invasione di questo paese da parte dell'Occidente».

Kadar versa in gravi condizioni

Janos Kadar versa in «gravi condizioni», ed è stato ricoverato in ospedale con polmonite e gravi problemi respiratori e circolatori: l'annuncio viene dato con uno scarno comunicato dell'agenzia ufficiale di informazione ungherese Mti. Kadar, 77 anni di età, aveva capogitato il regime ungherese dal 1956 fino all'anno scorso. Lo scorso maggio il Comitato centrale del Pcu ungherese lo privò dell'ultima carica politica ancora in sue mani, subito dopo che era stata annunciata una sua grave malattia, la cui natura non venne mai precisata.

Il figlio di Khomeini non si candida a presidente

Il figlio del defunto leader iraniano, ajatollah Ruhollah Khomeini, ha dichiarato di non essere candidato alle elezioni per la presidenza della repubblica, che si terranno il 28 luglio. In una lettera indirizzata al parlamento Ahmad Khomeini ha scritto di aver bisogno di riprendersi dalla morte del padre avvenuta il 3 giugno scorso. Molti osservatori avevano finora ritenuto che Ahmad Khomeini fosse la sola persona in grado di contendere realmente il posto di presidente della repubblica al presidente del parlamento, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, considerato il sicuro vincitore della consultazione.

Dmitri Yazov confermato ministro della Difesa

Il maresciallo Dmitri Jazov (nella foto) è stato confermato con un voto contrastato del Soviet supremo alla guida della Difesa nell'ambito del processo di rinnovamento delle cariche ministeriali. Nel riportare la notizia, la Tass riferisce genericamente che Yazov ha ottenuto la maggioranza richiesta, dopo che alcuni legislatori lo avevano messo in discussione per l'età (ha 66 anni) e al modo di pensare all'antica. A favore del maresciallo, subentrato nel maggio dell'87 a Sergei Sokolov, cui costò cara l'impresa di Mathias Rust (il giovane pilota tedesco occidentale che atterrò nella piazza rossa a Mosca, eludendo tutti i sistemi di intercettazione sovietici), ha parlato anche il presidente Mikhail Gorbaciov.



Nono fuggiti spaventati dall'aeroporto di Manchester oltre 160 passeggeri che per due giorni avevano aspettato di poter partire. Il loro aereo si era guastato tre volte, accumulando 147 ore di ritardo. Quasi 500 passeggeri erano stati convocati all'alba di venerdì. Alle 6:25 sarebbero dovuti partire per la Florida con un Boeing 747 della compagnia privata Orion Air, noleggiato dall'agenzia di viaggio Air Tours. L'aereo però era stato bloccato giovedì sera a Honolulu da un guasto alla pompa dell'olio. Quando finalmente ha decollato, il pilota si è accorto di un altro guasto, all'impianto elettrico, e ha cambiato rotta per provvedere alla riparazione a Edmonton, nel Canada. Intanto i passeggeri che pregustavano le vacanze in Florida venivano condotti a visitare le bellezze di Manchester. Alle 18 di sabato l'aereo è arrivato, ma il pilota aveva un altro guasto da segnalare. Un pezzo di ricambio è stato inviato da Londra, ma non era quello giusto, e l'aereo è stato rimandato all'aeroporto londinese di Gatwick per la riparazione.

Aereo «jellato» accumula due giorni di ritardo

Un editorialista ha definito la collaborazione tra la sinistra e Nuova democrazia una «svolta storica». Lei è d'accordo?

Si, perché mi sembra giunto il momento di superare gli ostacoli del passato. D'ora in poi si dovrà fare una battaglia politica sui riguardanti parecchie persone coinvolte negli scandali sono state avviate dalla giustizia con iniziative indipendenti. Non mi pare però che il governo Papandreu abbia agevolato questo procedimento. Quando, uno dopo l'altro, sono scoppiati gli scandali, il Pasok prima li ha smentiti, poi li ha sottovalutati, infine non ha

capito, o non voleva capire forse che la pubblica opinione chiedeva trasparenza e verità. Ancora oggi nel gruppo parlamentare del Pasok ci sono persone che potrebbero essere incriminate, e credo che questi abbiano cercato di coprire le loro responsabilità trincerandosi dietro la loro immunità parlamentare.

VIRGINIA LORI

Intervista con Fotis Kovelis, indipendente di sinistra e ministro della Giustizia

Grecia, scomparsi i dossier degli scandali

La giustizia adesso in Grecia farà il suo corso senza guardare in faccia a nessuno. La «katharsis» è un diritto inalienabile della società. Ai giudici verrà garantita la piena autonomia. Si devono ripristinare le istituzioni democratiche. Al ministero della Giustizia per il momento non si trovano i dossier scottanti quelli che riguardano gli scandali. Papandreu ha offeso l'idea del socialismo.

SERGIO COGHIOLA

ATENE. La «katharsis» è innanzitutto un diritto sociale di cui il paese sente la necessità. «La giustizia dovrà fare il suo corso in piena autonomia». La legalità deve ritornare nelle istituzioni democratiche. Fotis Kovelis è da tre giorni ministro della Giustizia. Per tre mesi, tanto durerà il governo di coalizione tra il centro-destra e la sinistra, sarà «guardato a vista» dall'opinione pubblica. Quella «katharsis» da tutti promessa durante la campagna elettorale, ha trovato un «esecutore» deciso ad andare fino in fondo. Dal

chilo e più maturo. Domenica pomeriggio, subito dopo il giuramento, si è recato al ministero per ricevere le consegne. Era seguito da una folla di giornalisti affamati di dichiarazioni. Qualcuno gli ha fatto notare che dalla finestra del suo ufficio si vede l'ospedale in cui è ricoverato Andreas Papandreu. Lui ha sorriso, ma non ha fatto commenti.

Ha invece avuto un attimo di stupore quando l'ex ministro socialista gli ha consegnato «tutto il materiale di competenza del ministero». Tre dossier: uno sul trasferimento di personale, l'altro su assunzioni di cancellieri presso i tribunali, il terzo sui presidenti di seggio. Non ci sono dossier sui procedimenti riguardanti gli scandali, ha domandato Kovelis. La risposta dell'ex ministro: questo ho ricevuto dal mio predecessore e questo lo consegno.

Più tardi lo abbiamo intervistato a casa sua. Siamo stati interrotti da numerose telefo-

nate di auguri e da scampagnate di amici. Da buon ultimo, dopo amici e parenti si è presentato anche il poliziotto di servizio.

Signor ministro, non pensa che la sinistra accettando questo ministero possa essere entrata in una trappola?

Non credo proprio, la sinistra si è assunta questa responsabilità di fronte al paese perché pensa che abbia la forza di procedere sulla strada della «katharsis». Come ministro della Giustizia io mi rivolgerò a tutte le forze politiche, a tutte quelle persone che vogliono aiutare la giustizia. Io credo che in questo momento politico la «katharsis» sia un diritto sociale che dovrà smantellare anche la corruzione. E ripristinare il funzionamento delle istituzioni democratiche. La sinistra è stata anche accusata di essere a disposizione di Mitrotakis per i suoi scopi politici, ma non è vero. Ribadisco invece la posizione della sinistra

la quale non è scesa a nessun compromesso.

In poche parole, che cos'è la «katharsis» per il ministro della Giustizia?

Dobbiamo raccogliere gli elementi e le prove che ci permettano di avviare i procedimenti legali contro persone che hanno abusato del potere e che hanno sperperato il pubblico denaro. Dobbiamo cioè riprendere in mano i dossier sugli scandali che sono venuti alla luce e indagare anche sull'ipotesi che non sono ancora di pubblico dominio.

Lei dovrà ripercorrere la storia degli illeciti avvenuti durante gli otto anni di potere di Papandreu. Lei che opinione ha su questo periodo?

Innanzitutto voglio precisare che sarei imparziale e garantirò l'autonomia della giustizia, qualunque sia la mia personale opinione su Papandreu. Di certo, il Pasok ha offeso l'idea del socialismo, e ha deluso i desideri di cambiamento che

erano molto sentiti dalla gente. Comunque, al di là delle responsabilità del governo socialista, devo dire che oggi nel Pasok ci sono molte persone che credono ancora nel socialismo. Io non farei di ogni erba un fascio.

Dal suo predecessore ha ricevuto tre dossier di ordinaria amministrazione. Eppure, durante la campagna elettorale, il Pasok ha dichiarato di aver iniziato la «katharsis».

Spero che nei prossimi giorni qualche dossier faccia la sua comparsa. Dovrò chiedere ai funzionari del ministero. Comunque i procedimenti in corso riguardanti parecchie persone coinvolte negli scandali sono state avviate dalla giustizia con iniziative indipendenti. Non mi pare però che il governo Papandreu abbia agevolato questo procedimento. Quando, uno dopo l'altro, sono scoppiati gli scandali, il Pasok prima li ha smentiti, poi li ha sottovalutati, infine non ha

La visita si concluderà giovedì a Strasburgo Gorbaciov oggi a Parigi Spiegherà l'appello in tv?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Arriverà stamane alle 11,50, renderà visita all'Eliseo dove pranzerà con François Mitterrand, poi riunione di lavoro, visita all'ambasciata sovietica, e quindi nelle strade di Parigi, per il primo «bagno di folla», quei dialoghi e quelle strette di mano che hanno suscitato la «gorbomania» di mezzo mondo, a cominciare da Washington per finire con Bonn qualche settimana fa. Domani mattina altra seduta politica con i partner francesi, incontro alla Sorbona con 1800 tra studenti e personalità della cultura e dell'arte, pranzo a palazzo Matignon ospite di Michel Rocard, nel pomeriggio riunione di lavoro e poi conferenza stampa congiunta con Mitterrand, probabilmente all'Eliseo. Infine, giovedì, viaggio a Strasburgo per il discorso davanti al Consiglio d'Europa. Tutto è pronto per la seconda visita ufficiale (la prima fu nell'86) di Gorbaciov a Parigi. I testi di 21 accordi sono stati un po' faticosamente messi a punto fino all'ultimo momento, ma ora sono pronti ad essere firmati: collaborazione per la televisione ad alta definizione con ricerche comuni e scambi di tecnologia, formazione di manager sovietici in Francia, fondazione di centri culturali, creazione e

sviluppo di società miste nei campi più disparati. Come e meglio di Bonn, dice il ministro degli Esteri Roland Dumas, pur ammettendo qualche «piccolo problema nell'organizzazione del programma della visita». C'è grossa attesa per quello che dirà il leader del Cremlino. Soprattutto si attende qualche parola di chiarificazione sulle vicende dello scorso fine settimana culminante nell'intervento televisivo dedicato all'unità della nazione. Del contenuto politico degli incontri, ovviamente, nulla si sa di ufficiale. Sarà difficile comunque che si parli apertamente della dottrina della dissuasione francese. Da parte di Mitterrand non sono venuti segnali di ripensamento, o perlomeno non ancora. La Francia attende che Urss e Usa si impegnino seriamente per dimezzare i loro arsenali strategici, o comunque che raggiungano livelli paragonabili a quelli francesi: poi Parigi potrà partecipare in prima persona al processo di disarmo e mettere in discussione la sua «force de frappe». Gorbaciov rifiuta la filosofia della dissuasione: «nell'86 la qualifica «sbagliata, pericolosa e profondamente amorale», e da allora non ha corretto la sua im-

Mister Thatcher fa affari con la mafia? Sulla «lady di ferro» uno «spazzatura-gate»

LONDRA. Dopo il brutto colpo dell'avanzata dei laburisti alle elezioni europee, e dopo il massiccio sciopero dei trasporti e dei servizi contro la politica governativa che ha letteralmente paralizzato il paese, altri guai all'orizzonte per la signora Thatcher. A provocarglieli questa volta non sono né i sindacati né il «Labour», ma il manto Denis. Un ampio servizio, andato in onda ieri sera su «Channel 4», una tv privata britannica, rivela che il consorte della «lady di ferro», si sarebbe lasciato coinvolgere in affari poco chian con una ditta americana legata ad ambienti mafiosi. La «Attwoods Plc», una ditta inglese specializzata nella raccolta e nello smaltimento di rifiuti e scorie industriali, della quale mister Thatcher è vice presidente, ha acquistato tre anni fa la «Industrial Waste Service», una grossa ditta americana dello stesso settore che ha sede in Florida. Nel servizio televisivo, che ha letteralmente lasciato di stucco i telespettatori del Regno Unito, i due maggiori azionisti della «IWS», Jack Casagrande e Ralph Velocci, vengono indicati come «persone» vicine alla mafia di New York e di Long

Island». Contro l'industria statunitense, inoltre, vi sarebbero una serie di processi penali con accuse che vanno dalla corruzione ad attività contrarie alla libera concorrenza. Ma la notizia, che è destinata a suscitare un vero e proprio vespaio, è che Denis Thatcher al momento dell'acquisto era al corrente dei guai giudiziari dell'impresa americana, e che proprio grazie a questa incorporazione la «Attwoods» ha preso il volo. A Londra, dopo lo scoop di «Channel 4», c'è chi ricorda i profitti realizzati l'anno scorso dall'impresa di mister Thatcher, ben 14,7 milioni di sterline, pari ad oltre 30 miliardi di lire. I nsvolti di questa vicenda, commentano fonti britanniche, possono trasformarsi in un vero e proprio «watergate» per il primo ministro e per il governo conservatore. Nei prossimi giorni il compassato mister Thatcher, ad esempio, dovrà sedere allo stesso tavolo di Casagrande e Velocci, ora nominati «ex-vice» della «Attwoods», una vicinanza che certo non giova all'immagine della signora Thatcher. I due personaggi, infatti, nel loro paese sarebbero stati condannati a pagare una multa di 375mila dollari

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?



La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

La scomparsa di Andrej Gromyko

È morto l'ex presidente dell'Urss L'uomo che per quasi trent'anni aveva guidato la politica estera dell'Unione Sovietica

Aveva sottoscritto la carta di nascita delle Nazioni Unite È passato indenne attraverso tutte le bufere

Per mezzo secolo a fianco dei potenti Iniziò con Stalin, «garanti» per Gorbaciov

L'ex capo di Stato sovietico Andrej Gromyko, per lunghissimi anni responsabile della politica estera dell'Urss, è morto a 80 anni l'altra notte a Mosca. A dare l'annuncio è stato lo stesso Gorbaciov durante la seduta del Soviet supremo. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio al cimitero di Novodevici. Lo ha detto il presidente del Consiglio Ryzhkov. Saranno funerali di Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERNI

MOSCA «Sento con tristezza il peso degli anni che va... Davanti al plenum del Comitato centrale del Pcus il 30 settembre del 1988 Andrej Andrejevich Gromyko dava l'addio a quasi 40 anni di vita politica attiva da quando nel marzo del 1939 entrò nel commissariato del popolo per gli affari esteri come responsabile del dipartimento americano. Era già una fredda mattina d'autunno nuvole basse una pioggerellina pungente. Come ieri in piena estate ma con l'aria fresca per due giorni di acquazzone. Con orgoglio «master niet» la scialva la carica di presidente del presidium del Soviet su premo a Mikhail Gorbaciov su cui egli stesso aveva garantito già al momento della nomina a segretario del partito «Ho lavorato come meglio ho potuto in tutti questi anni e ho fatto tutto alla luce del sole».

La sua vita in un libro

Si era scoperto scrittore poco più di dieci anni fa, soprattutto dietro le insistenze di parenti e amici. Un po' tutti gli chiedevano di mettere per iscritto la storia della sua vita e del suo impegno di statista. Gromyko cedette alle pressioni e dal 1977 al 1988 buttò giù «Fammi» che adesso è la testimonianza diretta dell'incredibile resistenza politica di questo figlio di contadini bielorusso che sognava di diventare operaio «nella fabbrica di fiammiferi Vesuvio» nei pressi del grande nodo ferroviario di Gornel e che invece un bel mattino del 1939 a trent'anni venne convocato d'urgenza al Cremlino. Era il primo incontro. «Avevo visto Stalin - raccontò Gromyko - solo da lontano durante le sfilate sulla Piazza Rossa. Mi precipitai in qualche minuto e nella sala di attesa c'era un uomo non alto, piuttosto magro. Mi presentò pronunciando il suo nome: Postrebulaev. Era l'assistente e segretario di Stalin entrò nello studio e mi annunciò: Andrej Gromyko entrò nel l'ufficio di Stalin, il quale stava seduto al tavolo grande in compagnia di Molotov con un missario del popolo alla politica estera e gli strinse la mano. «Compagno Gromyko - disse - avremmo intenzione di inviarti come consigliere presso l'ambasciata negli Stati Uniti. E intendiamo mandarti non per un mese e verosimilmente neppure per un anno. Gromyko rivelò di rimanere sorpreso dalla proposta ma forse ancor di più dal consiglio che Stalin gli diede per migliorare il suo già buono inglese: «Andate nelle chiese quando sarete in America. I preti parlano una lingua in peccabile. Molti rivoluzionari russi adottarono questo sistema quando si trovavano all'estero». Gromyko che era un uomo non privo di umorismo rivelò più tardi che una volta a Mosca gli fu detto che Stalin non aveva mai nascosto la sua ammirazione per Stalin per questa «personalità tragicamente



Tre momenti della vita politica e diplomatica di Andrej Gromyko. Sopra: «mister niet» conversa a Washington con il presidente americano Kennedy. A fianco: vogliamo mentre parla all'Assemblea dell'Onu. Allora era ambasciatore negli Stati Uniti. E nella foto sotto: eccolo a palazzo Chigi con Aldo Moro.



contraddittoria». Rimase colpito dagli occhi «particolarmente espressivi quasi come spiriti» che penetravano a fondo. E così Gromyko partì per il lungo viaggio (in nave verso gli Usa con partenza da Genova a bordo del Rex pilotato da un comandante che in tempi di fascismo lo invitò in cabina e brindò all'Unione Sovietica) che gli avrebbe da quel momento in avanti aperto tutte le strade del potere, eccetto quello di segretario del Pcus.

Come consigliere di ambasciata rimarrà a Washington sino al 1946 dando un suo contributo (senza tuttavia partecipare) alla conferenza di Teheran. La nomina ad ambasciatore negli Usa è del 1943 ed in questa veste lo raggiunge la notizia della vittoria contro il nazismo cui disse non contribuire ad un «diplomatico» concedendosi un «teologismo». Nel giugno del 1945 alla conferenza di San Francisco appose la sua firma allo

statuto dell'Onu appena così tutta «Quello - rivelò - rimane uno dei giorni più memorabili della mia vita». E alle Nazioni Unite divenne rappresentante permanente dell'Urss anche nella qualità di vicesegretario del segretario Molotov. Al Consiglio di sicurezza dell'Onu si guadagnò l'appellativo di «mister niet» (signor no) per via della raffica di veti che pose a varie soluzioni. Dal segretario Molotov che era stato allontanato da Nikita Krusciov nel febbraio del 1957. È intensa la sua attività. Incontra Mao a Pechino affronta la crisi dei missili a Cuba e di partito un «virtuoso della tattica». Scriveva di Fanfani e pensava a se stesso? Non è escluso che questa possa essere una valida rappresentazione dell'uomo Gromyko dello statista che ha percorso gli scenari mondiali avendo rappresentato per 28 anni le diverse politiche estere dell'Urss. Un lavoro diplomatico che si vanta di aver condotto senza indossare frak e cilindro seguendo il principio dettato da un noto proverbio russo che considera più accettabile una «cattiva pace piuttosto che una buona guerra». Duttile abile apparentemente impenetrabile Gromyko raggiunge nel 1973 a metà della gestione «stagnante» di Breznev la vetta del partito essendo promosso da supplente a membro effettivo del Politburo. Vi arrivava dopo 42 anni di iscrizione al partito. Quel partito che «in marcia con in mano una fiaccola accesa sulla strada leniniana» Gromyko assiste da persona di primo piano al «periodo di grande tensione» che si abbatte sull'Urss che si vede morire nel giro di tre anni Breznev Andropov e Cernomir. Oltre a Cernomir prontamente eletto segretario tocca anche a lui su suggerimento di Gorbaciov che già stava nel Politburo pronunciare l'orazione funebre sulla Piazza Rossa per la morte di Andropov. La morte di Andropov fu una «grave perdita» seguita poco dopo da quella del suo successore.

veva di Fanfani e pensava a se stesso? Non è escluso che questa possa essere una valida rappresentazione dell'uomo Gromyko dello statista che ha percorso gli scenari mondiali avendo rappresentato per 28 anni le diverse politiche estere dell'Urss. Un lavoro diplomatico che si vanta di aver condotto senza indossare frak e cilindro seguendo il principio dettato da un noto proverbio russo che considera più accettabile una «cattiva pace piuttosto che una buona guerra».

Mario Melloni di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. La Spezia 4 luglio 1989.

I compagni della sezione Pci Orio Melara «Castagnaro» si uniscono al dolore dei compagni per la scomparsa di...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. La Spezia 4 luglio 1989.

I compagni e le compagne della sezione Bortolotti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pci sono vicini con affetto e solidarietà a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Ananna per la scomparsa del padre...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne e i compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono i più sentiti cordogli a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Ananna per la scomparsa del padre...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne della commissione femminile della Federazione del Pci si stringono con tanto affetto a Gianna Senese e a Fabio ed Ananna in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione ed il personale della SICI portano sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione della SA BO partecipa al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione della R.G. partecipa commossa al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione di Stampa Quotidiana porge sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Giorgio e Maria Cristina Bonvini partecipano al lutto dell'amico Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

I compagni della sezione Aldo Saraceno vicini a Gianna Fabio e Ananna e con loro piangono...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Il Comitato di Zona 20 del Pci pianifica la scomparsa del compagno...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Genova 4 luglio 1989.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno...

Gioiatta Ghiglione (Bacchi) familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono in sua memoria sotto scrivono lire 50.000 per l'Unità. Pontedecimo 4 luglio 1989.

4 luglio 1989. 4 luglio 1989. A trent'anni dalla morte del compagno...

Franco Antolini Valeria Carla e Adriana amano ricordarlo agli amici e ai compagni per il piacere dell'onestà per il gusto dello studio e della ricerca, per la passione politica che lo hanno sostenuto per tutta la vita.

Mario Melloni di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. La Spezia 4 luglio 1989.

I compagni della sezione Pci Orio Melara «Castagnaro» si uniscono al dolore dei compagni per la scomparsa di...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. La Spezia 4 luglio 1989.

I compagni e le compagne della sezione Bortolotti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pci sono vicini con affetto e solidarietà a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Ananna per la scomparsa del padre...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne e i compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono i più sentiti cordogli a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Ananna per la scomparsa del padre...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Le compagne della commissione femminile della Federazione del Pci si stringono con tanto affetto a Gianna Senese e a Fabio ed Ananna in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di...

Piero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione ed il personale della SICI portano sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione della SA BO partecipa al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione della R.G. partecipa commossa al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La Direzione di Stampa Quotidiana porge sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

Giorgio e Maria Cristina Bonvini partecipano al lutto dell'amico Carlo Lombardi per la perdita del fratello...

Giampiero Lombardi di cui conservano vivo il ricordo dei comizi di Forzebraccio mirati a colpire «or signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità. Milano 4 luglio 1989.

La scomparsa di Andrej Gromyko

Andreotti: «Lo ricordo protagonista a Helsinki»

In che modo il mondo ricorda Old Grom, il vecchio Gromyko, così come gli americani lo chiamavano? Ecco i pareri del ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, del presidente della Camera, Nilde Iotti, di Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania federale, del governo israeliano. Emerge un giudizio: la pace deve molto a Gromyko

ROMA. «Uno degli architetti più rilevanti della comunità internazionale dopo la seconda guerra mondiale». A leggere così Andrej Gromyko è il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, che ieri ha inviato un messaggio al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov per esprimergli il proprio «profondo dolore» per la morte di Gromyko.

«L'assenza di un altro conflitto globale e la pace e la stabilità di cui ha goduto il suo continente negli ultimi quattro decenni», scrive de Cuellar da Ginevra dove si trova per inaugurare la sessione 1989 del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite al leader sovietico - devono molto alla sua esperienza e saggezza».

Gromyko ha condiviso, sicuramente, anche quelle cose dell'Unione Sovietica da cui tutti oggi cercano di prendere le distanze, ma è anche sua la politica di Helsinki, quella che ha unito Stati Uniti e Canada stabilmente all'Europa, all'Europa tutta intera, in una politica di cooperazione e di sicurezza: questo è il ricordo dello statista sovietico di Giulio Andreotti. «Ho molti ricordi», ha detto poi il ministro degli Esteri italiano in un'intervista al Tg 1 - perché quando ho cominciato la mia vita politica e ministeriale Gromyko era già qualcuno ed ho avuto quindi occasione di incontrarlo diverse volte. Ricordando il coinvolgimento dell'ex capo di Stato sovietico nella «vecchia» politica dell'Urss ma anche nella «politica di Helsinki», Andreotti ha concluso dicendo: «A me sembra che quando uno è morto è meglio ricordare le cose buone e questa è certamente una cosa buona che torna a suo vantaggio».

Ma tanti incontri che ho avuto

con lui, ho potuto apprezzare la sua conoscenza delle cose, il suo spiccato senso del dovere, i suoi lucidi giudizi. A dire così è il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher. Che, in un messaggio alla vedova, conclude riecheggiando il giudizio di Perez de Cuellar: «Un uomo che è stato uno degli architetti del nostro tempo».

La presidente della Camera Nilde Iotti ha pregato l'ambasciatore dell'Urss a Roma Nikolaj Lunkov di rendersi interprete presso il Soviet supremo dell'Urss e i familiari del cordoglio dell'assemblea di Montecitorio e suo personale per la scomparsa di Andrej Gromyko «illustre statista per molti decenni, protagonista della politica estera anche in momenti gravi di tensione internazionale».

Vediamo, adesso, come hanno ricordato la scomparsa di «mister niet» in Israele che da ventidue anni non ha rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica. Ebbene il ministero degli Esteri, in contrapposizione a quanti hanno cercato di ricordarlo come un «duro», ha lodato Gromyko «come l'invio di un messaggio di pace per la creazione dello Stato ebraico».

Il suo nome - dice una nota governativa - sarà sempre associato alla memoria nazionale di Israele con la dichiarazione dell'Onu del 1947 sullo stabilimento dello Stato di Israele. E prosegue poi la dichiarazione: «Più tardi egli è stato identificato con la politica sovietica di lotta contro Israele ed a favore del mondo arabo, ma questa lotta è superata. Noi speriamo che essa appartenga al passato e abbiamo davanti a noi un diverso futuro nei rapporti con l'Unione Sovietica».

L'ultimo incontro a Mosca nell'aprile dell'88 «Condannò la mentalità catastale dei funzionari»

Pajetta: disse tanti «niet» ma non fu un manichino

Pajetta ricorda un singolare colloquio con Gromyko, avvenuto poco più di un anno fa. Ricevendo una delegazione della commissione esteri della Camera italiana, lo statista sovietico condannò con durezza e disprezzo i burocrati, definendoli con un vecchio nome del tempo dello zar: «cinovniki». Lo chiamarono «signor niet», ma certamente grande fu il suo contributo alla causa della distensione.

ARMINO SAVIOLI

ROMA. Gian Carlo Pajetta è uno di coloro che con Gromyko hanno avuto un incontro abbastanza recente (aprile '88), dopo l'ascesa dello statista sovietico alla carica di presidente del Soviet supremo, equivalente a quella italiana di capo dello Stato. Gli chiediamo un ricordo di quel colloquio. «Ero a Mosca - risponde - come vicepresidente della commissione Esteri della Camera. C'erano anche il presidente Piccoli e l'altro vicepresidente, la compagna socialista Boniver. Gromyko ci ricevette con grande cortesia e con una certa severità, se così si può dire, diplomatica, che gli avevo conosciuto in altre occasioni...».

Severità? In che senso?

Diciamo che non aveva nulla di kruscioviano... Ma nel corso di quell'incontro avvenne un episodio che voglio ricordare, dato che si è parlato, secondo me a vuoto, di un suo conservatorismo e perfino di un suo nostalgismo, quando, appunto già capo dello Stato, lavorò con il nuovo segretario generale Gorbaciov... Durante la conversazione con i deputati italiani dimostrò il suo alto diploma rispondendo con serena tranquillità al rappresentante radicale. Questi pensò che Gromyko fosse la persona più adatta a spiegare perché Mosca non avesse l'elenco telefonico, e gli rivolse una domanda in proposito. E non ricordo esattamente la risposta, ma non dovette essere «esautiva», come oggi si dice, perché il giorno dopo il deputato radicale rinnovò la domanda ad altri interlocutori sovietici, i quali, più aggiornati, gli risposero che l'elenco c'era, ma non riuscirono a convincerlo che fosse stampato a Mosca. Lui diceva di sape-

re che «era un'edizione americana». Subito dopo accadde l'episodio che merita di essere ricordato. Stranamente, esso nacque da un equivoco. Qualcuno, portando il discorso sulla perestrojka, chiese, in perfetta buona fede, se in fondo non si trattasse di una sorta di ritorno alle origini. Per «origini» egli intendeva il periodo leninista. Gromyko credette invece che la domanda riguardasse il periodo stalinista, abbandonò per un attimo la sua freddezza diplomatica e cominciò a rispondere in tono concitato; tanto che io e Zaglianin dovemmo spiegarli che da parte del parlamento non c'era stata alcuna intenzione maligna. «Gromyko capì l'equivoco, ma volle essere comunque esplicito. Disse: «Noi abbiamo bisogno di correggere dalle radici errori e abitudini del passato». E, per la prima volta, io sentii uscire dalla bocca di un dirigente sovietico la condanna non solo aspra, ma sprezzante, dei «cinovniki»».

Chi sono? I burocrati?

«Non proprio. Contro il burocratismo e i burocrati, la polemica, la condanna c'erano state anche nel passato. Ma «cinovniki» è la parola con cui si indicavano i funzionari statali zaristi. Il suo significato è quindi oggi più duro, più incisivo, di «burokrati». Gromyko, insomma, condannò i «cinovniki» e la «cinovizza», la mentalità castale dei membri dell'apparato, usando parole che appunto li bollavano come reattivi di un'altra epoca, prerivoluzionaria. Uscendo dal colloquio, io feci notare ai colleghi, perché la cosa mi parve una prova della sua convinzione riformatrice, e anche una spiegazione della sua conciliazione. Il giorno dopo, lessi con curiosità la notizia dell'incon-



Andrej Gromyko in una foto del 1976

tro pubblicata dalla «Svevia». Con un certo compiacimento, notai che la parola, così cruda, era stata riferita esattamente dal giornale».

A parte questo eplogo, qual è il tuo giudizio complessivo sul personaggio?

«Gromyko fu un grande diplomatico. Fu scelto giovanissimo da Stalin, o da quelli che, vicini a Stalin, erano più in grado di consigliarlo. È chiaro che spiccava per le sue doti in quel campo. Del resto, la storia confermò la scelta. Quando vai a Yalta, e visiti la sede della famosa conferenza e guardi le foto di gruppo, ti vien-

fatto di chiedere: «Ma chi è quel giovanotto accanto ai Grandi?». E la risposta è: «Gromyko». Vai a Potsdam, ed è lo stesso. Nelle foto, Truman ha sostituito Roosevelt, ma c'è sempre Gromyko. E in seguito, per quanti anni, non più in seconda fila, giovane fra i Grandi, ma in prima fila, abbiamo visto Gromyko sulla scena. Fu apprezzato da uomini tanto diversi, ma tutti dotati di acume politico, da Churchill a De Gaulle, da Roosevelt a Attlee. E nessuno disse di lui che fosse rozzo o anche soltanto semplicista. Fu chiamato «signor niet», per i molti «no» pro-

nunciati nelle trattative internazionali o all'Onu, e forse non tutti quei «niet» erano giusti, e certo venivano da lontano. Io comunque modestamente non penso che oggi, quarant'anni dopo, tutti quei «niet» possano essere letti come quarant'anni fa. Gromyko non fu mai un manichino. C'è da chiedersi: quanto, di positivo, nella politica estera sovietica fu frutto delle sue riflessioni e della sua vasta conoscenza dei problemi mondiali? Nello sforzo collettivo per scongiurare la terza guerra mondiale, Gromyko fece bene la sua parte».

Il narcotraffico a Cuba Cambio nero, cocaina, lussi: i militari confessano in lacrime

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Il governo cubano sembra deciso ad andare fino in fondo nell'affare del narcotraffico. Dopo aver ascoltato i tre ufficiali delle forze armate rivoluzionarie implicati nei gravissimi illeciti di cui si dibatte, è ora il turno degli undici funzionari del ministero degli interni, già fiore all'occhiello della rivoluzione e roccaforte della sicurezza della nazione.

Gli schermi televisivi portano in ogni casa le sconvolgenti dichiarazioni di funzionari piccoli e grandi che rivelano di aver fatto il cambio nero (6 pesos per 1 dollaro), di aver ospitato e protetto cubani di Miami (i tanto disprezzati «senza patria», detti pure «vermi»), di averli accompagnati a visitare le famiglie, e tutto per usufruire dei loro servizi di motoscafi per trasferire la cocaina dagli aerei colombiani o panamensi che venivano fatti atterrare a Varadero.

Con sdegno e indignazione la gente ascolta dichiarazioni di sottufficiali che rivelano di avere avuto in regalo dal capo del loro gruppo la notevole somma di 35.000 dollari o magari automobili, frigoriferi, televisori, tutta merce che qui vale più dell'oro, e non è un modo di dire, dato che il governo compra argenteria e ori di famiglia e da in cambio macchine ed elettrodomestici. Ma questa è un'altra storia. Quello che invece ha messo il paese in stato di shock è la rivelazione che un uomo come l'ex generale Ochoa, dal passato irreprensibile, avesse deciso di addentare alcune fette della sostanziosissima torta del narcotraffico per costruire, con il ricavo, degli alberghi turistici nel paese, o che un altro ex eroe come Tony De La Guardia si facesse ricattare dai suoi subalterni i quali, avendo rapidamente capito il vantaggio di questo tipo di affari, hanno commerciato anche in proprio ed all'insaputa del loro capo, direttore del dipartimento «Mc» (che pare voglia dire «moneta convertibile») con licenza di operare fuori da qualsiasi controllo.

L'interrogatorio di Tony De La Guardia era molto atteso da chi segue - ma è praticamente tutto il paese - questa drammatica vicenda. Tony ha lavorato per 19 anni nel ministero degli interni, la maggior parte dei quali fra le «truppe speciali», sempre con compiti rischiosi e delicati. Oggi è su di lui che si appuntano le maggiori responsabilità poiché non solo è stato l'iniziatore del narcotraffico in territorio cubano, ma non ha saputo impedire che i suoi stessi uomini, in maniera autonoma e segreta, effettuassero operazioni analoghe a proprio esclusivo vantaggio ma rifugiandosi sotto l'impunità di cui godeva Tony. Nell'aula del tribunale si è avvertito come De La Guardia avesse finito con l'essere ricattato dai suoi stessi uomini, primo fra i quali lo spregevole ex-maggiore Amado Padron che dirigeva, nei fatti, tutta l'operazione. Ciò, lungi dal migliorarla, aggrava la posizione del capo dell'Mc che non si è dimostrato capace di dominare il mostruoso meccanismo a cui lui stesso aveva dato vita. E se pure un brivido di commozione ha serpeggiato nell'uditorio quando De La Guardia, fra le lacrime, ha espresso il desiderio di essere ricordato «come il rivoluzionario che sono stato per tanti anni», la valanga di fango che gli accusati stanno riversando sul loro ministro non può essere rimossa con la facile commozione.

Uomini appartenenti alla stessa istituzione che perseguita e condanna i cambiavale, hanno violato tutte le leggi del paese fino ad oggi con una impunità così sfacciata da lasciare stupefatti. «La rivoluzione non si ferma» hanno gridato i reduci dall'Angola arrivati ieri mattina a bordo della nave «Scialapino», ma certo per non venire travolta e per andare avanti ha bisogno non solo di fare pulizia, ma di riuscire a persuadere un popolo ferito di essere capace di superare i suoi stessi errori e di sapere trarre le dovute conseguenze da questa amara esperienza. Domani saranno sentiti gli ultimi imputati e per l'ennesima volta l'abile pubblico ministero Escalona chiederà loro se erano coscienti di stare trafficando morte e di stare partecipando ad una operazione che Cuba ha sempre condannato come la più illecita e la più immorale delle attività.

Assolse Nixon ma condannò Schmidt

La biografia di Gromyko Un libro che spiega come i sovietici hanno visto i loro interlocutori

«A volte frammentarie, a volte incomplete», per ammissione dello stesso autore, le «Memorie» di Gromyko (Rizzoli, pagine 336, L. 48.000) sono tuttavia di grande interesse, perché chiariscono in modo definitivo quale è stato, per almeno mezzo secolo, il criterio con cui i dirigenti sovietici hanno giudicato i loro interlocutori, dividendoli (per così dire) in «buoni», «cattivi» e «così così».

«Buoni» sono, a prescindere dalle origini di classe, ispirazioni ideologiche, convinzioni politiche, soltanto quelli disposti a intrattenere con l'Urss rapporti da pari a pari e a stabilire con essa accordi e trattati, sul piano del disarmo, degli scambi commerciali, della cooperazione tecnica e culturale, e così via, senza tentare di mettere in discussione il regime sovietico stesso.

Tipiche (e a tratti sconcertanti) le pagine dedicate a Nixon. Il suo passato di zelante tirapiedi del «grande inquisitore» Mac Carthy non viene neanche menzionato. Il

suo anticomunismo, le sue attività spionistiche nei confronti del Partito democratico, le sue velleità autoritarie sfociate nello scandalo Watergate e nelle dimissioni forzate, perfino il ruolo svolto nel rovesciamento di Allende, pesano poco nel giudizio complessivo. Scrive Gromyko: «Nixon fu forse peggiore di altri? No, di certo. Probabilmente gli altri ricorrono solo a mezzi più sofisticati». Quello che conta è il fatto che l'amministrazione repubblicana di Nixon si avvicinò più di qualunque altra a una corretta comprensione della necessità di intrattenere rapporti pacifici con l'Urss. E Gromyko aggiunge: «Non ricordo un solo caso in cui si sia abbandonato a digressioni sulla diversità delle strutture sociali tra i nostri stati. Si presentava immutabilmente come un pragmatico, indifferente ai risvolti teorici delle questioni e intenzionato a focalizzare la discussione sugli aspetti pratici». Quindi, un interlocutore perfetto.

Altrettanto tipici, i giudizi

su alcuni socialdemocratici. Nei confronti del francese Léon Blum (conosciuto nel 1945) Gromyko non nasconde un certo disprezzo: «Se il suo governo sarà ricordato dalla storia, lo sarà solo per aver scatenato la sanguinosa guerra indocinese nella vana speranza di conservare alla Francia questo possedimento coloniale». Il giudizio riguarda una breve permanenza di Blum alla testa del governo di Parigi nell'immediato dopoguerra.

Il periodo prebellico

Ma ancora più duro è quello sul periodo prebellico: «L'incoerenza politica di Blum, il suo opportunismo e la viltà di fronte alla Germania nazista avevano indiscutibilmente facilitato la sconfitta francese nel 1940». Eppure Blum diresse il Fronte popolare... L'inglese Bevin «non si prendeva alcuna cura di attenersi alle norme di comportamento fra stranieri... Egli riteneva, evidentemente, che la sua origine umile lo esentasse da tale obbligo... Il suo lessico era qualcosa di intermedio tra l'eloquio del compassato gentleman di Oxford e il gergo dello spazzino di Londra». Il tedesco Helmut Schmidt «era stato ufficiale della

Wehrmacht», aveva combattuto in Urss e pertanto non c'è da dubitare che abbia visto i saccheggi e le violenze perpetrate dai nazisti contro i cittadini sovietici». La parola «visto» è ovviamente un eufemismo. Schmidt - pensa Gromyko, anche se preferisce tacerlo - ha certamente partecipato a qualche crimine di guerra. Ma questo, a certe condizioni, potrebbe essergli perdonato (come a Waldeheim). Il guaio è che, quando era al potere, Schmidt prese l'iniziativa di chiedere al governo di Washington di dislocare in Europa un numero supplementare di missili nucleari. Vero è che, passato all'opposizione, prese un atteggiamento più responsabile, lanciando un appello alla cessazione dello spiegamento di forze e all'impegno per la riduzione del confronto militare in Europa». La stessa incoerenza - sottolinea sarcastico Gromyko - si nota nei laburisti inglesi. Al governo sono super-atlantici, all'opposizione pacifisti.

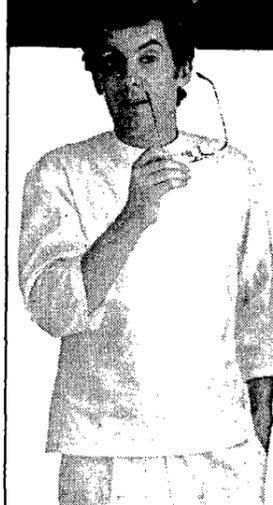
Craxi non figura mai nelle memorie di Gromyko. Unico socialista italiano, Pertini, ma in quanto presidente della Repubblica. E poi Moro, Fanfani, Andreotti, Saragat, Leone perfino Forlani. Tutti interlocutori validi, seri, perché favorevoli a buoni rapporti con l'Urss, anche se distanti ideologicamente. Simpatia personale, cultura, eloquenza, modi garbati:

Gromyko non è insensibile a tali virtù, anzi le apprezza quando le riconosce. Ma nel giudizio di sostanza, a guidarlo è sempre e solo il più rigoroso, disincantato realismo. Le parole cortesi (le forme) non contano nulla se non preparano fatti concreti, positivi, costruttivi.

Sulla breccia per 50 anni

Sulla breccia da cinquant'anni, figlio di contadini poveri di una zona della profonda Russia in cui oltre cinquecento famiglie portavano il nome di Gromyko, che era anche quello di due villaggi, uno «vecchio» e l'altro «nuovo»: ambasciatore, ministro degli Esteri, capo dello stato dal luglio 1985 al 30 settembre 1988, data del definitivo ritiro dalla vita politica attiva, l'autore (ormai ottantenne) di questo libro sempre affascinante, anche se non di rado reticente, si dichiara «comunista fino al midollo». Del tempestoso passato, non rinnega nulla: né la «caduta nell'oblio» (cioè l'assassinio) di Trockij, né l'intervento in Ungheria, né il soffocamento della «primavera di Praga». Gli elogi che rivolge a Togliatti suonano sinceri, ma convenzionali. Su Stalin, che presenta come grande statista e stra-

Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfette condizioni. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

«E' un diritto di tutti i giovani essere chiamati alle armi per tempo. Sono stati buttati al vento ben trentaquattro mesi aspettando l'inizio del servizio»

Quasi tre anni di attesa...

Signor direttore voglio far presente un'ingiustizia subita da mio figlio e da chissà quanti altri giovani italiani. La mia protesta riguarda la chiamata al servizio di leva.

All'età di 18 anni fu preso in Marina alla visita dei tre giorni. Nel 1985 ha conseguito la maturità di geometra e da allora abbiamo atteso l'arrivo della cartolina di chiamata.

La cartolina è giunta il 24 dicembre 1988.

Nel frattempo gli amici di mio figlio, maturati con lui e altri ragazzi dell'anno seguente, 1988 sono partiti 2 mesi prima.

Nell'arco di questo periodo ben 18 mesi ci siamo più volte rivolti per sollecitare e tramite il nostro Comune di residenza alle Capitanerie di porto di Savona e La Spezia senza alcuna risposta soddisfacente se non qualche vaga speranza per gli ultimi 5 mesi dell'anno.

Come detto prima il 24 dicembre 1988 è giunta la chiamata per il 27 gennaio 1989. A questa data il ragazzo è partito per La Spezia dove, dopo 7 giorni, è stato rimandato a casa per eccedenza in qualità e quantità con indicazione di rivolgersi all'Ufficio di leva della Capitaneria di porto di Sa-

vona dove ha saputo che l'avevano passato nell'Esercito e quindi in aspettativa di nuova chiamata.

In data 3 aprile 1989 è giunta la cartolina di rearsi il 26 aprile a Dia no Castello.

Capisco che il servizio militare è un dovere verso lo Stato ma è anche un diritto di tutti i giovani essere chiamati a tempo e ora e non essere manovrati come burattini, perché anche i giovani hanno una sensibilità e un po' di dignità e soprattutto il diritto di iniziare a costruirsi un futuro tramite un lavoro, e si sa che se un ragazzo non ha adempiuto ai suoi

doveri verso lo Stato difficilmente trova un'occupazione e continuano ad essere mantenuti dalla famiglia.

Sono sicura che quello che è capitato a me certo non accade a persone di rango superiore con conoscenze importanti influenti in ogni caso condannando questo trattamento 34 mesi tra l'attesa della chiamata e il servizio sono stati praticamente buttati al vento.

Con la speranza che non accada nei suoi casi del genere per un mio figlio domani per i giovani.

Giannina Vinotti Ferraro, Cairo Montenotte (Savona)

manga una pratica quanto mai salutaria ed aleatoria a seconda della «spirazione» o «intuizione» dell'esercente. Questo si verifica soprattutto negli esercizi a conduzione familiare e nei centri medio-piccoli dove la clientela è per lo più stanziale e ripetitiva. Il fenomeno diventa ancor più macroscopico nei giorni di sabato e domenica quando ci si sente al 100% al riparo da eventuali controlli.

Ora siccome quasi nessuno richiede all'esercente lo scintillio fiscale va da sé che costui non pagherà mai tutte le tasse come un operaio o un impiegato tanto per fare degli esempi.

La spesa per maggiori assunzioni di personale che una intensificazione dei controlli comporterebbe sarebbe giustificata «ad abundantiam» dalle migliaia di miliardi di tasse evase così recuperate.

G Brambilla, Milano

programmare concerti regionali e interregionali?

La Tv di Stato non ha solo il compito di informare, recreare. Nei Paesi a noi vicini, nessuno «ragionere» della Tv sognerebbe di smantellare orchestre sinfoniche per sanare il bilancio tenendo in piedi carozzoni gonfi di vuoto, contentitori fagocitanti denaro pubblico da sperperare.

L'audience, dunque, è la nuova Dea della Sapienza. Chiedere in soffitta tesori preziosi come le orchestre sinfoniche (Appreziate anche all'estero nelle rare tournée) è un'operazione da folli! Il tempo dirà se questa è la strada giusta per formare e avvicinare il giovane all'Europa confederata. Il bilancio Rai Tv è rosso di vergogna per la megalomania della spettacolarità e di tante imprese servizi inutili in esclusiva via satellite, via cavo, via della rivalità tra le Reti che è poi la via che sboccia nella strada maestra delle vittorie di Pirro.

Annalisa Chiesa, Torino Cavoretto

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona / 1/16 luglio 1989 - Cà del Somerz

IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE

MARTEDÌ 4 LUGLIO

ORE 21
LO SVILUPPO AGRICOLO NELLE ZONE INTERNE: I PARCHI, L'AGRITURISMO

AROLD GASCIA Senatore Pci
PIERO PETRELLI Presidente Nazionale Controllatori
FAUSTO PROSPERINI Consigliere Regione Umbria
GIANNFRANCO SAVOIA Direttore Az. Reg. Foreste E. Romagna
SERGIO TORSANI Presidente Az. Agroturistica Lombardia
Presidente **ENRICO TAVONI** - Segreteria Pci Cremona

ORE 21 00 AREA SPETTACOLI
G. CARLO BOCCOLARI
LISCIO Ingresso L. 3 000

SPAZIO FGCI / Discoteca

ORE 21 00 Angolo B in concerto rock italiano
ORE 21 30

Gelateria Caffè Concerto

ORE 21 30 Mimma D'Avossa, voce, Ermilio Collo, tastiere

Bartesaghi votò contro: non era uomo da astenersi

Signor direttore, sull'Unità del 30/6 nella prima colonna della prima delle tre pagine dedicate all'indimenticabile Mario Melloni leggo che « successivamente Melloni votò contro il trattato e Bartesaghi si astenne ».

Voglio fare notare l'inesattezza che tale affermazione contiene. Bartesaghi non si astenne dopo giorni di angoscioso travaglio in vertice Bartesaghi votò contro gli Accordi di Parigi come chiaramente risulta dalla dichiarazione di voto pronunciata in tale occasione.

Come lei ben sa, votare palesemente pro o contro un trattato significa assumere la responsabilità delle proprie azioni di fronte all'intero Paese. astenersi vuol dire esaltamente il contrario.

Quell'evento fu di fondamentale importanza nell'evoluzione politica di Ugo Bartesaghi che grazie alla sua profonda moralità non si è mai sottratto al conflitto a volte estremamente gravoso, di assumerne la responsabilità di ogni sua azione, specie nei confronti della cosa pubblica.

Se lei si ritenesse di pubblicare questa mia lettera mi darebbe l'occasione gradita di rendere palese omaggio, assieme a quella di mio marito alla memoria di Mario Melloni, canissimo amico fraterno.

Ulisse Alroldi ved. Bartesaghi Roma

«Sorridero è nostro diritto, e comportarci come desideriamo...»

Signor direttore ci riferiva alla violenza perpetrata dall'infermiere G. Intelletto ai danni dell'ammalata dodicenne L. C. ricoverata all'ospedale di Niguarda.

Fremettendo che l'età della vittima è un fatto assolutamente secondario ciò che scandalizza maggiormente è che segni evidenti di richiesta di compassione ed assistenza come quelli espressi dalla ragazza (e che ognuno esprimebbe in ospedale) possano

venire fraintesi dagli uomini e scambiati per segni di disponibilità sessuale.

Siamo solidali con L. C. e vogliamo denunciare esperienze analoghe capitate a noi o a nostre conoscenti. Vorremmo poterle costituire parte civile al processo di appello (ma perché i paritici vogliono eliminare i momenti di solidarietà tra donne?) ma ci opponiamo con forza a qualsiasi forma di monetizzazione e misurazione dello shock subito.

Sorridero e nostro diritto (o qualcuno non è d'accordo?) e comunque noi ragazze abbiamo una grande voglia di essere libere divertirci e comportarci come desideriamo (anche mettere minigonne provocanti) senza avere paura delle conseguenze che queste esplosioni di gioia possono creare.

I quattro ragazzi della classe si associano.

Lettera firmata per un gruppo di alunne della II E Penit. Aziendali dell'ITC di Cologno M. (Milano)

«Sorridero è nostro diritto, e comportarci come desideriamo...»

Signor direttore vorrei invitare a recarsi presso il podere dell'agricoltore Remo Quintarelli sito in località Treie (Tavazzano comune di Narni (provincia di Terni) per verificare i danni che hanno provocato le cornacchie alle colture di mais tani e che nei scorsi giorni sono stati costretti a seminare una grande parte del terreno.

A questo faranno seguito i danni dei passeri sul grano e sull'uva e poi dei cinghiali sul lo stesso mais quando il prodotto è maturo.

Tutto questo avviene oggi che c'è il permesso di caccia se fosse vietato cosa succederebbe?

Porto a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Terni rimborsa circa 220 milioni l'anno agli agricoltori per i danni prodotti dalla selvaggina riferiti alle sole 17 zone di ripopolamento e cattura e nelle 6 Oasi per un totale di 22.000 ettari. Se la caccia per ipotesi venisse chiusa e si considerasse l'intero territorio della Provincia di Terni (di circa 220.000 ettari) la spesa per il rimborso dei danni sarebbe di oltre 2 miliardi. Dove li prenderebbe i soldi? La Provin-

cia, quando non ci fossero più i cacciatori che pagano le tasse statali e regionali?

Si deve tenere conto di questa realtà e anche di quella dell'aumento del bracco naggio infatti per i «ladri di selvaggina» sarebbe una vera manna quando la Vigilanza venatoria e volontaria cessasse di esistere.

Inoltre il processo di squilibrio già in atto aumenterebbe ancora a vantaggio dei predatori come le volpi, le donnole, le stesse cornacchie colpendo la restante selvaggina in fatti e dimostrato che dove ci sono le cornacchie viene annullata ad esempio la produzione della tortora.

Il problema vero è quello di una nuova legge sulla caccia che regolamenti e programmi il prelievo in modo tale da assicurare il mantenimento e lo sviluppo della fauna.

Alvaro Valsenti Terni

«Quella macchina era riparata alla meglio con lo spago...»

Signor direttore lavoro come rappresentante e giro un po' per tutta Italia. Ebbene non posso non constatare con rammarico come nella miriade di bar trattorie private pizzerie panetterie tintorie negozi in genere il rito dello scontrino fiscale ti

LA FOTO DI OGGI



Madoumar bacia il suo figlioletto, l'unico membro della sua famiglia rimasto vivo dopo un raid aereo del caccia dell'aviazione di Kabul. Il mujaheddin lascia il suo bambino per unirsi ai ribelli sulle montagne.

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

«Caro direttore sono un lavoratore della scuola con un figlio casalingo e quattro figli regolarmente disoccupati che per trovare un motivo di vita dovrebbero essere radicalmente violentemente dalla propria terra per i lontani paesi del Nord o peggio ancora per quelli dell'estero abbandonando così con disperato dolore l'affetto dei loro cari. Ma quello che maggiormente mi tormenta è il fatto che, malgrado io lavori onestamente non posso perché economicamente impossibilitato proseguire gli studi ai miei figli e sono costretto così a leggere con l'angoscia nel cuore la tristezza e la sofferenza sul loro volto ma tranquillo e sereno per non poter realizzare i loro sogni più belli.

Stando così le cose chiedo ai dirigenti del nostro partito di presentare un disegno di legge allo scopo di costringere il governo a dare, in questi casi un anticipo della liquidazione di fine lavoro a coloro che sono costretti a vivere di un solo reddito senza altri beni di fortuna.

Cataldo Leto, Ciro Marina (Catanzaro)

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: La formazione alle quote superiori di un centro depressionario localizzato sulla nostra penisola ha portato la situazione meteorologica verso una fase di maltempo organizzato su vasta scala. Formazioni nuvolose imponenti piogge e temporali anche di forte intensità hanno interessato le regioni settentrionali e centrali e tendono ad estendersi ora verso quelle meridionali. Il tempo tuttavia è destinato verso una fase di graduale miglioramento.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane fatta eccezione per le isole maggiori si avranno annuvolamenti estesi e persistenti associati a piogge o temporali. Durante il corso della giornata i fenomeni si attenueranno ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica centrale.

MAR: deboli di direzione variabile. Venti mossi. Alto e medio Adriatico leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: la fase di miglioramento dovrebbe diventare più consistente per cui al Nord ed al Centro il tempo sarà caratterizzato da ampie e schiarite intervallate da scarsa nuvolosità. Sulle regioni meridionali ancora addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche piovoso o qualche temporale ma con tendenza al miglioramento. In graduale aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 16	L. Aquila	12 22
Verona	15 18	Roma Urbe	17 26
Treviso	21 26	Roma Fiumicino	17 26
Venezia	15 21	Campobasso	15 22
Milano	16 21	Bari	17 27
Torino	13 26	Napoli	18 30
Cuneo	15 24	Potenza	15 24
Genova	21 29	S. Maria Leuca	22 25
Bologna	15 18	Reggio C.	18 23
Firenze	18 20	Messina	20 27
Pisa	18 23	Palermo	22 27
Ancona	19 23	Catania	19 33
Perugia	15 21	Alghero	* 8 28
Pescara	18 26	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 22	Londra	12 24
Atene	21 34	Madrid	16 35
Berlino	np np	Mosca	16 22
Bruxelles	12 25	New York	17 30
Copenaghen	10 21	Parigi	15 21
Ginevra	10 24	Stoccolma	14 26
Helsinki	14 23	Varsavia	10 25
Lisbona	16 30	Veneta	16 24

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

No. 24 a ogni mezzogiorno dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

O e 7 Rassegne stampa con Daniele Profili dell'Europeo 8.20

Libertà Un programma per gli anni dello Sp-Cpi 8.30

Casa Da che verità e nuove bugiande servono segreti. Parla l'avvocato Sergio Pastore 9.30

Convenzione europea per la pace in Spagna. Che di cosa i pacifisti italiani? 10.10

Foto diretta col Salvemite. Risponde agli ascoltatori Vera Paggi 11

Una sentenza sull'aborto. In studio Guido Melillo Alessandro Portelli. Rita Benvenuti 16

Verde di estate - Coste a rischio

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Novara 91.350
To no 104.810 Biella 108.600 Genova 88.550/94.250 Imperia 88.000
La Spezia 102.550/103.200 Savona 92.500 Como 87.600/87.750/96.700
Cremona 90.950 Lecco 87.900 Milano 91. Pavia 90.950/90.100
Piacenza 90.100 Varese 95.400
Belforte 105.600 Padova 107.750
Rovigo 96.850 Treviso 103.300
Bologna 94.500/87.500 Ferrara 105.700
Parma 92. Reggio Emilia 96.200/97. Arezzo 99.800
Firenze 104.700/95.600 Grosseto 104.800 Livorno 98.800
Pes. Emp. 105.800/93.400 Massa Carr. 102.800/102.550
Pistoia 104.700 Siena 94.900 Arezzo 105.200
Assisi 92.250/95.600 Macerata 105.500/102.200
Pesca. 108.100 Perugia 109.700/98.900/93.700
Terni 107.600/95.000
Frosinone 105.550 Latina 97.600
F. 102.900 Roma 94.900/97.105.550
Viterbo 97.650 L. Aquila 99.400
Chieti Pescara Teramo 106.300
Napoli 88 Salerno 102.850/103.500
Foggia 94.600 Bari 87.600
Reggio Calabria 89.050 Catanzaro 104.500
Caltanissetta 104.400/107.300
Palermo 107.750
Ravenna Forlì Imola 107.100
Trento 103.250/105.250

TELEFONO 06/5791412 06/5796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 430287 intestato all'Unità - via Fulvio Testi 75 - 20123 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000

Finestrella 1° pagina festivo L. 2.985.000

Manichette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanziarie Legali Concess. Aste Appalti Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola (Neurologie part. tutto L. 2.700 - Economiche da L. 780 a L. 1.550)

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Pulvino Testi 75, Milano

Stabilimenti via Cino di Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

Borsa
+ 0,37%
Indice
Mib 10970
(+ 9,7% dal
2-1-1989)



Lira
In calo
generale
nei confronti
di tutte le monete
dello Sme



Dollaro
In calo
(in Italia
1400,75 lire)
Marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO



Salario Fiat ora l'ostacolo è la quantità

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Trattativa sul salario alla Fiat. Nella sede della Confindustria, all'Eur, dove si confrontano sindacato e azienda, si discute di sempre solo - che stasera si firmerà l'intesa. Meglio: stanotte, come vuole la tradizione sindacale. La giornata di ieri, dunque, non è bastata a chiudere la vertenza sul premio di produzione. La Fiat - con Magnabosco e Figurali, da sempre gli interlocutori del sindacato - solo stamane dirà la sua sulle cifre. Sui soldi, insomma, che è disposta a mettere sul piatto della bilancia. Previsioni? Difficile farne. Ieri l'azienda ha concesso qualcosa sui criteri che dovranno servire da calcolo per almeno una parte degli aumenti retributivi. Ha spaventato tutti, però, quando, davanti alla richiesta di una verifica - tra due anni di quel meccanismo, ha risposto, che nel '91 vuole ridurre del 10 per cento il premio di produzione. Per assurdo: vorrebbe discutere se dato o meno. E come se - sono le parole di Cerfeda, segretario aggiunto Fiom - «noi vorremmo rivedere il paniere, mentre la Fiat l'intera scala mobile».

Michele Figurali e Maurizio Magnabosco, comunque, non hanno insistito più di tanto, hanno evitato accuratamente di arrivare ad una rottura. In fondo in sintonia con l'atteggiamento che il gruppo torinese ha tenuto durante la delicatissima vicenda della scala mobile. I rappresentanti Fiat non hanno voluto inasprire i rapporti - ed è questo che fa sperare per stasera - anche se in realtà, per lo più, si sono limitati ad ascoltare le richieste sindacali. Come si sa - lo prevedeva l'accordo dell'anno scorso - quest'anno il premio di produzione sarà «cifra fissa», come si dice. Una «una tantum», insomma (che il sindacato vorrebbe distribuita su 4 fasce, non su 3 com'è ave-

nuto nell'88). La richiesta per quest'anno è di un premio medio di un milione e 400 mila lire. Dal '90, però, le cose dovrebbero cambiare. E molto. Il premio dovrebbe essere legato all'andamento dell'azienda. La base di partenza dovrebbe essere la media tra i due «premi» distribuiti nell'88 e nell'89. A questa cifra andrebbe aggiunta la percentuale ricavata ad alcuni indicatori. Indicatori tutti tratti dal bilancio aziendale. Per calcolare questi aumenti si ricorre a quattro voci: rapporto fatturato-addetti (che inciderà per il 50% nel calcolo dell'aumento); la Fiat voleva che si limitasse al 45%), rapporto fatturato-capitale investito (inciderà per il 20%), rapporto tra patrimonio netto e capitale investito (inciderà sempre al 20%). Infine, l'ultimo 10% è legato ad un indicatore sulla qualità del prodotto (tratto solo dalle archie cifre dei bilanci, perché il sindacato vorrebbe davvero legare una parte del salario alla qualità del lavoro, ma questo significherebbe trattare su organizzazione degli impianti, sistema di approvvigionamento, ricerca: cose sulla quale la Fiat candidamente ha ammessi. Soltanto un'altra parte dell'aumento - ieri si diceva attorno al 20% - dovrebbe essere variabile. Ma sono percentuali indicative: la proposta verrà precisata stamane. Dipende da quanto sarà l'una tantum di quest'anno. E su quest'argomento - a dispetto degli ottimisti - forse ci sarà battaglia. Anche se in un'azienda con un utile di 5 mila miliardi, le richieste del sindacato costerebbero solo 100 miliardi.

Paralisi scongiurata in extremis. Oggi bus e metrò viaggiano regolarmente. Lo sciopero degli autoferrotranvieri è stato revocato ieri sera dopo oltre venti ore di trattativa che hanno visto un'estenuante mediazione del ministro Santuz ed un forte senso di responsabilità dei sindacati. Le aziende alla fine hanno ceduto ed è stato firmato un accordo quadro per il contratto degli autoferrotranvieri. Il 7 aerei fermi.

Oggi in città si viaggia
Estenuante trattativa
Gli autoferrotranvieri
avranno il contratto

Sindacati soddisfatti
«Adesso tocca al governo
difendere senza ambiguità
il trasporto pubblico»

Bus, evitato il caos L'accordo dopo venti ore

Paralisi scongiurata in extremis. Oggi bus e metrò viaggiano regolarmente. Lo sciopero degli autoferrotranvieri è stato revocato ieri sera dopo oltre venti ore di trattativa che hanno visto un'estenuante mediazione del ministro Santuz ed un forte senso di responsabilità dei sindacati. Le aziende alla fine hanno ceduto ed è stato firmato un accordo quadro per il contratto degli autoferrotranvieri. Il 7 aerei fermi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Sarebbe stato uno degli scioperi più devastanti della lunga sequela di agitazioni che da due anni a questa parte travagliano i trasporti. È stato evitato ieri sera intorno alle 20 dopo più di venti ore di trattativa. Ma la certezza dell'accordo la si è avuta soltanto un'ora prima della firma. Al termine di una giornata che ha tenuto con il fiato sospeso un paese ancora memore di quel venerdì nero di cinque anni fa in cui le città rimasero strette nella morsa di un traffico impazzito a causa del blocco di bus e metrò. Oggi, dunque, quelle scene non si ripeteranno. Lo sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri è stato scongiurato in seguito ad un'estenuante mediazione del ministro dei Trasporti Santuz che sin da mercoledì scorso aveva assunto un atteggiamento assai duro nei confronti delle aziende di trasporto pubblico. Aziende, per la verità, i cui bilanci erano già stati ampiamente decurtati dallo stesso governo che attraverso la Finanziaria ha tolto ben 400 miliardi alle spese correnti. Ma i sindacati hanno sempre sottolineato che queste gravi scelte del governo non avrebbero assolutamente esentato le aziende dall'obbligo di rinnovare il contratto degli autoferrotranvieri. Il ministro Santuz, dopo una serie di verifiche con Amato, si è impegnato a reperire le risorse per il

contratto ed ha poi dato precise assicurazioni alle aziende. Ma mercoledì scorso Federtrasporti, Fenit e Anac non si sono fidate degli impegni di Santuz il quale ha abbandonato la trattativa usando parole dure nei loro confronti. Il negoziato è ripreso sabato sera ed è andato avanti fino all'alba di domenica per riprendere ieri mattina e terminare alle 20. Per tutta la giornata le aziende hanno fatto richieste giudicate inaccettabili dai sindacati. Chi pretendeva di mettere per iscritto che il governo non avesse rispettato gli impegni il contratto non sarebbe stato applicato; chi preferiva battere il tasto del rinvio del contratto integrativo. Intorno alle 19 queste resistenze sono state battute ed è scattata la stretta finale.

L'accordo getta i pilastri del nuovo contratto. A giorni si aprirà la trattativa in sede «diritta» (senza la mediazione del ministro) in cui verrà ripartito l'incremento economico. Si tratta del 21% in più dell'attuale monte salario, vale a dire 270.000 lire medie a regime (e cioè dal gennaio '89 al dicembre '91). Questi soldi copriranno varie voci a partire dai nuovi inquadramenti. Non slitterà il contratto integrativo. «Santuz si è impegnato - spiega Pasquale Mazzone segretario della Filil Cgil - a dar vita ad una trattativa anche con le



Regioni sui criteri di riassetto della rete». «Con gli incrementi strappati - osserva Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - gli autoferrotranvieri portano a causa il 90% delle richieste economiche. Con un grande senso di responsabilità i sindacati hanno accettato che gli incrementi scattino dal settembre '89 anziché da gennaio. Le resistenze delle aziende hanno dovuto infrangere contro la positiva mediazione di Santuz. È questo il primo contratto degli autoferrotranvieri fatto senza neppure un'ora di sciopero». De Carlini però ricorda che, al di là della conclusione della vertenza, oggi si fermeranno ugualmente. Verranno assicurati i collegamenti con le isole della laguna. E sempre ieri sera la Licta ha confermato lo sciopero dei controllori di volo dalle 7 alle 21 di venerdì 7.

Anche secondo il responsabile dei trasporti del Pci, Lucio Libertini, il positivo accordo comunque lascia aperta la partita sul trasporto pubblico locale e denuncia gli investimenti ridotti ad una cifra ridicola, l'aumento anomalo delle tariffe, una progressiva paralisi ed un inquinamento crescente. Si tratta, insomma, di una grande emergenza nazionale sulla quale il Pci chiama alla prova il nuovo governo. Intanto, ieri sera ancor prima della firma dell'accordo gli autoferrotranvieri di Venezia hanno annunciato che, al di là della conclusione della vertenza, oggi si fermeranno ugualmente. Verranno assicurati i collegamenti con le isole della laguna. E sempre ieri sera la Licta ha confermato lo sciopero dei controllori di volo dalle 7 alle 21 di venerdì 7.

Contratti
Enti locali:
«Trattativa
immediata»

ROMA. Si prepara con qualche polemica fra sindacati la seconda puntata dei contratti del pubblico impiego, quella per i dipendenti degli enti locali. Tuttavia Cgil, Cisl e Uil premono per una rapida convocazione delle parti sia per gli enti locali che per gli statali, anche perché da tutti il contratto del parastato appena concluso era considerato sin dall'inizio il prologo trainante gli altri comparti pubblici. E sulla convocazione «immediata» insiste il segretario della Funzione pubblica Alfiero Grandi, che «soprattutto per gli enti locali» chiede di definire le risorse finanziarie disponibili, da trasferire nei bilanci di Regioni, Province e Comuni: il presupposto per raggiungere gli obiettivi della piattaforma «in termini di professionalità, produttività e servizi agli utenti».

La polemica si collega al fatto che per gli enti locali Cgil e Cisl presentano una piattaforma distinta da quella della Uil sulle forme in cui definire e distribuire i costi del contratto. Una presunta dichiarazione di Grandi (che l'ha smentita) sul fatto che Cgil e Cisl rappresentino l'85% negli enti locali, ha provocato la reazione del segretario di categoria Uil Fabrizio Luciani che ha protestato contro l'esibizione di arroganza. «Se la Cgil vuol fare un accordo separato, si accomodi, ha detto, chiedendo peraltro al ministro Cirino Pomicino «un negoziato ad oltranza» per gli enti locali.

Ferruzzi
«trova»
la plastica
biodegradabile



Dopo l'arrivo anche Ferruzzi arriva alla plastica biodegradabile. Sfruttando l'amido di mais, di cui l'Eridania è il produttore leader nel mondo, miscelato con procedimenti avanzati che permettono di unirli ad una percentuale di materiali fossili, il gruppo è riuscito ad ottenere un prodotto dalle ottime qualità meccaniche. Dietro al nuovo ritrovato, l'amido termoplastico, ci sono ricercatori di diverse provenienze e discipline, coordinati dall'istituto Donegani, grande autorità in materia. La «plastica verde» verrà diffusa da Gardini (nella foto), con un lancio di 750mila orologi biodegradabili che saranno distribuiti nei prossimi giorni insieme alle copie di un quotidiano del gruppo.

Monito della Cee
all'Italia:
«Abolite la tassa
sugli euroassegni»

«Dovete abolire la tassa sugli euroassegni». La richiesta viene fatta dalla Cee al governo italiano per quegli assegni, di valore superiore a 50mila lire, che quando sono emessi da un turista straniero in Italia sono tassati di 500 lire. L'imposta viene considerata discriminatoria e quindi contraria alle regole di concorrenza dei trattati. Leon Brittan, vicepresidente della commissione Cee, così ha concluso la procedura d'infrazione a carico dell'Italia, aperta un anno fa dal suo predecessore Peter Sutherland. L'inchiesta era iniziata dopo le denunce di alcuni turisti e del gruppo «Eurocheque International».

Azioni Pirelli
alle stelle
a Londra
e Amsterdam

Al via ieri ad Amsterdam le contrattazioni delle azioni Pirelli Tyre Holding Nv, la società che raggruppa le attività pneumatiche del gruppo Pirelli. Le azioni, quotate alla Borsa valori della capitale olandese e al Seaq International di Londra, hanno aperto al prezzo di 57 fiorini, con un incremento del 5,6% rispetto al prezzo di offerta di 54 fiorini fissato il 22 giugno scorso. Sono state sottoscritte azioni pari a 5 volte l'ammontare offerto, con richieste sostenute dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dall'Olanda. L'offerta ha permesso a Pirelli Tyre Holding Nv di raccogliere 594 milioni di fiorini (273 milioni di dollari), con una capitalizzazione pari a 1,22 miliardi di dollari che la colloca tra i primi quindici gruppi industriali quotati alla Borsa valori di Amsterdam.

Liquidazioni
Rimborsi Irpef
entro
sei mesi

Entro la fine del mese circa 1500 lavoratori e pensionati, che avevano presentato domanda come previsto dalla legge 482/851, riceveranno il mandato di pagamento del rimborso Irpef sulla liquidazione. Ad agosto e settembre saranno pagati coloro che hanno avuto la liquidazione nel 1981; entro dicembre saranno rimborsati lavoratori e pensionati che hanno ricevuto la liquidazione negli anni 1982, 1983 e 1984. Nei primi mesi del '90, infine, saranno pagati tutti gli altri. L'assicurazione è stata data ai sindacati dei pensionati dall'intendente di finanza Armando Basso, nel corso di un incontro riguardante la vertenza aperta da alcuni anni sul problema dei rimborsi Irpef. Le cifre dei pagamenti sono state fissate nell'86 da una sentenza della Corte costituzionale.

Interbanca
Ancora fuori
gli uomini
di Micheli

L'assemblea degli azionisti di Interbanca ha lasciato ancora fuori dal consiglio di amministrazione gli uomini di Francesco Micheli, che con il gruppo Finarte-Sviluppo controlla circa il 40% del capitale complessivo della banca, con 1,17 milioni di azioni ordinarie. Il dimissionario Federico Pepe, che aveva rassegnato l'incarico in Interbanca e quello di amministratore delegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura, è stato sostituito da Antonio Cassella in entrambi i posti vacanti.

FRANCO BRIZZO

I delegati
Proposta
Fiom
sui Cars

ROMA. Alla Fiom non piacciono il modello di imposizione ipotizzati per la costituzione di un consiglio aziendale di rappresentanza sindacale. In una lettera inviata alla segreteria Cgil, Luigi Mazzone, segretario Fiom, formula una serie di osservazioni critiche. La questione prioritaria da tener ben ferma, dice Mazzone, è il vincolo non aggirabile della struttura unitaria di rappresentanza quale «unico agente contrattuale sulle materie di competenza aziendale». Si dovrebbe pervenire nella trattativa con la Confindustria, al riconoscimento per i cars di «diritti e prerogative esclusive superiori e nuove» che rendano meno conveniente il ricorso alla legge 300. Questo riconoscimento di «diritti e prerogative spetta agli industriali e alla loro disponibilità».

Terza questione contestata dalla Fiom è il principio della «pariteticità» tra Cgil, Cisl, Uil dei membri componenti i cars. Per la Fiom la soluzione migliore è la «suddivisione proporzionale» al numero degli organizzati, della quota da eleggere da parte degli iscritti. Per le decisioni, la soluzione proposta dalla Fiom è che «il consiglio decida a maggioranza di 2/3 dei suoi componenti e che le scelte, quando si tratta di piattaforme contrattuali o di accordi, devono passare alla verifica con voto da parte dei lavoratori interessati».

Inps
Dai sindacati
18 nomi
per il consiglio

Designati da Cgil, Cisl e Uil i 18 nominativi che entreranno, in agosto, nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps. In una lettera del 1° luglio i sindacati indicano per la Cgil i nomi di Ugo Ascoli, Carlo Bellina, Cesare Calvelli, Giovambattista Chiesa, Marco D'Alberti, Gianfranco Galanti, Renzo Rovaris, Giuseppe Vitalelli, consigliere economico del ministro Fomicia. Per la Cisl i candidati sono Carlo Bravo, Francesco Codazzo, Claudio Della Porta, Mario Peronato, Vanna Giannin e Gabriele Rescigno. La Uil, infine, ha designato Bruno Bugli, Bruno Bruni, Alfredo Giampietro e Giulio Tremonti.

Dopo il Cda, sarà la volta della carica di presidente. Entro 20 giorni dalla scadenza del proprio mandato, prevista per il 23 ottobre, Giacinto Militello, presidente uscente, avrà il compito di convocare il nuovo consiglio che delibererà su una tema di nomi da trasmettere ai ministri del Lavoro e del Tesoro, che proporranno il nominativo al presidente della Repubblica. Con molta probabilità la carica verrà ricoperta da Mario Colombo, attuale segretario aggiunto della Cisl, in virtù della rotazione consuetudinaria tra le tre confederazioni.

La Fiat annuncia querela per diffamazione nei confronti dell'Unità Colpevole senza condanna

ROMA. La notizia è consegnata a qualche battuta d'agenzia perché all'Unità la notizia di querela per diffamazione non è arrivata. Sarà per via delle poste italiane che non funzionano, sarà che per fare più in fretta la Fiat non poteva più di diramare la notizia per togliersi di dosso l'onta delle accuse provenienti anche da elevati livelli istituzionali, di cui fanno parte gli ispettori del ministero del Lavoro. La Fiat contesterebbe la «notizia» pubblicata il 30 giugno scorso nella cronaca milanese dell'Unità. Contesterebbe, in realtà, il titolo non il contenuto - ineccepibile e veritiero - dell'articolo scritto da Bianca Mazzoni, la giornalista che per prima ha fatto scoprire il caso dei diritti negati nelle aziende di Agnelli e Romiti. Il comunicato di Torino è brevissimo. «In relazione alla notizia etc, visto che non soltanto detta notizia non risponde al vero ma che, nonostante una recente diffida, si tratta di una ulteriore falsità riferita ad aziende del gruppo, e della Fiat comunica di aver dato incarico ai propri legali di presentare querela per diffamazione».

Non resta che andare in archivio e leggere l'articolo in questione. Che nelle prime righe riporta una fonte che più ufficiale non si può, la parte fi-

La Fiat annuncia, attraverso le agenzie di stampa, una querela nei confronti dell'Unità. Reato: diffamazione. Per aver pubblicato un articolo nell'inserto milanese dal titolo: «La Fiat condannata per aver nascosto gli infortuni». La Fiat, in effetti, non è stata condannata. Ma per non esserlo ha chiaramente ammesso la sua colpa preferendo pagare 644mila lire.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

nale della relazione firmata dagli ispettori del lavoro mandati ad indagare dal ministro Fomicia anche all'Uveo di Milano. «In ordine al problema degli infortuni sul lavoro fatto presente dai delegati sindacali, nel corso degli accertamenti è emerso che l'azienda ha omesso di denunciare gli infortuni subiti dai lavoratori all'Inail e alle autorità di pubblica sicurezza, limitandosi ad inviare gli interessati presso l'infermeria dello stabilimento dove, ricevute le cure del caso, sono stati invitati a far rientro in reparto per essere adibiti a lavorazioni compatibili con il loro stato di provvisoria diminuzione della capacità lavorativa. Poiché l'esistenza di tale situazione è stata confermata dalle dichiarazioni rese da alcuni infortunati, lo scrivente gruppo ispettivo ha informato del caso la competente autorità giudiziaria me-

diate l'involo di apposito rapporto». L'inchiesta sull'Uveo di Colleoni a Milano viene affidata al pretore Di Lecce. Sette infortuni (non gravi) trattati dai responsabili dell'Uveo seguendo lo stesso copione: nessuna denuncia all'Inail, neppure alla Pubblica sicurezza, dopo l'infortunio medicazione in infermeria e immediato ritorno in reparto per svolgere piccoli lavori. A questo punto che succede? Il pretore Di Lecce non pronuncia alcuna condanna. E qui la Fiat ha ragione di prendersela con il titolo, che si presenta come una forzatura. Ma il pretore non pronuncia alcuna condanna perché la Fiat ammette la colpa lei stessa, direttamente, per mettere il copricapo sul pentolone ribollente di denunce il più presto possibile. Prima che il giudice pronunci sentenza. Tanto ammette, la Fiat, le sue responsa-

bilità che preferisce pagare - come è scritto nero su bianco nell'articolo dell'Unità - pur di chiudere. La somma modesta di 644 mila lire di multa. Che si vuole di più? Si chiama obolazione, cioè pagamento volontario di una somma pari ad un terzo del massimo della pena prevista, per estinguere, prima del giudizio, un reato punibile con l'ammenda (citiamo da Gabrielli, dizionario della lingua italiana). Una scelta che, in ogni caso, non chiude l'inchiesta poiché - si legge nell'articolo di Bianca Mazzoni - sono stati disposti ulteriori accertamenti. Il titolo, dunque, sarà stato sbagliato. Ma andare oltre, per la Fiat, sarà molto difficile. Già sentiamo Romiti e Annibaldi sentenziare sull'ignobile campagna denigratoria condotta dal Pci sui diritti negati, sui sindacalisti comunisti servi sciocchi del nuovo corso occhettiano, sulle montature propagandistiche. Peccato che non esistano soltanto voluminosi dossier, le testimonianze di operai e tecnici (il caso Molinaro è sempre aperto), ma rapporti firmati e convalidati dagli ispettori ministeriali, perfino le dichiarazioni di un ministro della Repubblica. E, per finire, anche le obblazioni, cioè ammissioni di colpa che il denaro, anche se ridotto di un terzo del dovuto, non possono cancellare.

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

La Provincia di Milano - via Vivaio, 1 - Milano - intende procedere mediante licitazione privata all'appalto con il metodo di cui all'art. 1 - lett. a) - della legge n. 14 del 2.2.1973 con applicazione dei commi II e III dell'art. 2 bis della legge n. 155 del 26.4.1989 per un progetto concernente le offerte anomale con incremento di 10 punti della media delle offerte per la fornitura e la posa in opera di protezioni marginali lungo le strade provinciali per un importo presunto a base d'appalto di L. 3.250.000.000.

I lavori dovranno essere ultimati entro 500 giorni naturali e consecutivi, mentre ogni singola fornitura in opera e a pie' d'opera dovrà essere ultimata entro 120 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di ricevimento dei singoli ordinativi da parte del Settore Strade.

È ammessa la facoltà di presentare richiesta di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli articoli 20 e 23 della legge italiana 8.8.1977 n. 584 e successive aggiunte e modificazioni.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 21.8.1989 all'indirizzo sopra indicato.

Il termine per la spedizione degli inviti da parte della Provincia di Milano viene fissato al 25.10.1989. Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare di possedere le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori, da dimostrare in caso di aggiudicazione a termine degli articoli 17 - 18 della legge 8.8.1977 n. 584, nonché dichiarare che nessuno degli Amministratori e dei Direttori Tecnici si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi italiane 13.9.1982 n. 646, 12.10.1982 n. 726 e 23.12.1982 n. 936, dichiarazioni richieste a pena di esclusione.

Le domande dovranno essere corredate, a pena di esclusione, dai certificati d'iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura in data non anteriore a tre mesi ed all'Albo Nazionale dei Costruttori in data non anteriore ad un anno, nonché dal certificato rilasciato dall'I.N.P.S. attestante la regolarità in materia di contributi sociali, in data non anteriore a sei mesi. Tali certificati possono essere presentati anche in copia fotostatica.

Le domande dovranno essere corredate, a pena di esclusione, da una dichiarazione attestante che il materiale oggetto della fornitura viene prodotto direttamente dall'impresa, le quale deve indicare anche la sede dello stabilimento di produzione oppure da una dichiarazione attestante che l'impresa ha l'esclusiva, la concessione o comunque l'autorizzazione alla commercializzazione del materiale di cui trattasi. In questo secondo caso dovrà essere prodotta dichiarazione dell'impresa produttrice attestante la condizione superprechiasta e contenente anche l'indicazione della sede dello stabilimento di produzione.

Il concorrente stabilito in altro Stato della C.E.E. dovrà allegare alla domanda idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza.

Le domande dovranno essere corredate, a pena di esclusione, da una dichiarazione in cui dovranno essere specificati la cifra di affari globali e i lavori analoghi negli ultimi tre esercizi, l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui dispone la ditta per l'esecuzione dei lavori.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Copia del presente avviso è stata trasmessa all'Ufficio Pubblicazioni della C.E.E. in data 27.6.1989, Milano, 27.6.1989.

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. prof. Desiderio De Pietra

IL VICEPRESIDENTE
Giambattista Mariani

«Riequilibrare i vertici»
Seminario a Roma con Trentin
**Le donne Cgil:
tre di noi
in segreteria**

Le donne della Cgil sono partite all'assalto della forteza confederale contestando il «monopolio di potere maschile» e rivendicano tre posti in segreteria. Vogliono essere consultate e che il gruppo dirigente discuta le loro autonome proposte, in quanto portatrici di una «identità collettiva» riconosciuta dallo stesso Trentin, che oggi conclude il loro seminario sul «Riequilibrio della rappresentanza».

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Cgil deve riorganizzarsi, tanto che a questo scopo in autunno terrà una grande conferenza, quasi un congresso? Ancora. La differenza sessuale è un vincolo dello sviluppo? Al punto che dalla scesa in campo delle donne con una nuova identità collettiva dipende in gran parte la necessità di ridefinire la strategia del sindacato, come ha detto Bruno Trentin nella conferenza programmatica di Chianciano? Ebbene, eccoli, dicono le donne della Cgil. Dalle parole ai fatti. La nostra «identità collettiva» dovrà essere espressa dai coordinamenti femminili a tutti i livelli, con poteri reali di proposta e di ordini del giorno che gli organismi dirigenti sono obbligati a discutere; e col diritto alla consultazione preventiva quando si tratta di nominare donne nei gruppi dirigenti. E siccome la rappresentanza nelle stanze dei bottoni deve essere più equilibrata, ci deve essere il 25% di donne. A cominciare dalla segreteria confederale: tre dei dodici seggi che la compongono, debbono essere occupati da donne. Il tutto deve essere codificato nello Statuto della confederazione.

Queste in sintesi le rivendicazioni poste dalle donne della Cgil nel seminario iniziato ieri all'hotel Ritz di Roma, tutto dedicato al «Riequilibrio della rappresentanza», con una relazione della responsabile femminile della Cgil Maria Chiara Bisogni. Una iniziativa che tende a scardinare dalle fondamenta i complessi e spesso oscuri itinerari della formazione dei gruppi dirigenti, percorsi in stanze segrete fra delicati equilibri politici ai quali la rappresentanza femminile deve quasi sempre cedere il passo. Tanto che oggi i 12 segretari confederali della Cgil sono tutti uomini. E forse sarà molto se alla fine di questa vicenda alla direzione del-

la Cgil di donne ve ne sarà una soltanto. Vedremo se il futuro ci smentirà, considerando che per far entrare le donne occorre allontanare tre degli attuali segretari, magari candidandoli alle prossime elezioni legislative nei rispettivi partiti di appartenenza.

Dopotutto con il loro 25% le donne chiedono solo la metà dell'altra «metà del cielo». Va detto che la Cgil non è sorda a questo discorso. Il mese scorso nell'esecutivo (massima istanza confederale dopo la segreteria) sono state nominate 20 donne, quasi un terzo dei componenti. Tuttavia si è aperta una battaglia politica affinché il sindacato, come ha detto Edy Arnaldo, nella relazione a una delle tre commissioni in cui si è diviso il seminario di ieri (la relazione sui coordinamenti è di Franca Donaggio), abbandoni quella scissione tra donna e lavoratrice che lo ha reso sempre meno rappresentativo delle donne, in un contesto di resistenza al cambiamento di gruppi dirigenti incapaci di sottoporre a verifica e che rifiutano criteri trasparenti di formazione: parole lanciate come pietre in una fortezza che si vuole espugnare con una battaglia, dice M. Chiara Bisogni, «che è dura a causa della resistenza degli uomini, e tenace in virtù della nostra profonda determinazione».

Perché proprio tre donne in segreteria? Non solo per affermare la quota del 25%, «strumento di democrazia formale, sostanziale e conflittuale» per «contestare un monopolio di potere maschile». Ma anche perché la rappresentanza, oltre che «duale» (uomini e donne), deve essere «plurale» in quanto pure le donne sono nella Cgil con «diversità di appartenenza politica». Come dice: una comunista, una socialista e una della terza componente. Appunto come per gli uomini.

Parlano Necci e Cragnotti
In Francia, alla presentazione di un importante accordo con Orkem, si trascina la polemica

Enimont, la «guerra» prosegue

«Fra tre anni la chimica italiana dovrà essere unica». «Non lo si può dire adesso: vedremo a tempo debito. Enimont e Montedison possono marciare anche divise»: la guerra tra Gardini e Reviglio si sposta a livello di amministratore delegato e presidente di Enimont. Ieri a Parigi presentazione di un accordo con Orkem che rafforzerà la leadership italiana nel polietilene e nell'etilene.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

PARIGI. «L'unificazione della chimica è inevitabile». «No, è solo una possibilità: così l'amministratore delegato di Enimont Cragnotti ed il presidente Necci, valutano il futuro della loro società. Dietro la differenza di aggettivi vi è tutto il significato della guerra chimica di queste settimane e soprattutto vi è la conferma di una divisione che l'armistizio di questi giorni ha contribuito ad assopire, ma non certo a cancellare. L'obiettivo del gruppo di Gardini, rappresentato in Enimont da Cragnotti, resta immutato: portare den-

mine del triennio vedo una chimica unificata, anche Reviglio è d'accordo: è questa la vera finalità strategica di Enimont ed è questo che Gardini ha voluto sottolineare agli azionisti di Montedison. Insomma, il duello continua. Anche se il partner pubblico sembra voler smorzare i toni della polemica, puntando molto sulle cose da fare per rendere operativa e redditizia Enimont, mentre il socio privato pare soprattutto interessato a preparare il terreno per i futuri assetti.

In ogni caso la mancata approvazione del decreto fiscale non potrà far saltare l'intesa: «Gli sgravi fiscali non sono collegati all'accordo Enimont», ha detto Cragnotti, «se il decreto non verrà approvato, pagheremo i 1.200 miliardi di tasse, ma dal governo abbiamo avuto precise assicurazioni sull'esito della legge. Gardini ha compiuto un grande atto di fiducia».

Chimica unica o separata?
Montedison: fra tre anni tutto insieme comandato da noi
Enichem: anche divisi, vedremo

produzioni Enimont e Himont che potrebbe minare alla base i rapporti tra i due partner? «Non è un problema», dice Necci, «nella chimica la concorrenzialità tra le plastiche è un fatto storico. E, poi, non bisogna dimenticare che Himont sta sul mercato statunitense, noi in quello europeo. Vedremo in futuro se ci saranno sinergie». Intanto, l'Enimont è andata a trovarsele all'estero e più precisamente in Francia dove è stato firmato un importante accordo con l'Orkem, la terza società chimica transalpina. Ai francesi verrà ceduta la Vedril, una società con impianti a Porto Marghera e a Rho che produce polimetilmetacrilato, una sostanza in molte applicazioni succedanea del vetro. In cambio (ma darà anche un conguaglio di circa 250 miliardi), Enimont avrà gli impianti Orkem di polietilene situati a Dunkerque e a Carling. Una botta da circa mezzo milione di tonnellate annue che rafforzerà la lea-

dership Enimont nel polietilene portandola a circa il venti per cento del mercato europeo. Ma non è finita: entro l'anno verrà definita anche la gestione in comune (con maggioranza italiana) di un altro impianto di craker a Dunkerque che accentuerà la già fortissima superiorità Enimont nell'etilene. Per il gruppo italiano l'intesa con Orkem significa un incremento di fatturato di quasi mille miliardi.

Di fatto, lo sbarco in Francia blocca i contatti che Enimont aveva con l'inglese Bp per una intesa sul polietilene: si formerebbe infatti un gruppo di controllo di ben il quaranta per cento del mercato europeo, una quota inaccettabile per la commissione antimonopolio della Cee. Comunque, Necci non esclude altre intese internazionali per Enimont. L'internazionalizzazione è una delle carte principali del gruppo: «La competizione si farà sempre più globale: è importante avere imprese che

Cornigliano
Riva:
«Lavori eseguiti»

GENOVA. L'industriale Emilio Riva ha annunciato ieri, con un telegramma alla Provincia e alla Regione, d'aver eseguito i lavori previsti dalla ordinanza regionale, di aver sollecitato un controllo su quanto è stato fatto e chiesto di poter riprendere in pieno la produzione, anche all'acciaieria. Il resto dello stabilimento di Cornigliano, come si ricordava, aveva tranquillamente continuato a funzionare sia pure a regime ridotto. In pochi giorni Riva dice d'aver installato spruzzatori di sostanze tensioattive lungo i nastri trasportatori del materiale, fatto le pulizie generali dello stabilimento, sistemato il monitoraggio e provveduto alla manutenzione degli elettrolitri.

Riva, sulla «rapidità» della mano pubblica è stato molto polemico. In una nota stampa afferma che la direzione dello stabilimento, aveva notificato l'ottemperanza delle prescrizioni alle 12,50 della Provincia (per la verità il lunedì, alla Provincia, gli uffici chiudono alle 13) e di aver avuto analoghe sorte anche agli uffici regionali dove la notizia era stata mandata alle 16,20. Oggi comunque dovrà essere il giorno delle verità. I tecnici dovranno verificare se tutto sia conforme alla delibera.

«Andremo in fabbrica anche noi», dice Antonio Sanguineti della segreteria regionale Fiom, «e verificheremo scrupolosamente che quelle prescrizioni siano state osservate. Una volta accertata questa circostanza la delibera di sospensione della produzione dovrebbe decadere, ma con questo non si può certamente dire che la partita sia chiusa. È finita solo l'emergenza sul fronte della lotta all'inquinamento ma è tutta da fare la battaglia per rendere lo stabilimento compatibile con l'ambiente. Riva deve presentare un piano adeguato di intervento con indicate le operazioni, i tempi e la previsione degli stanziamenti che sono, come si è più volte detto, dell'ordine dei quaranta miliardi».

Al comitato di lotta per l'ambiente la notizia ha lasciato qualche perplessità. «Prima di esprimerci», commenta Patrizia Avagnina, «aspettiamo di conoscere cosa ne pensi l'unico organo competente a farlo, il comitato tecnico ambiente della Regione».

La scommessa vale per tutti e due i partner. Parla Sergio Cofferati (Filcea-Cgil)

«Neanche Gardini può farne a meno»

Come nelle commedie più riuscite il lieto fine, il varo di Enimont, è arrivato all'ultimo a un pelo dal disastro. Uno degli attori, il sindacato, che pure negli atti precedenti aveva detto la sua con vigore, è stato silenzioso. Perché? Lo chiediamo al segretario generale della Filcea Cgil, Sergio Cofferati. E cosa dice adesso, che il pericolo sembra scampato ma il futuro è tutto da costruire?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Nonostante il polverone inutile sollevato in questi giorni, l'esito positivo era scontato: nessuno può fare a meno di Enimont, non l'Eni ma nemmeno Gardini, perché non esiste alcuna altra soluzione industriale. La voce grossa Gardini l'ha usata per forzare equilibri politici. Quanto a noi non abbi-

mo voluto partecipare alla «bagarre» semplicemente per non dare ulteriori pretesti a qualcuno. E adesso? Adesso si fa sul serio: deve partire il programma industriale di Enimont. E noi abbiamo delle proposte di sostanza, vogliamo che il nuovo gruppo si impegni internazio-

nalmente, anche attraverso accordi, sui fertilizzanti, soprattutto quelli della nuova generazione, meno inquinanti. Sarebbe curioso, visto che Gardini parla tanto di sinergie, che invece si accontentassero del mercato nazionale. Poi vogliamo un grande impegno nella chimica di base: non solo i due poli padano e siciliano dell'etilene, ma anche la presenza in Sardegna. L'accordo di ieri con la francese Orkem dimostra che gli spazi ci sono; per la Sardegna il partner potrebbe essere la belga Solvay. Infine vogliamo la diversificazione del portafoglio e maggior impegno nella chimica secondaria: la prima acquisizione potrebbe essere proprio la Montefluos, che non era potuta entrare per non rompere gli

equilibri finanziari. Adesso si può fare.

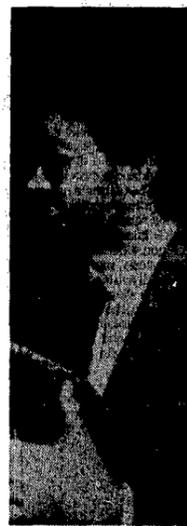
La predate molto sul serio, questa Enimont. Anche il governo lo farà?

Deve farlo. Ha concesso lo sgravio fiscale per i programmi industriali di interesse nazionale. Dunque le condizioni sono proprio queste: sviluppo, Mezzogiorno e ambiente. Fertilizzanti, etilene e Montefluos vogliono dire insieme sviluppo e Mezzogiorno. Anche sulla terza condizione, l'ambiente, Enimont ha preso impegni, col governo e con noi. Li deve rispettare. Tornando alla discussione dei giorni scorsi, mentre nel merito non è cambiato, e non poteva cambiare nulla, una cosa è stata evidente: l'estrema debolezza del governo.

Questa scena non si dovrà ripetere al momento della verifica dei piani industriali. Tantopiù che sarà il Cipe, quindi il governo stesso, ad attivare le procedure per gli sgravi.

E sulla fatidica verifica del '92?

Discutete adesso è fuorviante e pericoloso. Bisogna pensare piuttosto ad amalgamare la nuova azienda. Se decolla come è nelle sue possibilità, diventerà così forte che occorrerà discuterne in termini del tutto nuovi. Se invece nasce minata dalle tensioni ci troveremo a dover sistemare un disastro. A suo tempo ne discuteremo in base allo stato dell'arte che ci sarà. E soprattutto, ancora una volta, in base al criterio dell'interesse nazionale.



Sergio Cofferati

La forza potente del motore Energy.

Nuovo Motore Energy 1390 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

La forza di una struttura più solida.

Struttura della scocca più rigida con lamiere più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

La forza di garanzie più estese.

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino ai 10.000 Km del primo tagliando.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L.14.221.000 chiavi in mano.

Renault 19.
Dimostrazione di forza.

3/100
CONTATTA ASSISTENZA INTEGRATA PER RENAULT

RENAULT
Muoversi, oggi.

Scoperte nuove tribù in Amazonia



L'alpinista esploratore vicentino Franco Perlotto ha reso noto oggi, a Venezia, di aver contattato, in Amazonia, un gruppo di indios Yanomami, chiamati Kunapumatheri, che non erano mai stati avvicinati prima dall'uomo bianco. Perlotto è impegnato in una operazione di intervento sanitario promossa dall'organizzazione per la cooperazione sanitaria internazionale «amici di R. Folleto», che tenta di salvare - ha spiegato lo stesso esploratore - gli ultimi guerrieri della giungla amazzonica dall'estinzione causata da malattie come il raffreddore o la bronchite. Partito dal villaggio di Marauai, dove stava allestendo una piccola infermeria, Perlotto si è recato in una zona dell'alto corso del Rio delle Amazzoni completamente inesplorata e sconosciuta agli stessi indios del villaggio. Qui, Perlotto ha incontrato i Kunapumatheri, che «vivono - ha detto l'esploratore - dispersi in piccoli gruppi nella foresta che ricopre le montagne sul confine tra Venezuela e Brasile». Tre indios, dopo aver studiato per alcune ore le mosse dell'esploratore, di sua moglie Angela e di un aiutante, si sono avvicinati e li hanno accompagnati al loro villaggio. Pur non avendo mai avuto contatti con la civiltà, i Kunapumatheri - ha detto ancora Perlotto - possedevano alcuni oggetti occidentali, come il machete, o alcune magliette, ricevuti in occasione di contatti con altri gruppi indios.

Critiche europee al progetto genoma

Le obiezioni dell'Europa al programma americano per il «sequenziamento» del genoma umano, ossia di tutte le informazioni genetiche necessarie per «costruire» un essere umano, sono discusse a Roma nel congresso organizzato dalla federazione delle società europee di biologia, il programma da oggi fino al 7 luglio. Secondo Giorgio Bernardi, del Consiglio nazionale francese delle ricerche, «negli Stati Uniti il programma riguarda il sequenziamento, ossia l'analisi a tappeto di tutti i tre miliardi di informazioni contenute nel genoma, mentre molti Stati europei sono favorevoli ad una «mappatura», ossia ad una «carta» delle zone più importanti del genoma, un programma che riguarderebbe complessivamente un miliardo di informazioni». La conoscenza delle aree principali del patrimonio genetico, secondo Bernardi, darebbe molte informazioni utili per conoscere le malattie genetiche, sarebbe pronta fra meno di cinque anni (contro i venti della «mappatura» degli Stati Uniti) e non richiederebbe gli enormi costi del programma americano.

Nuove tecniche chirurgiche: più rapide meno dolorose

Operare di appendicite un paziente in tre minuti e dimetterlo in 24 ore è possibile. Come è possibile togliere un calcolo dal fegato di un uomo in meno di mezz'ora e mandarlo a casa il giorno dopo. Lo consente una nuova tecnica operatoria che il chirurgo romano Antonio Guernieri ha illustrato al convegno della scuola di specializzazione in scienze organizzative «S3» iniziato a Ravenna. Lo scopo - ha precisato Guernieri - non è ovviamente quello di accrescere la «produttività» operatoria, ma di ridurre le sofferenze del malato. Collaboratore di riviste internazionali quali «American Journal of Surgery» e «Surgery gynecology and Obstetrics», lo studioso ha spiegato che il suo sistema ha di rivoluzionario solo il grande scropio metodologico. «L'ottimizzazione delle tecniche chirurgiche ridimensiona tempo e modi degli interventi, evita lunghe anestesie ed inutili traumi ai pazienti».

Continua l'impegno italiano in Antartide



Alla presenza del ministro per l'Università e la Ricerca, prof. A. Ruberti si è conclusa alla Certosa di Pontignano la riunione del comitato esecutivo dello Scar, organismo internazionale che coordina, promuove e sviluppa la ricerca scientifica nel continente Antartico. Il ministro Ruberti e il presidente Lorus hanno concordato nel ribadire i concetti base dello sviluppo delle ricerche antartiche: necessità di favorire l'integrazione delle varie discipline scientifiche, opportunità di mettere a punto progetti internazionali, avvio di alcune specifiche ricerche sulle tematiche ambientali globali che propongono l'Antartide come area test per la diagnosi delle «malattie ambientali» del nostro pianeta. Nel rassicurare il presidente Lorus che l'Italia intende essere presente ed operare in Antartide anche nel futuro, il ministro ha reso noto che è in corso d'elaborazione il disegno di legge necessario per assicurare la continuità del programma nazionale di ricerca e la partecipazione dell'Italia ai programmi internazionali.

GABRIELLA MEGUCCI

Convegno su Columbus L'Aeritalia pronta per la gara delle commesse spaziali

Lo stato di avanzamento dei progetti e delle ricerche in merito al programma dell'ESA (l'agenzia spaziale europea) «Columbus» per la realizzazione di un laboratorio orbitante collegato alla stazione orbitante progettata dagli Stati Uniti, «Freedom», sarà l'argomento del convegno internazionale sul tema «Columbus Five» presentato a Napoli ai giornalisti, che si svolgerà da oggi fino a venerdì prossimo ad Anacapri. Alla manifestazione erano presenti tra gli altri, il sottosegretario alla ricerca scientifica con la delega allo spazio, Learco Saporito, il vicedirettore generale dell'Aeritalia, responsabile del gruppo Sistemi spaziali, Ernesto Vallerani e il presidente del centro Mars, per la ricerca in condizioni di microgravità, Luigi Napolitano. Il senatore Saporito, nel corso del suo intervento, ha sottolineato che tra il '96 ed il 2000 contiamo

Stop ai pesticidi /4 Un'ombra sul cibo del pianeta Il degradarsi dei raccolti L'uso di erbicidi e anticrittogamici può aumentare ancora spinto dalla crescita demografica, con prezzi ambientali altissimi



La chimica della carestia

Stop ai pesticidi: la sfida è doppia. «Negli anni che ancora restano prima della fine di questo secolo, circa 1,3 miliardi di individui verranno ad aggiungersi alla famiglia umana. Il sistema alimentare globale dovrà essere regolato in modo tale da garantire un aumento della produzione di alimenti del 3-4% annuo». Rilanciata dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo presieduta da Gro Harlem Brundtland, primo ministro norvegese, è questa la sfida che deve essere accettata e vinta proprio da chi ne sta già combattendo un'altra altrettanto urgente e impegnativa: bloccare il crescente degrado del pianeta che, come il rischio alimentare, minaccia il futuro dell'umanità.

Maggiore produttività, minore inquinamento: sono uno slogan? «Obiettivo auspicabile dei governi» raccomanda la Commissione ambiente dell'Ocse, l'organizzazione dei 24 paesi più industrializzati del mondo: «l'adozione di una politica fondamentale di limitazione dell'uso dei pesticidi compatibile con la protezione dei raccolti e unita ad una migliore educazione degli utenti». No, non sono quegli inguaribili Don Chisciotte degli ecologisti a pensare di dover affrontare la doppia sfida. Ma quali sono le concrete possibilità di vincita per quelli che, come il comitato promotore per il referendum sui pesticidi in Italia, propongono di inventare la tendenza all'uso smodato della chimica in agricoltura?

Racchi, sostengono gli scienziati a oltranza. Convinati che nei campi chimica e produttività debbano necessariamente convivere. E che il rischio ambientale sia l'unica moneta da poter dare in cambio per ottenere buoni raccolti. Molte, sostiene l'ecologo Loreto Rossi sull'ultimo numero del mensile «Scienza e dossier». Purché si faccia in fretta e «si avvino le necessarie iniziative per le quali il mondo scientifico è pronto da tempo». La scienza ha proposte concrete per una gestione meno inquinante dei campi, un approccio globale al sistema agricolo, che punta al controllo delle entrate piuttosto che alla decontaminazione delle uscite. Proposte che non coinvolgono soltanto i tecnici, ma anche e soprattutto il contesto socio-economico, quindi le abitudini di vita, le strutture e gli interessi della produzione. Proposte complesse, forse impegnative e difficili, ma ineludibili. Perché «è certo che lo stato attuale della biosfera non consente ulteriori rinvii».

Nell'approccio globale un ruolo importante lo può giocare la lotta agli sprechi che puntuali si verificano dopo la

produzione. Non ha perso certo di attualità quanto Robert Barras scriveva nell'ottobre lontano 1974: «Anche se meno spettacolari delle devastazioni operate nei campi dalla peronospora o dalle locuste, le perdite che si verificano dopo il raccolto erodono con continuità le riserve alimentari in ogni parte del mondo. E nonostante che le perdite siano altrettanto gravi si dedicano molti più fondi al controllo degli organismi nocivi durante la crescita delle colture che non alla conservazione dei prodotti conquistati con tanta fatica». Un incremento della produttività complessiva, soprattutto nel Terzo mondo, potrebbero facilmente ottenersi con la maggiore efficienza nella conservazione, nel trasporto e nella lavorazione delle derrate alimentari. Di quanta chimica si potrebbe fare a meno con una più estesa e capillare catena del freddo.

Maggiore efficienza significa anche uso delle più moderne tecnologie. Come osservano i ricercatori egiziani Akeleh e Selim sulla rivista «La chimica e l'industria», il 90% dei pesticidi non raggiunge l'obiettivo giusto al momento giusto e si disperde nell'ambiente. Eppure con la tecnica della microincapsulazione si possono ottenere involucri in materiale plastico con opportuno spessore e porosità per il rilascio mirato e controllato di sostanze chimiche.

Il degrado dell'ambiente, sono ormai in molti a ritenere, è tale che bisogna trovare una radicale alternativa all'uso dei pesticidi. L'unica possibile, ha scritto l'etologo Giuseppe Carpaneto su queste pagine, sono i mezzi biotecnici. Scatenare micro organismi, piante e insetti amici contro i micro organismi, le piante e gli insetti nemici.

L'idea non è nuova. Già nel 1874 Pasteur, inascoltato, suggeriva di ricorrere ad agenti patogeni per combattere i nemici dei raccolti. E dieci anni dopo, ricorda Giorgio Celli nel suo libro «Ecologia e chimica», Elia Metnikoff apriva a Sme la prima fabbrica biotecnologica per la produzione di spore di un fungo capace di distruggere il «cleonin punctiventris» che infestava i campi

degradazione crescente dei raccolti, perché seleziona specie di parassiti sempre più specializzate ed aggressive. Ormai poi, dicono le ricerche, il 90% dei pesticidi non raggiunge l'obiettivo giusto al momento giusto e si disperde nell'ambiente. L'alternativa però esiste ed è forte: si chiama Natura.

PIETRO GRECO

di biotelo nei dintorni di Kiev. Sempre in Russia, nel 1908, si sperimentano con successo i sistemi di lotta biologica agli insetti: un fungo, il «metharhizium anisopliae» contro il punteruolo della barbabietola. Memorabile infine la guerra condotta in Australia contro il fico d'India. La pianta, introdotta dall'America verso la fine del Settecento, era attecchita facilmente nell'isola. Troppo facilmente: nel 1925 si

era estesa inarrestabile su 24 milioni di ettari di terreno coltivabile. Contro di essa nessun mezzo si dimostrava economicamente vantaggioso. Finché, cercando tra 150 diversi tipi di insetti che vivevano tra i cactus americani, gli entomologi australiani non ne selezionarono 13. Uno di essi, il «cactoblastis cactorum», si dimostrò arma micidiale. Dal 1926 al 1930 ne vennero sparse 3 miliardi di uova. In pochi anni il fico d'India fu distrutto. Ora pianta, parassita e agricoltori coesistono felici in Australia. Tuttavia, consigliano gli ecologi, anche con la lotta

biologica bisogna stare attenti: il controllo delle specie introdotte in un ecosistema potrebbe rivelarsi difficile nel tempo.

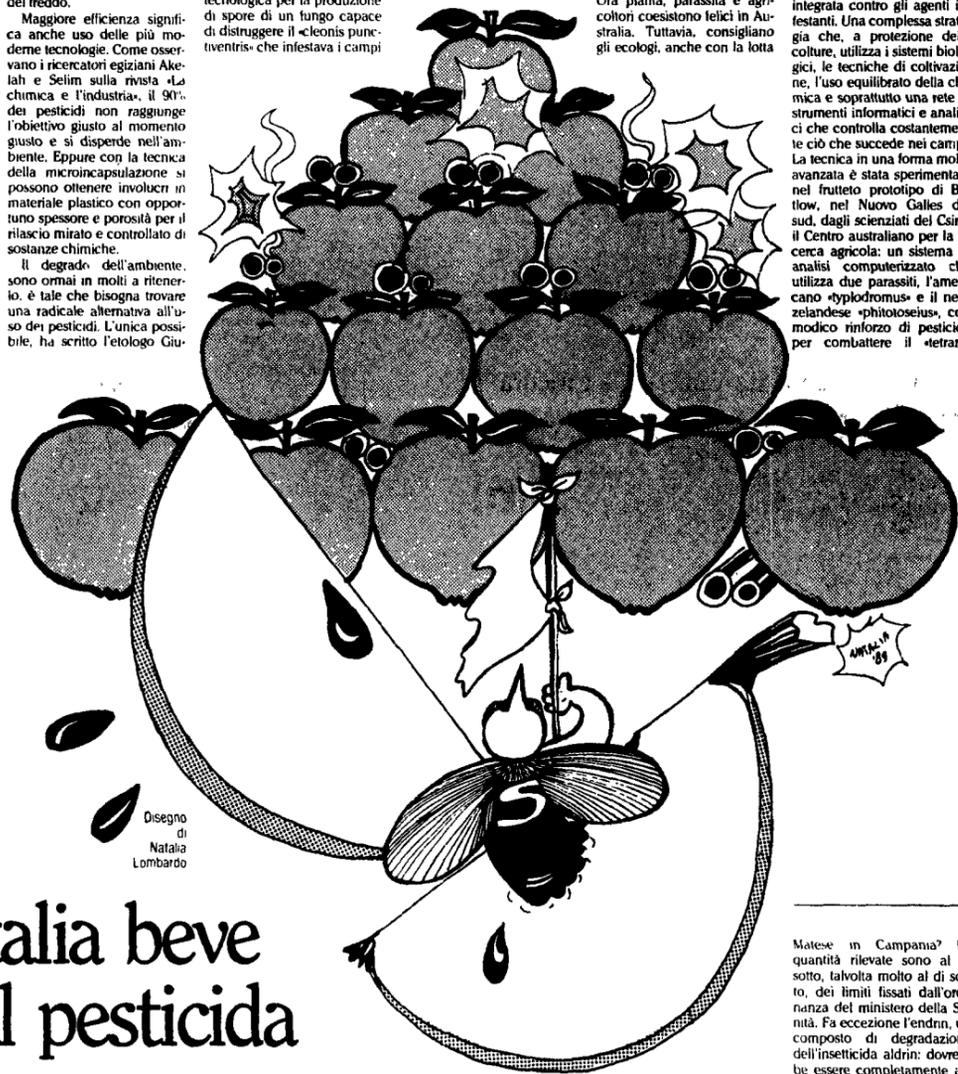
Oggi in Italia c'è un crescente interesse per l'agricoltura biologica, quella che rinuncia in assoluto ai pesticidi, e per quella biodinamica, che pratica anche la rotazione delle colture. Insieme però con 1.200 aziende e 20mila lavoratori contribuiscono con appena lo 0,1% alla produzione agricola nazionale. Anche se limitato questo segmento del mercato agricolo è destinato ad aumentare: in Francia è già l'1% mentre in Germania gli ettari proibiti alla chimica crescono ormai a ritmo del 350% all'anno.

Sandra Postel, del Worldwatch Institute, non ha dubbi: per interrompere decisamente l'abitudine ai pesticidi bisogna ricorrere all'«Integrated Pest Management» (Ipm), la lotta integrata contro gli agenti infestanti. Una complessa strategia che, a protezione delle colture, utilizza i sistemi biologici, le tecniche di coltivazione, l'uso equilibrato della chimica e soprattutto una rete di strumenti informatici e analitici che controlla costantemente ciò che succede nei campi. La tecnica in una forma molto avanzata è stata sperimentata nel frutteto prototipo di Balfour, nel Nuovo Galles del sud, dagli scienziati del Csiro, il Centro australiano per la ricerca agricola: un sistema di analisi computerizzato che utilizza due parassiti, l'americano «typhlodromus» e il neozelandese «phytoseius», con modesto rinforzo di pesticidi, per combattere il «tetra-

chus», l'anelico acaro di frutta e verdura. Sistemi Ipm meno sofisticati sono in funzione un po' in tutto il mondo: negli Usa, in Europa, in Urss, in Brasile. Ma soprattutto in Cina, che per proteggere i quattro milioni di tonnellate di mele prodotte ogni anno ha recentemente raggiunto proprio con il Csiro un accordo per mettere su un allevamento di nematodi, 360 tonnellate annue per un milione di miliardi di minuscoli, ineguagliabili predatori dei bruchi della melo.

L'ipm, come afferma la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, esige una vasta rete di informazioni, sistemi di coltivazione integrati e agricoltori che facciano proprio tale approccio. Ma anche l'uso delle biotecnologie più avanzate. Come la selezione e la manipolazione genetica di piante sempre più resistenti agli agenti dannosi. Tecniche molto utili se non proprio rivoluzionarie. Anche se qualche rischio non manca: il prodotto della pianta selezionata o manipolata può essere scarsamente nutritivo o addirittura tossico. Un caso noto è quello di una pianta di patate capace di resistere al carbonchio, che però produce alcaloidi e solanine in quantità talvolta letali per l'uomo. La coltivazione di piante transgeniche di mais, di patate, di pomodoro resistenti a batteri ed insetti è già una realtà. Lo scorso anno il convegno del Pci sulle biotecnologie ne denunciava i rischi: le multinazionali dell'ingegneria genetica tendono a creare piante resistenti agli erbicidi. In questo modo la chimica, cacciata dalla porta, rientrerebbe dalla finestra.

Rinunciare, almeno in parte, alla chimica è già possibile, sostiene la scienza. Ma cosa troppo, rispondono gli ultimi difensori dei pesticidi. E, si sa, non è moderno sovvertire le dure, ma oggettive leggi del mercato... Stavolta però il ricorso alla modernità del mercato potrebbe non pagare. In fondo gli europei già danno ai loro agricoltori il 60% in più di quanto essi non restituiscano. Una diversa politica dei copiosi incentivi potrebbe premiare la qualità piuttosto che la quantità, per altro «cedente». Inoltre, lo ha recentemente rilevato il Censis con un'indagine che potrebbe anche essere considerata di mercato, oltre l'80% degli italiani sarebbe disposta a pagare molto di più pur di trovare dal fruitivendolo prodotti naturali. Voi non trovate che una politica di governo per darsi moderna dovrebbe mettere gli agricoltori nelle condizioni di soddisfare la regola cardine del nuovo marketing: produrre ciò che il mercato richiede? (4. Fine)



Disegno di Natalia Lombardo

Tutt'Italia beve latte al pesticida

Un'indagine di Kronos 1991 rileva tracce di insetticidi in campioni di latte vaccino e, sembra, di latte materno Le incongruenze della legge

ROMA. Bevete pure il vostro latte di fiducia. È sanissimo. Ma attenti a versarlo nel lavandino: potreste inquinare. Presentando ieri il progetto «latte sano», prima ancora di illustrare i risultati, inquietanti, di un'indagine chimica sulla presenza di residui di pesticidi in uno degli alimenti più importanti nella dieta degli italiani, il noto gruppo ecologista Kronos 1991 ha voluto denunciare con forza il paradosso legislativo. Il latte italiano infatti, pur rispettando in pieno l'ordinanza del ministero della

Sanità del 6 giugno 1985 che fissa a 0,1 ppm (parti per milione) il limite di tolleranza delle sostanze tossiche organoclorurate negli alimenti, potrebbe, almeno in teoria, superare il limite di 0,05 ppm considerato invalicabile per le acque di scarico destinate a finire nelle fogne dalla legge n. 319 del 10 maggio 1976, più nota come legge Merli.

Questi assurdi di legge non sono affatto trascurabili, nelle loro pieghe si intrufolano i grandi inquinatori. Tuttavia l'obiettivo primario del progetto «latte sano» varato da Kronos 1991 e quello di documentare la reale presenza di residui di pesticidi organoclorurati e organofosforati nel latte di mucca, nel latte in polvere e nel latte materno. Meticolosa la metodologia d'indagine, coordinata dal chimico Giancarlo Capobianco.

Prevede la raccolta di 100 campioni di latte vaccino distribuito al consumo da aziende italiane grandi, medie e piccole, divise per categorie di freschezza (appena munto e a lunga conservazione) e per contenuto in grassi (intero e parzialmente scremato). I campioni di latte materno sono invece prelevati in ogni parte d'Italia con la collaborazione della Federazione italiana medici pediatrici. L'analisi dei campioni è effettuata a Padova dai chimici del laboratorio Ecobal Sgs, autorizzato dal ministero della Ricerca scientifica che si avvalgono delle tecniche più moderne e precise: la cromatografia su fase liquida che gassosa, accoppiata con la spettrometria di massa e con un rivelatore a cattura di elettroni. La stessa tecnica che ha consentito, per intenderci, di scoprire alle Olimpiadi di Seul tracce di anabolizzanti proibiti nei muscoli vincenti di Ben Johnson.

Con la conferenza stampa di ieri sono stati presentati i risultati relativi all'analisi dei primi 66 campioni di latte vac-

cinò e dei primi 10 campioni di latte materno. Nei campioni di latte di mucca non si rilevano tracce dei pesticidi più facilmente biodegradabili, i fosforati. Ma il 90% dei campioni analizzati presenta una concentrazione misurabile di residui clorurati, i pesticidi a lenta, lentissima degradazione. E, cosa inaspettata (ma non del tutto), i più presenti sono i residui della biodegradazione del Ddt: l'insetticida proibito in Italia fin dal 1978. Molti ritengono che cacciato dall'Occidente dopo anni di utili servizi (ha contribuito a debellare la malaria) il Ddt si vendeva rientrando con i cibi provenienti dal Terzo mondo.

Sono pericolose queste concentrazioni di pesticidi rilevate nei campioni di latte distribuiti sia da aziende del nord, per esempio dalla Centrale di Milano, che del centro, come la municipalizzata di Ancona, e del sud, come la



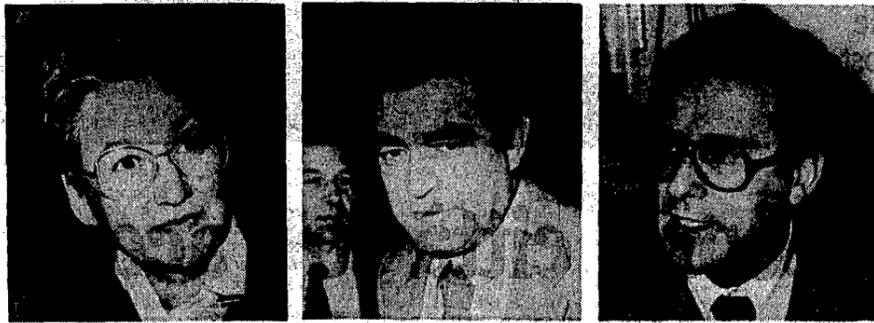
Ieri ● minima 17°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5.30
e tramonta alle 20.48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Dimissioni dalla giunta di repubblicani e socialisti. Con i dc restano (per ora) i due assessori pli e psdi

I comunisti al prefetto. «Subito l'autoscioglimento del consiglio comunale e elezioni in autunno»



Da sinistra a destra il capogruppo comunista Franco Prisco, il segretario del Psi Agostino Mariani, l'assessore repubblicano Saverio Collura

Giubilo solo, Pri e Psi se ne vanno

Psi e Pri lasciano definitivamente Giubilo. Ieri i segretari dei due partiti hanno scritto al sindaco per annunciare la restituzione delle deleghe dei loro assessori. Intanto si sono dimessi tutti i membri della commissione per i Servizi sociali e il presidente di quella dei Lavori pubblici, Bruno Marino. Il Pci chiede al prefetto di convocare il consiglio comunale per l'autoscioglimento.

STEFANO DI MICHELE

Via tutti dalla giunta di Pietro Giubilo. Assemblato nel suo studio in Campidoglio, il sindaco è sempre più solo. Ieri, due lettere gli hanno portato la conferma definitiva che ormai guida solo mezza giunta composta da democristiani. Gli alleati non ci sono più. Le lettere portano la firma di Agostino Mariani e di Saverio Collura, segretari rispettivamente del Psi e del Pri. Entrambi usano, verso il sindaco, toni duri. Addirittura: sprezzanti, quelli del segretario socialista. Ma ci sono altri segni della definitiva frana dell'ex pentapartito. L'intera commissione Servizi sociali ha rasse-

gnato in blocco le dimissioni (compresi i dc Corazzi e Pompei). Il loro esempio è stato subito seguito dal socialista Bruno Marino, presidente della commissione Lavori pubblici. Intanto il Pci ha chiesto al prefetto Alessandro Vocci di usare i poteri sostitutivi per convocare il consiglio e consentire finalmente la presa d'atto delle dimissioni di 46 consiglieri. Da Psi e Pri Giubilo raccoglie solo dei no, insieme alla conferma della riconsegna delle deleghe da parte degli assessori dei due partiti. Giubilo aveva chiesto un'ultima riunione di giunta, prima di

gettare definitivamente la spugna. «Non trovo la richiesta pertinente - gli fa sapere Mariani - Finora hai deciso per la giunta e per il consiglio comunale come hai ritenuto. Puoi benissimo continuare, se lo credi». I socialisti accusano i dc di aver gestito la crisi e il consiglio comunale come se si trattasse di questione esclusiva del vostro partito. Oggi gli assessori del Garofano dovrebbero abbandonare i loro incarichi definitivamente. I repubblicani De Bartolo e Collura lo hanno già fatto ieri. L'iniziativa, affermano, mira a recuperare la città dal degrado non soltanto ambientale, ma soprattutto politico e amministrativo. Insomma, il vuoto intorno al sindaco è totale. Il Campidoglio è alla deriva. Con gli assessori del Pri e del Psi, se ne vanno anche tutti i membri della VIII commissione (Servizi Sociali), ieri ancora una volta «snobbata» dall'assessore Antonio Mazzocchi. E, a ruota, arriva la decisione di Marino, capogruppo del suo partito nell'aula di Giulio Cesare, di abbandonare

la commissione Lavori pubblici. Il Pci, intanto, invita il prefetto a convocare al più presto il consiglio comunale, visto che Giubilo si rifiuta di farlo. Secondo Franco Prisco, capogruppo comunista, «il passare del tempo senza che nulla di nuovo accada rende sempre più inquietante l'arroganza di Giubilo, perché questo comportamento non trova freni nei livelli istituzionali e statali». A Vocci, il Pci chiede subito la convocazione per l'autoscioglimento, contesta l'ipotesi di nominare un commissario provvisorio subito dopo l'approvazione del bilancio preparato dal commissario ad acta. Sarebbe, ha aggiunto Prisco, «un atto prescritto dalla legge che impedirebbe alla volontà espressa dalla maggioranza dei consiglieri comunali di produrre effetti. Ciò pone - a nostro giudizio - dei seri quesiti circa il rispetto dei diritti e dei poteri dei rappresentanti della volontà popolare». Anche perché all'autoscioglimento è legata la possibilità concreta di votare

«Sindaco addio» Ecco chi va via

Non ha mai goduto di grande compagnia, il sindaco Giubilo. E in questi mesi, un pezzo per volta, partito dopo partito, assessorato dopo assessorato, è stato un fuggi-fuggi generale. Cominciò il giorno in cui doveva essere eletto, il 5 agosto dello scorso anno. Il Pci e le opposizioni di sinistra abbandonarono l'aula, facendo mancare il numero legale. Era la prima volta che succedeva nella storia del Campidoglio. Poi, con il passare dei mesi, non ha avuto maggior fortuna. Si tirano fuori i due assessori del Pri, Saverio Collura (numero tre della giunta, responsabile dei Mondiali) e Mario De Bartolo, protagonista di numerosi scontri con il sindaco. (Sanità). Con loro, si preparano a restituire la delega tutti i socialisti. A cominciare dal prosindaco, Pierluigi Se-

veri. Ci sono poi Antonio Pala, responsabile del Piano regolatore, e Gianfranco Redavid, assessore alla Cultura. Lasciano la Sala delle Bandiere Oscar Tortosa (Decentramento e Anagrafe), Alberto Quadrana (Tecnologico), Luigi Celeste Angrisani (Polizia urbana). E «nicchiano» da parecchio anche gli altri due laici del pentapartito. Sono il liberale Gabriele Alciani (Ambiente) e il socialdemocratico Robinio Costi (Edilizia privata). Al sindaco andrebbero rimaste la compagnia dei suoi assessori scudocrociati: in tutto otto. Intanto 46 consiglieri comunali hanno firmato le dimissioni, un'intera commissione ha deciso di andarsene, così come il socialista Marino, presidente di quella dei Lavori pubblici. E molti dc lo contestano dentro il partito.

Il Pci chiede l'intervento della Procura «I Mondiali dal magistrato» Sotto accusa gli appalti d'oro

Finiranno al magistrato, gli atti con i quali la giunta comunale ha appaltato le opere dei Mondiali. Ieri Piero Rossetti e Luigi Panatta, consiglieri del Pci e membri della commissione Lavori pubblici, hanno chiesto al presidente Bruno Marino «di inviare immediatamente alla Procura della Repubblica tutta la documentazione relativa» e i verbali della commissione nella quale si è svolto un dibattito sulla questione con l'assessore Massimo Palmioti. Secondo i consiglieri comunisti l'intervento del magistrato si rende necessario dal permanere di uno stato di confusione sui dati economici circa i costi effettivi delle opere decise dalla giunta con il metodo dell'appalto privato. I verbali della commissione, tra l'altro, contengono anche la proposta del Pci, che risale al



Le ruspe abbattono la tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico

Sospeso il servizio di rimozione Le autogrù si bloccano Arriva «sosta selvaggia»

«Sosta selvaggia» senza paura della rimozione. Dal 1° luglio niente più autogrù in giro per la città. La decisione è del comando dei vigili urbani, dopo che non è stata approvata la delibera di proroga per il servizio di rimozione auto che scadeva il 30 giugno. Fino a quando non sarà prorogato il contratto i vigili urbani avranno a disposizione soltanto 7 autogrù, per servizi di «inderogabile necessità». Il motivo? Non è stata approvata la delibera di proroga fino al 31 dicembre. Il Comune da anni appalta il servizio all'AcI e ad un consorzio, il «Fadam», stanziando anche i finanziamenti necessari. Un contratto che viene rinnovato di sei mesi in sei mesi. L'ultimo scadeva il 30 giugno scorso. Ma la successiva delibera di proroga si è persa nel caos amministrativo di questi giorni. Nonostante il 27 giugno, l'assessore Celeste Angrisani abbia inviato un fonogramma urgente al sindaco, per l'ap-

provazione immediata della proroga, sul tavolo della giunta la delibera non è mai arrivata. A questo punto il comandante dei vigili, Francesco Russo, ha dato disposizione ai suoi uomini di sospendere il servizio di rimozione. E la presenza dei vigili urbani sulle autogrù è indispensabile, perché solo loro possono fare le contravvenzioni. Ora che succederà? Dall'assessore alla polizia urbana non si azzardano a fare previsioni. Per far riprendere il servizio c'è bisogno di una delibera apposita e ormai l'unica possibilità è quella del commissario di governo, che non verrà nominato prima di un mese. I vigili per adesso si sono impegnati a fornire il servizio solo nei casi di «effettiva ed inderogabile necessità». Ed è facile immaginare quale servizio possano offrire, in una città come Roma, solo sette autogrù.

Islam non fa rima con albergo

Con la fronte poggiata sul bancone della reception, orientata verso la Mecca, Giuseppe Yussuf Piccino stava assolvendo alla sua terza preghiera quotidiana. Ma al direttore dell'hotel Salus di piazza Indipendenza - secondo i racconti di Yussuf, del suo legale e di un suo amico, all'ora c'è un altro - i musulmani non devono piacere molto: dopo aver ripreso il giovane portiere, nel giro di alcuni giorni lo ha licenziato. «Non mi piacciono i musulmani, né tantomeno gli arabi, avrebbe confessato al ragazzo il titolare dell'albergo, il signor Mario Crispino, secondo il racconto dello stesso Yussuf. La vicenda, approdata alla Cgil di via Buonarroti, è poi finita sulla scrivania dell'avvocato Claudio Andreozzi che ne ha fatto argomento di ricorso al pretore del lavoro, dottor Petrucci. «Quel licenziamento è da ritenersi nullo perché determinato palesemente da motivi di credo religioso - sostiene l'avvocato Andreozzi - Questo lede direttamente diritti tutela-

«Odio gli arabi e i musulmani, perciò ti licenzio». Questa, secondo un giovane portiere di notte, Giuseppe Yussuf Piccino, la causa del suo licenziamento. Il ragazzo aveva trovato un lavoro all'hotel Salus, a piazza Indipendenza. Convertitosi all'Islam 5 anni fa, Yussuf pensava di poter pregare nei momenti «morti», ma così non è stato. Ora Yussuf ha chiesto al pretore l'annullamento del licenziamento. Stefano Polacchi

Il dalla carta costituzionale, oltre che da leggi dello Stato. Cost, dopo il licenziamento avvenuto nel luglio dello scorso anno, già quattro volte il pretore ha convocato le parti. «Per un motivo o per un altro», sostiene Yussuf - il signor Crispino e il suo legale hanno sempre mandato a monte i tentativi di conciliazione. A questo punto il dibattimento dovrebbe slittare a settembre. Spero che a vincere la causa sia anche l'esigenza di tutela di diritti sempre più importanti in città». Ma torniamo a Giuseppe Yussuf Piccino e alla sua av-

La messa del vescovo di Lusaka Indemoniati all'Eur E Milingo li esorcizza

Forse lo stregone è proprio lui, monsignor Emmanuel Milingo, vescovo di Lusaka, capace ogni volta di incantare migliaia di fedeli e di «liberare dal demone i posseduti». E se per la chiesa ufficiale Milingo sta diventando scomodo, tanto da avergli proibito di celebrare messe nelle parrocchie, lui non si scoraggia. Ieri ha tenuto lo stesso l'attesa celebrazione: nel «Teatro Tenda» della Cristoforo Colombo. Maurizio Fortuna

L'esorcista ha celebrato messa nel Teatro Tenda, ma il Diavolo non si è presentato. E così, le 2500 persone che affollavano il grande tendone, se ne sono tornate a casa un po' deluse. L'unico a non essere deluso, forse, è stato proprio lui, l'esorcista, monsignor Emmanuel Milingo, arcivescovo emerito di Lusaka, attualmente in rotta con le autorità vaticane, che dal 5 dicembre gli impediscono di tenere messa negli edifici parrocchiali. Il pretore, che attualmente è delegato del Consiglio pontificio per le migrazioni e il turismo, è sicuramente il più famoso esorcista della Chiesa romana. Migliaia di persone sono presenti ogni volta che celebra messa. Ma la sua atti-

vità non è mai stata troppo ben vista. La fama di monsignor Milingo era cominciata in una parrocchia periferica, al Laurentino, dove, ad ogni adunata, erano presenti decine di «indemoniati». Visto il successo, e il poco spazio, Milingo traslocò all'hotel Ergite, un mastodonte di cemento sulla via Aurelia, dove ogni mese si radunavano più di ottomila persone, indemoniati compresi. L'ultima apparizione pubblica l'aveva fatta un mese fa, in un campo sportivo della Borghesiana, dove aveva celebrato messa all'aperto. La rappresentazione si è ripetuta ieri, nel Teatro Tenda sulla Cristoforo Colombo. Cinque dei presenti hanno avuto una crisi isterica, hanno cominciato ad urlare violentemente e a

Ilona Staller sotto processo per pubblicazioni pornografiche

Concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere, Ilona Staller è finita in tribunale per le attività della «Dna Staller», una ditta specializzata nella distribuzione di cassette e riviste pornografiche. La deputata radicale, che risulta amministratrice della società, si è difesa sostenendo che tutte le foto in cui appare sono state scattate in Francia e diffuse in Italia senza la sua autorizzazione. La Staller ha anche escluso ogni sua responsabilità nella produzione di videocassette. Il processo è stato rinviato al 9 ottobre, per ascoltare alcuni testimoni e visionare un campione delle videocassette sequestrate presso la «Dna Staller».

Ogni anno migliaia di... morsi di animali

I dati non sono aggiornatissimi, ma rendono bene l'idea. Ogni anno sono quasi cinquemila le persone che vengono morsi da animali più o meno pericolosi. Nell'87 si sono verificati 4379 casi, per l'esattezza 3117 morsi di cani, 1050 di gatti, 127 di criceti, 56 di topi e 77 di ratti. Nell'86 le persone «mordicchiate» erano state 4820, con un'analoga distribuzione di morsi tra le varie specie animali. I dati, secondo l'Istituto di igiene e profassi dell'università «La Sapienza», non dimostrerebbero un aumento dell'aggressività dei roditori, ratti compresi, che a differenza dei loro «colleghi» omestici restano comunque un pericoloso veicolo di leptospirosi.

Giuliano Ventura lascia Dp «Ha disatteso il congresso»

Con una lettera aperta, indirizzata ai compagni di partito, Giuliano Ventura, consigliere comunale di Democrazia proletaria, ha annunciato la sua decisione di lasciare Dp. «L'ambizioso progetto di costruire un partito diverso dagli altri - ha scritto - è completamente fallito per l'incapacità di rinnovare il proprio gruppo dirigente». Dp, insomma, ha disatteso il proprio impegno per la costruzione di una lista per «l'altra città», che metta al primo posto il riconoscimento dei «diritti negati».

«Non è disabile» Esposto contro il figlio di Dorelli

Lo ha tradito una foto pubblicata su una rivista, Gianluca Guidi, figlio di Johnny Dorelli, è stato immortalato al volante di un'auto con una splendida ragazza a fianco. Nulla da eccepire, se non per il fatto che in primo piano compare, bene in vista, un permesso di sosta rilasciato dal Comune agli invalidi. «Sto che il giovanotto in questione appare in forma smagliante. L'Associazione internazionale per la tutela delle persone handicappate, di cui è presidente onorario Domenico Modugno, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica per chiarire eventuali irregolarità nel rilascio del contrassegno e perseguire i responsabili.

Stipendi gonfiati alla Provincia L'inchiesta passa alla magistratura

Migliaia di ore di straordinario e indennità lievitata al punto da far gonfiare gli stipendi di alcuni funzionari della Provincia fino a 15 milioni al mese. L'indagine interna condotta dalla stessa amministrazione ha chiarito il meccanismo che ha fatto crescere a dismisura le retribuzioni di alcuni dipendenti. L'inchiesta passa ora nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori, che dovrà accertare se a sbagliare i conti di straordinari e indennità sia stato il computer o se invece l'errore è stato voluto. I funzionari pluri-pagati, sospesi per tre mesi, sono intanto tornati al lavoro.

Buttate la pasta Torno le telline sul litorale romano

Messe in pericolo dalla pesca selvaggia a forza di turbosoffianti, scoraggiate dall'inquinamento della costa, erano sparite silenziosamente all'inizio degli anni 80 dal mare romano e, ahimè, anche dai piatti di spaghetti alla marinara. Adesso, però, le telline stanno tornando e di qui a qualche giorno la Regione ne autorizzerà nuovamente la pesca. L'assessore all'ambiente della Provincia Atheros De Luca per la circostanza ha chiesto alla consilia locale della pesca di limitare a due ore al giorno la raccolta e di vietare l'uso dei turbosoffianti. Meglio poche, che niente.



Milingo, vescovo di Lusaka

scalciare in modo del tutto incontrollato. Sono stati soccorsi e portati all'esterno del teatro dal gruppo «insieme con Gesù», un gruppo di 50 volontari che, solo a Roma, aiutano monsignor Milingo e lo sostengono con la preghiera. La carriera di esorcista di monsignor Milingo non ha mai avuto interruzioni. Per ogni rappresentazione c'è sta-

to, puntuale, uno psicodramma collettivo, che ha fatto crescere la fama dell'arcivescovo. «Ragli d'asino che non salgono al cielo ma precipitano all'inferno», è la sua imprecazione di rito quando i «demoni» si impadroniscono dei suoi fedeli. E ieri li ha incantati raccontando di come, domenica scorsa, avesse guarito un indemoniato settantenne.

Monte Cavo
Per le radio
la parola
alla Regione

Ricominceranno a trasmettere? Mentre a Rocca di Papa prosegue l'oscuramento delle antenne radio romane, qualcosa si sta muovendo, sul piano istituzionale, per restituire la voce a tutte le emittenti private romane. Stamattina il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, proporrà alla conferenza dei capigruppo di sottoporre direttamente all'approvazione del consiglio regionale il testo unificato delle proposte di legge per la regolamentazione degli impianti di emittenza radiofonica.

Intanto, dopo un incontro che si è svolto fra amministratori di Rocca di Papa e il consorzio delle radio, l'assessorato all'urbanistica della Regione Lazio è stato incaricato di esaminare una nuova ipotesi di sistemazione delle antenne, sulla quale sembrano essere tutti d'accordo. Si tratta, in pratica, di ricollocare sulla vetta di Monte Cavo una parte delle emittenti disattivate, e di sistemare le altre in zone diverse, già previste dalla proposta di legge. Oltretutto, è già fissata nell'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio che si discuta la proposta di legge dei comunisti, che ha già superato l'esame delle commissioni. Secondo Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, la proposta del Pci «offre una soluzione moderna e equa ai problemi degli insediamenti delle antenne e dà garanzie alle esigenze di rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente». «Misureremo in aula - continua Marroni - la effettiva volontà della maggioranza di pentapartito di risolvere questo importante e delicato problema».

L'estate rinviata

In due giorni
tanta acqua
quanta ne cade
in luglio e agosto
Allagamenti
nel centro

Pioggia record, città sott'acqua

Roma si accascia sotto l'urto di due temporali estivi. Gli scrosci di acqua hanno allagato il centro storico, negli altri quartieri cantine e negozi ridotti a stagni, le strade a torrenti. Romani all'opera per tirar fuori le auto in panne, rimuovere rami e spaiare gli androni. Calo verticale dei pendolari del sole, da Fregene a Ostia ombrelloni chiusi e incassi autunnali.

GRAZIA LEONARDI

Un po' tutti e un po' tutti a carte quarantotto: l'estate e i programmi, i turisti e i gitali, la città, le strade e gli alberi. Per il week-end agitato e un bagnatissimo lunedì che dovevano aprire le porte all'estate e che invece hanno chiuso tutti in casa, la colpa è di robusti e scatenatissimi temporali. In due giorni hanno rovesciato su Roma ben 140 millimetri di pioggia, considerati dall'ufficio meteorologico di Roma-Fiumicino un «primato stagionale». Come dire che sulla capitale è caduta tanta acqua quanta in un'intera estate. Si sono mangiati insomma in un batter d'occhio tutta la bella stagione tant'è che hanno portato l'autunno anzitempo quasi



La via Olimpica, al centro delle polemiche sul Mondiale, completamente allagata. In due giorni è caduta la pioggia che cade in media d'estate

spicchio di sole arriverà. Ma col sole lontano dei weekend sono rimasti sulla carta guadagni e benessere. Perché verso il mare si sono spostati davvero i più temerari, non tanti comunque. «La stagione è in ritardo, nessuno si avventura e noi che viviamo con il passaggio domenicale questa volta non abbiamo neanche aperto». È la litania che arriva da Fregene dove il calo dei pendolari, quelli della domenica e quelli delle ferie su e giù, ieri l'altro è stato verticale. «Un terzo dei gitali abituali ha disertato i lidi di Ostia e la piccola emorragia si è aggiunta a quella già in atto quando la corrente di auto sospingeva tutti verso Torvaianica e rende impossibile tornare indietro», racconta il presidente dell'Assobalneari di Ostia e Castelluzzano. Il titolare ha pianto e Roma neanche stavolta ce l'ha fatta a nascondere le sue magagne. Un temporale ed ecco le centraline che saltano, i rami che cadono, le strade che fanno concorrenza al Tevere, i negozi e le cantine che si trasformano in stagni. E poi è poi... la lista è sempre la stessa cambia e tornano le zone.

Stavolta è toccato al quartiere Prati assommare tanti guai. La grande pressione della pioggia e le foglie mai spazzate in tempo hanno otturato i tombini, l'acqua ha ristagnato nelle strade, è scivolata sotto le saracinesche e nelle cantine. Là dove è riuscita a mangiare terra ha provocato piccole voragini, a piazza di Spagna e in via Chelini, ai Parioli. Agli incroci ha girato in vorticosi mulinelli, a piazza Capena dove ha raggiunto i trenta centimetri, e al Colosseo, ormai un vecchio abbonato in fatto di allagamenti, e a ponte Milvio dove sempre le ruote delle auto finiscono per essere coperte dall'acqua. Quasi nessun quartiere s'è salvato, da nord-ovest fino all'aeroporto, dove il traffico aereo ha subito ritardi, quarantacinque minuti in media. Sepolta da centinaia di chiamate la centrale dei vigili urbani ridotta ad un intrico di fili volanti e collegamenti aerei per i guasti della pioggia domenicale. I vigili del fuoco hanno risposto a 400 Sps e hanno effettuato 200 interventi. Il tutto per un'ora di temporale al giorno.

Fulmini e gatti
Civitavecchia
resta al buio

CIVITAVECCHIA. Soltanto dopo le diciotto si è normalizzata a Civitavecchia; Tolfa e Alturnere l'erogazione di energia elettrica, rimasta interrotta dalla notte precedente. Origine del grave black-out, un gatto troppo curioso che ha causato un grosso cortocircuito nella cabina principale dell'Enel di Civitavecchia provocando danni per un centinaio di milioni. Alle quattro di notte le fiamme hanno letteralmente avvolto le celle della cabina, distruggendo un enorme interruttore. Molto difficile e delicata l'opera dei vigili del fuoco, che hanno dovuto operare fra i vapori dell'amianto che protegge gli interruttori e la bacchetta fusa. Ad aggravare la già critica situazione è stato un fulmine che ha centrato in pieno un elemento della cabina di emergenza. Dalla notte di lunedì è venuta a mancare

una potenza di 24 mila kilovatt: Civitavecchia ed alcuni comuni del comprensorio sono rimasti al buio. I danni maggiori li ha subiti il settore alimentare, soprattutto per il deterioramento degli alimenti surgelati e congelati. Ma la mancanza di energia elettrica ha creato seri problemi anche nelle abitazioni, dove è mancata anche l'acqua pressoché per tutta la giornata perché i tre gruppi di pompaggio dell'acquedotto comunale sono stati bloccati dalla mancanza di elettricità. A dir poco caotico il traffico cittadino nel mancato funzionamento dei semafori ai quali si è aggiunto un grosso nubifragio che si è protratto per tutta la mattinata e che ha bloccato per ore anche un treno intercity, colpito da un fulmine caduto sul locomotore.

Ferimento al Casilino
Regolamento di conti
Gli sparano
due colpi di pistola

Da una macchina, lo hanno scaricato davanti all'ingresso della clinica «Villa Irma» e sono fuggiti. Vincenzo Ficarra, 35 anni, alle spalle una serie di condanne, si è salvato per miracolo: era stato ferito con due colpi di pistola e aveva perso molto sangue. Adesso è ricoverato all'ospedale San Giovanni in prognosi riservata. Gli investigatori ipotizzano che si tratti di un regolamento di conti.

La macchina, una Croma di colore marrone, si è fermata davanti all'entrata della clinica «Villa Irma», al Casilino. Dall'interno hanno spinto fuori Vincenzo Ficarra, sanguinante. L'uomo è crollato in terra senza riuscire a muoversi. Nello stesso istante la macchina è partita a tutta velocità. Gli inservienti della clinica non hanno fatto nemmeno in tempo a prendere il numero della targa. Ficarra è gravissimo, i medici lo hanno dovuto trasportare dopo alcuni minuti nel più attrezzato ospedale San Giovanni. L'uomo è in prognosi riservata.

La macchina con a bordo Vincenzo Ficarra si è fermata davanti alla clinica nel pomeriggio. L'uomo era stato ferito pochi minuti prima, colpito da due proiettili che lo hanno raggiunto al torace e alla coscia sinistra. In quei minuti Ficarra aveva perso molto sangue. I medici gli hanno diagnosticato uno «shock emorragico». Non riusciva a parlare, né a muoversi. «Chi ti ha sparato?», gli hanno chiesto. L'uomo ha continuato a guardare medici e infermieri, incapace di rispondere. Probabilmente sono stati gli stessi feriti, che forse hanno sparato in un momento di rabbia, ad accompagnare l'uomo in ospedale: forse è stato qualche suo conoscente che lo ha soccorso dopo aver assistito alla scena e che ha preferito allontanarsi per evitare noie. Vincenzo Ficarra, che abita al Casilino, era stato condannato in precedenza per truffa ed una storia di assegni a vuoto. Per il momento su questa vicenda non si sa molto di più: gli investigatori, proprio per le sue gravi condizioni, non hanno potuto ancora interrogarlo. Non è stato ancora nemmeno accertato dove l'uomo sia stato ferito, anche se è facile ipotizzare che Vincenzo Ficarra sia stato raggiunto dai due proiettili nel suo quartiere. L'ipotesi considerata per il momento più probabile è che il ferimento dell'uomo sia maturato nell'ambito di un regolamento tra pregiudicati. Già in diverse occasioni, proprio in quella stessa zona, persone ferite da coltellate o colpi di pistola sono state accompagnate davanti agli ospedali da uomini che sono fuggiti subito dopo. Nella serata, per cercare di capire qualcosa di più sui motivi del ferimento, gli investigatori hanno interrogato parenti e amici dell'uomo. Anche Vincenzo Ficarra, appena si sarà ristabilito, sarà ascoltato. Dovrà dire chi gli ha sparato. In caso contrario, se per paura od altro scegliesse di non parlare, potrebbe essere arrestato per favoreggiamento. Ossia con il suo silenzio aiuterebbe le persone che lo hanno ferito. □ G.C.P.

Assemblea delle donne nei locali
Sfratto Buon Pastore
Poche ore per impedirlo

Le donne del Buon Pastore sono decise a combattere la «guerra» dichiarata loro da Gerace a colpi di ordinanze di sfratto. L'assessore ha intimato lo sgombero forzoso per venerdì prossimo. Un'assemblea con tutti i collettivi che operano nello stabile di via della Lungara ha deciso di richiamare l'attenzione dei cittadini e delle forze politiche, domani, in una conferenza stampa.

STEFANIA SCATENI

Le donne del Buon Pastore hanno tempo fino alla mezzanotte di giovedì per lasciare vuote le stanze di via della Lungara. A quell'ora scatta infatti l'ordinanza di sfratto, inviata dall'assessore Gerace alle associazioni e ai collettivi che lavorano nell'edificio. Una cartolina di avviso per ognuno, inviata il 27 giugno e arrivata venerdì scorso, comunica che dall'8 luglio vigili, avvocatura del Comune e forze dell'ordine procederanno allo sgombero forzoso e alla conseguente chiusura con sigilli dello stabile. La mano

come lo è quella attuale. A sostegno delle donne è intervenuta anche Pasqualina Napolitano che ha inviato una lettera aperta al presidente della giunta regionale Bruno Landi dove chiede un atto concreto per ampliare il diritto delle donne ad avere un luogo dove svolgere le loro attività. Per frenare lo «zelante» Gerace, «personaggio pericoloso» e assessore di una giunta sfasciata, la capogruppo comunista alla Regione invita Landi a prendere in considerazione il «grave problema» del Buon Pastore e la proposta di legge presentata nell'87 dal Pci che prevede il contributo di un miliardo per la ristrutturazione dell'edificio che nella maggior parte deve essere destinato alle esigenze della collettività femminile. In un'assemblea tenutasi ieri pomeriggio, le donne del Buon Pastore si sono ritrovate a discutere sul da farsi. Per prima cosa partirà l'azione legale, seguita dall'avvocato Costanza Fomacchi, che impu-



L'edificio del Buon Pastore

nerà le ordinanze e chiederà una udienza veloce per la sospensione dello sgombero. Secondo la legale, infatti, la richiesta del Comune è illegittima perché nel mirino di Gerace sono finite associazioni e collettivi autorizzati invece ad usufruire delle stanze del Buon Pastore. Ma la possibilità che l'azione venga bloccata è una notte di mezza estate ha detto Edda Billi presidente dell'Associazione internazionale di documentazione Alina Sabatini. I tempi burocratici vanno oltre la data di avvio dello sgombero, ed è necessaria un'azione repentina di ri-

sposta. Sull'argomento l'assemblea si è riscaldata e le proposte sono state molte, a prova che le donne sono pronte a tutto pur di salvare il loro spazio. Verrà avanzato un esposto alla Procura della Repubblica per un'inchiesta su Gerace e per domani, alle 11, è indetta una conferenza stampa nella stanza del prosindaco dove le donne del Buon Pastore presenteranno un documento che denuncia la necessità per le donne di ottenere degli spazi per non vivere sempre dentro casa, visto che per strada la vita di una donna è diventata sempre più rischiosa.

Il Pci replica a Gerace
«L'assessore alla casa
ritiri gli sgomberi
Decima non è edificabile»

Gerace ha perso la testa. Noi comunque non intendiamo accettare alcuna rissa e non sappiamo cedere al suo livello. Costatiamo che, al di là degli insulti, delle semplificazioni grossolane e ignoranti, non ha argomentato nessuna delle sue presunte accuse, ma, soprattutto non ha risposto a nessuna delle nostre denunce. Ieri, con una conferenza stampa, il Pci ha replicato alle accuse lanciate l'altro giorno dall'assessore alla Casa, il dc Antonio Gerace, da tempo al centro delle polemiche per la sua gestione del patrimonio comunale. Il Pci gli ha rinfacciato la mancata pubblicazione delle graduatorie, le mancate assegnazioni con conseguenti occupazioni, il censimento miliardario che sta cercando di mettere in piedi e la raffica di ordinanze di sgombero per cooperative agricole, associazioni culturali, gruppi di base. Il censimento sponsorizzato dall'assessore, che dovrebbe essere affidato alla società Census, ver-

rebbe a costare all'amministrazione 110 miliardi, «mentre esiste ed è utilizzabile da subito il programma informatizzato, predisposto dalla giunta di sinistra». Gerace tenta di accreditare la tesi - ha detto il consigliere comunale Maurizio Elissandrini - che i comunisti non vogliono il censimento, invece di dire perché i cittadini romani dovrebbero spendere 110 miliardi quando questo può essere evitato. «Né ha risposto - ha fatto eco Franca Prisco - alla nostra richiesta di sapere perché non si pagare molti ingenti canoni progressivi». Polemiche anche per l'ordinanza di sgombero per la cooperativa e agricola di Decima. «Forse Gerace non sa - ha aggiunto Elissandrini - che quelle aree non sono edificabili. Invece di insultare l'assessore Pala, farebbe meglio ad informarsi». E domani, contro Gerace e Giubba, definita «la strana coppia», è prevista una manifestazione, alle 18, in piazza del Campidoglio.

**Assemblea dei Comitati Direttivi
delle Sezioni e
delle Cellule aziendali**

MARTEDI' 4 LUGLIO
ore 17,30
Teatro "Petroselli"
Federazione Romana

Dopo il voto europeo l'iniziativa dei comunisti sui problemi del lavoro e dello sviluppo a Roma.

Relazione: LIONELLO COSENTINO
Conclusioni: GOFFREDO BETTINI
FEDERAZIONE ROMANA PCI

**SALVIAMO
I CONDANNATI A MORTE
DAL REGIME
RAZZISTA DEL
SUDAFRICA**

MERCOLEDI' 5 LUGLIO - ore 20,30
A PONTE SANT'ANGELO
**PRESIDIO DI PROTESTA
E RACCOLTA DI FIRME
PER LE SANZIONI
ECONOMICHE AL SUDAFRICA**

Coordinamento Nazionale Antiparthoid

FOTOCOPIE IN ESTATE?
PERFINO IN AGOSTO
PUOI CONTARE SU DI NOI
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23 A
ALTA DUPLICAZIONE
RILEGATURE ISTANTANEE
CARTA RICICLATA

**RASSEGNA
STAMPA
RADIOFONICA**

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro

L'handicap fuori dalla riserva
Redazione e abbonamenti:
V. degli Orti, 60
40139 Bologna, 051/444945



**Piazza Vittorio
Megadipinto
da 450
metri quadrati**

Un dipinto di 450 metri quadrati. Steso sui ponteggi di un edificio di piazza Vittorio, nascerà l'impalpabile che rivestono il palazzo per tutto il tempo necessario a rifargli il trucco. Lo straordinario «ventaglio», opera di Ugo Attardi, copre una superficie di 18 metri per 24 e raffigura un angolo della capitale, con i suoi ponti e le sue celebri cupole, affiancato da un megaritratto di donna. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto nazionale di estetica urbana. Obiettivo: dimostrare che è possibile rendere più bella la città anche attraverso l'uso di messaggi pubblicitari di classe.

Rimandata la presentazione dello studio regionale
Meno sprechi nella sanità
Ma il piano resta nel cassetto

FABIO LUPPINO

Tagli ai «rami secchi», meno convenzioni e più servizi pubblici. Queste le linee essenziali del piano socio-sanitario regionale nato con il progetto di ridurre le spese passitarie e la sanità convenzionata estema, valorizzando i servizi pubblici già esistenti. Un progetto impegnativo e scomodo. E sarà forse per questo motivo che ieri, giornata ufficiale delle cinque-mila pagine di dati, cifre, considerazioni critiche e programmi, elaborati dalla commissione tecnico-sanitaria, il presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, e l'assessore alla sanità, Vincenzo Ziantoni, hanno disertato l'incontro con la stampa. «Ci sono alcuni numeri che Landi e Ziantoni vogliono verificare meglio», ha spiegato Raffaele Romantini, presidente della commissione sanità della Pi-

sana. «La verità è che la giunta non vuole assumersi responsabilità di programmazione onerosa per i meccanismi di sottogoverno - ribattono in coro Roberto Bottaccio e Luigi Cancrini, rispettivamente consiglieri regionali demoproletario e comunista - a soli 9 mesi di distanza dalle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale». Il lavoro redatto dal comitato tecnico-scientifico è all'insegna di drastici tagli nel settore privato. Dei 24.306 posti letto censiti nell'area romana (16.066 pubblici e 8.240 convenzionati), ci sarebbe, nei prossimi tre anni un decurtamento di 439 unità, con un incremento del pubblico di 2.168 posti letto, tanti quanti ne perderebbero le cliniche convenzionate. Il dato più significativo riguarda le degenze psichiatriche. Scompaiono in questo settore le con-

venzioni private, oggetto di una inchiesta giudiziaria da cui sono scaturiti, negli anni scorsi, numerose richieste di rinvio a giudizio per esponenti della giunta regionale che tra l'82 e l'85 avrebbero distrutto 187 miliardi di favore di 15 cliniche private. Tutto ciò a vantaggio del pubblico che beneficerebbe di 200 nuovi posti letto per i servizi di diagnosi e cura. Complessivamente per la salute mentale il piano prevede, nel triennio, un aumento di 4.500 operatori, tra personale medico e infermieristico.

Ma i 16 punti del piano toccano tutti i problemi sanitari regionali: dall'attivazione dei distretti socio-sanitari di base, togliendo competenze alle Usl, all'assistenza agli anziani e agli handicappati, ai progetti di recupero per i tossicodipendenti, al taglio di dieci ospedali regionali sottoutilizzati, allo sviluppo delle strutture per l'emodialisi, l'emergen-

FOTOCOPIE IN ESTATE?
PERFINO IN AGOSTO
PUOI CONTARE SU DI NOI
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23 A
ALTA DUPLICAZIONE
RILEGATURE ISTANTANEE
CARTA RICICLATA

**RASSEGNA
STAMPA
RADIOFONICA**

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro

L'handicap fuori dalla riserva
Redazione e abbonamenti:
V. degli Orti, 60
40139 Bologna, 051/444945

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	Odontoiatrico
Questura centrale	4688	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	5280478
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sangue	4956375-7575893	Polizia stradale
Centro antivenerei	490683	Radio taxi
(notte)	4957977	3570-4994-3875-4984-8433
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Coop auto
Pronto soccorso cardiologico	620021 (Villa Malafida) 530972	Pubblici
Aids	5311507-8449695	Tassistica
Aid adolescenti	860661	S Giovanni
Per cardiopatici	8320649	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sannio
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	5921462	Acotral	5921462
Acqua	46854444	Uff. Utenti Atac	46854444
Acqua Recl. luce	575161	S A F E R (autolinee)	490510
Enel	3606581	Marozzi (autolinee)	460331
Gas	5107	Pony express	3309
Gas pronto intervento	5403333	City cross	861852/8440890
Nettezza urbana	182	Avis (autoleggio)	47011
Sip servizio giusti	6705	Herze (autoleggio)	47991
Servizio borsa	67101	Bocinieglio	684336
Provincia di Roma	67661	Collalti (bic)	6541084
Provincia di Roma	67661	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Provincia Lazio	54571	Paicologia consulenza telefonica	389434
Archi (baby sitter)	316449		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639		
Aied	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474685444		

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Fiamma corso Francia, via Fiamma Nuova (frente Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinociana)
Parioli piazza Unghera Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C. via della Tenuia di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Piscina scoperta. Apertura ore 9.30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000. abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. **La Nocietta** via Silvestri 16 tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000. **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur) tel. 5926717. Apertura ore 9.12-30 e 14.19. Ingresso lire 6.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. **Kursaal Ostia Lido** lungomare Luzzo Catulo tel. 5670171. Apertura dalle 9 alle 18.30. Ingresso giornaliero lire 6.000. **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107 tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra, sauna) abbonamento mensile di lire 200.000. **La Silesta** via Pontina km 14.300 tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. **Obbligatorio il tessero** lire 2.000. **Swimming Park "On Tour/Armonie itineranti"**. Istituzione in piscina (olimpionica) palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Erige Palace Hotel via Aurelia 617 tel. 6177046. Ora 9/19 e 21.30/11. Ingresso lire 20.000 per chi acquista fascia oraria. **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina tel. 5425522. Apertura dalle 9.30 alle 20.30. Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalate di pasta «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.

GELATERIE

Caffè Rosati p.zza del Popolo 4/5/5A. **Giolitti** via Uffici del Vicario 40 e p.zza Armellini 15. **Gelateria Tre Scalini** p.zza Navona 28. **Il Gelato** via Giulio Cesare 127. **Bella Napoli** e so. **Vittorio Emanuele 246/250**. **Il Pianeta del Gelato** v. P. Martini 2. **Pellacchia** v. Cola di Rienzo 103/105/107. **Monteforte** v. Della Rotonda 22. **Lucca** Lucca v. Ionio 321. **Bar Cile** p.zza Santiago del Cile 2. **Gelateria Pica** via della Seggiola 12. **Gelofestiva** p.zza Sonnino 29. **Pignotti** v. pr. Amedeo 45. **Ponte Celette** dalla sorella Mirella specialista al cocco. **Ponte Milvio** brivi di alla menta. **Ponte Umberto** tutti i frutti fino ad una. **Via Giovanni Branca** (Testaccio) grattarecche «romani» con arancia orzata e amarena. **Ponte Cavoturo** ghiaccio e spicchi d'arancia tamando e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Maria, grattarecche millegusti.

SPUNTINI

Italy & Italy Fast Food v. Barberini 12. **Il Piccolo** enoteca v. del Governo Vecchio 74. **La Palma** piano bar v. della Maddalena 23. **Il dito al naso** piano bar v. Fiume 4. **Cotton Club** birreria e cucina afrodisiaca v. Pretestina 44. **Ed Eat** degustazione vini grappe e piatti freddi vicolo del Bologna 7. **Gatto randagio** frullati e spuntini vicolo dell'Aquila 14. **Immagina** buffet freddo e video via Campanella 42. **Panino** cucina alla piastra birre e vini v. del Moro 17. **Spaghetti House** servizio ristorante fino alle 2 v. Cremona 5. **L'orso elettrico** birre e panini via Calderini 64. **Il cappellato** malto stuzzichini vini birre v. dei Marsi 25.

RISTORANTI

Alle villa Paganini vicolo della Fontana 28 aperto dalle 12 alle 16 e dalle 20 alle 24. **A134** / Mario de Fiori aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Bistecchiere** v. dei Gigli d'Oro aperto dalle 20 alle 1.30. **Il Buco** v. di S. Ignazio 8 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Ceppo** / Panama 2 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Colline Emiliane** v. degli Avignonesi 22 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Cortiletto** v. za Capranica 77 aperto a pranzo e la sera dalle 19.30 alle 1. **Da Gillo** v. della Scala aperto dalle 12.30 alle 15.30 e dalle 19.30 alle 1.30. **Da Pancrazio** p.zza del Biscione 92/94 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. **Il Tesoro** v. delle Province 136 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19.30 alle 23. **Il Melarancio** v. del Vantaggio 43 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.

PASSATEMPI

Pattinaggio sul ghiaccio a Mentana tel. 9090661. Un turno (1h 30) lire 5.000 i giorni feriali e 6.000 i festivi più lire 3.000 per il affitto del pattino. **Squash** Squash Rackets Roma v. di Pietralata 129 tel. 4505909. Un turno lire 16.000. **Sheraton Hotel** v. del Pattinaggio tel. 5453. Un turno lire 15.000. **Bowling** Bowling Roma Ig. Tevere. **Acqua Acetosa** tel. 3966697. Bowling Roma v. Reg. Margherita 181 tel. 861184. **Luna Park** permanente dell'Eur v. The Fontane 3. **Bocce al circolo Flaminio** v. di Flaminia 86. L'abbonamento mensile di lire 20.000. **Sale da ballo** Balera II Dirigibile v. Tiberina km 15.200. **Aperta il sabato e la domenica sera**, ingresso lire 10.000. **Consumazione compresa**, «ed è rigore» il **liscio Manegri** «di laghu» via Anguillarese tel. 9010686 si possono fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e Martignano 1 ora di cavallo costa lire 15.000. **Circolo Ippico Palidoro** v. Aurelia km 30.400. 1 ora 1h 20.000.

Questa sera in concerto Clarke, Duke e Ruby Turner

Largo al jazz e al blues

ALBA BOLANO
Prende il via questa sera alla scalinata del Palazzo della civiltà e del lavoro con il concerto di Stanley Clarke e George Duke. La tredicesima edizione dell'Eurmitia Jazz Festival. Un appuntamento ormai fisso nell'estate romana con un programma ricco ma certo anche discutibile soprattutto per la presenza in cartellone di nomi che si sono già visti molte volte o che con il jazz hanno ormai una parcella piuttosto vaga. Il di scorso potrebbe riguardare gli stessi Clarke e Duke (il biglietto costa lire 20.000 posti unici e 30.000 posti numerati) assorbiti da tempo nel circuito più commerciale, non è la prima volta che si presentano insieme con un repertorio che punta a mettere in primo piano il virtuosismo eccellente ma spesso pericolosamente fine a se stesso del bassista Stanley Clarke, la vera star di questa serata. Non sono nemmeno più i tempi del jazz rock del Return to Forever di Chick Corea che contribuirono a

concerto gratuito di Ruby Turner una cantante soul inglese di origine giamaicana. Nata a Montego Bay si è trasferita a Birmingham in Inghilterra a soli nove anni con la madre che era un'apassionata ascoltatrice di musica soul e jazz. Ruby è cresciuta con i dischi di Sam Cooke ed Ella Fitzgerald imparando a rifare le canzoni quando si esibiva nei piccoli locali jazz della sua città. Aveva anche messo su una sua band ma i primi riconoscimenti li ottenne come corista. Richiestissima da Bryan Ferry Jimmy Page i Culture Club gli UB40. Nell'86 finalmente il primo album *I'd rather go blind* e l'anno scorso lo splendido *Motown song book* in cui lei rende omaggio ai grandi classici del soul da Marvin Gaye ai Four Tops. Sempre al Campo Boario mercoledì di scena Albert King 66enne chitarrista e cantante del blues elettrico «puro». Non molto amato dai puristi per le sue contaminazioni con il rock apprezzato dai roketman per lo stesso motivo e per le sue ottime incisioni degli anni sessanta con la Stax King è ritornato alla ribalta con il suo stile accattivante e corposo grazie al rinnovato interesse per il blues.

Bouquet di danze italiane all'infiorata

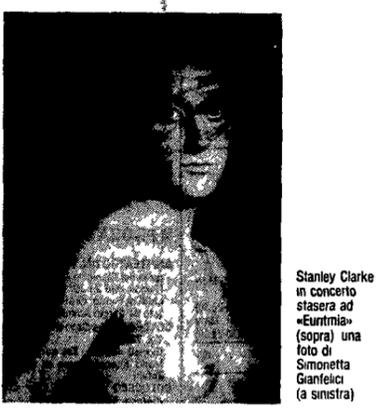
ROSSELLA BATTISTI
E da stasera tempo per mettere in ballo anche a Genzano il XV festival dell'infiorata offre come di consueto un piccolo bouquet d'appuntamenti quest'anno - per motivi di «tagli» tritemestrali comuni a tutte le rassegne - ristretto a gruppi italiani. Inaugura il cartellone Teatro Koros di Massimo Moricone che firma le coreografie presentate. Passato rapidamente dal teatro alla danza Moricone si è adattato con agevolezza alla sua nuova «musa» dapprima come danzatore e poi come coreografo. In quest'ultima veste ha ottenuto credito anche presso altre compagnie per le quali ha creato appositamente nuovi lavori. È il caso ad esempio di *Trois en quatre* e *Nuit en nuit* fluidi composizioni neoclassiche nate per il Balletto di Toscana e presentate anche nel programma di Genzano.



Stanley Clarke in concerto stasera ad «Eurmitia» (sopra) e a foto di Simonetta Gianfacci (a sinistra).

Operatore e coordinatore di «telematica di base»

La Regione Lazio ha indetto il bando di concorso per un corso per «operatore o coordinatore di telematica di base». Il bando è rivolto a giovani diplomati in uno o più dei seguenti corsi: Informatica, Telematica, Sistemi di Elaborazione, Sistemi di Automazione, Sistemi di Comunicazione. Il corso avrà una durata di 110 ore e si svolgerà in 11 moduli. Per informazioni si può telefonare o alla Regione 54572626 o a Interproduzioni 7008933.



Stanley Clarke in concerto stasera ad «Eurmitia» (sopra) e a foto di Simonetta Gianfacci (a sinistra).

Concorso Evangelisti e seminario di violino

Terza edizione del Concorso di composizione «Franco Evangelisti» organizzato dal Centro permanente iniziative musicali di Nemi. Si rivolge a due categorie di lavori con posizioni a scopo didattico per classi di bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni e composizioni libere per strumento solista o complesso strumentale (nastro magnetico o violino viola violoncello chitarra (due esecutori) per cussioni (due esecutori) pianoforte e voce). Verranno accettate solo composizioni inedite per una durata complessiva di otto minuti. I concorrenti possono indirizzare le loro opere firmate in almeno otto esemplari per mezzo di raccomandata al Comune di Nemi assessore alla Cultura (concorso di composizione 1989 00040 Nemi Roma) entro il 10 luglio. Ai vincitori un premio di 1.500.000 lire. Ancora Nemi nella sede del Centro iniziative musicali (Palazzo Ruspoli) il maestro Maurizio Pepe terrà un seminario avanzato di musica da camera per studenti di violino (formare giovani musicisti suscitando interesse per il duo violino/pianoforte con particolare attenzione per la sonata romantica). Il corso si svolgerà dal 15 al 25 luglio con frequenza giornaliera di 6 ore. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 57 03 76.

Buon fotografo con passione e professione

STEPHANIA SCATENI
Passione e professione sono gli ingredienti che fanno un buon fotografo e soprattutto sono le due caratteristiche che accompagnano gli studenti dell'Istituto Superiore di Fotografia «Vivace scuola privata romana». «Passione e professione» è anche il titolo della tradizionale mostra di fine anno in cui gli allievi espongono le loro migliori «fatte» realizzate nei diversi campi di studio: moda beauty ritratto still life food figura caratterizzata e reportage. Le immagini in bianco e nero e a colori sono state seguite dai ragazzi in tutte le fasi della loro creazione dal progetto alla realizzazione alla stampa. Con la mostra la scuola chiude un anno tra i più ricchi e impegnativi non solo nel settore didattico. L'Istituto ha infatti promosso e realizzato molte mostre e iniziative con la collaborazione di Associazioni straniere come la Trade di giovani autori tedeschi patrocinata dal Goethe

APPUNTAMENTI

La sanità. Domani, ore 9.30 presso la sede del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (Via della Vite 13), seminario su «Il futuro della sanità quale modello, quale servizio?». La nota preparatoria di Marina Rossanda sarà discussa da Ugo Arcoli, Salvatore D'Albergo e Antonio Lettieri. **Musica afro-cubana** Se ne discute domani, ore 18.30, presso «El Charango» di via Sant'Onofrio 28. La conferenza sarà tenuta da Adriano Franceschetti. **IL PARTITO** **FEDERAZIONE ROMANA** Giovedì, ore 9.30 in federazione Direzione federale odg «Sviluppo dell'iniziativa del partito dopo le elezioni europee». Relatore Del Fattore conclude Bettini. **Sessione Torrenova**. Ore 19, attivo su «Analisi del voto» (Pietro Salvagni). Oggi, ore 17.30 riunione dei comitati direttivi delle sezioni e cellule aziendali Odg «Dopo il voto del 18 giugno l'iniziativa dei comunisti sui problemi del lavoro e dello sviluppo di Roma». Relatore Lionello Costantino conclude Goffredo Bettini. Sono invitati i compagni membri delle segreterie di categoria, di zona, e della Camera del lavoro della Cgil. **Avviso urgentissimo**. Referendum caccia pesticidi. È assolutamente necessario l'impegno volontario di compagnie e compagni per la sistemazione delle firme in arrivo presso i comitati nazionali. È decisiva la presenza di decine di compagni in questa ore alla sede del comitato in via del Corso 101. Fare riferimento con Gino Scicchitano al comitato e Paolo Mondani in federazione. **Sessione Italia**. Ore 18.30 in sezione assemblea dopo voto con Morelli. **Donna Olimpia**. Ore 18, in sezione assemblea dopo voto con Salvagni. **Due Leoni**. Ore 19 in sezione assemblea dopo voto con Pompili. **Oggi**. Ore 9.30 in federazione riunione sulle tossicodipendenze con Labucci, Coletti e Leoni. **COMITATO REGIONALE**. **Federazione del Castelli**. **Genzano**. Cd (Magni) Ardea ore 19. **Cd (Corradi)**. **Federazione di Civitavecchia**. Bracciano ore 21. **Cd (Avinculo De Angelis)**. **Federazione di Frosinone**. Cassino c/o comitato zona ore 16.30 riunione consorzio bonifica (Sperduti). **Federazione di Rieti** in sezione ore 18 ass del gruppo consiliare del comune e segretari sezioni di Rieti «capigruppo circoscrizionali (Carotti) in sezione ore 17.30 riunione in preparazione festa pro le Unità (Ranzi). **Federazione di Tivoli**. Fiano ore 20. **Cd allargato su analisi voto (Freda Fratelli)**. Casali ore 20 attivo su analisi voto (Gasbarri) in federazione ore 17.30 riunione segreterie delle sezioni di Guidonia (Freda) in federazione ore 18 comitato territoriale Fgci su analisi voto e iniziative.

«Niente fuga da Fagioli ma madre è bigotta»

All'Unità il 30/6/1989 è stato pubblicato un articolo a firma S. Polacchi su sette e nuovi culti religiosi. Sono chiamati in causa per avere abbandonato moglie e figli ed essere fuggiti dietro a Massimo Fagioli per darmi all'amore libero. Vorrei smentire quanto detto e scritto da mia madre e dal sig. S. Polacchi precisando quanto segue:
1) Tiziano non è fuggito si è solo separato legalmente dalla moglie mantenendo ottimi rapporti con i figli. 2) Ho cercato una risposta ai miei problemi in gran parte dovuti al rapporto con genitori a dir poco eccessivamente cattolici e repressivi. Ho trovato risposte nei libri del dott. Massimo Fagioli e ho liberamente iniziato a frequentare i suoi seminari. Ho trovato quella radicalità contro ogni setta e forma di religione. 3) Al contrario di quanto viene riportato nell'articolo se prima bevevo molto fumavo spini, nell'ultimo periodo una vita sregolata con storie extraconiugali tenute nascoste alla mamma e alla moglie da quando frequento i seminari del dott. Massimo Fagioli non ho più avuto la necessità di alcool fumo e amore libero e clandestino. 4) Trovo scandaloso e deprimente che un giornale come l'Unità possa strumentalizzare le madri che considerano i figli come loro proprietà e che pur di «riaverli» non esitano a cercar di distruggerli. Giornale e giornalisti guidano i carri armati?

CARA UNITA'...

Tiziano D'Angelo
In data 30/6/89 è stata data notizia di una formale denuncia di una madre disperata per che il figlio sarebbe fuggito dietro a Fagioli. Non siamo tenuti a questo punto a dare spiegazioni ma ritengo offensivo sul piano umano e professionale l'aver riferito testimonianze di dubbia e non provata provenienza. Vogliamo precisare che il lavoro dei seminari di analisi collettiva di M. Fagioli si fonda su una teoria scientifica verificabile nei suoi quattro libri. I ben professionisti imprenditori studiosi artisti partecipano ad un incontro settimanale di cura e ricerca che inizia e finisce all'interno di uno studio privato travestimento e dove non si pagano i tangenti di sorta. Eppure ignoti signori oggi i avv. Del Re continuano a confondere le acque accostandoci, proditoriamente ai «Figli di Moone» o sfruttando le dichiarazioni di una ex-neuma madre «tradita o di un figlio «perduto». Esiste un libro recentemente pubblicato «Storia della psicoanalisi in Italia dal 1971 al 1988» di L.A. Armando che narra la verità di questa storia. E noi coscienti di quanto possiamo la de lunginza e l'invidia di chi teme un pensiero emergente continuiamo il nostro lavoro di esseri per quanto consentito liberi. Firmato G.

È un libro uscito recentemente «Storia della psicoanalisi in Italia dal 1971 al 1988» di L.A. Armando Ed. Nuove Edizioni Romane che potrebbe aiutarlo a documentarsi su 17 o forse 27 anni di psicoanalisi in Italia. Ci sono quattro libri di M. Fagioli che potrebbero aiutarlo a documentarsi su quella che si propone come scoperta scientifica fondamentale nella ricerca psicoanalitica. Firmato C. Anzietti W. Coccolicci D. Colamedici. A. Corallo L. Costantini M.P. Dano W. Del Banco G. Del Missier C. De Simone E. Di Gianfrancesco P. Fiore A. Homberg G. Lago A. Masini F. Panzera R. Poggi E. Scacco M. Scareghia S. Setta E. Stocco G. Vendrame. **RISPOSTA**
Caro Tiziano non giudicami camaratti e tantomeno facciamo crociate contro Fagioli. L'avvocato Del Re ci ha invitati e ci ha spiegati gli scopi della sua associazione. In platea come abbiamo scritto c'erano mamme sorelle e altri tutti preoccupati per i loro parenti. Abbiamo dedicato un paio di righe alle loro ansie. Niente più. Cercando peraltro di non offendere nessuno. La tua lettera perciò avresti dovuto indirizzarla a tua madre non a noi. Non adenamo alle iniziative di Del Re e ci sembra che trasparisse anche dell'ironia da quelle righe di cronaca. Peccato che non l'hai colta né te né le illustri firme che difendono a spada tratta l'attività del prof. Fagioli. Peccato che quelle firme che peraltro stiamo molto usino parole un po' troppo uguali e citino tutte gli stessi 5 libri. □ S P

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 8 «Giorno per giorno», telefilm, 9 «Fiora selvaggio», novella, 11 «Mod Squad», telefilm, 12 «Intrigo pericoloso», film, 13.30 «Ironside», film, 17.10 «God mara», telefilm, 20.30 «Quella chiara notte d'ottobre», film, 22.30 «Teledrammi», 23.40 «A.A.A. criminale carca», film

QBR

Ore 13 «Giorno per giorno», telefilm, 13.30 «Piccolo mondo moderno», sceneggiato, 14.30 «Videogiornale», 15.30 Si o no, 16 «Texas selvaggio», film, 19.30 «I dottori con le ali», telefilm, 19.30 «Video-giornale», 20.30 Sport e sport, 21.10 «Il ritorno del santo», telefilm, 22.15 Icaro, 23.30 «I dottori con le ali», telefilm

TVA

Ore 8 Cappuccetto a pois, 9 Spunky e Tadpole, 10.30 Documentario, 12 Dossier sabbia, 14 Rossetti per bambini, 16.30 Redazionale, 20.30 Altri ragazzi, 22.30 «Specie di miracolo», film, 24 Calcio partita di calcio regionale, 1 «Rapsodia nunziata» film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7.000	○ L'ineparabile di David Cronenberg con Jeremy Irons - H	(16-22-30)
ADMIRAL	L 6.000	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - BR	(17-22-30)
ADRIANO	L 8.000	Scuola di maestri di Fred Dekker - BR	(17-22-30)
ALCIONE	L 6.000	Chiusura estiva	
AMBASCIATORI SEXY	L 5.000	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)	
AMBASADE	L 7.000	Chiusura estiva	
AMERICA	L 7.000	Chiusura estiva	
ARCHIMEDE	L 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	(16-30-22-30)
ARISTON	L 8.000	New York stories di M. Scorsese F Coppola e W. Allen - BR	(17-22-30)
ARISTON II	L 8.000	Chiamati di notte di Solace Mitchell	(16-30-22-30)
ASTRA	L 6.000	Chiusura estiva	
ATLANTIC	L 7.000	Chiusura estiva	
AUGUSTUS	L 6.000	L'indiacro teacino del peccato di Pedro Almodovar con Cristina Sanchez Pascual Julieta Serrano - DR	(17-22-30)
AZZURRO SCOPION	L 5.000	Saetta «Lumière» La terra (16.30), il testamento di Orpheo (20.30), I 400 colpi (22)	
BALDUINA	L 7.000	Sala grande II piano azzurro (16.30) La specchio (18), Quartiere (20) Schiava d'amore (21-30)	
BARBERINI	L 8.000	○ Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme, con Michelle Pfeiffer Matthew Modine - BR	(16-30-22-30)
BLU MOON	L 5.000	Film per adulti (16-22-30)	
BRISTOL	L 5.000	Film per adulti (16-22)	
CAPITOL	L 7.000	○ Un'altra donna di Woody Allen, con G. Saccani - DR	(17-22-30)
CAPRANICA	L 8.000	I demoni di Andrzej Wajda, con Isabella Capranica - DR	(17-22-30)
CAPRANICETTA	L 8.000	I miei vicini sono stregati di Bertrand Tavernier, con Michel Piccoli, Christine Pascal - BR	(17-22-30)
CASBIO	L 5.000	Chiusura estiva	
COLA DI RIENZO	L 8.000	Chiusura per restaurazione	
DIAMANTI	L 5.000	Chiusura estiva	
EDEN	L 8.000	○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil Firmin Richard - BR	(17-22-30)
EMBARAY	L 8.000	Amor in corteo di Francis Veber, con Nick Nolte, Martin Short - BR	(17-22-30)
EMPIRE	L 8.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
EMPIRE 2	L 8.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
ESPERIA	L 5.000	○ Yeelen di Souleymane Cissé - DR	(16-30-22-30)
ETIOLE	L 8.000	○ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR	(17-22-30)
EURCINE	L 8.000	○ Piccoli equivochi di Ricky Tognazzi, con Sergio Castellitto, Nancy Brilli - BR	(17-22-30)
EUROPA	L 8.000	La Noceca nel Boulevard (16-18)	(16-30-22-30)
EXCELSIOR	L 8.000	Scuola di maestri di Stan Winston - BR	(17-22-30)
FARNESSE	L 8.000	○ Un'altra donna di Woody Allen con Gena Rowlands - DR	(17-22-30)
FIAMMA	L 8.000	Chiusura per restaurazione	
GARDEN	L 7.000	In lupi, per tre di Francis Veber con Nick Nolte Martin Short - BR	(16-30-22-30)
GHIOLLO	L 7.000	La lettrice di Michel Deville con Mrou Miou - DR	(17-22-30)
GOLDEN	L 7.000	Chiusura estiva	
GREGORY	L 8.000	Chiusura estiva	
HOLIDAY	L 8.000	L'etica americana di Wim Wenders con Dennis Hopper Bruno Ganz - DR	(17-22-30)
INDUINO	L 7.000	Chiusura estiva	
KING	L 8.000	Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neill - DR	(16-30-22-30)
MADISON	L 6.000	SALA A Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura - BR	(16-30-22-30)
MARSTO	L 8.000	Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neill - DR	(16-30-22-30)
MAJESTIC	L 7.000	○ Marrakech express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono - BR	(16-30-22-30)
MERCURY	L 5.000	Film per adulti (16-22-30)	
METROPOLITAN	L 8.000	Chiusura per restaurazione	
MIGNON	L 8.000	Vroom di Beethan Kidron con Clive Owen	(17-22-30)
MODERNETTA	L 5.000	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)	
MODERNO	L 5.000	Film per adulti (16-22-30)	
NEW YORK	L 7.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
PARIS	L 8.000	New York stories in un'Alleanza (versione in inglese)	(17-22-30)
PARQUINO	L 5.000	Pascali Island (versione in inglese)	(16-30-22-30)
PRESIDENT	L 5.000	Depressioni animalistiche con grandi misura - E (VM18)	(11-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRAS JONVILLI	L 3.000	La signora e i cavalli - E (VM18)	
ANIME	L 4.500	Film per adulti (11-22-17)	
AQUILA	L 2.000	Ultras - E (VM18)	
AVORIO EROTIC MOVIE	L 2.000	Film per adulti	
MOULIN ROUGE	L 3.000	La signora degli animali - E (VM18)	(16-30-22-30)
NUOVO	L 5.000	Una pallottola sparata di D Zucker - BR	(16-30-22-30)
ORGO	L 2.000	Film per adulti	
PALLADIUM	L 3.000	Film per adulti	
SPLENDO	L 4.000	Grandi poterie di mogli sprogludicate - E (VM18)	(11-22-30)
ULISEE	L 4.500	Film per adulti	
VOLTURNO	L 5.000	Pervertimenti carnali - E (VM18)	

CINECLUB

IL LABIRINTO	L 5.000	SALA A Lo scambista di J. Steiling	(19-22-30)
TIBUR	L 3.500-2.500	Baggio call di Percy Adlon (20-40)	
SALA B Alexander Nevski di S M Eizenstein (19-22-30), La leggenda della fortezza di Suran di S Paradzanov (20-45)			
CHiusura estiva			

SALE PARROCCHIALI

CARAVAGGIO	L 5.000	Parte-Texas (17-30) Broadway Danny Rose (20-25), 2001 Odiseo nello spazio (21-25)	
------------	---------	---	--

FUORI ROMA

ALBA	L 5.000	Film per adulti	
FLORIDA	L 9321339		
FIUMICINO	L 6440045	Riposo	
FRASCATI	L 9420479	SALA A Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido - DR	(16-30-22-30)
POLTEAMA	L 9420479	SALA B Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
SUPERCINEMA	L 9420493	Chiusura estiva	
GROTTAFERRATA	L 7.000	Chiusura estiva	
AMBASADOR	L 9456041	Chiusura estiva	
VENERI	L 9454592	Chiusura estiva	
MONTEROTONDO	L 9001888	Chiusura estiva	
NUOVO MANCINI	L 0077128278	Chiusura estiva	
TIVOLI GIUSEPPE	L 0077128278	Chiusura estiva	
VALMONTONE	L 9633147	Riposo	
VELLETRI	L 9633147	Riposo	
ARENE	L 93227	Senza via di scampo (20-30-22-30)	

CINEMA AL MARE

OSTIA KRISTALL	L 5.000	Biancaneve e i 7 nani - DA (16-30-22-30)	
VIA Pallottini	L 5602186		
SISTO	L 8.000	Piccoli equivoci (17-22-30)	
VIA dei Romagnoli	L 5610750		
SUPERGA	L 8.000	Scuola di maestri (17-22-30)	
VIA della Marina 44	L 5604076		
GAETA ARISTON	L 5.000	Il piccolo diavolo	
Piazza della Libertà 19	L 0771-66214		
ARENA ROMA	L 5.000	Frantic	
L mare Cobalto	L 0771-46012		
SAURI ARENA VITTORIA	L 4.000	Il tempo delle mele 3 (21-22-30)	
L 0771-20758			
SAN FELICE CIRCEO	L 7.000	Un'altra donna (21-23)	
VIA M. E. Lepido	L 0773-527118		
TERRACINA	L 7.000	Tucker un uomo e il suo sogno (20-30-23)	
VIA del Rio 25	L 0773-702946		
TRAIANO	L 7.000	Big (20-30-23)	
VIA Traiano 18	L 0773-701733		
ARENA PILLI	L 7.000	L'orso (21-23)	
VIA Pantanelle 1	L 0773-727222		

CINEMA

OTTIMO ○ BUONO □

INTERESSANTE ■

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegno animato, D: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

SCELTI PER VOI

NOUVO CINEMA PARADISO

Usato nuovamente dopo i festival di Cannes, in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco, che cerca (e trova) la commovente con i mezzi ancora Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e davanti al piccolo schermo televisivo. Torna, regista di successo, torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinema locale che lo iniziò, anni prima, all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni, i primi amori. Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio.

ADMIRAL, QUIRINETTA

Una calda bionda per piacere mai provata - E (VM18)

Carmen proibita - E (VM18)

Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - BR

Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - DR

Un peccaio di nome Wanda di Charles Crichton con John Cusack Jamie Lee Curtis - BR

Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke - DR

Piccoli equivochi di Ricky Tognazzi, con Sergio Castellitto, Nancy Brilli - BR

Sotto accusa di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis - DR (VM18)

La settimana protetta di Carl Schultz

Mery per sempre di Marco Risi, con Michele Placido, Claudio Amendola - DR

Chiusura estiva

La signora e i cavalli - E (VM18)

Film per adulti

Ultras - E (VM18)

Film per adulti

Una pallottola sparata di D Zucker - BR

Film per adulti

Grandi poterie di mogli sprogludicate - E (VM18)

Film per adulti

Pervertimenti carnali - E (VM18)

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva

Chiusura estiva



Daniel Auteuil e Firmin Richard in «Marrakech Express» diretto da Coline Serreau

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare a KING, FIAMMA (Sala B) EURCINE

La scomparsa
di Franklin J. Schaffner, il regista americano
che firmò film come «Papillon»
e «Il pianeta delle scimmie»: da tempo era malato

Al festival
di Spoleto un musical dedicato a Marilyn Monroe,
un doppio spettacolo teatrale
su «Praga magica» e arringhe celebri lette da Micol

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Leggerezza del conoscere

■ SPOLETO Più di trenta anni fa fu la sede delle prime conferenze italiane di Braudel e di Le Goff il centro studi dell'Alto Medioevo a palazzo Ancaiani fu forse il primo luogo d'incontro fra la nostra cultura e quella straordinaria scuola che sono le Annales. Oggi è di scena un nuovo incontro che ha in sé qualche originalità. Si discute di «Che cosa è la conoscenza» e a incontrarsi dentro la stupenda scenografia del Festival dei Due Mondi sono proprio mondi diversi discipline di verso che malagratamente sono diventate in alcune epoche, le più recenti persino di stanti. Fra loro incomunicabili la scienza l'epistemologia la filosofia la psicoanalisi. Attori di questo nuovo spettacolo spoletino sono Edgar Morin Heinz von Foerster Francisco Varela Aldo Gargani Gianni Vattimo Mauro Ceruti e Francesco Corrao. È l'inizio di una esperienza fertile come quella che ebbe per protagonista Ferdinand Braudel? Non è ancora tempo di bilanci ma è il momento di raccontare qualche nuova acquisizione comune a tante forme del sapere che ora hanno «imparato» a dialogare.

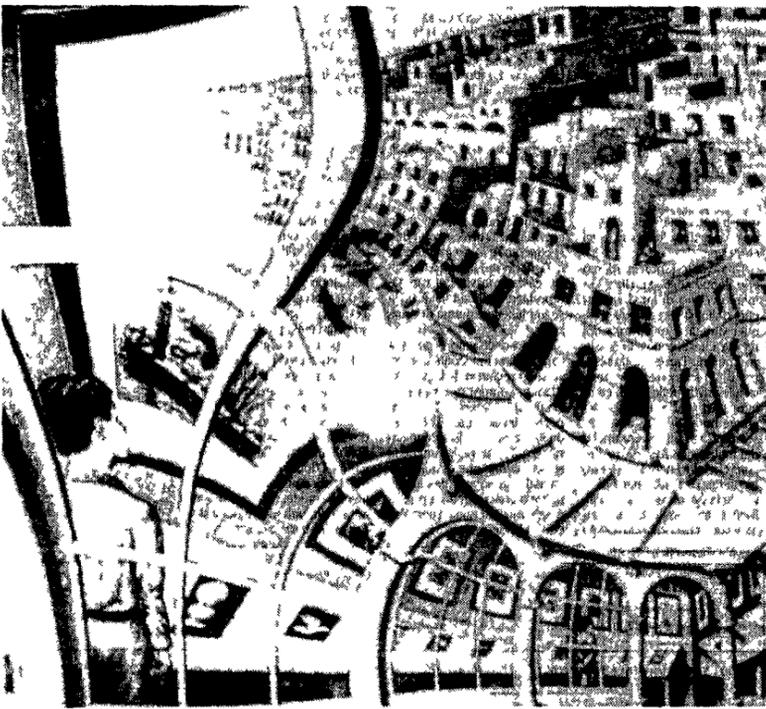
E allora che cos'è la conoscenza? Mauro Ceruti epistomologo dice «Il vecchio modo dello è andato in crisi. L'idea che conoscere significhi parlare da delle solide fondamenta sulle quali costruire i piani successivi che basti salire le scale di questo palazzo e arrivare sino in cima per raggiungere il sapere si è dimostrata fallace. Le scienze cognitive dall'intelligenza artificiale alle neuroscienze hanno dimostrato l'insufficienza di questo schema». Già è proprio dalla scienza dalle scienze che viene la rimessa in discussione di un paradigma consolidato e forse è questa la novità del oggi. Il paradigma andato in crisi è quello che definisce la conoscenza come rappresentazione di un ambiente esterno e dato. Il cervello umano procede per rappresentazione o computazione o calcolo di ciò che sta fuori di lui e in questo modo conosce. Ma non è così. Para Heinz von Foerster uno dei padri della cibernetica di quelle scienze cognitive che hanno rotto il vecchio equilibrio. «Conoscere non è rappresentare un mondo fuori di noi non è cono-

scere un mondo ma costruire tanti mondi». Cade il concetto di verità obiettiva l'idea per cui trovata la giusta via al termine di questa c'è un'acquisizione certa incontrovertibile. Non c'è un fondamento e una meta sicura del sapere. E come - osserva Ceruti - nella «Galleria delle stampe» di Escher non si sa da che punto si parte e dove si arriva. Il contesto muta. Non si sa chi guarda e chi è guardato. Già Giovan Battista Vico scriveva «La scienza è la conoscenza del nascere del modo in cui sono prodotte le cose». E chi le ha prodotte? Dice Flaget «L'intelligenza organizza il mondo e si organizza essa stessa». Ma oggi si va ancora oltre nella critica dei paradigmi «dura» della vecchia scienza. Francisco Varela biologo racconta un esperimento fatto nientemeno che dalla NASA. Si tratta di uno degli esempi più significativi del modo di conoscere sulla base delle nuove acquisizioni delle neuroscienze. «Un uomo» è la descrizione dell'esperimento - indossa un casco grazie al quale può vedere le immagini che appaiono in uno schermo tridimensionale. Da un'altra parte c'è un quanto dotato di sensori. L'uomo muovendo il quanto fa emergere diverse immagini del mondo. La realtà muta davanti ai suoi occhi a seconda di come sposta quella mano. È lui che crea il contesto i contesti. L'uomo è dunque una macchina ontologica. In quel tentativo di capire come si conosce? Questo è stato uno dei grandi tabù del passato. E ora viene rotto nel tentativo di costruire un sapere complesso che tenga conto della coevoluzione di soggetto e oggetto del sapere.

L'uomo? Una macchina ontologica. I paradigmi della scienza? In crisi. Ecco il nuovo sapere

A Spoleto un pubblico appassionato ha seguito un dibattito difficile. Con questi risultati

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIELLA MECUCCI



Maurits Cornelis Escher. La galleria delle stampe (1956)

Guardare di nuovo i sé? Sembra neppure l'antico conosciuto stesso. E sembra quasi di poter cogliere un qualche intreccio fra l'imperativo socratico e la cibernetica di secondo ordine che studia i sistemi osservanti (prima di tutto l'uomo). E in qualche misura quell'imperativo non

rioma anche ne «la conoscenza della conoscenza» di Edgar Morin? In quel tentativo di capire come si conosce? Questo è stato uno dei grandi tabù del passato. E ora viene rotto nel tentativo di costruire un sapere complesso che tenga conto della coevoluzione di soggetto e oggetto del sapere.

re un sapere più leggero in grado di conoscere se stesso e di liberarsi di un modo di pensare mutilante che mira a definire categorie rigide e a separarle l'una dall'altra. spiega Edgar Morin. Per arrivare dove? «A battere il drum del pensiero riduttivo che mira a ridurre ciò che è com-

plesso e multidimensionale ad una sola dimensione. Questo è di una estrema importanza perché impone al nostro pensiero di inscrivere fin nelle sue stesse radici l'orizzonte pianetario». E la conoscenza della «conoscenza»? «Implica una vigilanza continua sui suoi stessi. L'abbandono

no di un punto di vista universale onnicomprensivo e la reintroduzione del soggetto come problema permanente».

Del ruolo che può avere la filosofia davanti a queste nuove acquisizioni scientifiche parla Vattimo. «Ora che la scienza - dice - si è fatta carico di tanti interrogativi filosofici la filosofia ha più un ruolo? Si ma probabilmente solo come luogo delle interpretazioni della ricerca del senso». E conclude: «Sarà l'ermeneutica la filosofia dell'epoca della scienza?».

A conclusione di questo incontro i due padri fondatori della complessità esprimono la più alta e semplice sintesi di quella che è stata definita la loro sfida. Von Foerster ricordando Martin Buber afferma «Guardate la dualità. Lesenza umana insieme al non umano il dare e il ricevere la ricerca e la risposta. Tutto insieme è l'uomo un essere in cui vi è una logica unitaria». E Edgar Morin: «Quando si è rotto il vaso della perfezione quando Dio l'Assoluto si sono ritirati allora è nato il nostro mondo. Per conoscerlo non c'è una via già tracciata che dobbiamo percorrere. Il cammino si costruisce camminando».

Il cammino si costruisce camminando e l'invito di Morin va colto anche nel modo in cui è possibile costruire la presenza della scienza al Festival dei Due Mondi. L'idea è buona e il rischio non sta tanto nella spettacolarizzazione ma forse in un eccesso di voglia di divulgare senza riuscire a stimolare però il dibattito che queste tematiche possono sollevare. Per due giorni palazzo Ancaiani ha raccolto un pubblico numerosissimo oltre duecento persone attente e colte. La scienza e la filosofia di nuovo a confronto raccolgono un interesse vero genuino. Purtroppo a questa gente entusiasta e preparata non è stata fornita la possibilità di confrontarsi con i relatori e se ne è sentita un po' la mancanza. Piccoli errori nel quadro di una esperienza positiva e originale. Errori d'altronde di cui è impossibile identificare il colpevole. Chi infatti avrebbe potuto immaginare che un dibattito su «Che cos'è la conoscenza» coinvolgesse un pubblico da prima teatrale e di ventisei un successo di partecipazione paragonabile ai balletti del Teatro Romano?

**Su «Novy Mir»
ampi brani
dell'«Arcipelago
Gulag»**



Sarà la rivista letteraria *Novy Mir* incaricata dallo stesso scrittore attualmente in esilio nel Vermont di curare i suoi interessi in Urss a pubblicare alcuni capitoli di *Arcipelago Gulag* il romanzo di Aleksander Solgenitsin (nella foto) sui campi di concentramento sovietici. «La decisione di pubblicare solo ampi brani del libro in quattro numeri del nostro periodico non ha nulla a che vedere con la censura» ha dichiarato il segretario di redazione Grigory Reznicko. «Sol tanto per una rivista mensile come la nostra è materialmente impossibile pubblicare integralmente un romanzo così lungo». Si chiude così la vicenda che dalla scorsa settimana aveva visto contrapposti il parere unanimemente favorevole dell'Unione degli scrittori sovietici a quello di Vadim Medvedev responsabile dell'ideologia del Politburo apertamente contrario all'iniziativa. Oltre ad *Arcipelago Gulag* dura requisitoria contro i campi di concentramento staliniani *Novy Mir* curerà la pubblicazione di tutte le altre opere di Solgenitsin. «Abbiamo deciso di cominciare con *Arcipelago Gulag* perché è il suo libro più importante un'opera unica nel suo genere e sicuramente tra le più note» ha precisato ancora Reznicko. Le decisioni dell'Unione degli scrittori di restituire a Solgenitsin la cittadinanza di nammeterlo nell'Unione e di pubblicare tutte le sue opere potrebbero dunque significare il ritorno dell'autore in Unione Sovietica. «Prima ritorneranno i miei scritti e poi io li seguirò» disse in fatti il giorno in cui fu costretto a lasciare l'Urss.

**Sarah Vaughan
in ospedale
annulla
il tour europeo**

Pangi e Madrid. Purtroppo un improvviso malore ha costretto la cantante americana Sarah Vaughan ad un ricovero per accertamenti. Nessuna dichiarazione sulla prognosi da parte dei medici e del suo impresario ma non è escluso che per la fine di luglio la grande cantante possa rispettare gli impegni presi in precedenza e dare nuovamente avvio al tour.

**Inaugurato
a Torino
il nuovo museo
di Antichità**

Nella nuova sede di corso Regina Margherita inaugurata di recente Torino riacquista uno dei suoi musei più antichi ed importanti. Il nuovo complesso museografico dispone di quasi sei mila metri quadrati dei quali tremila destinati all'esposizione ed il resto ai depositi e ai laboratori. Il rinnovato museo dispone oggi di duemila reperti che documentano le collezioni di origine cinquecentesca e quelle di epoche successive del patrimonio archeologico piemontese. La prima raccolta del museo risale infatti al 1572 anno in cui Emanuele Filiberto avviò nel Teatro Ducale quello che è oggi il museo di Antichità. La vor per la ristrutturazione del museo si sono svolti sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza Archeologica del Piemonte diretta da Liliana Mercando.

**Il Premio
Mondello '89
a Macchia
e Octavio Paz**

Profondamente rinnovato nella formula il Premio Mondello '89 ha eletto i due vincitori Giovanni Macchia francesista ormai famoso in tutto il mondo e appena tradotto in Francia per *Tra Don Giovanni e Don Rorin* go pubblicato dalla casa editrice Adelphi e Octavio Paz per *Una terra quattro o cinque mondi* edito da Garzanti. Una delle novità più consistenti del premio letterario internazionale prevedeva infatti per questa quindicesima edizione due sole sezioni una per gli autori italiani ed una per quelli stranieri senza limiti di genere mentre nelle passate edizioni l'opera premiata doveva essere di narrativa o di poesia. Ad eleggere i due vincitori è stata una giuria di cento critici formata da intellettuali docenti ed esperti di molti paesi. La premiazione si svolgerà al Palazzo Hotel di Mondello nei giorni 14 15 e 16 settembre.

STEPHANIA CHINZARI

Dopo gli Sciti un'altra splendida mostra dedicata a un popolo «barbaro»
A Venezia novecento capolavori ci restituiscono il vero volto dei Traci

L'arte s'inchinò all'oro-Sole

Ancora una mostra dedicata ai «barbari». A Venezia a palazzo Ducale tocca stavolta ai Traci. Novecento «pezzi» in un allestimento sobrio ma efficace illustrano le conquiste di un arte a torto ritenuta minore. Colpisce in particolare la bellezza dei lavori in oro un materiale per i Traci non solo prezioso ma anche «spirituale». Ecco come hanno saputo imprigionare e restituire la luce del dio Sole

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

■ VENEZIA. Cominciò con gli Sciti il mitico popolo dei nomadi delle steppe con la loro straordinaria arte animalista e la risonanza della stupefacente mostra rinnovò questa volta nel pubblico più largo quell'orto «barbarico» che sconvolge i parigini all'inizio del Novecento quando videro e ascoltarono per gli spettacoli dei Ballets Russes di Diaghilev la «Suite Scitica» di Sergej Prokofiev.

Fu poi la volta di due mostre sull'arte cinese antica con quella favolosa chiusura delle vesti fatta tutta in lamina di giada ben connesse come una guaina che custodisse per sempre in modo indistruttibile il corpo di un extraterrestre. Vengono poi altri «barbari»: gli scultori messicani prima

bari nella considerazione generale e cosa ancora più importante con la visione di tanti oggetti provenienti da aree sterminate è stato incarnato il concetto così diffuso della centralità greco-romana-cristiana delle vicende artistiche fino alla soglia del mondo moderno.

Altro aspetto non secondario di tale sequenza di mostre è la scoperta con quali e quante trasfusioni di sangue abbiano nutrito questi barbari l'arte greca e romana con la mediazione stilistica e il commercio o la rapina di un numero di oggetti d'uso finendo per collegare visivamente il greco.

Su un territorio che corrisponde grosso modo all'attuale Bulgaria i Traci hanno operato con continuità dal paleolitico al IV-V secolo dopo Cristo con l'occupazione romana. Furono illiterati i Traci di loro danno notizie i Greci e loro stessi quando arrivarono a servirsi della scrittura usavano il greco.

E dai tumuli sepolti ai suoi punti di ascensione e di grandi concentrazioni e dagli oggetti d'uso e d'arte li sepolcristi si possono ricostruire

l'ipotesi e rotture della civiltà Tracia. In una terra ricchissima di miniere impararono a lavorare i metalli e si deve a loro che nel mondo antico furono maestri della metallurgia.

Il primo grande mutamento delle società tracie si ha nel neolitico tra il VII e il V millennio avanti Cristo con il distacco dalla dipendenza dalla natura ottenuto con l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Nascono gli insediamenti stabili si lavorano innumerevoli oggetti d'uso e si affacciano i primi rudimentali oggetti del culto del Sole e della Grande Dea Madre.

I Traci lavorano stupendamente i metalli rame bronzo oro argento in modo assai più rudimentale i argilla degli oggetti d'uso quotidiano. Loro è il materiale più spirituale e che li collega al Sole. Sembra che siano tra i primi a lavorare con tecniche sofisticate i loro Sole. Fabbricano stampi raffinati per la perfetta fusione in rame e bronzo di asce e armi levigatissime ma è nella lavorazione dell'oro che gli artigiani e gli artisti sono strepitosi per immaginazione e tecnica.

Certo molti artigiani e artisti vengono dalla Grecia e molti oggetti sono comprati o rapinati. Ma da un originale non tracio nascono altri esempi nei quali soprattutto con le figure animali e con le figure mitiche di Ercole Dioniso e Orfeo il rilievo e il modellato assume un oggetto possente e tenebroso e terragno una presenza concreta degli dei quasi scendessero a banchettare con i traci.

Per tutto il tempo lungo della civiltà Tracia per millenni cioè il cavallo è compagno adorato e celebrato dei Traci per l'addobbo del cavallo si fabbricano una miriade di oggetti di scultura e l'eroe è sempre un uomo a cavallo che combatte caccia si misura con grandi animali feroci.

La tristezza delle mostre di archeologia nasce sempre dal fatto che gli oggetti d'uso o di arte siano strappati dal sito o ginario di collocazione e finiscono con un numeretto in una bacheca. Non c'è numeretto e relativi spiegazioni sul catalogo che possa restituire al visitatore la bellezza e l'emozione della situazione originale. Solo la fantasia può tentare di immaginare i vasti

spazi le corse e le migrazioni a cavallo le pianure con centinaia di tumuli con le gobbe del terreno e le stanzette dove il Sole veniva celato con l'illustre morto perché mandasse nelle tenebre ancora luce.

Un certo nomadismo appartiene anche ai re che non stanno fissi in un luogo ma si spostano da fortezza a fortezza. In Bulgaria si scavano tumuli ancora oggi e le missioni archeologiche italo bulgare hanno ottenuto grandi successi in tempi recenti quelle degli archeologi italiani Susini e Georgetti a Ratiaria.

Gli scavi più ricchi sono stati quelli della necropoli eneolitica di Varna del tesoro di Valcitra con oggetti d'oro in numero di tredici e del peso di dodici chili e mezzo del tesoro di Panaguriste con il bellissimo rhyton a testa di bue dei tesori di Letnica e Lazar Stanevo e di Televen così ricchi di figurazioni animali del tesoro di Borovo con cinque vasi da vino in oro e argento e un protome di animale e l'attura favolosa dei tesori con anfore rhyton brocche fiammiferi per cavalli



Statuetta di Hermes opera tracia databile tra il secondo-terzo secolo dopo Cristo

pettorali nei quali davvero sembra che sia fissata con la magia dell'immaginazione e della mano che scolpisce il fulgore del sole.

In epoca romana sono le armature e le maschere elmo gli oggetti più straordinari che uniscono la funzione protettiva all'esaltazione ora terrestre ora metafisica del volto. In chiusura di mostra c'è una statuette in marmo di Ercole in riposo siamo ai tempi di Li-

sippo (IV s a C.) ma il corpo è così gonfio di energia da essere deforme «barbaro» in somma. E con sculture provinciali come questa come sarà poi con i ritratti romani della decadenza tra la gente che gonfio a gonfio circola a fatica per la Mercene o la Frezzana e fermarsi alle tante vetrine che espongono oro e oro in tutte le forme ma è soltanto materia a peso il sole proprio non c'è più.

dall'incantamento dell'occhio e della mano che trasformano un metallo nell'immagine solare dove l'uomo si acquieta e si esalta e può stare come una divinità. Si può uscire e scivolare tra la gente che gonfio a gonfio circola a fatica per la Mercene o la Frezzana e fermarsi alle tante vetrine che espongono oro e oro in tutte le forme ma è soltanto materia a peso il sole proprio non c'è più.

Anche Florio Fiorini nell'affare che vede passare di mano la televisione monegasca Venduta Tmc. Parretti è il padrone?



Giancarlo Parretti (a destra) con Pierre Vercol della Pathé

ieri pomeriggio il vicepresidente di *Tv internazionale* la società di gestione di Telemontecarlo italiana ha convocato il comitato di redazione per annunciare l'avvenuta vendita dell'emittente per 300 miliardi. Compratori due finanziari italiani Giancarlo Parretti e Florio Fiorini. Il contratto sarebbe stato siglato in Brasile una decina di giorni fa. La firma definitiva sarebbe apposta oggi o domani in Olanda

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il dubbio inevitabile resta non sarà un'altra puntata della interminabile e monotona telenovela comunicata nell'aprile scorso? Presa questa precauzione si può notare quel che si è saputo dei fatti di ieri: dopo aver fatto il doveroso passo indietro il 7 giugno scorso il comitato di redazione di Tmc aveva chiesto alla proprietà un incontro per discutere di quattro questioni: 1) trattative per la cessione dell'emittente; 2) organigramma della redazione; 3) la nuova programmazione; 4) il piano editoriale. Venerdì scorso il comitato di redazione ha scritto una lettera di sollecito con l'invito di alcune dichiarazioni apparse su *Italia Oggi*, il quotidiano economico (finanziano di Gardini delle quali diremo più in avanti. A

quell punto tutto ciò che si sa peva era che le trattative avevano come protagonisti da una parte il paircar della multinazionale brasiliana Globo Roberto Marinho dall'altra Giancarlo Parretti Florio Fiorini e il produttore franco libanese Norbert Saada.

L'attesa convocazione è arrivata ieri e come in altre occasioni interlocutori del comitato di redazione sono stati Dionisio Poli e il responsabile dei servizi giornalistici di Tmc Riccardo Pereira. «Parliamo della vendita di Tmc lasciamo perdere il resto per ora», avrebbe detto Dionisio Poli. Il quale avrebbe spiegato che una decina di giorni fa emissa da Parretti e Fiorini hanno siglato in Brasile il pre-contratto di vendita di Tmc a una società lussemburghese facente capo ai due finanziari italiani che la firma finale sarebbe apposta oggi o domani. Insomma Parretti si riteneva presso e alla grande del bruciante smacco ricevuto in Francia il cui governo ne ha bloccato la scalata al gruppo Pathé. Come l'operazione non a caso si conclude in Olanda è nelle Andole olandesi che ha sede la società del gruppo Globo in Olanda alla quale ruota l'attuale Tmc. Si tratta dell'*Sea Bry Corporation* controllata al 100 per cento dalla famiglia Marinho. A sua volta la *Sea Bry* controlla al 100 per cento la società chiave del gruppo Marinho in Europa e in Italia *Globo news Italia* con sede a Roma. *Holdings Globo Europa* con sede ad Amsterdam. *Globo Montecarlo* con sede nel principato di Monaco. *Tmc pubblicità* con sede a Roma. La *Sea Bry* controlla al 90 per cento *Tv internazionale* con sede a Roma. L'altro 10 per cento della società di gestione di Tmc italiana appartiene alla Rai come residuo di una vecchia partecipazione della tv pubblica nell'emittente. Allorché si diffusero le prime voci sulla cessione di Tmc la Rai chiese lumi al gruppo Globo vantando un diritto di prelazione sulla vendita di quote azionarie e la clausola di gradimento nei confronti di acquirenti terzi. Con un telex Poli replicò che il gruppo trattava non la cessione di *Tv internazionale* ma di una controllante sulla quale quindi non erano né diritti di prelazione né clausole di gradimento.

Le comunicazioni fatte ieri dal rappresentante del gruppo Globo al comitato di redazione coincisero perfettamente con quanto detto da Florio Fiorini in una intervista rilasciata il 29 giugno scorso a *Italia Oggi* quando cioè secondo quel che ha riferito Poli in Brasile era stato già siglato il pre-contratto d'acquisto di Tmc Fiorini parlando a margine dell'assemblea di bilancio della sua base aveva detto che martedì o mercoledì (oggi o domani ndr) si sarebbe saputo chi fosse l'acquirente della tv monegasca che nella cordata cappeggiata da Parretti e Fiorini la base anche questa società si sarebbe limitata sino a qualche giorno fa a fornire consulenze finanziarie nelle trattative in corso che cioè è del tutto normale per chi è in questa operazione è proprio lui Fiorini. Alla prossima puntata

150 miliardi che sono giusto la metà dei 300 che secondo voci sarebbero versati per l'acquisizione di Tmc che Tmc è un buon affare perché ha l'accesso al satellite la diretta e un buon know how. In quella intervista di Fiorini figurano altri due accenti interessanti. Il primo riguarda l'esistenza di altre due cordate in corsa per Tmc gruppo Mondadori e un'altra leanza sorta nell'ambito di Ivim tra Cabassi Gardini e Varasi Gardini è stato indicato sin dall'inizio tra coloro che puntavano su Tmc per farne una tv a pagamento non è escluso - anzi si dà per molto probabile - che Fiorini e Parretti siano soltanto i prestanome (o momentanei parcheggioatori) di Tmc proprio per conto di altri Mondadori o Gardini appunto se si deve dar credito alle ripetute smentite di Berlusconi a meno che non spunti prima o poi qualche grande gruppo nordamericano interessato ad espandersi nel vecchio continente. Il secondo accenno fatto da Fiorini è alle recenti difficoltà incontrate da Parretti. Il che potrebbe dire che l'arbitro è il uomo forte di questa operazione è proprio lui Fiorini. Alla prossima puntata

Beppe Grillo, turista per caso e per replica

MARIA NOVELLA OPPO

Turista per caso? un po' come il meraviglioso William Hurt Beppe Grillo torna in tv per spiegare che cos'è il Brasile. Anzi che cos'era. Si dà la solita replica estiva. In realtà anche la replica non sono più quelle di una volta. Raitre in particolare ci ha abituati a pescare nei palinsesti del passato (anche in quel passato prossimo costituito da ieri) per offrirci occasioni di ripensamento che spesso sono più attuali delle dirette.

Quest'anno poi il programmatore di Raitre Enrico Ghezzi ha inventato nuovi e più fruttuosi contenitori. Insomma il tempo della tv vive sempre più di manipolazioni e di ricuciture di corsi e ricorsi anche a brevissimo periodo. E forse è questo finalmente il tanto invocato specifico televisivo: il linguaggio proprio della tv e non mutuato pedissequamente dal cinema. Ed è questa scoperta che ha fatto la forza di Raitre insieme ai volti nuovi alla Chiambretti. I aver capito che il discorso televisivo passa più attraverso il tempo che attraverso le immagini.

Ecco perché sembra strano che un comico intelligente e moderno come Beppe Grillo abbia manifestato in una intervista dei dubbi su questa operazione.



Beppe Grillo

Audispot, la Rai vince anche nella pubblicità

A un mese dal entrata in funzione di Audispot, l'indagine che rileva l'ascolto medio dei commercials televisivi la Sipra, concessionaria di pubblicità della Rai, presenta i primi risultati. Gli spot trasmessi dalla tv pubblica, sembra, sono quelli mediamente più seguiti ed anche i meno fastidiosamente presenti. Per ogni minuto di spot trasmesso dalle reti di Stato, la Fininvest ne ha messi in onda sette

ROMA La guerra dell'audience si trasferisce dai programmi agli spot pubblicitari. Questa sera a Milano la Sipra che raccoglie la pubblicità per la Rai presenterà i primi dati raccolti da Audispot fratello di Auditec che dal 4 giugno scorso calcola minuto per minuto quanta gente resiste alla voglia di cambiare canale quando compare la pubblicità. La Sipra esordirà dai dati quali risulta che lo spot Rai è più seguito dello spot Berlusconi. Ecco il responso delle prime due settimane di giugno: gli spettatori che guardano la pubblicità della Rai sono mediamente il 39,7 per cento di quelli Fininvest in cifre 1 milione e 333mila contro 954mila.

Massiccia la dose di spot che i telespettatori hanno dovuto inghiottire? Nelle prime due settimane di giugno la Fininvest ha interrotto i programmi 2838 volte per 123 ore 58 minuti e 48 secondi di pubblicità. La Rai ne ha trasmesse 18 ore 33 minuti e 26 secondi raccolte in 773 blocchi (break in gergo). Il rapporto quantitativo tra Rai e Fininvest è di 1 a 7. La rete più infarcita di spot è Canale 5: 45 ore 45 minuti e 8 secondi media giornaliera massima 3 ore 33 minuti e 53 secondi minimo 2 ore 25 minuti e 3 secondi. Segue Retequattro con 41 ore 20 minuti e 31 secondi massimo 3 ore 8 minuti e 45 secondi minimo 2 ore 32 minuti e 25 secondi. Al terzo posto Italia 1 con 36 ore 53 minuti e 8 secondi massimo 2 ore 55 minuti e 18 secondi minimo 2 ore 10 minuti e 33 secondi. Italia 1 segna però il record dei break: 860 contro i 944 di Retequattro e i 934 di Canale 5. Italia 1 ha anche il massimo (73) e il minimo (58) di break giornalieri. Dall'altra parte Raidue (7 ore 51 minuti e 1 secondo di

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG1 FLASH 12.05 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 SUL FIUME D'ARGENTO. Film con Errol Flynn. Ann Sheridan. Regia di Raoul Walsh 15.40 QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA 16.10 FAVOLE EUROPEE. Cartoni animati 16.25 BIG ESTATE. Programma di Orietta Lopsan 17.15 SPAZIOLIBERO 17.35 OGGI AL PARLAMENTO 17.40 L'ORA DEL DESTINO. Film con Michele Morgan. Regia di Robert Stevenson 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 TG1 SETTE 21.20 CHATEAUVALLON. Sceneggiato con Chantal Nobel. Regia di Serge Friedman (1ª puntata, 1ª parte) 22.15 TELEGIORNALE 22.25 CHATEAUVALLON. Sceneggiato (1ª puntata, 2ª parte) 23.30 OLYMPUS. UN LANCIO NEL FUTURO. Con Piero Badaloni 0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	12.00 SQUADRIOLA TOP-SECRET. Telefilm «Chi trova un amico» 13.00 TG2 ORE TREDECIMI 13.30 TG2 TRENTATRE 13.45 CAPITOL. Sceneggiato 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 MENTA FRESCA. Con M. Danè 15.25 LASSIE. Telefilm 15.40 CARTONI ANIMATI 15.50 IL CUCCIOLLO. Cartoni 15.15 DAL PARLAMENTO 16.20 CONSIGLIO O LEONET. Film con Eddie Cantor. Regia di Norman Taurog 16.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 16.30 TG2 SPORTSERA 16.45 PERRY MASON. Telefilm 16.30 METEO 2. TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 BLACK STALLION. Film con Kelly Reno. Mickey Rooney. Regia di Carroll Ballard 22.30 TG2 STASERA 22.40 AIDS. Viaggio nella malattia 23.15 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB SPECIALE ESTATE 23.45 TG2 NOTTE 23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 24.00 EDIPO RE. Film con Silvana Manganò. Regia di Pier Paolo Pasolini	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 VIDEOBOX. Di B. Serani 14.30 VELA D'ALTEZZA 15.00 NETTUNO. Offshore 15.30 FOOTBALL AMERICANO 16.00 CICLISMO. Tour de France 17.00 MINIMO LOCASCIULLI & C. 17.30 IL FORNARETTO DI VENEZIA. Film con Elsa De Giorgi. Regia di Duilio Coletti 18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 GBO ESTATE. Con C. Verpova 20.30 INVITATECI A NOZZE. Di Virginia Onorato e Donatella Rimoldi 21.15 GRILLO TURISTA PER CASO. (1ª puntata) 22.20 PRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia 22.30 TG3 SERA 22.55 TV D'AUTORE. Luigi Comencini i bambini e noi 23.55 TG3 NOTTE	13.40 TORNEO DI WIMBLEDON. Sintesi e diretta 20.30 SPORTIME 20.45 TENNIS. Torneo di Wimbledon 22.45 CALCIO. Coppa America Brasile Perù 14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.15 MOVIE'ON. Telefilm 20.00 GLI EROI DI HOGAN 20.30 QUATTRO MARRITTONI ALLE GRANDI MANOVRE. Film con Gianfranco D'Angelo 22.25 GOLPO GROSSO. Quiz 23.55 OMICIDIO PER UN DIROT-TAMENTO. Film con Adam Roarke. Regia di Barry Pollack	12.00 VENTO DEL SUD. Sceneggiato 15.00 LOBO. Telefilm 16.00 I MISERABILI. Film con Harry Baur 18.00 TV DONNA. Attualità 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LITTLE LAURA E BIG JOHN. Film con Fabian Forte. Regia di Luke Moberly 22.15 A COME EROS 23.00 CRONO. Tempo di motori 13.00 SUGAR ESTATE. Var. età 18.30 COLORINA. Telenovela 16.00 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA. Telefilm 20.45 L'ULTIMA ONDA. Film con Richard Chamberlain. Regia di Peter Weir 22.45 LE NOTTE DEL GRANDE COMMERO. Varietà (1ª puntata) 17.30 GOD MARS 2. Telefilm 18.00 MOD SQUAD. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAAGGIO 20.30 CRAZY DANCE. Film 22.30 TELEDOMANI	14.10 SUL FIUME D'ARGENTO Regia di Raoul Walsh, con Errol Flynn, Ann Sheridan, Thomas Mitchell, Usa (1944), 110 minuti. Avventure a forti tinte e spettacolari quanto basta. Un capitano ingiustamente radiato precipita in una serie di guai e disavventure ma diventa anche ricco. Solo quando sarà abbandonato dalla moglie deciderà a redimersi. RAIUNO 17.40 L'ORA DEL DESTINO Regia di Robert Stevenson, con Michèle Morgan, Paul Henreid, Thomas Mitchell Usa (1942) 95 minuti. Drammone sullo sfondo dell'ultima guerra. Cinque piloti francesi cercano di sfuggire ai tedeschi che li inseguono dopo avere abbattuto i loro aerei. Si separano e si danno appuntamento in una chiesa di Parigi. Scene d'azione e buoni sentimenti. RAIUNO 20.30 BLACK STALLION Regia di Carol Ballard, con Kelly Reno, Mickey Rooney, Teri Garr Usa (1979) 117 minuti. Un film goddibile girato ottimamente da un ex-documentarista. La nave su cui viaggiano un ragazzino e uno splendido stallone selvaggio fa naufragio. I due approdano su un'isola e poi tornano insieme. America dove il cavallo domato e allenato vincerà anche un premio. Un bravissimo Mickey Rooney. RAIDUE 20.30 LA CRUNA DELL'AGO Regia di Richard Marquand, con Donald Sutherland, Kate Nelligan, Ian Bannen Usa (1981), 112 minuti. Film a più strati con storie intrecciate ed incursioni nei generi dal thriller al film d'amore alla spy-story. Una spia nazista si nasconde in Inghilterra ed il suo destino si incontra con quello di una coppia di giovani sposi. CANALE 5 20.30 IERI, OGGI, DOMANI Regia di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè Italia (1993), 115 minuti. Film a episodi costruito e cucito a misura sui due interpreti. Una donna sforna figli a ripetizione per evitare il carcere. Una ricca milanese flirta con un poveraccio e una prostituta si innamora di un seminarista. Non è un film accettabile ma la mano di De Sica si sente e si vede e la bravura della Loren e di Mastroianni innegabile. RETEQUATTRO 20.45 L'ULTIMA ONDA Regia di Peter Weir, con Richard Chamberlain, Olivia Hamnett, David Gulpilil Australia (1977), 100 minuti. Dal regista di Picnic at Hanging Rock - un film curioso a tratti inquietante in bilico tra fantascienza e magia - una metafora sulla «violenza» della natura e sulle culture «violente». RAIDUE 24.00 EDIPO RE Regia di Pier Paolo Pasolini, con Franco Citti, Silvana Manganò, Carmelo Bene Italia (1967), 110 minuti. La tragedia greca serve a Pasolini per parlare del proprio tempo e dei suoi problemi. Un film molto bello con una straordinaria ricostruzione ambientale. Uno dei migliori del regista prima della «trilogia» della vita. RAIDUE



Patricia Charbonneau

In una pièce musicale intitolata «Sarah» Spoleto presenta storia e drammi della Monroe



Due testi cecoslovacchi nel nome di Ripellino e in un'aula di tribunale Pino Micoli fa l'istrione

Una vita violenta per Marilyn

Vita e morte di Marilyn Monroe, a Spoleto in un fitto racconto musicale intitolato Sarah Libretto dello scrittore belga Gaston Compere musica di Paul Uy, belga anche lui, attratto dai ritmi brucianti di oggi, ma anche dalle esasperazioni di un clima dodecafonico Donna attrice e cantante ugualmente splendida Emily Rawlins ha tragicamente realizzato il difficile personaggio

ERASMO VALENTE

■ SPOLETO È il Festival quest'anno anche delle nevocazioni. Vengono alla ribalta personaggi della cultura del teatro dello sport. C'è Praga magica che culminerà la sua serie di spettacoli con la rievocazione di Angelo Mana Ripellino. C'è la rievocazione di Fausto Coppi e c'è adesso al Caio Melisso (dalla cupola del teatro passa la pioggia in platea attenzione) in prima mondiale non un musical (al l'inglese) ma un *recital musical* (lo spettacolo è in francese) cioè un racconto musicale una vera opera lirica Sarah rievocante Marilyn Monroe. C'è una linea belga in queste nevocazioni. Belga è il rievocatore di Coppi belgi sono sia il librettista di Sarah Gaston Compere sia il compositore Paul Uy. Il primo uomo di lettere poeta e scrittore (ha già scritto altri libretti per

smo Sarah Marilyn appare protesa alla vita come spinta dal entusiasmo delle Nozze stravinskiane ma ha dentro anche una finta un morboso rovello che la riporta al fianco delle grandi figure femminili del teatro musicale contemporaneo. Qualcosa che unisce Elektra e Luò sembra serpeggiare nella vocalità e gestualità della Sarah Marilyn. L'arco della sua vicenda essenziale artistica intellettuale e diremo «politica» è delineato con forte evidenza in un impianto scenico sempre in movimento nel quale è sempre in primo piano la incombente alla scianante figura della protagonista. Come in passato i compositori scrivevano opere per quella o quell'altra cantante così questa Sarah è scritta su misura per una formidabile donna-cantante attrice quale si rivela la splendida Emily Rawlins al suo debutto in Italia applaudita altrove in *Travolta* e in *Elektra* nell'Opera da sola e nell'Ananna a Nasso.

Nelle scene e con la regia di Petrika Ineseno un mago del patoscenico la Rawlins ha ben mescolato nel gesto scenico e nel canto l'ansia di Marilyn di esibire le sue doti fisiche ma di dare anche o soprattutto durante le fitte due



La cantante Emily Rawlins in una scena di «Sarah»

Muore Franklin J. Schaffner

Un regista tra le scimmie

MICHELE ANSELMI

■ Non ha fatto in tempo a vederlo nelle sale il suo ultimo film storia di un reduce dal Vietnam creduto morto che torna a casa 17 anni dopo. *Welcome Home* uscirà a settembre. Franklin J. Schaffner è morto domenica scorsa ucciso da un cancro al polmone. Aveva 69 anni.

Schaffner era uno di quei registi di cui non si ricorda mai il nome ma nella sua lunga carriera ha firmato film molto amati dalla gente: grosse produzioni d'avventura che sapeva gestire con mano sicura adeguando i vecchi canoni hollywoodiani al crudo realismo imposto dai tempi. Era nato a Tokio da genitori missionari ma era cresciuto in Pennsylvania nella rigorosa comunità amish (la stessa del *Testamento*). Avebbe voluto fare l'avvocato la guerra ne fece un ufficiale di marina al suo ritorno si buttò nel giornalismo radiofonico. Al pari di John Frankenheimer si fece l'ossa nella tv guadagnando più tardi al cinema. Il suo primo film forse il più bello è una riflessione lucida sui meccanismi della politica americana *L'amara sapore del potere* (1963) con Henry Fonda nel ruolo del protagonista. È lui il candidato liberale alla Presidenza fautore di una politica dalle mani pulite impegnato a mantenere la sfera elettorale nei limiti della decenza. Perderà vinto non dal rivale conservatore ma da un terzo candidato più pragmatico e meno idealista. Sceneggiato da Gore Vidal parlando a personaggi reali (Adlai Stevenson è il liberale Richard Nixon l'armista senza scrupoli Truman il presidente uscente). *L'amara sapore del potere* è un pamphlet efficace e spietato in linea con quel cinema di riflessione civile che aveva offerto con *Sette giorni a maggio* di Frankenheimer uno dei suoi esempi migliori.

Il tema scomodo portò fortuna a Schaffner. Hollywood lo ingaggiò a tempo pieno fa

Primefilm Chiamami al telefono e sarò tua

Chiamami di notte
Della Sollace Mitchell
Sceneggiatura Karin Kay
Interpreti Patricia Charbonneau
Steven McHattie Boyd Gaines
Sim Freed Musica David Frank
Fotografia Zoltan Da Vid Usi 1988
Roma Ariston 2

È come se il MystFest continuasse nelle sale. Proprio mentre il decimo festival del mistero chiudeva i battenti a Catolika descrivono in normale programmazione una manciata di titoli della scorsa edizione.

Della Vedova non veste di nero abbiamo già parlato adesso è la volta di *Chiamami di notte* non memorabile ma sfizioso che vale un premio alla protagonista Patricia Charbonneau (era la lesbica wagner di *Cuori nel deserto*). *Chiamami* nel senso del telefono strumento e suono del thriller per antonomasia. Dai tempi del *Tenore* corre sul filo recente *All'improvviso uno sconosciuto* la commedia custodisce segreti pulsioni e mitici allentamenti inconfessabili. La differenza rispetto a tanti gialli «d'ascolto» risiede forse nel fatto che è stato scritto da una donna Karin Kay la quale deve aver studiato nella consegnatella parecchio della propria vita di *single newyorkese* (una statistica ci informa che il 90% delle donne americane riceve anonime telefonate oscene).

Qui capita che l'inquinta Anna fidanzata con un tipo lono piuttosto più di libidine fisica risuscita in un intrigo sessuale-criminale che comincia appunto con una strana telefonata. Lei pensa che si tratti del suo *boy friend* in vena di schizzi e va all'appuntamento «dressed to kill» come dicono gli americani ovvero per far colpo. Ma nel bar tira una brutta aria per sottrarsi alla corte di un giovanotto Anna va in bagno dove assiste involontariamente a un delitto che riguarda una partita di droga. La merce e i soldi spariscono e qualcuno mette in giro la voce che se lei è presa lei. D'ora in poi per la nostra *single* saranno guai le telefonate notturne più micidiali e lei non capisce più chi la sta cercando e perché.

Fresco e gratuito intreccio più piccante e gallo più insinuante e audace il versante erotico che culmina in un orgasmo telefonico condotto al telefono (i frutti più buoni non finiscono mai) degno di figurare in una possibile antologia del genere porno soft. Il difetto ancora una volta sta nella leggerezza della storia come se il regista americano Sollace Mitchell (ex filosofo autore di ponderose pubblicazioni) avesse avuto timore di puntare solamente sulle nevrosi sessuali della ragazza. Nel dubbio ha abbracciato uno sfondo eremitico di maniera rievocando di luce espresse miste blu e arancione e facendo cenno a una possibile antologia del genere porno soft. Il difetto ancora una volta sta nella leggerezza della storia come se il regista americano Sollace Mitchell (ex filosofo autore di ponderose pubblicazioni) avesse avuto timore di puntare solamente sulle nevrosi sessuali della ragazza. Nel dubbio ha abbracciato uno sfondo eremitico di maniera rievocando di luce espresse miste blu e arancione e facendo cenno a una possibile antologia del genere porno soft.

Praga magica, nera e sognata (e due Italie sotto processo)

AGGEO SAVIOLI

■ SPOLETO La Sala Frau ha mantenuto la sua insegna ma è stata sgombrata per il momento delle operazioni poltrone. Al loro posto tavolini con sopra piccole lampade e accostate ad essi sedie in stile Thonet ambiente raccolto sospeso nella penombra assai adatto quale riscontro alle sequenze di *Praga magica* succinta antologia della letteratura cecoslovacca voluta in forma scenica attuale sotto il titolo di un applaudito libro di Angelo Mana Ripellino e intesa anche ad esprimere affettuoso omaggio verso l'illustre slavista poeta e critico immaturamente scomparso.

Praga magica dunque spettrale e visionaria popola

loghi e situazioni teatrali con densando e sfoltendo il romanzo «gotico» di Vitezslav Nezval *Vladena e la settimana delle meraviglie* scritto a mezzo degli Anni Trenta (nato nel 1900 Nezval sarebbe morto nel 1958) e che dipana attraverso i sogni di una ragazza di cianestime fra un catalogo di erotismo in un innocente e perverso.

Integrazioni pirandelliane per via di quel povero procuratore legale immedesimo negli studi dall'assedio dei bislacchi vicini depositari di storie più o meno tenose imposte al suo nottoso asculto (il pensiero corre all'autore per eccellenza) e ai relativi petulantieri Personaggi colossano il verso di Santanello sorvegliato sempre dal suo sguardo ironico

mediterraneo più che centro-europeo del commediografo napoletano. Un fondo più «nero» è dato (in definitiva più letterario) residue in atto un po' peraltro elegante e conciso che Soddì ha ricavato da *Valena* (col sussidio anche di poesie dello stesso Nezval). La regia di Walter Pagliaro (curatore di tutta *Praga magica* in un sodalizio con Guido Davico Bonino e Franco Ruggieri) impagina con mano accorta i due spettacoli dove incidono sotto differenti sembianze i loro profili gli attori Massi mucio Popolizio Rino Cassano Paolo Bacchi Margaret Mazzanti Gustavo Durano Virginia Gazzolo scrupolosamente partecipi dell'impresa.

Tutt'altro clima nell'aula del teatro di Spoleto fresco di

restauro. Qui (è un'iniziativa nuova del Festival per questa sua trentaduesima edizione) si è assistito venerdì e sabato scorsi (come si assisterà negli stessi giorni della settimana corrente e della prossima) a due esempi di *Oratoria feroce* (nel 1988 era toccato a quella religiosa naturalmente collocata in luoghi chiesastici) il «cartellone» attuale è stato affidato a un giornalista esperto del ramo Stefano Malatesta ed è costituito di anni due pronunciate in processi (di larga risonanza all'epoca) sia d'inizio secolo sia del nostro dopoguerra. Il sottotitolo *La parola alla difesa* qualifica il punto di vista pretesco.

In gran vena «calato» sul ruolo (con tanto di toga sulle spalle) ma anche di

staccandosi per qualche peccato beffardo ammiccamento l'attore Pino Micoli ha fatto rivivere ai nostri occhi due corredi due «principi del fono quali furono l'avvocato (e deputato socialista) Orazo Rai mondo patrono di Manna Tiepolo protagonista (nel 1914) d'un caso clamoroso che di recente ha interessato anche Leonardo Sciascia e Francesco Carnelutti che nel 1916 cercò invano ma con abilità estrema di sottrarre al tergoletto Giovanni Fenaroli mandante dell'assassinio di sua moglie. Un delitto (forse) passionale dalle pur squallide implicazioni e un arida storia di denaro da procacciarsi a qualsiasi costo. Due epoche due Italie. Una peggio dell'altra bisogna dirlo.

Arriva De Ville: anelli, brillantina, e rock «chicano»

Rock chicano ammalato di latinità e metropoli. Fra Springsteen e i Los Lobos c'è lui Willy De Ville. Il romantico rocker newyorkese che ha di recente riformato la sua vecchia band i Mink De Ville, e l'ha riportata sulla strada. Anche in Italia dove sono arrivati per un pugno di bellissimi concerti. Dopo aver suonato al Blues Festival di Pistoia domenica sono approdati a Roma.

Alba Solaro

■ ROMA. Ha l'aria di uno che nella vita ne ha viste di tutti i colori e arriva sul palco con questa flemma tra il cinico e l'ironico lungo e allampanato con i capelli impomatati anelli alle dita e un orecchino da zingaro. Una specie di avventuriero da bassifondi urbani dall'improbabile fascino latino. Con uno come Willy De Ville è difficile stabilire dove finisce il personaggio e dove comincia l'uomo forse perché una distinzione non c'è. Lui appartiene ad una razza di rocker ormai in estinzione molto amata da un pubblico magari ristretto ma fedelissimo.

Il concerto che ha tenuto domenica sera a Roma con la sua band i quattro Mink De Ville riformati dopo uno scioglimento di circa tre anni è stato un evento per pochi ma non ha mancato di emozionare e incendiare un po' di cuore. Un bel exploit dopo la medesima apertura di Richie Havens condannato in eterno al



Willy De Ville poca gente ma buona musica a Roma

metà strada fra Springsteen e Los Lobos. Willy De Ville si è ritagliato uno spazio tutto suo di «rock chicano» armatato di stonore di vita vissuta sfondate perdute galanti come il mazzo di rose rosse che alla fine lui lancia al pubblico immusonito per la breve durata dello show. Non è colpa sua a mezzanotte l'arena deve chiudere lui non so se ne andrebbe ma così in fondo è un gentiluomo. È nato nel Connecticut ma è cresciuto nella Lower East Side newyorkese curando nei locali del Village ed ascoltando molto Dylan e Hendrix.

Il suo debutto avvenne in un anno importante il '77 con un album *Carretta* che gli valse subito la segnalazione della rivista Rolling Stone per il miglior esordio dell'anno. E non è poco se considerate che i suoi colleghi quelli che con lui si spartivano le serate al micko Cgbo portavano nomi come Talking Heads Richard Hell Blur Die Una generazione di gruppi rock inno

vative e vivacissima che ha lasciato in eredità un grande vuoto a New York se si esclude la scena rap. Molti sono stati ruscicati nel nulla dai problemi pesanti con le droghe e anche De Ville non è del tutto sfuggito a questo copione. Infatti dopo una serie di album fra alti e bassi (dove gli altri portano titoli come *Return to Magenta Coup de grace* *When angels fear to tread*) ha finito col sciogliere la band ma è ritornato sulle scene dopo il provvidenziale aiuto di un vecchio amico e ammiratore Mark Knopfler dei Dire Straits. *De Ville* giura che furono le loro rispettive mogli a combinare il tutto. Lato sta che nell'87 il nostro chicano è tornato alla ribalta con un album di rara bellezza prodotto da Knopfler e intitolato *Minister*. Perché c'è stato un miracolo nella vita mia - racconta lui - qualcosa di molto personale. Il miracolo di esserci ancora pur avendone viste anche troppe.

Protesta contro il piano di Ferdinando Pinto Salta la «Tosca» di Caracalla Sindacati contro il commissario

È guerra al Teatro dell'Opera di Roma. Per ora è saltata la prima del balletto *Giuletta e Romeo* a Caracalla e anche la prima della *Tosca* prevista per stasera. Non si vedono schiarite nel temporale che si sta abbattendo sul teatro lirico della capitale. Il braccio di ferro tra il commissario Ferdinando Pinto che progetta riduzioni dell'organico e le organizzazioni sindacali è appena agli inizi.

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Salta *Tosca* a Caracalla seguendo così la triste sorte di *Giuletta e Romeo* la cui «prima» del 2 luglio è stata annullata ufficialmente per mancata effettuazione delle prove. Uno sciopero invece ha cancellato *Tosca* ma la motivazione di fondo - che ha portato allo spostamento del debutto (si spera non *sine die*) di entrambi gli spettacoli - trova una stessa origine: la polemica fra sindacati e Ferdinando Pinto commissario straordinario sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma. Divenuta rovente nel giro di pochi giorni la suddetta polemica si incentra sul progetto di Pinto di un graduale ridimensionamento del personale artistico e amministrativo «per ridurre i costi di gestione e qualificare la produttività rendere più agile e funzionale la struttura nel suo insieme». Il primo nodo venuto al pettine - come era facile immaginare - per chi ha seguito le programmatiche di danza degli ultimi tre anni - è stata la mancata

massunzione dei danzatori aggiunti al corpo di ballo che dovranno interrompere la loro collaborazione con Caracalla. La «sconfirma» trova una sua ragionevolezza nella cruda constatazione che l'unico spazio vuoto in programma nel cartellone della prossima stagione è il *Lago dei cigni* a dicembre. Gli «aggiunti» diventerebbero quindi sino a quella data degli *optional* di lusso per le disastrose finanze del nostro ente lirico ma la faccenda è resa spinosa da alcune situazioni di precariato che si trasciano da tempo senza trovare soluzioni soddisfacenti. Almeno trenta «aggiunti» figurano da anni nei guanti e premono per essere assunti in pianta stabile. Il balletto del resto non ha un responsabile. E per tre anni fino alla nomina di Bruno Cagli anche il teatro non ha avuto un direttore artistico.

Sindacati si sono immediatamente mobilitati con varie assemblee chiedendo a Pinto un'inversione di tendenza più favorevole alle esigenze delle masse artistiche e minacciano un sciopero per la «prima» di *Giuletta e Romeo*. Dopo alcune vicende e qualche spraglio di rappacificazione lo spettacolo è saltato comunque in seguito ad un comunicato a sorpresa del direttore artistico Bruno Cagli che - come si è detto precedentemente - annunciava l'annullamento della prima per mancate prove generali (al posto delle quali si era svolta un'altra assemblea).

L'attesa replica di Pinto alle inchieste rimaste inavvedute sindacati non si è fatta attendere. Anche se non ha concesso mutamenti di rotta Anzi la posizione del sovrintendente di ferro si è fatta ancora più dura mettendo a fuoco gli innegabili punti deboli del Teatro dell'Opera. «Si dice giustamente che il ballo ha bisogno di un grosso organico per mettere in scena *Romeo e Giuletta* e il *Lago dei cigni*. Si dice altrettanto giustamente che la compagnia deve rimanere il più possibile unita e compatta per trovare l'altissimo necessario ha ammesso Pinto per passare subito dopo a un severo contratto valutando impetuosamente le condizioni artistiche degli spettacoli prodotti. L'ultimo è pesante. Gli spettacoli del balletto dell'Opera non hanno alcun tipo di mercato nessun teatro né in Italia né all'estero è interessato ad ospitarli. La compagnia perché a parità di costi si può scegliere di meglio». Alla luce di queste considerazioni sullo stato attuale delle cose, Pinto non intende recedere da una linea di ridimensionamenti che dovrebbe far quadrare i bilanci e pur concedendo delle generiche attenuanti al degrado generale in cui versa l'Opera. Fa capire a chiare lettere la fermezza delle sue intenzioni immediate e prevedibili la reazione dei sindacati che hanno indetto uno sciopero di quattro ore con la conseguente cancellazione del debutto di *Tosca*, secondo il titolo del cartellone di Caracalla. Prevista anche una conferenza stampa per mercoledì o giovedì a cui parteciperanno le organizzazioni sindacali e le segreterie nazionali. I sindacati si dichiarano disponibili a riprendere le trattative critiche nel contempo gli arrogamenti di Pinto sulle riduzioni da effettuare. Non manca qualche freccia velenosa sulla precedente sovrintendenza di Pinto al Petruzzelli che si afferma nel comunicato di replica «un paurosamente acquia dal punto di vista artistico e sindacale».

E mentre le discussioni non rivelano miracolose vie d'uscita l'unico risultato concreto al quale si appropria è lo spostamento - non si sa quanto definitivo - delle «prime» a Caracalla.



Mike Chang (a sinistra) e il suo «gustatore» Tim Mayotte

Tennis. Il vincitore di Parigi eliminato a Wimbledon dallo statunitense Mayotte Becker senza problemi, stenta Lendl L'azzurra raggiunge i quarti di finale

Chang ritorna bambino

Golarsa, un'italiana cinquant'anni dopo

La giovane azzurra Laura Golarsa ha realizzato una notevole impresa sconfiggendo la cecoslovacca Jana Novotna in tre set e raggiungendo i quarti di finale a Wimbledon, 56 anni dopo Lucia Bassi. Troverà Chris Evert. Dal torneo è uscito Mike Chang, inadatto all'erba, mentre Boris Becker è l'unico a non aver ancora ceduto un set. Problemi per John McEnroe e Ivan Lendl.

WIMBLEDON. John McEnroe non avrà bisogno di calzarsi i calzoni sul campo centrale dell'austero All England Tennis Club. «Mac» aveva detto, prima che il grande torneo iniziasse, che si sarebbe calato i calzoni sul «centrale» Mike Chang fosse arrivato in finale. Non dovrà farlo perché il cinese è stato travolto da Tim Mayotte, un tennista che di erba se ne intende. In avvio Tim Mayotte è parso timoroso, forse perché questo Chang in qualche modo riesce a mettere in crisi i rivali. Poi Tim ha capito che il piccolo avversario ne sapeva

ben poco di erba e si è messo a giocare in assoluta tranquillità col risultato di vincere assai facilmente come d'altronde dice il punteggio (6-3 6-1 6-3).

Il torneo ci ha regalato la magnifica sorpresa di una Laura Golarsa aggressiva, solida, concreta e consapevole di poter giocare al meglio. La giovane tennista milanese ha sconfitto la cecoslovacca Jana Novotna in tre set, 7-6 2-6 6-4, mostrando notevoli qualità per le difficili battaglie sull'erba. Il pubblico era tutto con lei e tra il pubblico c'era anche Raffaella Reggi che di

tifo ne ha prodotto molto. Laura ha tenuto la rete con grande autorevolezza ed è riuscita a innervosire la rivale che non pensava di trovare un'avversaria così forte. Vale la pena di ricordare che l'unica italiana capace di arrivare ai quarti di finale fu Lucia Valerio nel lontano 1933, 56 anni fa.

Il torneo ha perso Micheli-no Chang ma ha salvato John McEnroe che ha avuto bisogno di quattro set per venire a capo dell'erborivo australiano John Fitzgerald. «Mac» dopo aver vinto 6-3 ha subito l'umiliazione di uno 0-6 nel secondo. Lì ha avuto notevoli problemi col servizio e sembrava anche che avesse guai muscolari. Si è ripreso e ha condotto in porto la difficile partita contro un avversario assai scomodo.

Steffi Graf ha trovato la bambina jugoslava Monica Seles che l'aveva duramente impegnata a Parigi. Steffi era

cattivissima ieri e voleva vincere senza concedere nemmeno un gioco alla rivale quindicenne. Non c'è riuscita e comunque ha vinto rapidamente 6-0 6-1. Gioia ricordare che Monica era del tutto digiuna di esperienze sull'erba. La ragazzina ha comunque bisogno di migliorare il servizio e di variare un po' il gioco.

Ivan Lendl è destinato a soffrire sull'erba e ha sofferto anche ieri con lo svedese Peter Lundgren, un tennista che somiglia vagamente al grande Bjorn Borg. Il numero uno del tabellone ci ha messo un bel po' per capirci qualcosa e infatti il primo set lo ha perso 6-1. Poi ha preso le misure del rivale, rischiando molto col servizio che, per sua fortuna, funzionava benissimo. Lendl ha vinto in quattro set ma fino all'ultimo è stato costretto a giocare con la massima concentrazione. Probabilmente non credeva di trovare un avversario così difficile.

I RISULTATI
Ottavi di finale uomini: M. Wilander (Sve)-C. Van Rensburg (Saf) 3-6 7-5 7-5 6-3; T. Mayotte (Usa)-M. Chang (Usa) 6-3 6-1 6-3; D. Goldie (Usa)-B. Zivojinovic (Jug) 6-4 6-4 7-6; J. McEnroe (Usa)-J. Fitzgerald (Aust) 6-3 0-6 6-4 6-4; P. Chamberlain (Usa)-L. Shiras (Usa) 7-5 6-4 7-6; S. Edberg (Sve)-A. Mansdorf (Isr) 6-4 6-3 6-2; B. Becker (Rit)-A. Krickstein (Usa) 6-4 6-4 7-5; I. Lendl (Cec)-P. Lundberg (Sve) 1-6 7-6 6-2 6-4.
Ottavi di finale donne: A. Sanchez (Spa)-L. McNeil (Usa) 6-3 2-6 6-1; R. Fairbank (Saf)-M.J. Fernandez (Usa) 6-4 2-6 6-0; M. Navratilova (Usa)-H. Mandlikova (Aust) 6-2; G. Magers (Aust)-F. Fauril (Aust) 6-7 6-3 6-0; L. Golarsa (Ita)-J. Novotna (Cec) 7-6 2-6 6-4; J. Lundeqvist (Sve)-H. Sukova (Cec) 6-4 7-6; C. Evert (Usa)-P. Fendick (Usa) 6-2 6-2; S. Graf (Rit)-M. Seles (Jug) 6-0 6-1.



Laura Golarsa ha raggiunto i quarti di finale a Wimbledon

Gerendas squalificato E polemica nella pallanuoto

La squalifica di Giogy Gerendas del Posillipo (espulso sabato a Pescara, nella terza partita dei play off di pallanuoto contro la Sisley), era scontata. Il giudice sportivo ha, però, usato la mano pesante: due i turni, cioè il pallanuoto oltre che non giocare stasera alla «Scandone» di Napoli nella quarta partita, disentera anche il possibile quinto ed ultimo incontro della sfida-scudetto. Ne è scaturita una sorta di querelle tra Posillipo e Sisley. I napoletani hanno protestato difendendo un comunicato dove, tra l'altro, si sostiene che la squalifica valtera il normale svolgimento del campionato, rendendo impossibile al Posillipo vincere uno scudetto di cui ha già largamente dimostrato di poter essere il detentore. Argomentazione pretestuosa considerata che avendo vinto le prime due partite si è lasciato sfuggire lo scudetto nella terza (tre al meglio di cinque). La Sisley è partita ieri sera per Napoli senza il tecnico, lo jugoslavo Trumbic, che «abbandona» la squadra alla vigilia della terza partita. Nella foto: Estiarte, lo spagnolo della Sisley.

Dirigenti inglesi: negli stadi si alla vendita di alcolici

La tragedia di Sheffield sembra non aver insegnato nulla ai dirigenti del calcio inglese. Federazione e Lega si sono riuniti per discutere espressioni a favore della vendita di bevande alcoliche all'interno degli stadi. Questo il contenuto di un rapporto consegnato ieri a lord Taylor incaricato di seguire le indagini sulla tragedia di Sheffield il 15 aprile scorso. Un palese voltafaccia rispetto alle misure prese nel 1985 all'indomani della strage dell'Heysel. Nel rapporto si sostiene che «la proibizione ha avuto, tutto sommato, degli effetti contrari. Molti tifosi fanno il pieno di... alcool prima di recarsi allo stadio, soffermandosi nel pub fino a pochi minuti prima dell'inizio delle partite». Forse rendendosi conto in ritardo dell'assurda «richiesta», hanno poi caldeggiato lo studio di una legge che obblighi i tifosi ad andare direttamente allo stadio senza passare per i pub, che rimarrebbero chiusi se situati nelle immediate vicinanze del campo.

Koeh recordman nel 1500 siepi Nel 3000 Aouta supera Di Napoli

Il keniano Peter Koeh ha migliorato ieri durante il Dn Galani di Stoccolma, sesta prova del Grand Prix Mobil, il record mondiale del 3000 siepi, correndo il 8'05"35, cancellando il precedente primato di 8'05"10 stabilito dal connazionale Henry Rono a Seattle il 13 maggio 1978. Nella gara del 1500 Said Aouta si è imposto col tempo di 3'34"60 davanti al keniano Cheruyot. L'italiano Gennaro Di Napoli è giunto terzo in 3'37"38. Nel salto in lungo, sessantesima vittoria consecutiva di Carl Lewis (8,53 metri).

Giochi della Gioventù Finali sotto la pioggia

A causa di un violentissimo acquazzone che si è abbattuto sulla capitale, la cerimonia ufficiale delle finali nazionali del 21° Giochi della Gioventù, in programma ieri allo Stadio del Marconi alle ore 19, è stata sospesa pochi minuti dopo l'inizio. Le gare di finale si sono comunque svolte sotto la pioggia. Nella mattinata sono state assegnate le prime medaglie d'oro nell'atletica leggera: la gara di salto in alto femminile è stata vinta, per la prima volta, da una ragazza della comunità italiana della Svizzera, Maria Carmela Balascia, figlia di emigrati siciliani, con la misura di metri 1,56. Anna Stropolo, 14 anni, di Castions di Strada (Udine), ha conquistato il titolo nel lancio della palla, con metri 53,48. Le gare individuali di pentathlon moderno hanno registrato i successi di Gianluigi D'Agostino di Asti e della padovana Giuliana Fiscon, mentre nelle classifiche a squadre la vittoria è andata in campo femminile al Piemonte e in campo maschile alle Marche. Assegnazione di titoli anche nel tiro con l'arco: Sud ha dominato nell'arco nudo campagna, con la napoletana Carmela De Martino e il siciliano Antonio D'Anna. Nel campionato libero femminile, invece, successo del Nord con Martina Borraccia del Friuli e Marco Barigozzi della Lombardia.

Calcio, sequestrati i beni dell'Iglesias

Posti sotto sequestro conservativo dal tribunale di Cagliari i beni della società di calcio Iglesias. Il provvedimento era stato sollecitato dall'ex presidente (sino all'ottobre del 1988), vantando quale rappresentante della quota di proprietà dell'amministrazione comunale di Iglesias (la giunta è di pentapartito), un credito di circa 200 milioni. Nell'accogliere la richiesta, il presidente del tribunale ha anche disposto il sequestro conservativo dei diritti acquisiti dai 18 giocatori della squadra e del contributo stanziato dal Comune a favore della società: il tutto fino alla concorrenza di 180 milioni di lire.

ENRICO CONTI

«Guerra» Panatta-Canè la spunta il ct

ROMA. Adriano Panatta, capitano non giocatore di Coppa Davis, ha scelto i tennisti che dal 21 al 23 affronteranno sul bollitore di Aarhus la Danimarca per non retrocedere in serie B. Adriano Panatta ha ascoltato le «raccomandazioni» della Federtennis e non ha convocato Paolo Canè. Ha scelto Omar Camporese, Massimiliano Narducci, Diego Nargiso e Claudio Pistolesi. I quattro si alleneranno sul bollitore del Centro tecnico di Reggio Emilia dal 10 e partiranno per la Danimarca il 17 dall'aeroporto di Milano-Linate.

Dunque il caso Canè pesa ancora una volta sul tennis italiano.

Il tennista bolognese aveva fatto sapere, usando termini non propriamente amichevoli nei confronti di Adriano Panatta, che non avrebbe risposto alla convocazione per giocare in Coppa Davis e le dichiarazioni rese alla stampa finiranno per rimediargli pure qualche sanzione, magari non solo a livello di multe ma probabilmente anche con una squalifica. Su questo piano non c'è nulla da dire perché la disciplina ha e deve avere un senso. Tuttavia appare stragante che la squadra italiana di Coppa Davis, concitata tanto male da temere perfino la Danimarca - che certamente



Paolo Canè

Laura dei miracoli ora aspetta Mrs Evert

MILANO. «Sono convinto che il match con Chris Evert non sia una partita chiusa. Se serve bene può farcela». Aldo Mei, istruttore al Tennis Club Milano, ha seguito Laura Golarsa per otto anni e dunque la conosce bene. Lauretta è nata a Milano il 27 novembre 1967 ed è cresciuta al Centro Coni di via Mecenate prima di passare al Tennis Club Milano, il più importante circolo tennistico d'Italia. Ha vinto due titoli italiani a squadre per giocatrici under 18, due titoli italiani assoluti a squadre, un titolo italiano under 18 e un titolo assoluto due anni fa.

La spiegazione della bravura di Laura sull'erba sta nel fatto che i campi numero 12 e 13 del Tennis Club Milano sono tra i più veloci d'Europa. La giovane tennista si è quindi abituata a giocare sul veloce e non sul normale velocità del cemento ma sui terreni rapidi che producono rimbalzi bassi, simili a quelli sull'erba.

«Gioca bene all'attacco», dice Aldo Mei, «ma la sua caratteristica più rilevante sui terreni veloci sta nella capacità che ha di capire in fretta i punti deboli delle avversarie. E sull'erba è essenziale perché una tennista può trovarsi sotto di un set prima di aver cominciato a capirci qualcosa».

Laura non ha un colpo migliore di altri: è completa ed è l'unica giocatrice italiana che sa giocare bene sulle superfici tipo Wimbledon. «Non si fa attaccare», aggiunge il maestro del Tennis Club Milano, «e sa reagire a qualsiasi situazione. Non ha paura della gara né delle avversarie e sul campo si esprime con grande freddezza».

A Wimbledon ora troverà una delle regine del tennis, Chris Evert, e scenderà in campo decisa a sconfiggerla.

Ferrari e Berger: finale di partita (arbitra Prost)

LODOVICO BASALU

IMOLA. «Devo vedere se questa squadra è in grado di vincere». Esplicito e secco questo Gerhard Berger, giunto all'autodromo Dino ed Enzo Ferrari, per la prima volta dopo il pauroso incidente del 23 aprile, con il suo aereo privato. Esplicito, secco e, a quanto sembra, intenzionato a chiudere la partita. Ma non è che gli uomini del cavallino rampante si siano lasciati intimidire dal piglio decisionista dell'austriaco. «Non creda che perdiamo dalle sue labbra», è la risposta partita da Maranello. Ed è, quasi, il prologo di un addio da tempo annunciato.

Pioveva ieri a Imola, durante la prima giornata di prove. C'era ovviamente la Ferrari, con il modello-laboratorio «339». E c'era, appunto, sua maestà Gerhard Berger, che oggi, se non poverà, spiccherà il volo dalla residenza fiscale del Principato di Monaco per far ritorno ad Imola. A fargli compagnia i disoccupati di ieri, Riccardo Patrese con la Williams-Renault e Ivan Capelli con la March-Judd. Prove come tante altre, si dirà. Ma non è così, visto che tutti attendono ansiosamente il nome del pilota che affiancherà l'inglese Nigel Mansell nel 1990. Un giallo che continua da alcuni giorni e che sembra diretto da entrambe le parti: Berger e la Ferrari. «Sono giovane - ha dichiarato l'austriaco nel breve lasso di tempo passato al box con un tempo di pista compiuto -, per cui credo di aver diritto, grazie alle mie capacità, ad una macchina competitiva per i prossimi



Gerhard Berger

Formula 1 «Esclusiva a Berlusconi? Smentiamo»

«L'esclusiva a Berlusconi? Non è assolutamente vera». La Foca (Federazione dei costruttori di Formula 1) smentisce. Smentisce anche la Fininvest. Dunque, sembra sfumato il colpo grosso del magnate milanese: strappare alla Rai, tramite un accordo con la Foca che scavalchi l'Uer (l'Unione europea di radiodiffusione che ha l'esclusiva per la ripresa televisiva dei gran premi e a cui è associata la Rai), la Formula 1, assicurandosi il diritto a trasmetterla in esclusiva dal 1991. Secondo le voci, la Fininvest si sarebbe impegnata a pagare alla Foca 13 milioni di dollari (circa venti miliardi di lire) l'anno. Il pool sportivo della Rai (che attualmente versa all'Uer 2 miliardi di lire l'anno) ha ribadito il proprio interesse alle gare di Formula 1.

La tappa di ieri è stata vinta dal messicano Alcalá Delgado ancora in panne Al Tour si scommette sul ritiro

ANTOINETTE DESCHAMPS

FRANCOCHAMPS. Ha vinto un messicano Raul Alcalá, ma tutti gli occhi continuano ad essere puntati sullo spagnolo Pedro Delgado, ultimo vincitore del Tour e protagonista di una vicenda senza precedenti. Dopo la storica «strazione» del prologo a cronometro quando è arrivato in ritardo di 2'40" alla partenza e dopo il clamoroso cedimento accusato nel corso della cronometro a squadre di ieri, anche nella tappa di oggi Delgado non ha mancato di lanciare segnali preoccupanti per lui e per chi ancora crede nelle sue possibilità di recupero, nonostante il peso di quasi dieci minuti dai leader della classifica, Acacio Da Silva e di 7'40" da Fignon, autentico «boss» del Tour. Lo spagnolo, infatti, sulla prima salita della giornata, per niente impegnativa e subito scivolato in coda al gruppo. Si è tenuto il ritiro, che in tanti al Tour danno come probabile. Lui, Ocaña, vincitore del Tour nel 1973, dice di avere visto male il suo connazionale: «Non mi ha convinto in questa tappa. Quando è rimasto staccato su quella salita, crechevo che si fermasse. Lui dice che ieri è rimasto vittima di una crisi di fame. A parte che sono eroti imperdonabili per un professionista, non ci credo. Secondo me il male è più profondo e do tempo tre giorni per saperlo. Va detto che tra Ocaña e Delgado non corre buon sangue. Anzi i due non si parlano, poiché Ocaña lavora come consulente per la radio spagnola che diede grande spazio all'episodio del presunto doping al Tour di un anno fa. Secondo



Il passaggio del Tour nella cittadina belga di Spa lambisce un vecchio «tank» della seconda guerra mondiale

ARRIVO

1) Raul Alcalá (Mes), Pdm, 6 ore 34 minuti 7 secondi; 2) Jesper Skibby (Dan), Tvm, a 5 secondi; 3) Patrick Tolhoer (Bel), Tvm, 5"; 4) Thierry Marie (Fra), Super-U, 1'57"; 5) Marc Madiot (Fra), Toshiba, 6"; 6) Rik Van Slycke (Bel), Histor-Sigma, 33"; 7) Frederic Vichot (Fra), Helvetia-La Suisse, s.t.; 8) Sean Kelly (Ir), Pdm, s.t.; 9) Etienne De Wilde (Bel), Histor-Sigma, s.t.; 10) Marc Sergeant (Bel), Hitachi, s.t.

CLASSIFICA

1) Acacio Da Silva, Portogallo, Carrera, 11 ore 2 minuti, 34 secondi; 2) Soren Lilholt (Dan), Histor-Sigma, a 24"; 3) Thierry Marie (Fra), Super-U, 1'57"; 4) Laurent Fignon (Fra), Super-U, a 2'37"; 5) Pascal Simon (Fra), Super-U, 2'48"; 6) Raul Alcalá (Mes), Pdm, 2'52"; 7) Gerard Rue (Fra), Super-U, 3"; 8) Eric Bruckink (Ola), Panasonic, 3'03"; 9) Christophe Lavainne (Fra), Super-U, 3'08"; 10) Jesper Skibby (Dan), Tvm, 3'18".

LO SPORT IN TV

Raidue. 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 14,30 Vela d'altura, da Sanremo, Coppa internazionale; 15 Nettuno, offshore; 16 Ciclismo, Tour de France: Liegi-Vasquehal; 18,45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23,30 Calcio, Coppa America.
Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 20,30 90x90; 23 Chrono, tempo di motori; 23,30 Stasera sport: Tour de France.
Capodistria. 13,40 Tennis, torneo di Wimbledon: sintesi e diretta; 20,30 Sportime; 20,45 Tennis, Torneo di Wimbledon; 22,45 Calcio, Coppa America: Brasile-Perù.

BREVISSIME

Incidente a Vecchiet. Il responsabile dello staff medico delle nazionali azzurre di calcio è rimasto ferito nello scontro, a causa della pioggia, tra la sua Citroën Pallas 2.500 turbo e un autobus. Ha riportato la frattura dello sterno, contusioni ed escoriazioni. È stato ricoverato all'ospedale di Chieli.
Quote Totip. Ai +12 lire 18.300.000; agli +11 lire 1.040.000; ai «dieci» lire 83.500; questa la colonna vincente: 2 X 2 1 1 1 X 1 2 2 X 1.
Isoala d'Ischia. Si è aperto ieri a Lacco Ameno il meeting estivo, manifestazione di calcio e spettacolo. Al torneo di tennis parteciperanno anche i calciatori Carnevale, Brehm, Lineker, Julio, Alberto e Innocenti.
Atletica Uslp. Più di 1.500 atleti provenienti da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di circa cento società, hanno preso parte ai campionati italiani che si sono svolti a Cattolica.
Automobilismo. Da venerdì a domenica prossimi si svolgerà il Rally di Polonia, valevole per il campionato europeo piloti. La scuderia Esso Citrone sarà impegnata nella competizione con l'equipaggio francese Loubet-André al volante di una Lancia Delta integrale.
Motonautila. Giorgio Mondelli ha vinto sul lago di Cavazzo la prima prova del campionato europeo F/850 valida anche come terza prova del campionato italiano S/850. Nel fuorbordo 350 ed entrobordo 1.500 si sono imposti Darai e Marrazzi.
Calcio. Al termine dell'incontro per la qualificazione a Italia 90 tra Corea del Nord e Hong Kong, l'allenatore nordcoreano Park Du Ik, il centravanti che segnò il gol che eliminò l'Italia dai Mondiali del 1966 in Inghilterra, ha detto: «In Nord Corea i giocatori non si vendono. Lo ricordino Juventus e Inter».

Un mercato pieno di «no» Un comunicato della Sampdoria smentisce seccamente la cessione dell'azzurro alla Juve. Anche Mancini non è in vendita

A Torino sta per arrivare Dunga Di Canio non andrà al Napoli. Il Verona liquida i suoi stranieri. Orizzonti sovietici per il Genoa

Coppa America, polemiche nella nazionale giallo-oro

Ma Viali non vestirà alla marinara



Viali protagonista del trasferimento-fantasma alla Juve

Gianluca Viali almeno per quest'anno non lascerà la Sampdoria. Dopo le insistenti voci su un suo trasferimento alla Juventus la società blucerchiata ha emesso un comunicato nel quale si esclude la possibilità che Viali e Mancini siano ceduti. Mussi va al Torino con un contratto triennale. Di Canio non è in vendita. Dunga ormai della Juventus potrebbe diventare una pedina di scambio per arrivare a Baggio.

FEDERICO ROSSI

ASSAGO Visto che sono una delle componenti essenziali del calcio mercato cominciamo dalle fantasie. Gianluca Viali, 25 anni, tranquillo, nella prossima stagione non vestirà bianco nero. L'attaccante della nazionale difatti nonostante le pressanti voci della stampa torinese continuerà a giocare nella Sampdoria. Paolo Mantovani che ha fatto redigere un comunicato nel quale si esclude nel modo più assoluto la cessione sia di Viali che di

Mancini non vuole assolutamente cedere e Viali non ha nessuna voglia di convincerlo a farsi cedere. A Genova vive come un principe guadagnando un milione e mezzo di lire al mese. Viali è un calciatore che non si preoccupa di niente. La sua vita è un continuo «gioco». In questi giorni sul mercato il peccato ma non il peccatore per introdurre delle mine vaganti nel mare un po' stagnante del calcio-mercato. Agnelli e Boniperti visto che devono accelerare i tempi sposteranno quindi i loro obiettivi. In tutti i casi la Juventus è destinata ad essere la società che muoverà maggiormente il mercato. Intanto il trasferimento di Dunga è sempre più questione di ore. Il brasiliano apprenderà di sicuro alla corte di Zoff anche se nel futuro potrebbe diventare una importante pedina di scambio in un vorticoso movimento che finirebbe per portare Baggio alla Juventus.

Mussì. Dopo un lungo tentativo il pupillo di Sacchi è stato ceduto al Torino. Ultimo optional dell'affare Fuser Mussi firmerà con la società granata un contratto triennale. La società torinese è molto attiva in questi giorni sul mercato. Anche Walter Bianchi, difensore del Milan sta per spostarsi a Torino. Nelle ultime ore infine la società granata ha particolarmente insistito con il Messina per avere il centravanti Salvatore Schillaci, cannoniere principe della serie B con 23 gol.

Aria di trasferimento a Verona. Tutti gli stranieri sono sul piede di partenza. Troglio è richiesto dalla Lazio. Berthold oscilla tra la Roma e il Bayern. Caniggia ha avuto un contatto con i francesi dell'Olympique Marsiglia. In somma Champagnon è un deludente stagione sta cercando di ricostruire il Verona facendo prima «abulata rassa» di un tritico di stranieri che per un motivo o per l'altro non l'hanno soddisfatto.

Grande movimento a Genova. La società rossoblu sta definendo l'acquisto del sovietico Alekhnov e dell'argentino Derynca. Anche Zavarov, ripudiato dalla Juventus, è sempre più vicino a un accordo con la squadra di Scoglio. Dal Lazio invece una novità si è verificata. Paolo Di Canio, 21 anni, tornante della squadra biancoazzurra valutato circa 8 miliardi, attualmente non è in vendita. Per il Napoli che lo stava trattando un brutto colpo il Bari ha acquistato l'argentino Lorenzo Franco Varrella, 36 anni, proveniente dal Forlì. È ufficialmente il nuovo allenatore del Brescia. Non avendo il regolare patentino verrà affiancato da Sergio Cozzi. Varrella è un seguace delle teorie di Sacchi e farà giocare il Brescia con la zona totale. Sostituisce Gaerlani che va all'Ancona.



Brasile in crisi: sarà Falcao il prossimo citta?

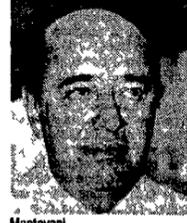
Tutti i gioielli in cassaforte. La Samp punta su McMahon

SERGIO COSTA

GENOVA «C'è una probabilità su un miliardo che Viali lasci la Sampdoria». E ancora «Viali è il più blucerchiato dei blucerchiati». Ha giurato fedeltà ai nostri colori non abbandonerà mai Genova. Non solo venerdì scorso ha deciso di allungare il suo contratto con la società. Ora è legato fino al '94. Questa la secca replica della Sampdoria (il portavoce vuole restare anonimo) alla voce clamorosa diffusa venerdì dal quotidiano politico torinese che vorrebbe Viali in partenza per la Juventus. Nessuno trattativo in corso, nessuna intenzione di cedere il «divino» Gianluca. Da via XX Settembre (sede della società blucerchiata) una smentita ufficiale. Una tassa se vogliamo visto che nelle altre puntate dell'apassionante «tele-

Le reazioni a Genova

vani partirà per l'Inghilterra alla caccia dello scozzese McMahon. L'acquisto del forte centrocampista del Liverpool viene dato ormai per sicuro. In casa dei «Reds» inglesi è stata accettata l'offerta di due milioni e mezzo di sterline (quasi quattro miliardi di lire). Manca solo l'assenso del general manager (l'equivalente in Italia dell'allenatore) Kenny Dalglish. In un primo tempo il tecnico non voleva sentire ragioni. Ma ora non sembra più un transigente. L'offerta blucerchiata (che ha convinto i dirigenti del Liverpool) deve aver ridotto a più miti consigli anche lui McMahon. Il portavoce della Sampdoria però non sembra perdersi d'animo. Il centrocampista di peso chiesto da Viali per una Sampdoria non più buona solo per la Coppa Italia ma in grado di competere per lo



Mantovani



Dunga



Di Canio

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	TRATTATIVE
ASCOLI Al Bersellini (confirmato)	Drago (p Empoli)	Dell'Oglio (c Fiorentina) Pazzagli (p Milan) Giordano (a Bologna)	Aliberti (a Juve) Skoro (a Torino) Junor (c Pescara)
ATALANTA Al Mondonico (confirmato)	Zanoncelli (c Milan) Porrini (d Milan) F Romano (c Napoli)	Fortunato (c Juve)	Millon (c Como) Bordin (c Cesena)
BARI Al Salvemini (confirmato)	Lorenzo (a Argentinos Jrs)		Sauer (d Werder Bremen) Brambati (d Torino) Gerson (c Palmeiras) Perdomo (c Penarol) Ostolaza (c Nacional) Emmerra (c Malines)
BOLOGNA Al Manfredi (confirmato)	Geovani (c Vasco) Iliev (d Vitoria) Giordano (a Ascoli) Cabrini (d Juve) Pradella (a Samp)	Aaltonen (a Horia) Dainoli (d Porto)	Bellazzi (a Alitalia M) Virdis (a Milan) Diaz (a Fiorentina)
CESENA Al Lippi (nuovo)	Minniti (d Parma)	S Rossi (p Napoli)	Amarildo (a Celta) Virdis (a Milan) Bagni (c Napoli)
CREMONESE Al Burgnich (nuovo)		Lombardo (c Samp) Maspero (c Samp)	Ganz (a Samp) Bonomi (c Samp)
FIorentina Al Giorgi (nuovo)	Faccenda (d Pisa) Dell'Oglio (c Ascoli) Kub (c Dacia) Buso (a Juve) Zironelli (c Vicenza)	Borgonovo (a Milan) Carrobbi (d Milan) Salvatori (c Milan) Cucchi (c Inter) Hysen (d Manchester U)	Casagrande (a Ascoli) Muller (a Torino) Lachini (c Verona) Pagano (a Pescara)
GENOA Al Scoglio (confirmato)	Fiori (c Parma) Bortolazzi (c Verona) Alekhnov (c D Mossk)	Marulla (a Cosenza)	Derynca (a Argentinos Jrs) Redondo (c Argentinos Jrs) Zavarov (c Juventus)
INTER Al Trapattini (confirmato)	Klinsmann (a Slovacchia) Cucchi (c Fiorentina) Rossini (d Parma) Di Già (c Parma)	Galvani (d Venezia M) Diaz (a Fiorentina) Fanna (a Verona)	Pacione (a Verona)
JUVENTUS Al Zoff (confirmato)	Fortunato (c Atalanta) Casiraghi (a Monza) D Bonetti (d Verona) Bonaiuti (p Samb) Piacentini (c Padova)	Laudrup (a Barcellona) Cabrini (d Bologna) Magrin (c Verona) Buso (a Fiorentina) Favero (d Verona) Bodini (p Verona)	Muller (a Torino) Dunga (c Fiorentina) Povlsen (a Colonia) De Marchi (d Bologna) Cravero (d Torino)
LAZIO Al Materazzi (confirmato)	Da Silva (a Danubio) Sergio (d Mantova) Marchegiani (c Pescara)		Troglio (c Verona) Volpescina (d Verona) Amarildo (a Celta)
LECCE Al Mazzone (confirmato)		Nobile (d Inter)	Policano (d Roma) Borgh (a River P)
MILAN Al Sacchi (confirmato)	Carrobbi (d Fiorentina) Pazzagli (p Ascoli) Borgonovo (a Fiorentina) Simone (a Como) Fuser (c Torino) Salvatori (c Fiorentina) Massaro (c Roma)	Mannari (a Como) Lantignotti (c Como) Pinato (p Monza)	
NAPOLI Al Bigon (nuovo)	S Rossi (p Cesena) Cormi (c Brescia) Bagn (c Avellino)	Giacchetta (a Catania) Di Fusco (p Avell no) Filardi (d Como)	
ROMA Al Radice (nuovo)	Cervone (p Verona) Baldieri (a Avellino) Com (c Torino)	Massaro (c Milan) Ferrario (d Avellino) A Bianchi (c Udinese) Peruzzi (p Verona)	Bratsoth (d W Bremen) Tricella (d Juve) Terraneo (p Lecce) Berthold (d Verona) Milton (c Como)
SAMPDORIA Al Boskov (confirmato)	Apolloni (d Parma) Maspero (c Cremonese) Invernizzi (c Como) Lombardo (c Cremonese)	Pradella (a Bologna) Lanna (d Cremonese)	McMahon (c Liverpool) Katanec (c Stoccarda)
UDINESE Al Mazzia (nuovo)	A Bianchi (c Roma) Sorice (c Licata)		Galvao (d Bologna) Katanec (c Stoccarda) Nobile (d Inter) Simoni (a Padova)
VERONA Al Bagnoli (confirmato)	Magrin (c Juve) Balbo (a River P) Fanna (a Inter) Favero (d Juve) Peruzzi (p Roma) Bodini (p Juve)	D Bonetti (d Juve) Bortolazzi (c Genoa) Cervone (p Roma)	

Brasile nei guai. Città contestato, arriva Falcao?

SAN PAOLO Malgrado la vittoria nel debutto col Venezuela in Coppa America la nazionale di calcio brasiliana è già contestatissima. Alcune indiscrezioni parlano di Paulo Roberto Falcao nuovo commissario tecnico al posto di Sebastiao Lazaroni. Il città fresco di nomina e già nell'occhio del ciclone dopo la disastrosa tournée in Europa (tre sconfitte in quattro partite) e la decisione di escludere dalla rosa i due convocati l'attaccante Charles, idolo della tifoseria di Bahia che ha riservato «per vendetta» una accoglienza indecorosa alla nazionale giallo oro. Lazaroni sembra in rotta anche col presidente della Cbf Ricardo Texeira che ufficialmente però continua a difenderlo. Il tecnico amareggiato si è difeso dicendo di stare pagando per colpa non sua. In non voleva la tournée europea e viceversa avrebbe desiderato 22 giocatori (e non 20) a disposizione, incluso in quel caso Charles.

Avellino. Ecco Sonetti specialista di promozioni

AVELLINO L'Avellino ha presentato ieri mattina il nuovo allenatore Nedo Sonetti annunciando il primo colpo al calcio mercato. È stato acquistato a titolo definitivo per circa due miliardi (pagabili in due anni) il centravanti del Perugia Fabrizio Favanello. 20 anni. Sonetti ha confessato di aver rinunciato ad una panchina di serie A per allenare l'Avellino. «Perché mi piace vincere - ha esordito l'ex tecnico dell'Udinese - e soprattutto perché avevo dato la mia parola a Perpaolo Manno. In A voglio però tornare subito». Sarà un Avellino totalmente rinnovato. Una squadra con giovani promettenti che saranno affiancati da calciatori di esperienza. Ferraro conclusi gli acquisti di Ferraro dalla Roma e del portiere Tagliapietra e di Baiano dal Napoli. Stumato invece l'acquisto di Garella che Sonetti aveva richiesto. «Garella piaceva anche a me - ha confessato Marino - perché mi ha fatto vincere uno scudetto a Napoli. Ma ha un contratto biennale e resterà ad Udinese». Sonetti ha ammesso che il nuovo allenatore che ancora non è stato assunto su scintillio di re di Moggi che tanto si è adoperato per portare Bigon al Napoli. Il primo ad uscire allo scoperto è stato Andrea Carnevale che si è ritenuto del fatto che Bigon non le numerose interviste concesse abbia detto che le punte del Napoli saranno Carrea e Maradona. E lui? Gli toccherà di nuovo la panchina cosa che frenerebbe l'escalata del giocatore che ha conquistato una maglia di titolare nella nazionale italiana.

Napoli. Per Bigon annuncio rinviato

NAPOLI Il gioco di moda al Napoli in questi giorni è quello degli annunci rinviati. Ferlano aveva assicurato che il giorno dopo la finale di Coppa Italia avrebbe ufficializzato le intenzioni della società riguardo alla ristrutturazione societaria e quella dell'allenatore. È trascorsa quasi una settimana ma nulla ufficialmente è accaduto. Si sa che Bianchi sarà un disoccupato coperto di oro e che Alberto Bigon ne rivederà il posto in panchina. Ma tutto per sentito dire e per mezz'ora di interviste degli interessati. Il perché del ritardo dell'annuncio nessuno lo sa. La scusa ufficiale di ieri parla di impegni di lavoro del presidente. Si sussurra che sia una scusa. Ferlano cerca di tirare le cose alla lunga per impedire che Bianchi vada a finire alla Roma del nemico Viola che stranamente sulla questione tecnica della sua squadra sta attuando una politica di attesa.

Basket. Per Premier destinazione Messaggero. In ottobre l'Open con Philips e Denver Nuggets

Il mercatino delle pulci

Liste aperte fino a venerdì sera nel mercato del basket quelle che mancano però sono le trattative e gli affari conclusi tra le società di serie A. L'unico trasferimento di un certa importanza potrebbe essere quello di Premier «braccato» dal Messaggero di Roma. Oggi, intanto, presentazione del torneo Open che si svolgerà a Roma in ottobre con Barcellona Jugoplastika, Denver Nuggets e Philips.



Premier da Milano a Roma via Cantù?

ROMA Sotto il segno di Premier un astutissimo mercato affronta gli ultimi giorni di trattative prima della chiusura delle liste di trasferimento prevista per venerdì sera. La vicenda miliardaria di Antonello Riva sembra aver congelato tutti gli affari di «Basket Street» dopo gli annunciati e mai realizzati colpi di Morandotti e Brunamonti a Roma. La Wiwa Cantù si è indubbiamente rinforzata con l'arrivo di Pessina e Premier che con Bosa un pivot americano e una guardia sempre straniera presente anche un quieto sulla carta californiano. Si inscena però in questo discorso la trattativa avvilissima con Roma per cedere proprio Premier. Il Messaggero di Papeon Gardini sta facendo una corte spietata alla Wiwa anche perché non può presentarsi al pubblico della capitale con i soli Gianola Barbero e De Piccoli come volti nuovi. Cantù è proprietaria del cartellino del giocatore che ha vinto il titolo di choc dell'addio a Milano pur non avendolo ancora tesserato. Con ogni probabilità giovedì ne sapremo di più. Dalla Brianza è stata poi definita «pittoresca» la voce di un possibile arrivo di Michael Cooper (Los Angeles Lakers) alla corte di Recalcati mentre Focchini e Cappellotti sono stati messi sul mercato.

La Philips ha offerto un triennale da sogno a Mike Brown che finirà però con il restare con gli Utah Jazz. In alternativa guarda con nostalgia a Russ Sobene e cerca di piazzare Baldi (Tonno) e Ambrassa (Torino o Rimini). Della Valle finirà per ritornare a Torino la nechissima Gloria Verona. La nchissima Gloria Verona l'ha rilevato da Roma per girarlo all'Ipsim SpA di bolognese. In arrivo in cattedre economiche dopo Maselli sta per cedere Pella canl anche se il suo presidente Gambini continua a ripetere che l'eclettica alla pivot resterà alla Fortitudo. La Knorr ha abbassato la sua età media privandosi di capitano Villalta trasferito nella sua Treviso e di Bonamico che finirà a Forlì. Il «manne» è rientrato nella trattativa condotta dalla Virtus per avere Mauro Bon. Ottimo il reparto guardia dei bianchi che nella prossima stagione potranno contare su Brunamonti Richardson e Coldebella. Privi di fondamento la voce su un presunto biennale offerto dalla Knorr a Dino Radja il centro jugoslavo neo campione d'Europa. Infine una curiosità che non è una notizia. Pino Brunamonti gode vane speranze del basket italiano lotterà alla bella età di 41anni a Siena (B) per la promozione in serie A2.

Un occhio alla fine al valzer delle panchine. Sei delle sedici società di serie A1 hanno cambiato allenatore. Scavolini (Scariolo) Messaggero (Bianchini) Varese (Sacco) Enimont (Randy Russo) Cantù (Runeite) Joe Isaac e De Sisti (Bardini) Sette e nuovi anche in A2. Almo (Mangano) Ippoliti (Guertzen) Al bert (De Sisti) Filodoro (Pasin) Jolly (Bernardi) Glaxo (Verona) Numerà Sassan (Pan cotto). L'Open di Roma? A moistera da «Grande Gatsby» oggi alla Casina Valadier di Roma l'occasione è il varo ufficiale della terza edizione del torneo Open che si svolgerà a Roma dal 20 al 22 ottobre al PalaEUR con Philips Jugoplastika Barcellona e Denver Nuggets. Giovedì sarà compilato in Lega il calendario del campionato 1989-90 che inizierà il 24 settembre e si concluderà con l'eventuale quinta finale di play off sabato 2 giugno.

Al centro riforma dello Stato
si è costituito un gruppo misto di lavoro
sui temi della differenza sessuale

La «democrazia a rischio»
È questa la problematica generale
in cui si inserisce questa riflessione

Le donne, i poteri e lo Stato

La rappresentanza

Non è un caso che la prima forma democratica ad essere inventata dalla critica e dalla prassi innovatrice delle donne è la rappresentanza. Non è neppure da ritenere un mero o lineare sviluppo delle strategie egualitarie di conquista della cittadinanza (da elettrici ad elette, da elette «neutrali» o «neutre», ovvero rappresentanti di altro rispetto al proprio sesso, ad elette «sessuate»). È piuttosto vero che le donne hanno messo in questione che questo sistema le rappresenti. Lo hanno fatto dapprima, sottolineando il loro essere esterne, il loro essere collocate nel luogo *impolitico* che è il privato, la famiglia, e dunque dando una forte valenza antisistematica alla loro pratica politica autonoma e separata. Lo hanno espresso in una fase successiva più recente, portando *dentro* le istituzioni, dentro i luoghi della politica questa loro pratica. Che resta però segnata da un suo essere *radicata altrove*, in un luogo ed in una relazione esterni ed estranei al sistema politico-istituzionale. Questa modalità del *dentro-fuori*, della estraneità e della partecipazione, è ciò che contraddistingue la teoria e la pratica femminista della rappresentanza. È tuttavia questa teoria e pratica nel momento in cui trova legittimazione genera ambivalenze, si apre a significati e a forme tra loro diverse, per alcuni aspetti opposte.

È interessante notare come il primo dato ad essere messo in ombra è proprio il suo generare da un luogo e da un soggetto politico preciso: il movimento femminista. Poiché la pratica del movimento è stata altrettanto unilateralmente ricondotta ad un carattere antisistematico, per non dire antipolitico, quella pratica non può essere vista in continuità con quanto avviene dentro l'istituzione, sia pure in forme nuove. Il fatto stesso che la pratica della relazione tra donne su cui la rappresentanza sessuale poggia sia portata nelle istituzioni per il tramite

di un partito e delle donne di un partito, il Pci, diviene una forma di mediazione ambivalente. Da un lato infatti essa si presta a realizzare quel distacco dal luogo e dal soggetto originario, il femminismo, favorendo una assimilazione alla tradizionale rappresentanza politica la cui cerniera sono appunto i partiti. D'altra parte quella mediazione indica la *trasversalità*, e dunque l'eccezionalità, di quella pratica al sistema dei partiti e alla tradizionale forma della rappresentanza: le donne sono infatti *dentro-fuori* tutti i partiti e tutte le aree di rappresentanza. Mutatis mutandis, anche questa seconda modalità, seppure per vie diverse, si risolve in un'assimilazione e cancellazione della differenza, poiché la forma della soggettività politica ne fa una qualità ed un insieme di contenuti e di valori da «universalizzare». D'altra parte, anch'essa è per così dire presente «nelle cose», poiché la crescente femminilizzazione della società porta con sé un problema di ammodernamento e redistribuzione, tra i sessi non solo di ruoli e funzioni, ma di valori, culture, pezzi di identità.

D'altra parte il riequilibrio tra uomini e donne nella funzione rappresentativa, tramite quote, non è in sé null'altro che una conquista di parità, opera ancora cioè sul piano della lotta alla discriminazione. Come tale non è privo di effetti significativi che andrebbero tutti analizzati nel merito. Sul versante del sistema politico: a) si incide nella formazione e selezione delle élite; b) mutano in parte l'agenda dell'istituzione rappresentativa e i contenuti delle scelte, in ragione del maggior peso che hanno gli interessi femminili; c) si incide sulla partecipazione politica femminile, incoraggiata ad organizzarsi e ad esercitare un proprio potere specifico. Sul versante delle donne: a) si incide sull'immagine femminile, spezzando l'eccezionalità del «modello», b) si ha un accesso delle donne alle risorse del sistema politico; c) si apre una dinamica di potere e di disparità tra donne, grazie al prodursi di élite che spezza l'uniformità del «disvalore» femminile. Tuttavia l'insieme di questi fenomeni non produce sostanziale trasformazione nel sistema rappresentativo, e l'ingresso in esso delle donne, seppure riev-

vente per numero e per incidenza, finirebbe per risultare un loro omologarsi alla logica corporativa. Le donne, infatti, in questa chiave risultano identificate in ragione dei loro interessi comuni, dunque di una comune posizione sociale. È questo a ricondurre sostanzialmente questo tipo di rappresentanza entro la concezione paritaria.

Un'altra modalità è quella che tende a introdurre nelle istituzioni tramite la rappresentanza delle donne la qualità del femminile, i valori e la cultura acquisiti nell'ambito del privato, in particolare nell'attività di «cura». Anche questa seconda modalità, seppure per vie diverse, si risolve in un'assimilazione e cancellazione della differenza, poiché la forma della soggettività politica ne fa una qualità ed un insieme di contenuti e di valori da «universalizzare». D'altra parte, anch'essa è per così dire presente «nelle cose», poiché la crescente femminilizzazione della società porta con sé un problema di ammodernamento e redistribuzione, tra i sessi non solo di ruoli e funzioni, ma di valori, culture, pezzi di identità.

La scelta di assumere l'autonomia politica delle donne nelle istituzioni, poggiando il mandato rappresentativo sull'appartenenza di sesso implica invece una profonda ricostituzione della natura stessa del mandato, e del sistema rappresentativo...

Il diritto sessuale

La questione di un diritto che tenga conto dell'esistenza di due sessi è stata posta, in Italia, contestualmente alla battaglia, durata dieci anni, per modificare la legislazione penale sulla violenza sessuale. Essa tuttavia ha già una storia meno visibile, consegnata piuttosto ai processi che non al tentativo di mutare le norme, nei conflitti che nascono da separazioni, divorzi, convivenze di fatto che si dissolvono, i quali oppongono gli interessi delle donne a quelli degli uomini rispetto al mantenimento, la responsabilità nei

confronti dei figli, ecc. Nei due casi, seppure in modo diverso, la questione sembra essere quella dell'esistenza di diritti soggettivi specificamente riferiti alle donne, laddove il diritto si costruisce sul riconoscimento e la tutela di un soggetto neutro, il quale si rivela in realtà come storicamente costituito dagli interessi e dall'esperienza degli uomini, e sulla necessità conseguente di dirimere i conflitti tra di essi. In questo contesto, le donne sono contemplate in quanto soggetti strutturalmente deboli cui si estendono tutele oppure in quanto membri della famiglia. Esse, in una parola, scompaiono dentro il soggetto neutro di diritto e con la conseguenza che i loro interessi e le loro esperienze vengono cancellati, non entrano nella formazione di questo soggetto - oppure, e reciprocamente, compaiono come eccezioni, in forza di una debolezza ad un tempo presupposta e ribadita, o ancora come specificazioni di un ambito particolare, la famiglia. Tra le altre conseguenze, si ha che questo diritto si rivela incapace di regolare i rapporti tra i sessi, precisamente perché non il riconoscimento, costitutivamente, come due.

La riflessione su questi punti nasce allora sia dall'esigenza di ripercorrere criticamente i modi di formazione e i luoghi di origine di questo diritto all'interno di un progetto di «fondazione» del soggetto femminile; sia dalle difficoltà e dalle contraddizioni concrete che sono state incontrate nei percorsi di emancipazione: sul terreno dei rapporti e dei conflitti tra i sessi nel quotidiano, nella famiglia, ma anche nel lavoro extradomestico.

Per quanto riguarda quest'ultimo versante, basta ricordare i problemi relativi alla «parità» e ai modi come essa è stata e può venir intrapresa (quote, azioni positive, ecc.), i quali rimandano direttamente, così come le questioni relative agli altri ambiti, ad una tematica che, se è specifica delle donne, richiama in realtà le tensioni che nascono dall'allargamento della cittadinanza sociale: e a cui alludono i dibattiti sull'eguaglianza e le differenze (equità, eguaglianza complessiva), sui rapporti/conflitti tra diritti civili e diritti sociali, ecc. (...)

La questione è se il diritto come tale è strumento idoneo a regolare il rapporto ed il consenso tra i sessi da un lato, e dall'altro a dar conto della fondazione del soggetto femminile. È possibile inscrivere la differenza sessuale nel diritto? E con quale rilevanza simbolica ed effettuale? Questo interrogativo è quello centrale, poiché chiama interamente in questione la natura del diritto, apre la riflessione critica sul diritto, prima ancora che ridurre al suo interno contenuti e modi di porsi della norma. Per un verso si può ritenere che il diritto non può tener conto della differenza sessuale (o come si è detto avanti «dell'esistenza dei due sessi») se non come *contenuto* della norma; dunque riducendo la differenza sessuale ad una qualità, ad un contenuto specifico, determinato. E su questo, come si è detto, vi è una sedimentazione stanca, un corpus giuridico che attiene in modi diversi ai sessi, da riconoscere.

Per altro verso si deve considerare il diritto in rapporto all'esercizio del potere, del soggetto a cui esso attiene. E qui il problema è quello della differenza tra uomo e donna rispetto alle modalità del pote-

re, alla titolarità del diritto. Questo secondo aspetto è quello che più radicalmente chiama in causa il diritto in sé, per cui la posizione della differenza non attiene più al contenuto della norma, o ai modi del suo riconoscimento nel diritto in sé.

Tenendo conto di un aspetto essenziale del soggetto femminile: il suo costituirsi nella sfera politica non muove da una istanza di potere, ma di libertà ed autonomia. Non chiede cioè rovesciamento di un dominio, non può proporsi la distruzione del «nemico». Dunque è estraneo alla logica propria del potere.

Esistono diritti delle donne e diritti degli uomini, ed esistono responsabilità delle une e degli altri differenti? E a quali ambiti dell'esperienza possiamo applicare questa distinzione?

Sostanzialmente a quella sessuale e procreativa? O anche ad altri ambiti e quali? È sessuale ad esempio il diritto al lavoro? Questo è un primo ambito di questioni su cui il dibattito è aperto da tempo anche in ambito internazionale. Sembra opportuno procedere ad una ricognizione attenta delle posizioni ed a una esplicitazione dei molti spinosi problemi che l'idea in sé della sessuazione del diritto comporta. Ci sembra questo uno dei casi in cui la provocazione reciproca tra il punto di vista maschile e quello femminile è non solo utile ma inevitabile.

Procreazione

Se è vero che la cultura maschile ha identificato la donna per la sua capacità di concepire, partorire e prendersi cura

dei bambini, è ovvio che la prima concreta determinazione che la differenza sessuale si trova di fronte è quella della maternità, del femminile come biologica e cultura del materno. Distinguere il vero dal falso in quella identificazione è quanto le donne hanno cercato di fare negli anni della lotta per l'aborto. Affermare che una donna non è tale perché fa figli è stata la sostanza del discorso femminista sull'aborto. Niente a che vedere con il diritto di aborto: molto a che fare con la distinzione tra procreazione, sessualità, maternità e con il potere della donna di costruire la propria identità muovendosi all'interno di questa distinzione. Il senso dell'autodeterminazione è in questa distinzione/distanza tra soggettività e capacità procreativa, tra soggettività e biologia.

Per altri versi da quella distinzione emerge la constatazione che «fare figli non vuol dire essere madri» e dunque si può essere madri (e padri) senza fare figli; la genitorialità si separa dalla procreazione.

Le questioni dell'aborto, delle Ndr, dell'adozione-affido, sono tra loro profondamente diverse, eppure convergono attorno a questo nodo della scelta (del rapporto genitoriale, del figlio) e del conseguente diritto di scelta. Essendo la procreazione e la genitorialità esperienze fondanti non solo per l'identità individuale ma per l'identità di specie, è evidente la loro rilevanza etica, nel senso proprio di luoghi/forme dell'appartenenza. Per questo sembra improponibile un approccio ai molti ed intricati problemi che la scelta solleva in chiave puramente di diritti.

Il problema è ristabilire la distinzione di ambiti tra etica e diritto, ovvero distinguere il piano della regolazione e definizione giuridica da quello della definizione di ciò che acquisiamo come *abitudine*.

Un problema di fondo è quello di acquisire o meno l'asimmetria della donna e del maschio, e su un altro piano del fatto e della donna, rispetto alla procreazione. Il corpo della donna infatti è portatore (uo-

go) dell'altro, dunque è esposto a sdoppiarsi, complicando il piano dell'individuazione dei diritti e della loro tutela. Può essere ritenuto il corpo della donna «territorio» di esercizio di un diritto altrui? Storicamente lo è stato. La questione è se deve, può, continuare ad esserlo e se questo non dimezza la soggettività della donna, anche come persona «neutra». O se, al contrario, riconoscerle l'integrità di corpo e mente non implica inevitabilmente assumere l'asimmetria di cui si è detto, dunque differenziare il soggetto ed il diritto in rapporto alla procreazione. Passa anche di qui la distinzione tra aborto e nuove tecnologie riproduttive. (...)

Famiglia

La famiglia tende infatti a divenire uno dei luoghi della *relazione sociale* e quindi ad essere regolata dalla logica del mercato, dello scambio tra diritti e beni. Questa la espone ad una frantumazione e ad una progressiva rottura dei vincoli solidaristici che ne hanno fatto tradizionalmente una *comunità*. Così come si disperde l'altro carattere proprio della relazione familiare, quello della intimità, dello stretto appartenersi di interiorità ed esteriorità, di proprio ed altrui.

D'altra parte la spinta a rinsaldare il vincolo, a rafforzare il legame diviene una necessità, una risposta quasi forzata e forzata alla crescente perdita di solidarietà nelle relazioni sociali, e alla difficoltà di trovare risposte e soddisfazioni ad un insieme di bisogni nella società. Insomma la «privatizzazione» scarica sulla famiglia le spinte all'atomizzazione, sia quelle al recupero del vincolo sociale.

Molti problemi irrisolti, molte «emergenze» sociali hanno come terminale la famiglia; basti pensare alla droga, alla vecchiaia e malattia, alla carenza delle abitazioni, alla disoccupazione giovanile.

È alla donna concretamente che spetta operare la composizione dei conflitti che in

tal modo la società induce nel tessuto dei rapporti familiari. Ma questa funzione di supplenza e di mediazione è oggi resa più difficile dalla emarginazione femminile e confliggono profondamente con l'affermazione di libertà e di autodeterminazione che sorregge molte strategie di vita e segna molte coscienze femminili.

Le politiche di riforma del Welfare su cui è aperto uno aspro scontro politico sono ovviamente essenziali per l'autodeterminazione femminile. Non si tratta solo di individuare le forme di «socializzazione» delle funzioni femminili; sullo stesso «modello» sociale di famiglia si aprono rilevanti problemi di riflessione teorico-politica. Un solo esempio: la tendenza sempre più forte a legalizzare, a istituzionalizzare le diverse forme di «famiglia di fatto» assimilando le alla famiglia giuridica. Esistono problemi ovviamente di diritti e di interessi che chiedono di essere regolati e assunti, ma esiste anche un problema di *forma* della relazione che presiede alla possibilità del suo riconoscimento da parte dei soggetti che la praticano come da parte della società, degli «altri». Naturalmente questo attiene sia alla forma giuridica che al modello di organizzazione delle funzioni e del rapporto famiglia-Stato. Il distendersi di esperienze di «sociale/privato», in primo luogo del volontariato, testimoniano di una persistente tendenza (ed esigenza) ad inventare forme di socialità e spazi «pubblici» diversi da quelli statali. Questo solo in parte può ritenersi una reazione alla disfunzione ed inefficienza di cui lo Stato ha dato fin qui prova quale attore sociale. Qui in generale si apre anche un problema di forma della relazione tra i soggetti e l'istituzione oltre che di qualità del servizio. Per un verso questo attiene alla gestione e alla struttura decisionale; uno Stato di cui l'autonomia, la partecipazione, in luogo della burocrazia, costituiscono l'ossatura istituzionale, è ovviamente meno estraneo ai soggetti sociali. (...)

A cura di Maria Luisa Bocca

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita!

È un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126 o Panda.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del

2

vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna.

Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Buone vacanze!

MILIONI

E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT